BIBLIOTECA NAZ.
Vittorio Emanuele III
NAPOLI

STORIA
DELLE
OPERAZIONI MILITARI
ESEGUITE DALLE ARMATE DELLE
POTENZE BELLIGERANTI
IN EUROPA

Durante la Guerra cominciata l' Anno
MDCCLVI.

TOMO SECONDO

Che contiene quanto è accaduto dal Meſe di Settembre 1757. ſino alla fine del Dicembre dello ſteſſo Anno.

AMSTERDAM,
MDCCLVIII.

A ſpeſe di PIETRO BASSAGLIA
Libraio Veneto.

NOTIZIE

Spettanti allo Stato delle Truppe delle quattro principali Potenze impegnate nella Guerra di Germania, di cui ſe ne reca la Storia Militare, ed altri avvertimenti circa queſta Storia medeſima.

Dopo la pubblicazione del Tomo I. di queſta noſtra Storia Militare ci è avvenuto quello che in fatti da noi attendevaſi, cioè che avremmo ad udire intuonarſi alle orecchie da queſto una coſa, da quello un'altra, oſſervazioni, avvertimenti ed ampliazioni. I noſtri ben dovuti riguardi ci recano ad umilmente ringraziare chi con buon animo ſi degna di favorirci, e ſiamo diſpoſtiſſimi a far conto di tutto ed a ſoddisfare a tutti, fuorchè a coloro che con inutili gavillazioni ſi fanno conoſcere ozioſa gente e nemica anzi che no di chi ha cuor d'operare. Quanto ſiamo lontani di dar retta a sì fatti cervelli, altrettanta premura abbiamo d' adempiere gli avviſi ſaggi ed importanti delle perſone diſcrete e di lume; e di ſupplire alle noſtre mancanze; coll'oggetto di rendere al poſſibile queſt' Opera accetta al Pubblico, e principalmente a quelli che in grandiſſimo numero ſi ſono compiaciuti di concorrere all'acquiſto della medeſima.

Fra queſti avviſi uno de' più eccellenti che ci ſono ſtati avanzati; è che in una Storia com'è la preſente, foſſe neceſſaria la notizia dello ſtato delle truppe delle Potenze Guerreggianti, ed una particolare indicazione della forza dei battaglioni, ſquadroni e compagnie in cui truovanſi ripartiti i reggimenti sì d' Infanteria che di Cavalleria nelle Armate delle Potenze ſteſſe.

Noi adempiremo dunque adeſſo a tal articolo riſpetto alle truppe Auſtriache, di Francia, di Moſcovia e di Pruſſia a norma delle liſte che queſte Potenze pubblicarono l' anno 1757. Circa quelle degli Annovereſi, della Svezia, e dei Circoli dell'Impero ne daremo il ragguaglio alla teſta del Tomo III. preſentemente mancandoci l'eſatta notizia; per

lo che ſupplichiamo frattanto tutti quelli che aveſſero de' lumi in tal particolare a volerceli gentilmente comunicare.

Stato delle Truppe della Caſa d' Auſtria.

Le Truppe dell'Imperatrice Regina d' Infanteria ſono diviſe in reggimenti d' Infanteria regolata, in reggimenti Ungareſi e in reggimenti di Nazionali.

I Reggimenti d' Infanteria regolata ſono tutti formati ſullo ſteſſo piede, vale a dire che ognuno è di 2408. uomini diviſi in quattro battaglioni di due compagnie di Granatieri e ſedici ordinarie. Nella liſta pubblicata a Vienna l'anno 1757., i reggimenti d'Infanteria di queſta claſſe ſono 45. cioè 180. battaglioni, 90. compagnie di Granatieri, e 720. ordinarie, ſoldati 108360. L'uniforme di queſti reggimenti è varia sì in riguardo alle bottoniere, colore della ſottoveſte e paramani, ma la veſte in tutti è bianca.

I reggimenti Ungareſi che nella detta liſta vengono indicati al numero di undici, ſono formati ſullo ſteſſo piede, trattone un ſolo ch'è quello di Simſchon, il quale è di 600. uomini in un ſolo battaglione di ſedici compagnie ordinarie ed una di Granatieri. Tutte queſte truppe Ungareſi formano un corpo di 24680. ſoldati diviſi in 41. battaglioni, 21. compagnie di Granatieri e 164. ordinarie.

Le truppe d' Infanteria Nazionale ſono di Carlſtadiani, Varaſdini, Schiavoni e Banaliſti. I Carlſtadiani truovanſi diviſi in quattro reggimenti, cioè di Licani, Ottocani, Ogulini e Sluiner. Di Varaſdini v'hanno due reggimenti, cioè di S. Giorgio e Kreutzer. Gli Schiavoni reſtano ripartiti in tre reggimenti, che ſono Broder, Petervaraſdini e di Gradiſca, e per fine i Banaliſti hanno due reggimenti, che dividonſi in primo e ſecondo reggimento. Il piede d' ogni reggimento di Nazionali è di 4044. ſoldati, diviſi in quattro battaglioni da 24. compagnie ordinarie e due di Granatieri. Quello ſolamente dei Licani è di 6044. ſoldati ripartiti in ſei battaglioni da 24. compagnie ordinarie, e due di Granatieri. I Nazionali ſono in tutti uomini 46484. diviſi in 46. battaglioni, 24. Compagnie di Granatieri e 184. ordinarie.

Raccogliendo le ſomme di tutti queſti tre generi d'Infanteria ne riſulta un totale di 179524. uomini.

Le

Le Truppe dell' Imperadrice Regina di Cavalleria ſono di Corazzieri, di Dragoni, di Uſſari ſemplicemente detti e di Uſſari nazionali. Nella liſta accennata i reggimenti dei Corazzieri ſono 18. e que' de Dragoni 12. Gli uni e gli altri van ſullo ſteſſo piede, cioè ſono tutti di 1000. Cavalli e d' un ſimil novero di Cavalieri, eſſendo ogni reggimento di 7. ſquadroni da dodici compagnie ordinatie con una di Granatieri, o di Carabinieri. I Corazzieri formano un corpo di 18000. uomini ripartiti in 18. Compagnie di Granatieri o Carabinieri in 216. ordinarie e in 126. ſquadroni. I Dragoni ſono 12000. uomini diviſi in 12. compagnie di Granatieri, o Carabinieri, in 144. ordinarie ed in 84. ſquadroni. Le uniformi dei Dragoni e dei Corazzieri ſono varie, ma queſti ultimi hanno tutti la veſte bianca.

I reggimenti degli Uſſari ſono 12. ciaſcheduno di 1000. uomini diviſi in 5. ſquadroni da dieci compagnie. Queſti 12. reggimenti coſtituiſcono un corpo di 12000. uomini ripartiti in 60. ſquadroni e in 120. compagnie.

Quattro ſono i reggimenti d' Uſſari Nazionali, cioè Carlſtadiani, Waraſdini, Schiavoni e Banaliſti. I Banaliſti e gli Schiavoni ſono reggimenti di 1600. teſte ognuno, diviſi amendue in 6. ſquadroni da 12. compagnie. I Carlſtadiani ſono 1200. uomini compreſi in due Squadroni da 8. compagnie, e di Waraſdini per fine non v'ha che 600. uomini componenti un ſolo ſquadrone di 4. compagnie. Tutti queſti reggimenti di Uſsati Nazionali fanno pertanto un corpo di 5000. ſoldati che compongono 15. ſquadroni in 36. compagnie.

Ora unendo tutte le riportate ſomme delle truppe di Cavalleria al ſervigio dell' Auſtria ne viene per totale 47000.

Nella liſta ſuddetta, a tutte queſte truppe ſi aggiungono ancora varj altri corpi inſervienti all' artiglieria, cioè Minatori, Ingegneri, Cadetti, Pontonieri, Invalidi ec. Se ne dà in eſsa la ſomma di tutti; ma atteſochè ella va variando ogni momento, perciò la tralaſceremo, per indicare che il totale delle truppe sì d' Infanteria che di Cavalleria pagate dall' Imperadrice Regina l' anno 1757. poſte in guarnigioni, in poſtamenti, in guardie quà e la pe' ſuoi Stati ed all' Armata, viene determinato al numero di 247075.

Nella lista generale delle truppe della Corona di Francia dell'anno 1757. vi sono segnati cento reggimenti di Fanteria Francese. Il piede di questi è vario, essendovene di 2100. uomini, di 1500. di 2360., di 2310., e di 2106. I reggimenti di 1050. uomini, o che calano da un tal numero, sono divisi in due battaglioni, ognuno de' quali ha dodici compagnie di quaranta soldati con due di Granatieri da 45. I reggimenti che crescono del piede di 1050. uomini, restano partiti in quattro battaglioni da dodici compagnie per battaglione di quaranta soldati, ma quelle de' Granatieri sono quattro di 45. e 50. soldati ognuna. La veste di tutti questi reggimenti è bianca con bottoni chi di ottone e chi di stagno. Parecchi hanno la sottoveste parimente bianca, non pochi blò e varj rossa, alle quali uniformi corrispondono i paramani. Il totale della forza di questi cento reggimenti nel piè di lista è di 125754. soldati.

A questi reggimenti si devono aggiungere cento Guardie Svizzere del Corpo, le Guardie Francesi, e le Guardie Svizzere che formano la Casa del Re a piedi; indi gli Artiglieri, i Pontonieri, i Minatori e le truppe di Milizia.

L' Infanteria straniera al servigio di Francia dividesi in Fanteria Svizzera, Allemana, Italiana, Irlandese e Scozzese e in truppe leggiere.

I reggimenti Svizzeri sono di 1440. uomini divisi in tre battaglioni, quattro compagnie per battaglione ognuna di 120. soldati. Portano veste rossa con bottoni d'ottone sotto veste blò con paramani e fodera di quest' ultimo colore.

I reggimenti Allemani, fuorchè quello d' Alsazia ch'è di 1800. uomini, sono gli altri di 1200. Il primo è di tre battaglioni e gli altri di due, con otto compagnie per battaglione ognuna di 75. combattenti. La divisa di questi reggimenti è varia.

I reggimenti Italiani, due di numero, sono di un solo battaglione di 540. uomini diviso in 12. compagnie ordinarie con una compagnia di 60. Granatieri. Hanno la veste bianca, sottoveste, fodera e paramani rossi.

I reggimenti Irlandesi e Scozzesi sono di 540. uomini in un solo battaglione. La loro uniforme è varia.

I reg-

I reggimenti di truppe leggiere d' Infanteria non hanno un piede determinato sì rapporto al numero della ſoldateſca, come ai battaglioni e alle compagnie. Nella liſta citata ſi fa aſcendere la loro ſomma a 3160. fra ſoldati e Uffiziali. E' da avvertirſi però che del Corpo di Fiſcher vi ſono delle truppe leggiere non ſolo di Fanteria, ma anche di Cavalleria. Il piede di queſto corpo è di 960. uomini; 360. a cavallo con uniforme tutta roſsa, e 600. fanti con veſte bianca, ſottoveſte verde, con fodere e paramani di queſt' ultimo colore.

La Cavalleria del Re di Francia ſi divide in Caſa del Re, in Cavalleria Franceſe e in Cavalleria ſtraniera.

La Caſa del Re, Cavalleria, è compoſta di ſei reggimenti, che ſono le Guardie del Corpo 1200. uomini in otto ſquadroni; le Genti d'Arme della Guardia 200. uomini in uno ſquadrone; i Cavalleggieri della guardia 200. in uno ſquadrone; i Moſchettieri grigi 200. in uno ſquadrone; i Moſchettieri neri 200. in uno ſquadrone, e i Granatieri a cavallo 130. in uno ſquadrone.

Della Cavalleria Franceſe nel piè di liſta vi ſono notati 68. reggimenti, la maggior parte di 480. uomini diviſi in quattro ſquadroni da 16. compagnie di 30. ſoldati per iſquadrone. Il reggimento Reale de' Carabinieri di 1200. uomini è ripartito in 10. ſquadroni che formano 40. compagnie da 30. uomini per ognuna. Il numero maggiore dei reggimenti di Cavalleria Franceſe porta la veſte e ſotto veſte di colore cenerognolo con fodera e paramani roſſi. Alcuni però hanno veſte e ſottoveſte blò con fodera e paramani roſſi.

La Cavalleria ſtraniera divideſi in Cavalleria Allemana, in Uſsari Ungareſi e in Uſsari Allemani.

Trattone il reggimento di Fitt-James ch' è di uomini 486. in otto ſquadroni, comprendenti 16. compagnie da 30. ſoldati ognuna; trattone, io dico, queſto reggimento tutti gli altri di Cavalleria Allemana ſono di 1200. combattenti, diviſi in 12. ſquadroni componenti 24. compagnie da 50. uomini per una. L'uniforme di eſſi è varia.

Gli Uſsari Ungareſi e gli Uſsari Allemani ſono reggimenti di 800. uomini diviſi in 8. ſquadroni da 16. compagnie di 50. ſoldati ognuna. La loro uniforme è tutta di color blò.

Oltre tutte queſte milizie ſono da ricordare ancora i Dra-

goni di Francia. Ognuno dei reggimenti de' medeſimi è un aggregato di ſoldateſca a piede che porta il nome di Fuſilieri e di ſoldateſca a cavallo. In qualunque reggimento vi ſono 480. Fuſilieri diviſi in 8. compagnie da 60. uomini ognuna. I Cavalieri ſon pure 480. ripartiti in quattro ſquadroni componenti 16. compagnie da 30. uomini ciaſcheduna. Il piede dunque d'ogni reggimento dei Dragoni di Francia, che ſono ſedici in tutti, è di 960. ſoldati. L'uniforme del maggior numero di eſſi è di color roſſo; alcuni l'hanno blò, e certi di queſti due colori.

Tale è lo ſtato delle truppe di Francia dell'anno 1757. la ricapitolazione ſeguente darà un' idea più adequata del loro numero.

Nomi dei varj Corpi.	*Totale dell' Infanteria.*	*Totale della Cavalleria.*	*Totale di tutte le truppe.*
1. Caſa del Re	6600.	2130.	8730.
2. Infanteria Franceſe	125754.		125754.
3. Infanteria ſtraniera	33360.		33360.
4. Artiglieria	4100.		4100.
5. Cavalleria Franceſe		27860.	27860.
6. Cavalleria ſtraniera		4086.	4086.
7. Uſſari		5600.	5600.
8. Dragoni	7680.	7680.	15360.
9. Truppe leggiere	3160.		3160.
10. Miliziotti	55000.		55000.
	235654.	47756.	283010.

Queſta ricapitolazione è ben diverſa da quella che fu recata ſulla Gazzetta di Leida. Noi poſſiamo aſſicurare che quanto abbiamo accennato circa lo ſtato delle truppe di Francia è tratto colla maggior fedeltà dalla liſta data fuori a Parigi l'anno ſuddetto 1757.

Stato delle Truppe della Moſcovia.

Que' reggimenti d' Infanteria Ruſſiana, che ſono detti *Feld Regimenter* ſono comunemente di 2297. uomini ripartiti in tre battaglioni, ognuno di dodici compagnie ordinarie ed una di Granatieri. Di queſti reggimenti ne ha

in

in piede la Monarchia Ruſſiana 46. che formano un compleſso di 105662. Combattenti.

Oltre queſti reggimenti, cinque altri ve n' ha ancora di Guardie de' Fuſilieri. La loro forza è dai 360. uomini fino ai 3626. il perchè ve ne ſono di quattro, di tre e d'un battaglione, che hanno ſedici, dodici e quattro compagnie per battaglione, una delle quali è di Granatieri. Tutti i reggimenti de' Fuſilieri fanno un corpo di 10089. fra Uffiziali e ſoldati.

Vi ſono poi 20. reggimenti di Milizie, e 30. di ſparſi in guarnigioni. Il piede d' ognuno di queſti reggimenti è di 1311. uomini, e ſono tutti di due battaglioni includendo ciaſchedun battaglione dodici compagnie ordinarie ed una di Granatieri. I Miliziotti Ruſſi formano un corpo di 26220. uomini, e le truppe di guarnigione ſono in tutte 39330.

Unendo tutte le accennate ſomme ne riſulta che il totale della forza della Ruſſia in Infanteria è di 320113. uomini d'arme. La veſte dell'Infanteria Ruſſiana è di color verde con bottoni di metallo dorato, paramani roſſi, fodera dello ſteſso colore, ch'è pur quello della ſottoveſte.

La Cavalleria Ruſsa è diviſa in Corazzieri in Dragoni d'armata e di guarnigione, ed in Truppe leggiere d'Uſsari e di Coſacchi.

I reggimenti de' Corazzieri ſono di 1460. uomini fra Uffiziali e ſoldati, e truovanſi diviſi ciaſcheduno in cinque ſquadroni da nove compagnie ordinarie per iſquadrone con una di Granatieri, o di Carabinieri.

I reggimenti de' Dragoni d'Armata vanno compoſti di cinque ſquadroni comprendenti ognuno nove compagnie ordinarie, e una di Granatieri, o Carabinieri. La forza di ciaſcheduno d' eſſi reggimenti è di 1235. ſoldati e cavalli, nel che creſcono di quelli de' Dragoni di guarnigione ch' è ſolamente di 1130. uomini. L' uniforme dei reggimenti dei Corazzieri e de' Dragoni è veſte biò con bottoni d'ottone, fodera e paramani di color roſso, ch' è quello pure della ſottoveſte.

I reggimenti d' Uſsati al ſervigio della Moſcovia hanno di forza ognuno 1200. uomini e cavalli ripartiti in cinque ſquadroni di dieci compagnie. L'uniforme di queſte truppe è biò in tutto, fuorchè nel reggimento Graſinsky che l'ha verde.

I Coſacchi ſono diviſi in corpi, de' quali ve n' ha di 12000. uomini, di 6000., di 5000., di 3000., e fin di 100. In ordine a queſte truppe irregolari non v' ha ſiſtema alcuno di ſtabilito. Le uniformi dei corpi de'Coſacchi ſono varie, ma tutte a ſtriſce gialle, verdi, roſse e blò.

Oltre le accennate Milizie ne tiene la Ruſſia altre ancora diviſe in varj corpi. Vi ſono que' degli Artiglieri da campagna di 4000. uomini, e da guarnigione di 6000. V' hanno 211. Minatori, 750. Ingegneri, e un corpo di Cadetti di 400. teſte.

Tutta queſta Cavalleria coi corpi di Marina e di Miliziotti, di cui ne ommettiamo la deſcrizione, nella liſta Ruſſiana è determinata a 87169. uomini e cavalli.

Stato delle truppe del Re di Pruſſia.

E' difficile aſsai il poter recare uno ſtato ben giuſto delle truppe di Pruſſia, poichè il Re non permette ch' eſcano liſte di ſorta alcuna della totalità vera delle ſue forze, e benchè ve ne ſieno, non ſi può ſovra di eſse calcolare, o perchè da chi furono date fuori, non ſi ebbero le migliori informazioni, o perchè dal tempo in cui vennero formate finora queſte forze medeſime ſono ſtate notabilmente accreſciute. Poco conto quindi ſi può fare dello ſtato delle truppe Pruſſiane uſcito all' Aja colle ſtampe di Pietro Hondt queſt' anno, e meno aſsai di quello che in un picciolo libricciuolo fu ſtampato a Biele nel 1752. Circa al primo abbiamo buoni fondamenti di ſoſpettare della di lui eſattezza, e riſpetto all' altro eſsendo fiſsata la forza militare del Re di Pruſſia in Fanteria, Cavalleria, Artiglieria e truppe leggiere a 98700. uomini, noi ſappiamo di certo che infinitamente creſceva lo ſtato delle truppe di queſto Sovrano nel cominciamento della preſente guerra, e che tutt'ora pur creſce d'aſsai ad onta della gran diſerzione, e della mortalità che regnò negli Eſerciti ſuoi durante il corſo di due campagne ſenza eſempio nell' antica e moderna Storia.

E ſiccome è difficile fiſsare, maſſime al preſente, la totalità delle forze del Re di Pruſſia, rieſce impoſſibile eziandio determinare un ordine ſeguito dell' antichità d'ogni reggimento, giacchè alla morte del Colonnello il reggimento perde il ſuo poſto e diviene l' ultimo dell' Armata.

La

La medesima difficoltà s'incontra altresì rispetto all'uniforme dei reggimenti medesimi, perchè quantunque il Colonnello nulla possa cangiarvi di sua testa, non ostante assai facilmente si ottiene la permissione di farvi qualche cangiamento, per la ragione che l'abbigliamento si fa sempre in intero, purchè ciò sia al prezzo medesimo.

Ma si può dire con più di certezza il numero degli uomini, onde la maggior parte de' reggimenti sono composti; mentre essi non sono giammai accresciuti, nè diminuiti in tempo di guerra, o di pace, e le disposizioni pel pagamento delle truppe sono sì giuste, che la guerra, o la pace non vi recano il menomo cangiamento. Per dare una giusta idea del sistema militare Prussiano è da osservarsi, che tutti gli Stati di Prussia sono divisi in piccioli circoli o territorj, e che ogni reggimento e compagnia ha il suo territorio dal quale trae le sue reclute, in maniera che i reggimenti sono sempre in guarnigione nel territorio medesimo donde traggono le loro reclute, o almeno ne sono poco distanti; e siccome almeno la metà de' soldati sono gente del paese, maritati e stabiliti per la maggior parte nei villaggi vicini, priverebbesi la campagna d'una gran parte de' lavoratori, se troppo si allontanassero i reggimenti dai loro territorj; ciò che non solo gli assoggetterebbe a lunghi giri, ma che avrebbe ancora l'inconveniente di ritardare di molto la marcia d'un reggimento che fosse obbligato di prontamente partire. Se entrar volessimo alcun poco nel racconto di ciò che spetta alle compagnie, noi potremmo dire che in tempo di pace il Re di Prussia paga sempre le sue truppe sul piede completo. I Capi e Comandanti dei reggimenti sono risponsabili che le compagnie sieno sempre complete, non solamente il giorno della rassegna, ma anche durante il tempo dell'esercizio, e siccome i Capitani sono obbligati di somministrare le reclute, il Re permette altresì di congedare per due mesi dell'anno la metà degli uomini, de' quali il Capitano tira sempre la paga completa; con tal mezzo ciascheduno vi truova il suo conto. Il Re che ha Stati non troppo popolati, con tal mezzo previene la necessità di maggiormente spogliarneli di gente. Il soldato coltiva le sue proprie terre, e il Capitano può altresì supplire alle spese e mettere nella sua compagnia quanti più stranieri egli può. Si può sempre contare con sicurezza che un terzo delle

truppe Pruſſiane ſono matitate e ſtabilite nel paeſe come paeſani, e che un ſeſto ſono genti del meſtiere, le quali; trattine i due meſi d' eſercizio per anno, non ſono giammai alla truppa, ed a miſura che ingaggiato viene uno ſtraniero, ſi rimanda a caſa un uomo del paeſe, che non raggiunge la truppa ſe non quando il Capitano n'ha di biſogno. Tal regolazione è utile di molto, poichè un'armata di due terzi di ſtranieri quand' anch' ella periſſe, il Re non perde i ſuoi ſudditi; gli Stati non reſtano ſcemati d'uomini; le campagne ſono ſempre coltivate, ed il Re conſeguentemente truovaſi ſempre in in ſtato di trarre da ſuoi Stati ſteſſi una nuova armata così bene eſercitata e formidabile più della prima, eſſendo ella compoſta di ſudditi che combattono pel loro Re e per la difeſa de' loro beni:

Ogni figliuolo di terriero che abbia la ſtatura di cinque piedi e cinque o ſei oncie è nato per eſſere ſoldato, perchè ſubito ch'ei giunge a tale ſtatura, è obbligato di raggiungere la compagnia del territorio dond' egli è.

Si è detto di ſopra, che il Re paga in tempo di pace la ſua armata ſempre per intero. In tempo di guerra il Re non paga che l'effettivo, ed ogni Capitano in particolare e Comandante del reggimento ſono tenuti di aſſerire ſulla loro parola d'onore, quanti uomini mancano nelle compagnie, la cui paga loro è ritenuta; ma altresì il Re ſomminiſtra le reclute che tratte ſono in parte dai territorj dello Stato Pruſſiano, e in parte dai paeſi eſteri, ove ſono ſpediti degli Uffiziali incaricati di farne.

In tempo di guerra non vi ſono truppe così bene tenute come quelle di Pruſſia. Il prezzo ordinario dell' Infanteria in tempo di pace è d' un mezzo fiorino ogni cinque giorni ſenza il pane, che fa 25. ſoldi d'argento di Francia, e in tempo di guerra per due libbre di pane e tre quarti di carne per giorno oltre il riſo e l'orzo che loro è diſtribuito comunemente, non ſi ritengono ſulla loro paga che due groſſi, che fanno ſei ſoldi di Francia. Oltre di ciò in paeſi nemici e in cantonamento, ove ſono mantenute dai paeſani, il Re loro paga il pane e la carne in ſoldo contante.

Un reggimento d' Infanteria Pruſſiana per lo più conſiſte in due battaglioni, ciaſcheduno di ſei compagnie, cioè cinque compagnie di Moſchettieri ed una di Granatieri. Vi ſono nondimeno dei reggimenti di tre battaglioni, come quel-

quello delle Guardie e quello d' Anhalt Deſſau, e truovanſi in oltre dei battaglioni ſeparati.

I Granatieri ſono diſtinti per certi berrettoni puntiti in tempo di guerra. I Granatieri di due reggimenti formano un battaglione a parte, ch' è ſempre compoſto di quattro compagnie per battaglione, e comandato o da Maggiori ſoprannumerarj dei reggimenti, o dai primi Tenenti delle Guardie. Queſto è il fiore delle truppe; traggonſi dalle altre compagnie, e ſcelgonſi i più robuſti, i più agili e di mezzana ſtatura. Hanno i Granatieri la paga ſteſſa degli altri ſoldati.

I Moſchettieri così detti per diſtinguerli da' Fuſilieri ſono l'Infanteria ordinaria.

I Fuſilieri non reſtano diſtinti dall' altra Infanteria che per certi berrettoni fatti come que' de' Granatieri, fuorchè ſono meno alti e più larghi al dinanzi, nè ſono sì puntiti come gli altri.

I reggimenti di nuova leva ſono ſempre levati come Fuſilieri, ſenza dubbio per queſta ragione. Siccome naturalmente i reggimenti nuovi non poſſono da prima eſſere d' una ſtatura così alta come quella dei reggimenti vecchi, e perchè cotale diſproporzione in una parata diſguſterebbe l' occhio, ſi fa in modo col mezzo dei detti berrettoni di uguagliare i piccioli coi grandi. Vi ſono inoltre dei *reggimenti di Guarnigione* che non vanno in campagna, e che reſtano ſempre in guarnigione nelle Città forti. Queſti ultimi non ſono nè sì ben pagati, nè sì ben veſtiti come gli altri; ma le loro compagnie di Granatieri truovanſi ſullo ſtato degli altri Granatieri e ſervono in campagna.

Un reggimento di due battaglioni è compoſto di 50 Uffiziali, di 118. baſſi Uffiziali, di 37. Tamburi, di 272. Granatieri, dodici de' quali ſono falegnami, e di 1140. Moſchettieri. Lo ſtato maggiore d' un reggimento è un Quartier-maſtro, un Elemoſiniere, o Cappellano, un Auditore, un Chirurgo maggiore, 12. *Fraters*, 1. Tamburo maggiore, 6. Obboè, 6. Piffari, 2. Armaiuoli ed un Prevoſto, perſona riputata infame perch' egli incatena i delinquenti, cerca le verghe per le eſecuzioni, e fruſta le meretrici che ſieguono l' Armata.

Una compagnia di Granatieri è compoſta di 4. Uffiziali, 9. baſ-

9. baſſi Uffiziali, 2. Piffari, 3. Tamburi, 6. falegnami, 130. Granatieri e 10. ſoprannumerarj.

Una Compagnia di Fuſilieri è compoſta di 4. Uffiziali, di 10. baſſi Uffiziali, di 3. Tamburi, di 114. Fuſilieri, d'un *Frater* e di 8. ſoprannumerarj.

Nella prima compagnia d'ogni battaglione v'hà un Uffiziale di più che fà funzione di Aiutante. Nella Compagnia Colonnella vi ſono di più 6. Obboè e un Piffero, e nella prima compagnia del ſecondo battaglione ſi truovano 4. Tamburi e un Piffero. Ogni compagnia di Granatieri fa 10. uomini, ed ogni compagnia di Moſchettieri e di Fuſilieri 8. uomini ſoprannumerarj, che debbono eſſere ſempre effettivi, e paſſano in riviſta ſenz'armi dopo le compagnie, affinch' elle ſieno ſempre complete ſotto le armi in caſo che cadendo uno due o più uomini ammalati poſſano eſſere ſubito rimpiazzati.

Le Compagnie de' Granatieri non hanno bandiere, e per queſta ragione non hanno che 9. baſſi Uffiziali, perchè di dieci baſſi Ufficiali delle compagnie di Moſchettieri e di Fuſilieri vi ha ſempre un Porta inſegna, ch'è gentiluomo, e tratto comunemente dal corpo dei cadetti di Berlino.

Tutta l'infanteria Pruſſiana è veſtita di panno di color blò con paramani roſſi. I reggimenti non ſono differenti che pel colore delle fodere e de' giuſtacuori, per la maniera de' galoni e de' bottoni. In eſtate tutta l'Infanteria porta calzoni e gambiere di tela bianca, ed in inverno calzoni di panno del colore de' giuſtacuori e gambiere nere.

Lo ſtato dell'Infanteria Pruſſiana eſſendo in generale tale come l'abbiamo deſcritto, baſta che quì ſoltanto diamo notizia del reggimento delle Guardie, ch'è il più diſtinto degli altri sì pel numero de' combattenti, come per le uniformi, non che pel ſuo rango. E' compoſto queſto reggimento di tre battaglioni, di tre compagnie di Granatieri, di quindici compagnie ordinarie, di 2550 uomini. Il Principe Ferdinando di Bruaſwich ne è il Colonnello. Il primo battaglione è compoſto di 5. compagnie di Moſchettieri, e di una di Granatieri; egli ha un grado ſopra tutti i reggimenti, e non fa la guardia che appreſſo la perſona del Re, ttovandoſene d'ordinario un diſtaccamento dov' egli ſoggiorna. I Capitani del primo battaglione hanno il rango di

Te-

Tenenti Colonnelli, i Tenenti quello di Maggiore, e ordinariamente comandano in campagna dei battaglioni di Granatieri. Le Insegne hanno il rango di Capitano, e i primi Sergenti e Porta insegne quello di primo Tenente.

Il secondo battaglione è composto come il primo, e tiene rango di primo reggimento d'Infanteria.

Il terzo battaglione è composto di cinque compagnie di Moschettieri e d'una di Granatieri; tiene il medesimo rango del secondo battaglione.

Questi tre battaglioni hanno degli abiti blò, giustacuore color di cedro, fodere e paramani di scarlato con allamari d'argento, cordoni con punte d'argento e bottoni bianchi. Le uniformi del primo battaglioue differiscono però dagli altri in ciò che hanno dei fiocchi agli allamari; gli Uffiziali hanno cappelli bordati d'argento con piuma bianca. I soldati del primo battaglione, che sono stati alla battaglia di Molvvitz, hanno per ricompensa un fiorino dell'Impero ogni cinque giorni, gli altri hanno un mezzo scudo, e dieci grossi gli altri due battaglioni.

Il reggimento de' Granatieri di Guardia è composto d'un battaglione di sei compagnie di Granatieri consistenti in 850 uomini, che sono gli avanzi dei grandi e famosi Granatieri levati dal padre del presente Re di Prussia. Si fa in modo di mantenere questo reggimento di uomini di grande statura, ma non è egli più da paragonare a quello che già era. L'uniforme è blò, giustacuore color di paglia, paramani rossi, fodera rossa, bottoni gialli e allamari d'oro.

Data così un'idea della Infanteria Prussiana passaremo ora alla Cavalleria.

Un reggimento di Cavalletia è composto di 32. Uffiziali, di 60. bassi Uffiziali, d'un Timbaliere, d'11. Trombetti, di 660. Cavalieri, di 10. Manischalchi e di 60. soprannumerarj.

Questi ultimi non sono montati. Nello stato maggiore v' e un quartier mastro del Reggimento, un Cappellano, un Auditore, un Chirurgo, 5. *Fraters*, uno Scudiere, un Sellajo, ed un Prevosto.

Un reggimento è composto di cinque squadroni in ognuno de' quali vi sono 6. Uffiziali, 12. bassi Uffiziali, 2. Trombetti, 132. Cavalieri 2. Manischalchi, e 12. soprannumerarj. Uno squadrone è composto di due compagnie, ogni compagnia di 3. Uffiziali, di 6. bassi Uffiziali, 1.

Trom-

Trombetta, 66. Cavalieri, 1. Maniſcalco e di 6. ſoprannumerarj.

Nella compagnia del Colonnello e in quella del Maggiore vi è un Uffiziale di più, che fa il ſervigio d'Aiutante. Il Timbaliere ed il Trombetta ſono della compagnia Colonnella. L'uniforme dei reggimenti di Cavalleria è veſte bianca, e ſottoveſte colore di dante. Le fodere, i bottoni e i bordi diſtinguono l'uniforme d'un reggimento dall'altro.

Fra i Dragoni vi ſono dei reggimenti perfino di 10. ſquadroni, e non meno di 5. Tutti i Dragoni ſono veſtiti con abito blò, ſottabito, paramani e fodera varia per diſtinguere l'un dall'altro i reggimenti. Gli Uffiziali hanno bottoniere bordate d'oro e d'argento, cappello con bordo largo, e cordoni o d'oro, o d'argento.

Di tutti queſti reggimenti noi ſoltanto faremo particolar menzione di quello delle Guardie del Corpo. Queſto reggimento è compoſto d'uno ſquadrone di due compagnie. Il Re ne è il Colonnello. L'Uniforme è abito roſso con fodere blò, giuſtacuore color di dante e bottoni bianchi. Le corazze ſono bianche. Quando le Guardie del Corpo ſervono a piede nelle Caſe Reali, hanno giuſtacuori di ſcarlato ſenza maniche al di ſopra dei giuſtacuori dante. Sopra di eſſi vi è ricamato in argento un'aquila nera volante che vola contra il Sole con queſto moto: *Nec ſoli cedit*.

Or ecco che noi abbiamo deſcritto lo ſtato delle truppe delle maggiori Potenze impegnate nella Guerra di cui ſe ne reca la Militare Storia. Così abbiamo ſoddisfatto in parte ad uno de' buoni avvertimenti che ci furon dati affine di ſpargere un miglior lume ſulla medeſima.

Altro più dunque per ora non ci rimane a dire, ſe non che là dove nel Tomo I. ſi parla dei movimenti degli Svedeſi per garantire il Trattato di Weſtfalia, ſtandovi ſcritto, *ch'è lo ſteſſo che dire per ricuperare quanto perdettero nel paſſato ſecolo*, vi aggiunga il Leggitore, *come pubblicarono i Pruſſiani*. L'ommiſſione ivi fatta è tutta colpa noſtra.

DEL-

INDICE

Dei Libri e Capi contenuti in queſto ſecondo Tomo.

LIBRO QUARTO.

Continuazione della Campagna del 1757.

CAPO PRIMO. *Articoli aggiunti alla Convenzione di Cloſter-Seven, per cui non ſi effettua ſubito la diſperſione dell' Armata d' Oſſervazione. Alleſtimento fatto dagl' Ingleſi d' una gran Flotta per una ſegreta ſpedizione, e partenza di eſſa da Porthmout. Ritiro dei Ruſſi dopo la Battaglia di Jaegerndorff. Diſceſa degli Svedeſi nella Pomerania ulteriore; loro prime oſtilità e dichiarazioni.* Pag. 1.

II. *Marcie dell' Armata del Re di Pruſſia in Turingia contra l'Eſercito Combinato fino al ritiro della prima da Erfurt e Gotha ſino ad Eiſenach: Operazioni dell' Armata Franceſe comandata dal Duca di Richelieu, e d'un corpo di truppe comandate dal Principe Ferdinando di Brunſwich dalla parte dei paeſi d' Alberſtad e Maddeburgo con altri ſucceſſi fino al primo d' ottobre.* 18.

III.

III. *Ritirata dell' Armata Pruſſiana comandata dal Principe di Bevern nella Sleſia, e ingreſſo anche di quella d' Auſtria in queſto Ducato. Deſcrizione geografica del medeſimo. Occupazione fatta dagli Auſtriaci del Principato di Javer, e preſa di Lignitz. Famoſa marcia del Principe di Bevern, affinchè il ſuo Eſercito non reſtaſſe tagliato fuori dalla comunicazione di Breslavia. Altre operazioni di queſte Armate fino ai primi di ottobre.* 40.

IV. *Eſito ſfortunato della ſegreta Spedizione degl' Ingleſi. Continuazione del ritiro de' Moſcoviti dalla Pruſſia e delle oſtilità degli Svedeſi nella Pomerania, ove dopo un breve aſſedio prendono il Forte di Penamunde.* 60.

V. *Movimenti nel meſe d'ottobre delle truppe Auſtriache reſtate nella Luſazia. Marcie dell' Armata Combinata verſo la Saſſonia. Circoſtanze d'una Spedizione ideata dal Duca Carlo di Lorena da farſi ſopra Berlino; eſeguimento di queſta Spedizione fatto dal Generale Haddick. Ritiro del Re di Pruſſia da Buttelſtedt, e paſſaggio dell' Elba delle ſue truppe, non che di quelle del Principe Maurizio per mettere quella Capitale fuori d' inſulto.* 70.

VI. *L' Armata Combinata ſtante la lontananza del Re di Pruſſia dalla Saſſonia ſi avanza verſo la Saln, che vien paſſata da varie partite di eſſa. Ritorno del Re colle ſue forze a fron-*

a fronte della medeſima. Ritirata de' corpi avanzati de' Combinati al di là di detto fiume. Deſcrizione d' una picciola azione ſeguita fra queſti Corpi e la Vanguardia Pruſſiana a Weiſſenfels il primo di novembre con altri avvenimenti fino a quel giorno. 90.

VII. *Operazioni della grande Armata Auſtriaca e di quella di Pruſſia nella Sleſia. Cominciamento della Storia dell' aſſedio di Schweidnitz, ed altre coſe in queſto Ducato avvenute entro il corſo di tutto il meſe d' ottobre.* 102.

VIII. *Soſpetti della Imperatrice delle Ruſſie circa la condotta del Generale Apraxin, e dichiarazione della medeſima alle Potenze ſue alleate. Partenza dell' Armata del Mareſciallo di Lehwald dalla Pruſſia per la Pomerania affine d' opporſi agli Svedeſi. Contribuzioni che queſti levano nella Marca Uckerana di Brandeburgo, ov' eranſi inoltrati. Torbidi che impediſcono l' adempimento della Convenzione di Cloſter-Seven, e loro cagioni. Contribuzioni eſatte dai Franceſi ne' paeſi da loro conquiſtati durante queſta campagna, ed altri ſucceſſi ſino alla fine di ottobre.* 115.

IX. *Il Re di Pruſſia paſsa la Sala. L' Eſercito Combinato ſi ritira a Michlen, e quello di Pruſſia viene ad accamparſi a Rosbach, ove ai 5. di novembre ſiegue una Battaglia con notabile ſvantaggio de' Combinati. Deſcrizione di*

queſta Battaglia e particolarità circa la ſteſſa. 123.

LIBRO QUINTO.

CAPO PRIMO. *Dove ſi ritiraſſero gli avanzi dell' Armata Combinata ed i ſupremi ſuoi Comandanti. Diſpoſizioni del Mareſciallo di Richelieu all' avviſo del cattivo ſucceſſo della giornata di Rosbach. Il Re di Pruſſia laſcia il Meyer a inſeguire le diſperſe truppe dell' Imperio, e tornato in Lipſia dopo varie diſpoſizioni marcia con non molte forze verſo la Sleſia con ordine al Mareſciallo Keit di fare nell' iſteſſo tempo una diverſione in Boemia.* 137.

II. *Continuazione della Storia dell' aſſedio di Schweidnitz che fu incominciata nel capo VII. del libro IV. Caduta di queſta Piazza, ſue capitolazioni e deſcrizione di quanto fu in eſſa dagli Auſtriaci trovato.* 146.

III. *Progetto formato dal Duca Carlo di Lorena e dal Mareſciallo Daun di attaccare l'armata Pruſſiana del Principe di Bevern ne' ſuoi trinceramenti. Diſpoſizioni di queſto Principe per ſoſtenere l' attacco. Effettuazione del medeſimo ai 22. di novembre, e Relazioni della ſanguinoſa azione, onde fu accompagnata, date fuori dalle Corti di Vienna e di Berlino.* 160.

IV.

IV. *Ritiro dell' Armata Pruſſiana al di là dell'Oder dopo la paſſata azione. Avvicinamento degli Auſtriaci a Breslavia coll' oggetto di ſubito inveſtirla. Deſcrizione di queſta città. Il Principe di Bevern vien fatto prigioniero di guerra. Breslavia ſi arrende; ſue capitolazioni, e quanto dagli Auſtriaci venne in eſſa trovato.* 181.

V. *Marcie del Re di Pruſſia per la Luſazia, onde di là penetrare nella Sleſia. Irruzione ad un tempo ſteſſo del Mareſciallo Keit nella Boemia, ove toſto paſſano con varj corpi i Generali Laudon, Marſchal, Haddick e Campitelli per coprire queſto Regno e la Capitale. Preſa fatta da' Pruſſiani d' un conſiderabile magazzino a Leitmeritz. Ingreſſo dell' Armata del Re nella Sleſia e ſcaramucce della ſua vanguardia coi diſtaccamenti Auſtriaci. Unione a queſt' Armata delle truppe già comandate dal Principe di Bevern. Diſpoſizioni degli Auſtriaci e loro partenza dal campo ſotto Breslavia per venirla ad aſſalire, e deſcrizione di varie altre diſpoſizioni da queſta parte fino ai 4. di dicembre.* 194.

VI. *Relazione data fuori dalla Corte di Berlino unitamente colla pianta della Battaglia.* 206.

VII. *Relazione di queſta medeſima Battaglia data fuori per giuſtificare la condotta delle Truppe di Baviera e varie particolarità all' iſteſſa attenenti.* 222.

LIBRO SESTO.

CAPO PRIMO. *Ritiro del Mareſciallo Keit dalla Boemia dopo avervi operata la ſua diverſione. Marcia del Re di Pruſſia per accoſtarſi a Breslavia dopo la battaglia dei 5. Gli Auſtriaci dopo aver poſta una numeroſa guarnigione in quella Capitale decampano inſeguiti dal Generale Ziethen. Rinforzano la guarnigione di Schweidnitz e tiranſi verſo Landshut. Il Re forma l'aſſedio di Breslavia, e ſtoria del medeſimo. Capitolazioni e reſa di queſta piazza, e quanto in eſſa trovarono i Pruſſiani di guarnigione, attrezzi militari ed altro.* 233.

II. *L'Armata Auſtriaca abbandona la Sleſia e diſpoſizioni de' Condottieri di eſſa per aſſicurare la Boemia, dov'ella poſſa a prendere quartieri d'inverno. Il Re di Pruſſia ſeguita ad operare. Reſa di Lignitz e ſua capitolazione. Irruzione d'alcune partite Pruſſiane nella Sleſia Auſtriaca, dove occupano Tropau e Jaegerndorff. Blocco della fortezza di Schweidnitz e cantonamento de' Pruſſiani. Altre diſpoſizioni degli Auſtriaci e del Re ſuddetto con varie particolarità ſino alla fine dell'anno 1757.* 248.

III. *Delle coſe occorſe nella Pomerania e nella Pruſſia duranti i deſcritti avvenimenti nella Sleſia ſucceduti. Marcia dell'armata del Mareſcial-*

sciallo di Lbewald, e forze da lui condotte nella Pomerania. Ritiro degli Svedesi prima dell'arrivo di quest'Armata dai luoghi ch'eglino avean conquistati. Impresa del Maggiore Prussiano di Kahlenberg, per cui gli Svedesi abbandonano le isole di Wolin e di Usedon, e la città di Schwienemunde. Arrivo dell'armata del Lbewald nella Pomerania. Presa d'Anclam, di Demin e di altre città fatte dai distaccamenti della medesima, e suo ingresso nella Pomerania Svedese, ov'ella occupa Wolgast. Ritiro degli Svedesi parte sotto Stralsunda e parte nell'isola di Rugen. Il Maresciallo Ungern di Sternberg è richiamato a Stbokolmo e dato il comando dell'armata al Conte di Rosen. Prima irruzione de' Prussiani nel Ducato di Mecklenburgo e presa di Malchin. Rinnovazione fatta dalla Imperatrice delle Russie degl'impegni contratti colle Potenze sue alleate. Ordini dati da questa Sovrana al Generale Fermer per ripigliare le interrotte militari operazioni nella Prussia. Alcune scaramucce seguite fra i Calmucchi ed i Prussiani al di là del Niemen, ed altri successi da questa banda sino alla fine dell'anno 1757. 262.

IV. *Avvenimenti succeduti negli stessi ultimi due mesi dell'anno* 1757. *in tutta l'estensione del Circolo della bassa Sassonia, e principalmente nell'Annoverese. Rottura della convenzione di Closter-Seven. Il Principe Ferdinando di*

Brun-

XXIV
Brunſvvicb paſſa a metterſi alla teſta dell' Armata degli Alleati, e fa attaccare il caſtello d' Arburgo. Il Mareſciallo di Richelieu raduna le ſparſe ſue truppe per opporſi alle impreſe del detto Principe. Marcie dell' Armata Annoveriana per fare ſloggiar da Zell l' Eſercito di Francia. Ritiro di eſſo Principe e ſue cagioni. Le Armate di Francia e degli Alleati entrano in quartieri di cantonamento. Arburgo ſi arrende. Poſtamento del Duca di Broglio nelle vicinanze di Brema. 277.

V. ed ultimo. *Varie altre particolarità nel detto periodo di tempo ſuccedute, e concluſione del Libro VI.* 309.

DEL-

DELLE OPERAZIONI MILITARI

ESEGUITE DALLE ARMATE

DELLE POTENZE BELLIGERANTI

durante la Guerra cominciata l' anno 1756.

LIBRO QUARTO.

Continuazione della Campagna del 1757.

CAPO PRIMO.

Articoli aggiunti alla Convenzione di Cloſter-Seven, per cui non ſi effettua ſubito la diſperſione dell' Armata d' Oſſervazione. Alleſtimento fatto dagl' Ingleſi d' una gran Flotta per una ſegreta ſpedizione, e partenza di eſſa da Porthmout. Ritiro dei Ruſſi dopo la Battaglia di Jagerndorff. Diſceſa degli Svedeſi nella Pomerania ulteriore; loro prime oſtilità e dichiarazioni.

QUantunque le militari operazioni, eſeguite dalle armate delle Potenze guerreggianti dal principio di queſta campagna fin dopo il cominciamento del meſe di ſettembre, abbiano eſpoſta a' leggitori una pittura di coſe varie ed al ſommo intereſſanti,

nondimeno altro non sono esse che un picciol saggio di ciò che in proseguimento della medesima avvenne. L'antica e la moderna Storia non somministrano esempio alcuno d'altra campagna che nè meno si possa in parte assomigliare a questa sì per la sua lunghezza, come pel numero straordinario delle battaglie che vi furono date, non che per l'esecuzione delle più ardue e malagevoli intraprese, e per le frequenti ed oltramodo sollecite marcie e contramarcie ad onta de' disagi provenienti da un' orrida ed inclemente stagione e dalla stanchezza delle truppe fatigate per le operazioni anteriori. Ma il più mirabile si è che non videsi giammai un variamento sì grande di fortuna, nè un giro di fenomeni sì inaspettati e singolari, tanto che la Posterità, qualora i registri della Storia a confortare la sua credenza con le più valide pruove non concorrano, certamente durerà fatica ad ammettere per vero ciò che in fatti a noi, che si può dire, ne fummo spettatori, sembra incredibile, perchè fuori d'ogni ordine non solo de' soliti e comuni eventi, ma eziandio di que' più strepitosi e rari. Cento e più mila uomini tratti dal ferro a morte, un simil novero per lo meno perito dalle malattie, venti e più Provincie ridotte al maggior grado di desolazione da numerosi eserciti, l'influenza delle calamità de' paesi teatro della guerra sopra il rimanente dell'Europa, sono di vero cose del maggior ri-

ſteſſo, perchè il ſiſtema ſconvolgono di quella felicità a cui l'Umanità aſpira, e che è de' Regnanti il voto; ma pure truovanſene dell' altre di momento maggiore. Non è di meſtiere eſſer politico di prima sfera ed aver la teſta totalmente filoſofica per arrivare a comprendere quali ſieno; il perchè abbandonando noi qualunque rifleſſione o ſpiegazione intorno a queſto punto, ci faremo a ſeguitare in contanente la noſtra militare Storia.

Rendute inoperoſe le truppe alleate che formavan già l'armata d'oſſervazione per la convenzione di Cloſter-Seven, furono quindi in forza degli articoli della medeſima aſſegnati loro i quartieri. In quanto alle Aſſiane doveano eſſe con buoni paſſaporti ritornare al loro paeſe, e le reſtanti avean da eſſer ripartite parte nel paeſe di Brema e parte in quello di Saxe Lavenburgo. Ma poichè furono trovate delle difficoltà circa la prima ripartizione dei reggimenti ne'ſuddetti paeſi, per le rimoſtranze del Conte di Lynar agli articoli della ſtabilita convenzione ne furono perciò aggiunti tre altri, la ſoſtanza de' quali ſi era.

Che in riguardo alla ſeparazione e diſperſione delle truppe alleate verrebbe trattato alle Corti, e che non ſarebbero conſiderate come prigioniere di guerra.

Che non potendo il paeſe di Lavenburgo contenere più di quindici battaglioni e ſei ſquadroni, e non potendo la città di Stade am-

mettere ſemila uomini di preſidio che vi erano ſtati deſtinati, avrebbe pertanto il Duca di Cumberland fatto paſſare l' Elba a quindici battaglioni e ſei ſquadroni, e a tutto il corpo de' Cacciatori.

Che i dieci rimanenti battaglioni ed i ventotto ſquadroni ſarebbero poſtati nella città e ne' luoghi più vicini a Stade, contenuti in una linea da eſſer con pali diſegnata dall' imboccatura del Lue nell' Elba, paſſando per Omburgo incluſivamente e linealmente diretta ſopra l' imboccatura dell' Elmerbeck nel fiume Oſte, ben intendendoſi tuttavolta che i dieci battaglioni e gli ſquadroni ſuddetti doveſſero reſtarſene come ſi trovavano al tempo della convenzione ſenza eſſer reclutati o aumentati.

Ch' eſſendo ſtato rimoſtrato dal canto del Duca di Cumberland che relativamente agli articoli della convenzione non potendo tutte le truppe dell' eſercito come de' corpi avanzati ritirarſi nel termine di due giorni ſotto Stade, il Mareſciallo di Richelieu accorderebbe perciò il tempo neceſſario, purchè un corpo accampato a Burg-Scantz ſi foſſe poſto in marcia per ritirarſi 24. ore dopo ſoſcritta la convenzione, non meno che l' eſercito accampato a Bramerworde. Che in fine ſarebbeſi convenuto del neceſſario tempo per le diſpoſizioni ulteriori fra il Tenente Generale di Sporken ed il Marcheſe di Vilemur primo Tenente Generale dell' eſercito del Re di Francia, ed altresì per l'

eſe-

eſeguimento dell' articolo concernente i limiti riſpettivi.

Ecco adunque ſoſpeſa in tal guiſa la pronta diſperſione dell' armata d'oſſervazione, finchè della ſteſſa ſi decideſſe dalle Corti intereſſate, alle quali reſtava eziandio di ſoſcrivere la convenzione accennata. A ſuo luogo vedremo che coſa in tal particolare ſuccedeſſe.

Ora per la ceſſazione d' operare dell' armata d'oſſervazione reſtando ſcoperti i paeſi d'Alberſtadt, di Maddeburgo e lo ſteſſo Elettorato di Brandeburgo, ne giudicò il mondo che gli affari del Re di Pruſſia foſſero toſto per trovarſi ad un maliſſimo partito. Tuttavia queſto Principe portato dalla ſua grandezza d' animo non ſapeva diſanimarſi, nè giudicava le coſe ſne talmente ſconcertate che glorioſamente ancora non poteſſe rimetterſi. Reclamando egli intanto dal Miniſtero Britannico il concerto d'operare in virtù della ſtabilita alleanza, venne aſſicurato dal medeſimo per mezzo del ſuo Miniſtro Michtel della più valida aſſiſtenza, e che quantunque la nazione ſoſteneſſe colla Francia una guerra difficile nell'America, ed in tutta l'eſtenſione de' mari ove ſcorrevano le ſue flotte, non pertanto avrebb' ella impiegate delle gran forze, acciocchè o erando delle diverſioni ſulle coſte della Francia, impegnaſſero queſta Potenza a penſare piuttoſto alla ſicurezza delle medeſime, che a ſpedire altre truppe nella Germania per ivi maggiormente promo-

vere la guerra; ciò che sarebbe tornato in vantaggio del Re medesimo non che dell' Inghilterra, la quale con sì fatte diversioni proponevasi eziandio d'inferire i più possibili danni alla marina Francese.

Una considerabil flotta, il cui allestimento aveva durato parecchi mesi, e la cui destinazione si era tenuta segreta, stava sul punto di far vela dalle coste dell' Inghilterra coi due soprariferiti oggetti. Ecco la nota delle forze che questa flotta componevano.

NAVI DI LINEA.

Il Real Giorgio di cento cannoni.

Il Ramillies, il Nettuno ed il Namur di novanta.

Il Reale Guglielmo d' ottantaquattro.

La Principessa Amalia, il Bonfleur ed il Magnanimo di ottanta.

Il Turbay, il Dublin ed il Burford di settantaquattro.

L'Alcide e l'Intrepido di sessantaquattro.

Il Medway, il Dunkerque, l'Achille e l'America di sessanta. In tutte diciassette navi.

FREGATE.

Il Giasone, il Southampton e il Conventri.

SCIA-

SCIALUPPE.

Il Corvo, la Pelerine, la Vipera, l'Albania, la Scorta, lo Smergo, il Poſtiglione, il Caſtore ed il Pellicano.

FLIBOTTI.

Il Medway ed il Canterbury.

BRULOTTI.

Il Plutone e la Proſerpina.

GALEOTTE DA BOMBE.

L'Infernale ed il Firedake.

La Corona vaſcello da provvigioni.

La Tati vaſcello da oſpitale.

In tutti trenta ſette legni oltre ſeſſanta altri baſtimenti da traſporto.

Queſta flotta era ſotto gli ordini dell' Ammiraglio Hawke, e le truppe imbarcatevi con un buon treno d'artiglieria da sbarco furon poſte ſotto la direzione del Generale Mordaunt. Queſte truppe non meno che la detta artiglieria indicavano che v' era il progetto d' uno sbarco, laonde gli uomini che di fare gl' indovini non ſi compiacciono, ſtavano in aſpettazione di ſentire ove ſarebbe ſucceduto, mentre altri lo determinavano come ſe loro foſſe

ſtato indicato da quegli ſteſſi che progettato l' aveano. Chi diceva eſſer deſtinata una tal flotta a tentare il racquiſto del Forte S. Filippo nell'iſola di Minorica già da' Franceſi occupato l'anno avanti, comecchè di ſomma importanza foſſe per la nazione Ingleſe racquiſtare Porto Maone, l' unico che aveano nel Mediterraneo; chi pretendea lo sbarco ſtabilito ſulle coſte della Corſica, chi della Francia alla Rocella, o Rochefort, e perfino v'erano di quelli che volean deſtinata queſta flotta per l' America, onde fare l'ultimo sforzo ſu Capo Brettone.

Chi deſſe nel ſegno, ſi ſcorgerà in proſeguimento. La flotta dopo molti ritardi ſalpò finalmente ai 7. da Porthmout, e noi laſceremo ch' ella ſen vada al ſuo deſtino, chiamandoci preſentemente la ſomma delle coſe, di cui dobbiamo trattare, a dar conto di quanto operò l'armata Ruſſiana dopo la ſanguinoſa vittoria che ſu i Pruſſiani avea riportata ai 30. di agoſto a Jagerndorff nella Pruſſia.

Mentre ognuno ſi luſingava che con l' aura della medeſima non avrebbe mancato il Mareſciallo Apraxin d'avanzare il corſo delle ſue conquiſte portandoſi all'aſſedio di Konigsberga ad onta dell'eſercito Pruſſiano ſotto gli ordini del Mareſciallo Lehwald, che moſtrava di volergli far fronte col tenerlo poſtato appreſſo Peterswalde, l' Apraxin iſteſſo ai 7. di ſettembre anzi che paſſare l' Aller intrapreſe a trin-

cerar-

cerarſi, avendo queſto fiume in fronte e la ſchiena appoggiata ad Allenburg. Ivi ſi diedero i Ruſſi a coſtruire anche dei ponti, ma i Pruſſiani, onde prevenire un tal diſegno e poſtarſi in faccia dei Ruſſi medeſimi per Udervangen e Abſchwangen preſſo Frienland agli 8. e ai 9. girato il boſco di Friſching, marciarono a Boehersdorff. Allora l'Apraxin, adunato il conſiglio di guerra ed eſpoſtogli ch'eſſendo ſtato rotto da' Pruſſiani il ſuo diſegno d' avvicinarſi a Konigsberga ſenza oſtacolo, e trovandoſi in un paeſe, il quale per far mancare le ſuſſiſtenze alla ſua armata era ſtato devaſtato per venti miglia all' intorno, onde per non rendere miſerabile e ſenza rimedio il deſtino della medeſima era d'uopo di prontamente ritirarſi. Il Generale Sibiliski Barone di Wolfsberg non ſolo ſi oppoſe a tal riſoluzione, ma ebbe di più la mortificazione di non poter ottenere tre reggimenti d' infanteria, col ſoccorſo de' quali impegnavaſi di metterſi ad inſeguire i Pruſſiani. Egli non fu aſcoltato, ciò che induſſelo, dopo non aver voluto aderire nè ſegnare il riſultato del Conſiglio, a chiedere all' Apraxin la ſua demiſſione per ritirarſi a Varſavia come fece (a). Anche altri Uffiziali fecero delle rimoſtranze in tal pro-

(a) Ciò s'impara da una Lettera dello ſteſſo Generale Sibiliski in data dei 14. novembre 1757. da Varſavia, e da lui diretta alla Imperatrice delle Ruſſie; Lettera che ſervì poi come capo d'accuſa contro la condotta dell'Apraxin, allorchè come ſi vedrà a ſuo luogo fu arreſtato a Narva d'ordine della ſua Corte.

propoſito, ma finalmente ſi acchetarono ſulle aſſicurazioni ch'ebbero che un tal ritiro procedea dalla neceſſità di doverſi accoſtare ai luoghi dove teneva i magazzini per tornar poi quanto prima a ripigliare le operazioni.

Queſto ſi fu il motivo che della ſua ritirata il Mareſciallo ſuddetto fece noto allora anche alla ſua Sovrana, non che alle Potenze alleate; ma le perſone che oltre una ſpanna ci veggono, giudicarono e beniſſimo, che più annedota e miſterioſa ne foſſe la cagione, tanto più che in queſti giorni dalla Corte di Petroburgo era uſcita una ſcrittura per formalmente riſpondere alla dichiarazione già data fuori dal Re di Pruſſia, e per giuſtificare l' ingreſſo dell' armi Ruſſe nella Pruſſia, onde formare una poſſente diverſione in favore de'ſuoi Alleati. Di tal particolare faremo cenno altrove.

Avendo dunque il Mareſciallo Apraxin ſtabilita la ritirata fece in ordine a ciò demolire i ponti già coſtruiti preſſo Allenburg, e fece quindi retrocedere colla maggior ſollecitudine il ſuo eſercito. Egli però rilaſciò degli ordini, affinchè da quelle vicinanze foſſero ricavati dei foraggi e de' viveri, il perchè le truppe leggiere, le quali intrapreſero a volteggiare fino a Domna e Schrippenbeil, ſi diedero a predare molti beſtiami per di là condurli alla loro armata. Il Mareſciallo Lehwald diſtaccò allora il Generale Rueſch con ſecento cavalli per togliere all'accennate truppe queſta preda e per ricono-

noſcere la poſizione de' Ruſſi. Non ſolo ottennero eſſi l'ultimo intento, ma pervennero anche a diſſipare il nemico drappello e a ſtrappargli in qualche parte la preda. Dal Maggiore Beuſt fu parimente cacciato uno ſciamo di Coſacchi da Klein, Gloſſ-Uhr e da Wehlau, intanto che il Duca d'Holſtein Gottorp con un corpo conſiderabile andava coſteggiando i Ruſſi nella loro ritirata.

Siccome prendevano queſti la ſtrada di Tilſit, perciò il groſſo dell'armata Pruſſiana marciò ai 15. a Genſelack e continuò la ſua marcia per Paterdorf, Lugellack, Laſeningen e Georgenburg, dove ai 20. ſi accampò. In queſti giorni aveano i Ruſſi fatto alto preſſo Muldezen, Aſtrawiscken, Jorlauken e Althoff, non meno che nelle vicinanze d'Inſterburg, mentre intanto ſotto numeroſa ſcorta di Coſacchi faceano avanzare con forza verſo la mentovata città di Tilſit i loro bagagli e ſecento carri pieni di feriti. Intanto le loro truppe leggiere trovavanſi in continue baruffe cogli Uſſari Pruſſiani, e ſpecialmente in una non lungi da Rameriſcken ebbero alquanti uomini morti, e loro fu preſa gran quantità di beſtiami. Così dunque andavaſi l'eſercito Ruſſo in fretta ritirando, ma quì ſoſpenderemo di ſeguitarlo nelle ſue marcie per farlo più opportunamente altrove.

Ora mentre ſeguiva un tale ritiro, era fin dai 13. del meſe corrente di ſettembre pei motivi

tivi da noi esposti in varj luoghi del Tomo I. di quest'Opera discesa al fine l'armata Svezzese nella Pomerania. E' questo un paese sul mare Baltico, limitato ad oriente dalla Polonia, ad occidente dal Meclenburgo e a mezzodì dal Brandeburgo. Egli è lungo e stretto e in due parti quasi uguali diviso dal fiume Oder. La religione Luterana ne è la dominante. Altra volta questo paese avea il proprio suo Signore, che portava il titolo di Duca ed era della schiatta degli antichi Schiavoni, Principi e padroni del paese e de'luoghi vicini. Questi Principi aveano un trattato di confraternità ereditaria cogli Elettori di Brandeburgo, trattato usitato in Allemagna fra diverse possenti Famiglie, in virtù del quale, allorchè una viene ad estinguersi, l'altra ne raccoglie la successione. Bogislao XIV. che fu l'ultimo Duca di Pomerania, in veggendo nel 1627. il suo paese devastato e alla più estrema miseria ridotto dall'armata Imperiale, che v'era ostilmente discesa, ricorse alla protezione del gran Gustavo Adolfo Re di Svezia per liberarsi da'suoi nemici. Nel 1630. calò Gustavo in Pomerania, ne cacciò gl'Imperiali e di consenso di Bogislao mise una guarnigione Svedese in Stettino, e rimase poi padrone del paese per testamento di Bogislao stesso, il quale volle in tal modo escludere l'Elettore di Brandeburgo dalla Signoria del Ducato che legittimamente eragli devoluto in virtù del trattato suddetto di con-

fra-

fraternità e delle ſimultanee inveſtiture dagl' Imperadori ottenute. La guerra che allora era acceſa in Allemagna, impedì all' Elettore Giorgio Guglielmo di prendere poſſeſſo di queſto Ducato, tanto più che gli Svedeſi eran lontaniſſimi dal cederlo. Dopo grandi conteſe fu ſtabilito finalmente col decimo articolo del Trattato d' Oſnabrugo che per compenſare la Svezia delle piazze ch' ella dovea reſtituire, l' Imperadore e l' Imperio le cederebbono in fiſco perpetuo e immediato dall' Imperio tutta la Pomerania citeriore e l' Iſola di Rugen, contenute ne' limiti ch' eſſe aveano ſotto gli ultimi Duchi di Pomerania, e di più nella Pomerania ulteriore le città di Stettino, Gartz, Dam e Gulnow, l' iſola di Wolin coll' imboccatura del fiume Oder ed il braccio di mare, comunemente appellato Friſch-Haff, le tre imboccature del Peene, dello Svine e di Dievenow colla ripa dall'uno e dall'altro lato dell' Oder ſteſſo dal cominciamento del Territorio Reale fino al mar Baltico; che il reſtante della Pomerania ulteriore col territorio di Camin rimarrebbe all' Elettore di Brandeburgo; che il Re di Svezia ed il medeſimo Elettore farebbero uſo ſcambievolmente de' titoli, qualità e ſtemmi della Pomerania; e che ſe la ſtirpe di Brandeburgo foſſe venuta a mancare, la Pomerania ulteriore ed il territorio di Camin apparterrebbero in perpetuo ai ſoli Re e Corona

di

di Svezia ſenza veruna ulterior preteſa della Caſa di Brandeburgo.

Non pertanto Federigo Guglielmo dinominato il Grande Elettore durante la guerra del 1676. ſi rendette padrone della maggior parte della Pomerania citeriore; ma ſiccome il Re di Francia non volle aſcoltare niuna propoſizion di pace a Nimega, qualor la Svezia non foſſe ſtata riſtabilita in tutti gli Stati ch' ella avea perduti, obbligato fu l'Elettore a reſtituire la Pomerania citeriore e l' iſola di Rugen col trattato conchiuſo a S. Germanio in Laya nel 1679. Per dargli però qualche compenſazione furongli laſciate tutte le terre e dipendenze del Ducato di Stettino, ch' erano ſituate di là dall'Oder, colla riva orientale di queſto fiume, e le città di Dam e di Golnow, che in pegno gli furono laſciate per la ſomma di cinquanta mila ſcudi a condizione che reſtituitagli cotal ſomma, arebbe dovuto reſtituirle.

Nel 1713. il Re di Pruſſia profittando della triſta ſituazione degli affari di Carlo XII. ſi fece rimettere Stettino in ſequeſtro mediante lo sborſo d'una gran copia di denaio da lui fatto ai nemici della Corona di Svezia, i quali aveano aſſediata queſta piazza, e tal ſequeſtro divenne poi un reale poſſedimento.

La Pomerania è dunque parte della Svezia e parte della Caſa di Brandeburgo. Pei caſi teſtè narrati la Svezia ne poſſiede ora la mi-

nor

nor parte, e diceſi Pomerania anteriore, le cui principali città ſono Stralſund, gran piazza di commercio e molto ricca, Wolgaſt, Gripſwalde, Tribeſees, Damgarten, Grimen, Eldena e Lodovigsburg. Tengono gli Svedeſi anche il dominio dell'iſola di Rugen.

La Pomerania Brandeburgheſe divideſi in citeriore ed ulteriore, cioè di quà e di là dall' Oder. La citeriore viene limitata dal Meclenburgo e da quella parte della Marca di Brandeburgo che è detta Ucherana. Oltre le iſole di Wolin e di Uſedon, nella ſeconda delle quali vi è il forte di Penamunda, ſono compreſe in eſſa la fortezza di Stettino, le città di Anclam, Demin, Dam, Treptow, Uckermunde, Gartz, Paſerwalck, Clempen, Targelo ec. La ulteriore poi ſi ſtende in lunghezza fra il mar Baltico e la Polonia che da due lati la circonda, cioè ad oriente ed a mezzo giorno. Queſta è diviſa in tre parti, cioè in Pomerania propria, in Caſſubia e Vendalia, e nelle Signorie di Lawenburg e di Butow. Tale ſi è la condizione della Pomerania, ove perfine cominciava a farſi ſentire lo ſtrepito di Marte. L'armata Svedeſe al ſuo entrare fu quello del Re di Pruſſia era compoſta di circa ventimila combattenti ed aveva alla teſta il Generale di Hamilton, ma ben toſto dovea eſſer raggiunta dal Felt Mareſciallo Ungern di Sterneberg, il quale era in viaggio, e a cui fin dai 7. del meſe corrente, come a quello che

do-

doveva averla ſotto i ſuoi ordini, erano ſtate date dal Senato Svedeſe le iſtruzioni neceſſarie circa le operazioni da farſi.

Innanzi però ch' egli arrivaſſe, ed appunto il primo giorno della irruzione degli Svedeſi, ſiccome la ſoldateſca nel ſuo ingreſſo non venne ad incontrare niun oſtacolo, quindi alle ore 5. della mattina ſecento uomini avendo ſeco quattro pezzi di cannone di bronzo s' impadronirono della città di Anclam. Alcuni altri diſtaccamenti marciarono per andare ad occupar Uchermunde, Treptow, Paſerwalck ed altri luoghi aperti, mentre un corpo di truppe s' accinſe a ſpargerſi nelle iſole di Wolin e d' Uſedon. In fatti ai 14. cadettero in potere degli Svedeſi, e quindi dopo eſſerſi impadroniti della città di Schwienemunde, in cui non fu trovata la guarnigione, atteſo che due ore prima ſi era ritirata portando via dodici cannoni e inchiodando quelli che non potè trar ſeco, paſſarono ad inveſtire il forte di Penamunda.

Intanto il Generale Maggiore Conte di Manteuffel Comandante delle truppe Pruſſiane nella Pomerania, quanto più e' poteva, affrettavaſi a far le neceſſarie diſpoſizioni per difendere il paeſe; ma eſſendo la ſua armata poca di numero e per la maggior parte compoſta di Miliziotti, ſtimò egli in allora opportuno di mettere Stettino in ſicuro, pel quale effetto ſi portò ſotto il cannone di queſta piazza, che avea per altro un buon preſidio e ſtava for-

fornita di gran copia d'artiglieria e d'ogni ſorta di munizioni da guerra e da bocca per reſiſtere a un lungo aſſedio.

Pareva in fatti che da tal ſorte non ſarebbe ella andata eſente, giacchè agli Svedeſi moltiſſimo importava il ſuo acquiſto per eſercitare pienamente nel paeſe quella ſovranità, che agli abitatori anche prima della lor diſceſa in eſſo, cioè fin dai 10. era ſtata annunciata. In queſto giorno il Luogotenente Generale Conte d'Hamilton avea dato fuori un editto, il quale dichiarava che avendo il ſuo Re fatto entrare nella Pomerania anteriore un eſercito sì per mantenere le coſtituzioni dell' Imperio non che la pace di Weſtfalia, e sì per aſſiſtere gli Stati oppreſſi e riſtabilire la tranquillità in Allemagna, gli abitanti perciò, oltre d' aver a riconoſcere per loro legittimo dominio quello della Corona di Svezia, doveſſero fare il pagamento alla ſteſſa de' loro cenſi e delle pubbliche rendite con aſſicurazione d' eſſere protetti nel loro commercio, navigazione e nell'eſercizio delle loro profeſſioni.

Il Conte di Manteuffel a tale editto oppoſe una dichiarazione inſtituita principalmente per avviſare i ſudditi del Re di Pruſſia di perſiſtere nell' oſſervanza delle regole che loro erano preſcritte da tal qualità, e di continuare a ſomminiſtrar conforme il ſolito i cenſi e le contribuzioni, di che al loro Sovrano eran te-

nuti, ſotto pena, contraffacendo, della di lui indignazione.

CAPO II.

Marcie dell'Armata del Re di Pruſſia in Turingia contra l'Eſercito combinato fino al ritiro della prima da Erfurt e Gotha ſino ad Eiſenach. Operazioni dell'Armata Franceſe comandata dal Duca di Richelieu, e d'un corpo di truppe comandate dal Principe Ferdinando di Brunſwich dalla parte dei paeſi d'Alberſtad e Maddeburgo con altri ſucceſſi fino al primo d'ottobre.

MEntre ciò ſeguiva, il Mareſciallo Duca di Richelieu, nulla avendo più a temere dalla parte dell' eſercito d'oſſervazione, intrapreſe a riordinare le truppe da eſſolui dirette affine di ſecondar quelle ch' erano comandate dal Principe di Soubiſe e le già adunate dei Circoli dell' Imperio. Tutto indicava che relativamente ad un tal piano il Mareſciallo ſuddetto foſſe per avanzarſi con forza all' aſſedio di Maddeburgo. In fatti poſti ch'egli ebbe ſufficienti preſidj nelle principali piazze conquiſtate e trapaſſato Zill nel Luneburgheſe diſpoſe l' ordine delle marcie per incontanente avviarſi verſo Brunſwich, ove con un buon corpo di truppe ſtava il Duca d'Ayen, il quale frattanto avea fatta qualche impreſa che ſotto

ſilenzio non debbe eſſer paſſata. Queſti dopo aver fatto paſſare ſecento uomini diretti dal Conte di Rochambeau in accantonamento preſſo Oſterwick nel Principato d' Alberſtadt, luogo ch' eziandio occuparono, diſtaccò quindi altri trecento uomini d' infanteria e dugento cavalli ſotto gli ordini del Tenente Colonnello du Fey del reggimento di Poitou, acciò andaſse a raccorre e levar grani nel Principato ſuddetto. Vi ſi portò egli in fatti, ed in tale occaſione eſſendo ſtato rinforzato dai ſecento uomini del cantonamento d' Oſterwick s' impadronì per iſcalata del caſtello di Regenſtein, coſtrignendo la guarnigione di centoventi uomini ſecondo le relazioni Franceſi, e di ottanta invalidi giuſta quelle di Berlino, a renderſi prigioniera di guerra. Mercè la preſa di coteſto caſtello ſi videro i Franceſi in iſtato di poter trarre delle contribuzioni dal Ducato di Maddeburgo e molto più dallo ſteſso Principato d'Alberſtadt, la cui non fortificata capitale venne ſenz' alcuna reſiſtenza ai 13. ſottomeſsa dal Colonnello Fiſcher, il quale guidava tre battaglioni Franceſi di truppe leggiere. Anche quì la guarnigione conſiſtente in centoventidue uomini fu coſtretta a renderſi prigioniera.

In queſto mezzo il Re di Pruſſia che nel capo X. lib. terzo del tomo primo di queſt' Opera abbiamo laſciato ſulla via di Naumburgo, avea ai 10. fatto già valicare il fiume Sala preſso Koſen. Il Signore di Laudon che in

queſti giorni era ſtato decorato della dignità di Generale Maggiore, ſi trovava intenzionato di contraſtare il paſsaggio di eſso fiume alla Regia armata, ſtimò bene di ripiegarſi verſo Erfurt per ivi unirſi all' eſercito combinato di Francia e dell'Imperio. Seguì adunque colla maggiore tranquillità il paſsaggio della Sala, benchè in gran numero non foſsero le truppe Pruſſiane, ſtante che avea il Re diſtaccati prima quattordici battaglioni ſotto gli ordini del Principe Maurizio d' Anhalt Deſsau. Queſti andò ad accamparſi fra Wurtzen e Vylemberg in una vantaggioſa poſizione fra la Mulda e l' Elba, avendo il primo di queſti due fiumi in fronte ed il ſecondo alla ſchiena. I ſuoi fianchi ſtavano a diritta e a ſiniſtra coperti da folte boſcaglie, ed il centro era ſituato ſopra alcune colline che il vicin terreno dominavano. Il Re medeſimo avea indicato queſto campo al Principe Maurizio per coprire in tal poſizione la ſua armata, non che per eſsere a portata de' movimenti che gli Auſtriaci aveſsero potuto tentare da queſta parte.

Ora il Sovrano di Pruſſia, trapaſsata ch' ebbe la Sala, colla maggior ſollecitudine intrapreſe di marciare per Weimar ad Erfurt, ben informato eſsendo che l'armata Franceſe del Soubiſe, la quale ivi ſtava, non aveva ancora tutte le forze riunite, e che tutta quella dell' Impero ivi non era ancora pervenuta. Sapeva egli in oltre che il Soubiſe ſteſso avea richie-

ſto un valido rinforzo al Duca di Richelieu; onde giudicando che critica foſse allora la ſituazione degli eſerciti uniti, aveva determinato che queſto foſse un momento opportuno per eſser loro improviſamente addoſso.

Ma il Principe di Soubiſe, avviſato dal Conte di Tourpin della marcia del Re preſe ſubito il partito di abbandonare la ſua poſizione preſſo la ſuddetta città, e di trasferirſi ad accampare a Gotha, città della Turingia e capitale d'un Ducato del medeſimo nome, la cui ſovranità appartiene ad un Principe della caſa di Saſſonia. Mercè di coteſta nuova poſizione il Principe di Soubiſe pensò alla prima di metterſi più a portata delle ultime diviſioni della ſua armata, che non era raccolta; l'artiglieria d'altronde non era giunta ancora ad onta delle marcie forzate che ad eſſa ſi avevano fatte fare, e aiuto ſolamente ella ſi era riunita ad Eiſenach, altra città della Turingia dipendente dai Principi di Saſſonia dello ſteſſo nome, e diſtante tredici leghe da Erfurt. L'evacuazione di queſt'ultima piazza ſi fece da Franceſi con buoniſſimo ordine; tratti ne furono gli ſpedali, e tutte le provigioni che avevaſi cominciato a raccorre; e le truppe leggiere non l'abbandonarono ſe non a miſura che le colonne dell'armata Pruſſiana avanzavano, nella qual occaſione vi ebbero alcune ſcaramucce con perdita di alcuni uomini da una parte e dall'altra. Giunta l'armata di Francia a Gotha,

mentre le truppe ſi attendevano di far alto e ripoſarſi, il Soubiſe nè men queſta poſizione giudicando favorevole onde poterviſi ſoſtenere, riſolvette di portarſi ad Eiſenach, ove giunto ai 14. vi trovò ſei mila uomini del corpo dell'Imperio con due reggimenti di Corazzieri Auſtriaci, i quali furono raggiunti il giorno ſeguente da nove battaglioni delle truppe dei Circoli. L'intenzione dei Principi d'Hildbourgauſen e di Soubiſe eſſendo di attendere il Re di Pruſſia ad Eiſenach, ſcelſero perciò una vantaggioſa ſituazione, e accampar fecero le truppe ſopra certe colline, alle quali la città che ſi trovava davanti, ſtava come a ridoſſo.

Era però reſtato in Gotha il Signore di Laudon con un corpo di Croati e di Uſſari, ed il reggimento Franceſe de' Volontarj di Naſſau con alquante altre truppe leggere per l'effetto di guardare quel poſto e di evacuare incontanente dell'armi l'arſenale di queſta città, affinchè non cadeſſero in mano de' Pruſſiani. Il Duca di Saxe Gotha fece ſopra di ciò le più vive rimoſtranze; ma atteſo le circoſtanze in cui trovavaſi, e la promeſſa, di poi eſeguita, che farebbegli reſtituita ogni coſa, gli convenne acquietarſi.

Intanto il Re di Pruſſia verſo le ore cinque della ſera del dì ſuddetto 14. giunſe ad Erfurt. Il ſuo ingreſſo ebbe tutto l'apparato d'un ingreſſo pubblico, e lo fece dopo aver fatto da un Trombetta aſſicurare il Comandante del caſtel-

ſtello detto Petersberg ch' ei non entrava in queſta città per commettere oſtilità alcuna, nè per farne la conquiſta. Uno ſquadrone d' Uſſari di Czeckeli lo precedeva, ed egli era a cavallo avendo a' fianchi il Principe Enrico di Pruſſia e varj altri Generali. Dipoi veniva il reggimento di Dragoni di Rothenburg, e per fine da due altri ſquadroni d' Uſſari chiuſa era la marcia.

Il Re quivi intendendo che ormai eranſi introdotti nel Principato d'Alberſtadt i diſtaccamenti del Mareſciallo Duca di Richelieu, e che traſcorreano pel Ducato di Maddeburgo, diſtaccò un corpo di circa otto battaglioni e otto ſquadroni per quelle parti ſotto gli ordini del Principe Ferdinando di Brunſwich affine di proteggerle e guardarle, maſſimamente che una partita Franceſe comandata dal Colonnello Conte di Luſignan, la quale eraſi portata fino ad Engelen, benchè alquanti giorni prima fugata dalla guarnigione di Maddeburgo che avea fatta una ſortita, vi era ritornata, ed ivi continuava a ſtarſene con tutta placidezza.

Indi il Re medeſimo fece marciare un mediocre numero di truppe verſo Gotha, ove il Generale di Laudon dopo avere protetto il traſporto dell' artiglieria ſovramentovata dell' arſenale di queſta Città, aveva fermato di reſtarſene col ſuo diſtaccamento, ed anzi il Duca avealo invitato feco lui a pranzo nel giorno ſeguente dei 15. Ma l' Uffiziale Auſtriaco

eſſendo ſtato avvertito dalle ſue patuglie che verſo Gotha s' incamminavano ed eran vicinſſime le ſuddette truppe Pruſſiane, non tardò a decampare per ripiegarſi verſo Eiſenach. Queſte truppe in fatti vi arrivarono, e quindi nel detto giorno dei 15. in luogo del Generale Laudon il Duca di Saxe Gotha ebbe alla ſua tavola il Re di Pruſſia, il quale per riconoſcere queſta città eraſi dalla ſua armata ſtaccato ſotto una ſcorta di Uſſari in compagnia del Principe Enrico. Il Re vi arrivò tre ore dopo il mezzo giorno, e dopo avere ſpedito un Ufficiale a complimentare il Duca giunſe egli ſteſſo nel palagio Ducale, ed abbracciandolo gli diſſe che per vederlo avea ſcelto il momento di poterlo trovare a tavola affine di eſſer ricevuto ſenza cirimonie e famigliarmente ſeco lui deſinare.

Per quanto improviſa foſſe queſta viſita, non oſtante gratiſſima riuſcì al Duca. Si pranzò allegramente, ed il Re colla ſua viva e ſpiritoſa converſazione diede a divedere che le gran cure, le quali richiamavan tutta la ſua attenzione, non aveano forza di porre in lacci la libertà del ſuo ſpirito. Finito il pranzo, il Re ſi partì per la ſua armata, il cui quartiere generale avea egli fiſſato a Kirſchleben al di là d'Erfurt.

In Gotha però e nelle vicinanze reſtarono le accennate truppe Pruſſiane ſotto il comando del Generale Seidlitz, il quale trovavaſi in queſta

ſta città il dì dei 19. in cui ebbe avviſo che un corpo di Combinati ben preſto avrebbe inviluppata la ſua ſoldateſca, qualora a tempo non ci aveſſe provveduto. Conſiſtea queſto corpo in tre reggimenti d' Uſſari e due di Auſtriaci col reggimento di Naſſau Sarbruck, i Granatieri Franceſi, quei dell' Imperio e buon numero di Croati e Panduri ſeguiti dai reggimenti Trautmansdorff e Pretlach cavalleria. Il Cavaliere Niccolai e il Conte di Lorges Tenenti Generali comandavano i Franceſi, e ſotto di loro avevano i Marcheſi di Crillon, di Nugent, di Cuſtine e M. di Planta Mareſcialli di Campo. Il principale oggetto di queſto diſtaccamento eſſendo non ſolo di far un inſulto improviſo ai Pruſſiani, ma di riconoſcere anche perfettamente la loro poſizione, i due Principi di Saxe-Hildbourgaſen e di Soubiſe perciò giudicarono a propoſito di trovarviſi con eſſo in perſona.

Queſto corpo arrivò alle ore otto della mattina del giorno teſtè accennato a viſta di Gotha; le truppe leggere attaccarono con molta vivacità gli Uſſari Pruſſiani che ſtavano innanzi, e dopo il primo fuoco gli obbligarono a ritirarſi ſotto la protezione d' un corpo di millecinquecento Dragoni di Meineche di Czeckeli, che prima occupavano la città, donde erano uſciti all' avvicinamento del diſtaccamento dell' armata combinata. La cavalleria piena di fretta di raggiungere i Dragoni guadò allora il fiume

me Leine in varj siti, e marciò di galoppo sopra i Prussiani, che si ritiravano prima ancora che il fiume fosse interamente passato. Gli Ussari che tennero un po' più, furono inseguiti con impeto, e perdettero nel loro ritiro a detta delle relazioni Francesi molta gente.

I due Principi testimonj di questa spedizione entrarono quindi con alquante truppe nella città, di cui non che del castello dopo averne preso possesso, portaronsi a complimentare Madama la Ducchessa di Gotha.

In questo mentre il Generale Seidlitz che nel suo ritiro era stato rinforzato dal reggimento di Kat, ad un tratto facendo voltar faccia alle sue truppe assalir fece il corpo che lo inseguiva. L' ardimento di questa intrapresa ed il vigore dell'attacco furon cagione che in Gotha si spargesse voce che avvicinavasi il grosso dell'armata del Re, il perchè le truppe combinate si diedero prestamente ad evacuare il castello e la città medesima, i cui dintorni differo che avean con tale spedizione voluto riconoscere. I Combinati non fissarono la loro perdita, ma quella de' Prussiani pubblicarono essere stata di cento e più uomini oltre varj prigionieri. Le relazioni di Berlino all' incontro assicurano che la perdita de' Prussiani si restrinse a due morti e dieci feriti, mentre i Combinati, oltre i feriti che seco trassero, lasciarono trenta morti sul campo e sessantadue prigionieri fra Ussari

e Gra-

e Granatieri con un Tenente Colonnello, tre Maggiori e quattro Tenenti Pruſſiani.

Ora con l'occaſione di aver noi deſcritta queſta ſcaramuccia non ommetteremo due particolarità a cui ella diede motivo. La prima è ſemplicemente curioſa, intereſſante l'altra. Fra i prigionieri fatti da' Pruſſiani vi fu il Caſſiere de' foraggi dell'armata di Francia, il quale ebbe la preſenza di ſpirito di naſcondere la ſua propria qualità ed il nome per aſſumer quella di poeta e bell'ingegno, che tratto ſoltanto dal proprio genio ſeguiva le truppe. Non oſtante con varj altri Commiſſarj dell'eſercito unito già dedotti in iſchiavitù fu ſpedito al groſſo dell'armata Pruſſiana che accampava preſſo Erfurt. Il Re che fino della più minima coſa vuol eſſere informato che ſucceda nella ſua armata, era già ſtato avvertito chi veramente foſſe il prigioniere il quale uom di lettere e poeta fingevaſi; il perchè ordinò che foſſe condotto alla di lui preſenza coll'idea di divertirſi e di far prova ſe il Caſſiere aveſſe avuta la capacità di ſoſtenere la ſua impoſtura. Il Re lo ricevette qual uomo letterato, entrò ſeco in diſcorſo ſulla buona maniera di verſeggiare, al che il Franceſe corriſpoſe con iſpirito e prontezza fino a recitare eſtemporaneamente un madrigale in onore del Re medeſimo, celebrandolo come il maggiore Eroe del tempo nelle arti della guerra, ed in quelle che ſono ſacre a Minerva ed alle Muſe. Sorpreſo il Re dello ſpirito del prigionie-

gioniere lo regalò, ed a lui non che agli altri Commeſſarj aggiunſe il dono della libertà. M. di Cheurier, il quale nella ſua Storia della campagna delle armate combinate del 1757. brevemente anch' egli riferiſce queſto fatto (a) vi fa indi queſta riflеſſione: *Che l'Eroe appreſſo Federico non eſclude il bello ſpirito, lezione importante a quegli illuſtri ignoranti, i quali penſano che la cultura delle lettere diſonori un uomo d' alto grado.*

L' altra particolarità ſi è che nella detta ſcaramuccia eſſendo ſtati preſi dai Pruſſiani dei cavalli appartenenti al Barone di Rochow Generale d' infanteria al ſervigio del Re di Polonia, ed eſſendoſi ſaputo ch'egli ſi era trovato nel diſtaccamento de' Combinati, fu quindi dal Barone di Lentulus Aiutante Generale di Campo del Re di Pruſſia citato per iſcritto a render conto al campo Pruſſiano della ſua condotta, come infrattore d'uno degli articoli della capitolazione di Pirna del 1756. nel quale era ſtato ſtipulato che l'Uffizialità Saſſone non volendo ſervire il Re di Pruſſia, nè meno avrebbe ſervito contro di lui o de' ſuoi alleati. Il Barone di Rochow riſpoſe alla citazione con una ſcrittura ſenza portarſi dov'era chiamato, il perchè fu dal Re fatta affigere la di lui effigie a Naumburgo nel ſito delle militari eſecuzioni. Là vi ſtette ella finchè poi fu fat-

ta

(a) Hiſtoire de la Campagne de 1757. par les Armées Combinées ec. Francfort 1758. pag. 43.

ta levare dal Principe d'Ildbourgauſen, vale a dire finattanto che l'armata combinata giunſe, come vedremo a luogo, ſulle rive della Sala. Intanto le giuſtificazioni del Generale Saſſone conſiſtevano in queſto: Che la capitolazione fatta dal Re di Pruſſia ai 15. ottobre 1756, in propoſito dell'armata Saſſone era paruta ai Generali sì equivoca ed oſcura, ch'eſſi non avevano rilevato ciò che poteva renderla valevole, da un canto perchè le truppe Saſſone non ſono ſtate trattate come prigioniere, ma come cattive, e da un altro, perchè a riguardo de'Generali medeſimi non era ſtato adempiuto l'articolo IX. di quella capitolazione, concernente la ſuſſiſtenza che loro era ſtata promeſſa: Che il Barone di Rochow, quantunque rientrato da ciò nella ſua naturale libertà, non oſtante non aveva violata la parola da lui data di non prendere le arme contra il Re di Pruſſia durante la preſente guerra. Che in virtù dell'articolo IV. era egli in libertà di fare il ſuo ſoggiorno in Saſſonia o fuori del paeſe. Ch' ei lo ſtabilì a Naumburgo, ma che ivi non avendo potuto ricevere di che ſuſſiſtere nè per parte del Re di Pruſſia ſecondo la promeſſa fatta, nè dal Re ſuo Signore, eraſi quindi trovato in neceſſità di abbandonare la Saſſonia, e di ritirarſi nel paeſe d'Aſſia ſua patria. Che all'arrivo dell'armata combinata egli vi ſi rendette, e ſi fermò qualche tempo unicamente per vedere i ſuoi amici, ſenza impie-

go

go di ſervigio, ſenza aſſiſtere ad alcuna deliberazione militare, e ſenza eſſere trattato ſul piede di Generale. Che ai 19. ſettembre fu ſemplice ſpettatore della ſcaramuccia ſeguita preſſo Gotha, ove i ſuoi cavalli cadettero per accidente in mano de' Pruſſiani. Che citato dall' Aiutante Generale di Campo Lentulus aveva riſpoſto convenevolmente in iſcritto, giuſtificando le circoſtanze della ſua condotta, e facendo conoſcere che la ſola ragione che avevalo impedito di riſpondervi perſonalmente, era ſtato il timore di aver a provare il trattamento ond'era ſtato minacciato.

Ma queſte ragioni, per cui l' effigie del Rochow non potè andar eſente, come ſi è detto, dall' eſſer affiſſa a Naumburgo nel ſito delle militari eſecuzioni, trovarono acceſſo alla Corte del Re di Polonia. Queſto Principe informato dell' affare giudicò che il trattamento fatto al ſuo Generale non era capace d'imprimere la menoma macchia al di lui onore, dignità e riputazione.

Dopo queſta digreſſione faremo oſſervare che nel corſo di sì fatti avvenimenti da queſta parte marciava col ſuo corpo d'armata il Principe Ferdinando di Brunswich per eſeguire gli ordini che aveva ricevuti. Ai 14. avea valicato il fiume Unſtrut e poſtate le ſue truppe a Freiberg. Ai 15. fu a Querfurt, ai 16. a Eisleben, dove ſoggiornò anche il giorno de' 17. di là ſtaccando trecento fanti e trecento cavalli

li verſo Kiſchersleben ſotto la direzione del Tenente Colonello Horn, come anche un altro picciol corpo verſo Quedlinburgo, che volle condotto dal Generale Maggiore di Grabow. Il Principe ſi moſſe poi ai 18. verſo Amſtedt affine di portarſi fra i detti due diſtaccamenti ed eſſere in caſo di ſoſtenerli. Centoventi Uſſari Auſtriaci comandati dal Colonnello Quadiani che ſi erano inoltrati fino a Zina nel Ducato di Maddeburgo, ritiraronſi queſto iſteſſo giorno, e ſtavano pure all' erta gli avvicinatiſi diſtaccamenti Franceſi ſentendo che i Pruſſiani cominciavano a laſciarſi vedere in queſte parti.

Non pertanto il Conte di Luſignan col ſuo reggimento continuava a ſtarſene a Egelen, lo che ſaputo dal Tenente Colonnello Pruſſiano Horn ad Aſcherleben ſi determinò di sloggiarnelo. Marciò egli adunque bruſcamente verſo Egelen, nelle cui ſtrade, dopo averne forzate le porte, fece aſſalire colla ſciabla alla mano il diſtaccamento Franceſe. Sì inaſpettato fu il colpo che dugentocinquanta ſoldati con diciaſſette Uffiziali ed il Tenente Colonnello Luſignan dovettero renderſi prigionieri di guerra ai Pruſſiani che in queſto incontro predarono anche tutto il ſervizio da tavola d' argento del Luſignan ſuddetto. Furono ſpediti a Maddeburgo i prigionieri, ma alcuni degli Uffiziali Franceſi col Tenente Colonnello reſtaron poi ſulla lor parola d' onore rilaſciati. A tal nuova il Tenente

te Colonnello Franceſe Du Fey, dal quale, ſiccome accennammo, era ſtato fatto l'acquiſto di Regenſtein, e che all' Abbadia d' Hornburgo era poſtato, atteſo il Conte di Valtelle comandante dugento cavalli di Bery che ſi trovava ad Oſcherleben, toſto ſi ripiegò ſeco verſo Oſterwick, dove giunſero ai 19. con venticinque mila ſacchi di frumento e ſecento carri che levati avevano dal paeſe di Maddeburgo.

In queſto giorno il Principe Ferdinando di Brunſwich marciò fino a Ditfurth e mandò un diſtaccamento verſo Alberſtadt, che trovato fra queſta città e Regenſtein un corpo Franceſe, il quale dovea trar ſeco il Direttore della Camera d'Alberſtadt, gli fece voltare ſtrada. Venti Uſſari Pruſſiani, da cui fu aſſalito, lo forzarono a deporre le armi, coſicchè prigionieri di guerra reſtaron quattro baſſi Uffiziali e quarantuno ſoldati. Ai 20. s'inoltrò il Principe fino ad Alberſtadt, ove nel tempo iſteſſo pervenne il Generale Grabow. La piazza era ſtata evacuata, ma non totalmente che non rimaneſſero prigionieri intorno quaranta Franceſi. Il reſto del preſidio ed alcune altre picciole quadriglie ſparſe nelle vicinanze ſi ritirarono ad Oſterwich e dalla banda di Maddeburgo verſo Helmſtadt e Schoningen. Ai 21. abbandonarono medeſimamente Wernigerode, Dernbourg, Zilly e Oſterwick, ma ſi poſtarono dietro Hornburgo, ov' eran ſoſtenuti dal loro groſſo campo, che allora giaceva non

lun-

lungi da Achim, e che a momenti doveva eſſer raggiunto dalla grand' armata del Duca di Richelieu, il cui quartiere generale ſi trovava in queſto iſteſſo dì fra Brunſwich e Wolfenbutel, non che ſul punto di porſi in marcia verſo il Principato d'Alberſtadt.

Non pertanto il già nominato Tenente Colonnello Pruſſiano di Horn s'indirizzò alla volta d'Oſterwich, ed il Principe di Brunſwich lo ſeguì ai 23. con alcuni battaglioni ed alquanti ſquadroni con intenzione di ſoſtenerlo, o di favorire la ſua ritirata ſecondo che foſſe ſtato neceſſario. Il Maggiore Cordier fu diſtaccato nel tempo medeſimo con alquante truppe per oſſervare la guarnigione Franceſe di Regenſtein e per impedirle di recare moleſtia ai vicini villaggi.

Il Principe Ferdinando quindi intrapreſe a far trasferire i magazzini laſciati da' Franceſi ad Oſterwick, e benchè vi foſſe ſcarſezza di carri, ciò nulla oſtante fece eſeguire tale traſporto a viſta de' Franceſi medeſimi. Suſſeguentemente ſi ritirò egli in fretta a Zilly, donde poi ai 25. paſsò ad Alberſtadt. Il motivo di queſto ritiro procedea dall'avvicinarſi della grand' armata di Francia, la quale in fatti il dì ſeguente trovavaſi raccolta ad Achim, donde il Duca di Richelieu diede i ſuoi ordini, acciocchè imminentemente un groſſo corpo ſotto il comando del Duca di Broglio ſi poneſſe in marcia per paſſare nella Turingia, ed ivi rin-

forzare le truppe del Principe di Soubiſe e rendere in cotal guiſa viepiù poſſente e riſpettabile l'eſercito combinato. Queſto corpo doveva eſſere di venti battaglioni e di diciotto ſquadroni formati dai ſeguenti reggimenti, Della Marina, Di Mailly, Provenza, Condè, la Marck, Reale Polonia, Reding, Salis e S. Germano, tutti d'infanteria. La cavalleria era formata dai reggimenti di Deſcars, Beauvilliers, dai Corazzieri, Condè, Luſignan, Bourbon, Bourbon-Buſſet, la Regina e Lameth. Il Duca di Broglio doveva avere ſotto di lui il Marcheſe di Poulpry e il Conte di Monthoiſſier Tenenti Generali, il Marcheſe d' Eſcorailles, il Conte d'Orlick, il Conte di Rumain, il Conte di Beucaire, il Conte di Ruffey ed il Conte di Fouquet Mareſcialli di campo.

Tutto dunque annunciava che ben preſto la Saſſonia Elettorale ſarebbe ſtata rimeſſa in libertà, e che non già i ſoli Stati vicini all' Elettorato di Brandeburgo, ma che l'Elettorato medeſimo ſarebbe anche ſtato inondato da varie parti ſpecialmente dalle truppe che componevano la grand' armata di Francia. In fatti queſti giorni un corpo d'Uſſari Franceſi fu diſtaccato da Luneburgo per andare a prender poſto nella Signoria di Prignitz ſulla diritta dell' Elba, che forma parte del Brandeburgo iſteſſo. Queſto diſtaccamento avendo varcato il detto fiume occupò toſto il caſtello di Lentzen, donde i Pruſſiani ſi erano ritirati. Di là marciò

egli

egli ſopra Nebelin e ſi avanzò ſino a Perleberg, ove l'Uffiziale richiedette che i danari del prodotto delle rendite del Re di Pruſſia foſſero depoſitati nella caſſa del Circolo della baſſa Saſſonia. Gli fu rappreſentato che non era poſſibile di ſoddisfare a tal dimanda, atteſo che i danari delle pubbliche caſſe erano il dì avanti ſtati conſegnati ſecondo gli ordini del Re; e gliene fu anche moſtrata la ricevuta. L'Uffiziale non pago di queſta ragione diſſe che la città avendo sborſate le ſomme appartenenti al Re dovrebbe con una contribuzione ſcontare tal fallo. Vi furono molte difficoltà prima che foſſe regolata, ma alla perfine i Magiſtrati convennero di pagare ottomila ſcudi d'argento e di ſoddisfare pel reſto mediante una obbligazione d'egual ſomma che all'Uffiziale conſegnarono. Il diſtaccamento paſsò la notte a Perleberg, ove ſi fece dar da mangiare, da bere e dei foraggi, nè partì ſe non il giorno ſeguente dopo aver laſciata in Lentzen una piccola guarnigione, la quale paſsò ad occupare il caſtello.

Di tutto ciò era il Re di Pruſſia avvertito, e bene iſcorgeva che il ſuo Stato Elettorale ſi trovava in pericolo, mentre ſtava egli occupato ad impedire all'eſercito de'Combinati l'ingreſſo nella Saſſonia. Eſſendo adunque d'importanza per lui ogni momento nella ſituazione in che era, e non iſtimando egli a propoſito d'accoſtarſi allora maggiormente all'eſercito ſuddetto, do-

po aver fatto avanzare ai 26. circa quattordici ſquadroni e qualche infanteria al di là di Gotha per maſcherare in tal modo il ſuo diſegno, ſi ritirò prendendo la ſtrada di Naumburgo, e con tal ſollecitudine marciò che ai 29. avea già il ſuo quartiere generale a Buttelſtedt. In queſto ritiro del Re venne moleſtata la ſua retroguardia dagli Uſſari Auſtriaci condotti dal General Maggiore di Laudon, e da que' Franceſi di Tourpin, i quali fecero in tal incontro alcuni prigionieri.

Ma prima d'inoltrarci non tralaſceremo di notare che il Re di Pruſſia innanzi di abbandonare la città d'Erfurt ad onta de' reclami dell'Elettore di Magonza alla Dieta di Ratisbona, perchè foſſe riſarcito delle gravezze e delle contribuzioni già impoſte alla medeſima dalle truppe di queſto Principe, egli volle interamente pagata e ſaldata nella ſua caſsa militare quella gravoſiſſima che fin dallo ſcorſo meſe di giugno vi era ſtata impoſta dal Generale Maggiore d'Oldenburgo, ſiccome ne abbiamo dato cenno a ſuo luogo nel tomo primo lib. 2. di queſt'Opera. Le cure ond'egli era agitato, e le diſpoſizioni per la ritirata obbliare non gli fecero una sì fatta riſcoſſione.

Seguito dunque ai 26. il ritiro dell'armata Pruſſiana da Erfurt, il Principe di Soubiſe ſubito ſi diede a fare delle diſpoſizioni per metterſi in movimento, ſuppoſto che queſto ritiro medeſimo non foſse ſtato ſimulato, lo che re-

ſta-

ſtavagli da verificare. Queſto giorno ſteſso fu egli a riconoſcere il ſuo campo malgrado il gran freddo onde i Franceſi cominciavano a riſentirſi. Il famoſo Re di Svezia, quell'uomo che altro non fu che un illuſtre venturiere, mentre avrebbe potuto eſsere un Eroe, Carlo XII, inſegnò ai Ruſſi l'arte di far la guerra durante l'inverno, e dopo quel tempo gli altri popoli del Nord nulla hanno riſpettato le ſtagioni, e perfino i Franceſi vi ſi coſtumarono moſſi dall'illuſtre Mareſciallo di Saſsonia. Diceſi che i grand'uomini cambiano l'aſpetto degli Stati, onde potrebbeſi aggiungere che cambiano altresì i climi, o almeno che tutti loro divengono uguali. Noi vedremo in proſeguimento arrivare que' tempi, in cui le truppe ribelli alle ſtagioni non guſteranno altro ripoſo che quello che ſaranno convenute di prendere co' loro nemici.

Il quartiere generale dell'armata Impero-Gallica reſtò ancora ad Eiſenach fino ai 29. in cui le truppe furon meſse in marcia per Venſee. Di là paſsarono a Friederiſchwert, ed ai 30. furono a Gotha. Ivi aſſicurati i due Generali che la ritirata del Re di Pruſſia era ſtata reale, allora il loro oggetto fu di continuare le loro operazioni, e ſubito ſarebbe ſtato eſeguito, ſe il difetto di ſuſſiſtenze attraverſato non l'aveſse. Fecero alto dunque nella guiſa medeſima che a Buſtelſtedt aveva fatto il Re di Pruſſia. Ma relativamente ai movimenti dell'eſer-

cito di queſto Principe anche il Principe d' Anhalt Deſsau ſi era moſso colle truppe al ſuo comando affidate. Egli aveva abbandonata la poſizione che teneva fra l' Elba e la Mulda per metterſi a portata di Torgaw.

Il Principe Ferdinando di Brunſwich parea ſoltanto che voleſse tener forte ad Alberſtadt, ov'eraſi ultimamente ritirato; ma il Mareſciallo di Richelieu fino dai 26. fece dei diſtaccamenti, acciocchè ſi portaſsero ad aſsalirlo. Il diſtaccamento del centro era diretto dal Tenente Generale Duca di Briſach, che ſotto i ſuoi ordini aveva le brigate di Campagna, la Tour du Pin, le Roy, Aquitania e cinquanta ſquadroni. Il Mareſciallo di Campo Marcheſe di Voyer d'Argenſon ne comandava un altro, ed un terzo veniva condotto dal Tenente Generale M. di Chevert. Queſti due ultimi diſtaccamenti erano meno forti del primo. Il Duca di Briſach marciò per la ſiniſtra e sboccò per la diga d'Heſnen Damen ſopra Darderheim; M. di Chevert ſi direſse per la diritta ad Oſterwich, intanto che il Marcheſe di Voyer avanzavaſi a Dubech.

I Pruſſiani che alla notizia di tali marcie aveano ritirati i loro poſti avanzati da Zilingen, Dardesheim e Heſnen, nulladimeno ſi tennero dietro di Alberſtadt tutto il giorno de' 27. e ſolo decamparono la notte vegnente facendo una ritirata di otto leghe di marcia,

cioè

cioè fino a Wantzleben due miglia di là da Maddeburgo, dove ſi diedero a validamente trincerarſi. Liberi allora i Franceſi da ogni oſtacolo tornarono il giorno ſeguente dei 28. ad impoſſeſſarſi d' Oſterwich, e quindi ſfilando tutta la loro grand' armata venne finalmente ad accamparſi a portata del cannone d' Alberſtadt, paſſando la ſua diritta per queſta città, ed eſtendendoſi la ſiniſtra fin preſſo Klingenſtadt. Di là fu ſpedito il Marcheſe d'Armentieres con un corpo ſufficiente a prender poſto a Quedlinburgo, città abbaziale poſſeduta in grado di Badeſſa dalla Principeſſa Amalia ſorella del Re di Pruſſia, ed i Volontarj di Fiſcher ebbero ordine di paſſare anch' eſſi nella Turingia.

CAPO III.

Ritirata dell' Armata Pruſſiana comandata dal Principe di Bevern nella Sleſia, e ingreſſo anche di quella d' Auſtria in queſto Ducato. Deſcrizione geografica del medeſimo. Occupazione fatta dagli Auſtriaci del Principato di Javer, e preſa di Lignitz. Famoſa marcia del Principe di Bevern, affinchè il ſuo Eſercito non reſtaſſe tagliato fuori dalla comunicazione di Breslavia. Altre operazioni di queſte Armate fino a' primi di ottobre.

DUrante tutti i deſcritti avvenimenti nella Pruſſia, nella Pomerania, nella Turingia e nel Circolo della baſſa Saſſonia, avean le armate Auſtriaca e Pruſſiana operato aſſai dopo l' azione d' Oltzberg nella Luſazia, la cui relazione fu da noi eſpoſta nel capo x. lib. III. tomo I. di queſta Storia. Ivi abbiamo anche raccontato come in tempo di quell'azione venne preſa dal Generale Haddick la città di Bautzen, come quindi sfilando i Pruſſiani per coprire la Sleſia abbandonarono Gorlitz, e come perfine occupata dal Generale Beck anche queſta città, gli Auſtriaci indirizzarono tutte le loro mire a ſeguitare i Pruſſiani e a penetrare dietro di eſſi nella Sleſia inferiore per lo Principato di Javer. Di sboccarvi per queſta parte erane già ſtato formato il piano dal Duca Carlo

lo di Lorena e dal Mareſciallo Daun fin dal tempo della preſa di Zittau, poichè ſi prefiſſero allora di mettere la loro armata in una poſizione che le aſſicuraſſe per la ſua ſiniſtra la comunicazione con Dreſda, e per la ſua diritta col corpo comandato dal Janus, il quale, ſiccome a ſuo luogo abbiamo accennato, era per Landshut entrato nella Sleſia iſteſſa. Da queſto ſiſtematico principio ne eran perciò derivati tutti i movimenti e le operazioni degli Auſtriaci fino all' occupazione di Gorlitz, con che avendo eſſi a Schona il quartiere generale ſi trovarono in iſtato di fare sfilar delle truppe per la loro ſiniſtra, onde ſtabilire de' poſti ſulla diritta dell' Elſter e quindi tagliare al Principe di Bevern la comunicazione colla Saſſonia, particolarmente con Dreſda, ed impedirgli il modo di trarre da queſta parte la ſuſſiſtenza. Così lor reſtando pure aperto tutto il paeſe di là da Bautzen, poteano perciò ſpedirvi delle truppe leggiere, le quali a proprio grado avrebbero potuto inoltrare le loro coſe in tutta l' eſtenſione del terreno che alla diritta dell' Elba giace fino a Virtenberga, e ſcorrere il paeſe ſituato fra queſto fiume e lo Spree. Intercettò adunque al Principe di Bevern il modo di trarre dalla Saſſonia i viveri e perciò coſtretto a procacciarſene dalla Sleſia, per mantenerſi le comunicazioni con queſto Ducato per Duntzlau e Sagan e col Brandeburgo per Pribus e Guben, gli convenne

ne decampando da Gorlitz far marciare il ſuo eſercito per Waldau, ciò che narrato abbiamo nel Capo teſtè citato. I Pruſſiani durante queſta prima marcia dopo il loro ritiro ſi videro moleſtati dai corpi comandati dal Beck e dal Morocz, che eran ſoſtenuti da un groſſo diſtaccamento di cavalleria guidata dal Generale Maggiore Principe di Lobkowitz, ma continuaron nondimeno ad avanzare cammino accampando colla loro diritta a Langenau e colla ſiniſtra a Schuzenheim. Allora le truppe leggiere Auſtriache, da cui erano inſeguiti, preſero conſeguentemente nuove poſizioni, e la loro grand' armata che le ſeguitava, valicato il Neiſs a Groſs-Ratmeritz, venne agli 11. ad appoggiare a quel fiume la ſua ſiniſtra tenendo la diritta a Sconberg, dov' era il quartiere generale. Ma queſto iſteſſo dì il Principe di Bevern che era ſtato raggiunto dal corpo già comandato dal Winterfeld ed ora dal Generale della Mothe-Fouquet, fatto paſſare a tutto l' eſercito il fiume Queiſs a Sygedorf in faccia al Generale Beck, e così ſendo entrato nella Sleſia inferiore, vi entrò pure ai 12. l' armata Auſtriaca, i cui ſupremi Comandanti fiſſarono a Lauban il generale quartiere. Il giorno innanzi era ella ſtata preceduta dalla riſerva diretta dal Generale Nadaſti e dal Duca di Aremberg, non meno che da un corpo di Granatieri ſotto gli ordini del Tenente Generale Sprecher, il quale colla riſerva me-

de-

deſima s' innoltrò a prender poſto nelle vicinanze di Lowenberg.

Ecco dunque la Sleſia ſul punto di divenire anch' eſſa il teatro della guerra, e dove ſucceder doveano appunto le ſcene più ſanguinoſe e crudeli. Queſto è un paeſe che di Ducato porta il titolo, e come tale conſiderato, egli ne è uno de' più coſpicui dell' Europa. Confina col Brandeburgo e colla Polonia a tramontana, a levante con queſta ſola, a mezzo giorno colla Moravia, e a ponente parte colla Luſazia inferiore e parte colla Boemia. Egli è lungo e ſtretto tanto che, mentre di lunghezza ha circa ſettanta leghe, ne tiene ſolo venticinque nel ſito della ſua maggiore larghezza. Il terreno vi è molto fertile, e i ſuoi abitatori fanno gran commercio di tele. Il fiume Oder lo traverſa per tutta la ſua lunghezza dopo eſſere ſcaturito da picciola ſorgente preſſo Jabluncha ſulle frontiere dell' Ungheria.

La Sleſia fu una provincia della Polonia dall' anno 555. fino al 1335. in cui Caſimiro Re di Polonia fu obbligato a cederla a Giovanni di Luxemburgo Re di Boemia. Dopo tal tempo la Sleſia fu incorporata al Regno di Boemia, e quindi paſsò come Stato ereditario nella Caſa d' Auſtria. Seguita la morte dell' Imperadore Carlo VI. ne preſe perciò il poſſeſſo l' Arciducheſſa Maria Tereſa Regina d' Ungheria di lui figliuola; ma nel 1741. il

pre-

preſente Re di Pruſſia Federigo III. in virtù di certi antichi trattati di Fratellanza e ſucceſſione della ſua Caſa di Brandeburgo coi varj Principi della Sleſia, avendo formata pretenſione ſopra quattro Principati della medeſima, che ſono Jaegerndorf, Lignitz, Brieg e Volaw, entrò nel paeſe con una poderoſa armata, e dopo varie battaglie, di cui le principali furon quelle di Malwitz e di Czaslau, s'impadronì della maggior parte di eſſo. L'Imperatrice Regina che allora trovavaſi impegnata in una difficile guerra per la ſua ſucceſſione e con molti nemici a fronte, fece la pace col Re di Pruſſia, e col trattato di Breslavia degli 11. di giugno 1742. gli cedette, oltre di maggior parte della Sleſia, il diſtretto di Katſcker altra volta appartenente alla Moravia, e la città e caſtello di Glatz, non che la Contea di queſto nome ſenza dipendenza dal Regno di Boemia.

Eſſendoſi conchiuſa tal pace colla mediazione della Francia, al trattato ſuddetto fu però aggiunto un articolo ſegreto contenente, che ſe gli Auſtriaci aveſſero voluto aſſalire la Francia entro i ſuoi Stati dell' Alſazia, e non rimettere l' Imperadore Bavaro Carlo VII ne' proprj dominj, il Re di Pruſſia avrebbe dovuto ripigliare le armi come alleato dell' uno e ſuſſidiario dell'altra. Queſto articolo, non meno che l'unione della Saſſonia all'Auſtria, ſtabilita con un trattato di partaggio eventuale

dei

dei 18. di maggio 1745. ſecondo il quale dovea queſt' ultima avere il Ducato di Sleſia e la Contea di Glatz, e l' altra il Ducato di Maddeburgo, il Principato di Craſſen, i Circoli di Zullichow e di Swibus coi Feudi Pruſſiani eſiſtenti nella Luſazia, queſto articolo, io dico, non meno che l'unione accennata diedero luogo alla guerra appunto del 1745. nella quale il Re di Pruſſia alla teſta delle ſue truppe riportò le due vittorie ſulle armate Auſtro-Saſſone, la prima ai 30. dicembre a Sow e l' altra ai 15. dicembre preſſo Keſſeldorf. Queſta guerra ebbe poi termine col trattato di pace ſegnato in Dreſda ai 25. dicembre del medeſimo anno, che riſpetto alla Sleſia e ad altri paeſi dal Re di Pruſſia conquiſtati in tutto confermava quello di Breslavia.

Annoverando noi i varj Principati, Baronie e Signorie della Sleſia, nel tempo iſteſſo accenneremo quali di eſſi, riguardo al tempo in cui ſcriviamo, dall' Imperatrice Regina dipendano, e quali dal Re di Pruſſia. La Sleſia divideſi generalmente in due parti, cioè in Superiore che è a mezzodì, e in Inferiore che giace a ſettentrione. La Sleſia ſuperiore è diviſa in ſette Principati e due Baronie, che ſono Teſchen, Ratibor, Oppelen, Tropau, Jaegerndorf, Grotkau, Munſterberg, Pleſs e Beutnen. Il Principato di Teſchen appartiene all' Imperadore come Feudo dato ai Duchi di Lorena. I Principati di Tropau e di Jaegerndorf dipendo-

no dalla ſovranità della Caſa d' Auſtria. Que' di Ratibor, Oppelen e Grothau ſono ſoggetti al Re di Pruſſia, fuorchè in queſt' ultimo tiene la Caſa d' Auſtria alcuni luoghi per barriera. Il Principato di Munſterberg è feudo dei Conti d' Arerberg, e circa le due Baronie di Pleſs e di Beuten ſpetta la prima ai Conti di Promnitz e l'altra ai Conti d' Heuchel.

La Sleſia inferiore è diviſa in dieci Principati e cinque Signorie. I Principati ſono di Breslavia, di Schweidnitz, di Javer, Lignitz, Brieg, Oels, Wolaw, Glogaw, Sagan e Croſſen. Il Principato di Wolaw è ſoggetto alla Caſa d' Auſtria, que' di Breslavia, di Schweidnitz, Javer, Lignitz, Brieg, Glogaw e Croſſen al Re di Pruſſia, quello d' Oels è tenuto in feudo da una linea dei Duchi di Virtenberga, e quello di Sagan dal Principe di Lobcowitz. Circa le Signorie compreſe nella Sleſia inferiore, le quali, ſiccome dicemmo, ſono cinque, quella di Wartenberg appartiene ai Burgravj Conti di Dohna, quella di Miltſch è dei Conti di Malzan, quella di Trachtenberg ha per Signori i Conti d' Hatzfeldt, quella di Beuten i Conti di Schoenaich, e quella finalmente di Coshutz i Conti di Reichenbach.

Tale è la coſtituzione della Sleſia. Ora nel momento che dal Duca Carlo di Lorena e dal Mareſciallo Daun venne preſa la riſoluzione di far marciare in queſto paeſe l'eſercito ad eſſoloro affidato, fecero radunare ſotto gli ordini

del

del Generale d'infanteria Barone di Marſchal un groſſo corpo di truppe, acciò reſtando nella Luſazia metteſſe queſto paeſe dal Queiſs fino all'Elba al coperto dalle incurſioni de' Pruſſiani, e affinchè deſſe mano alle intrapreſe dei diſtaccamenti, che fin da quando il Re di Pruſſia era marciato verſo la Turingia, ſparſiſi nella Saſſonia, ſi laſciavan non di rado vedere perfino nelle vicinanze di Dreſda. Queſto corpo era formato dai reggimenti di Salm, Marſchal, Sincere, Giuliai, Platz e Giovane Colloredo, infanteria, e da quelli di Savoia, Lichtenſtein, Portogallo, Carlo Palfi e vecchio Modena, cavalleria. Vi furono anche aggiunti i Carabinieri Saſſoni e le truppe leggiere comandate dal Generale Haddich. Il Marſchal avea ſotto di lui i Tenenti Felt Mareſcialli Sincere ed Althan ed i Generali Maggiori Campitelli, Muffling, la Rienterie, Scullenberg, Czeſchewitz e Potztachy.

Fatta queſta ed altre diſpoſizioni, ſi concertò dai Generali Auſtriaci anche tutto per avanzare con forza nella Sleſia, dov'erano così felicemente penetrati. Intanto il Principe di Bevern dopo aver ordinata la demolizione dei ponti a Sygerſdorf fece porre nuovamante in marcia le ſue truppe prendendo la ſtrada di Buntzlau. Ivi non lungi ai 12. molto tardi, ſeguito prima il paſſaggio del Bober, laſciò poi ſulla ſiniſtra di queſto fiume un corpo di ſemila uomini fra infanteria e cavalleria, da cui

ſtac-

ſtaccataſene una parte, fecè ripiegare i poſti avanzati del Generale Beck fino una mezza lega oltre Tillendorf. La ſcaramuccia ſeguì a Burckenbruck, e il mentovato Generale non ſolamente fu obbligato a ritirarſi da un boſco in un altro, ma perdette anche quaſi ottanta uomini, i quali accerchiati dai Pruſſiani dovettero abbaſſare l' armi e renderſi prigionieri.

Queſto picciolo ſcacco non trattenne però la grande armata Auſtriaca dal proſeguire ne' ſuoi movimenti. Ai 14. paſsò ella da Lauban a Lowenberg, e quindi il Conte di Nadaſti dal canto ſuo venne ad inoltrarſi fino a Gersdorf, cioè più di tre leghe dentro la Slefia. Il Principe di Bevern non pertanto ſtavaſi accampato a Buntzlau, dove avea fatti ſtabilire dei forni per cuocere il pane neceſſario al ſuo eſercito, e di là non ſi moſſe che ai 18. indirizzandoſi ſempre coſteggiato dal Nadaſti ad Haynau ſulla ſtrada che conduce a Lignitz. Prima di tal marcia il Generale Pruſſiano aveva avuta la cautela di far rompere il ponte ch' egli tenea ſul Bober, ma il Generale Beck, fattolo di ſubito riſtabilire, potè perciò metterſi ſulle tracce de' Pruſſiani ed occupare ad un tempo l'abbandonato Buntzlau. In queſto mentre l'armata Auſtriaca marciava anch' eſſa, e già da Hoensdorf era paſſata a Javer, ove ſtabilì la ſua diritta, appoggiando la ſiniſtra alla ſtrada maeſtra che a Goldeberg con-

conduce . I corpi diſtaccati di queſta armata cangiarono eſſi pure di poſizione prendendone delle nuove relativamente al cangiar di poſto de' Pruſſiani medeſimi. Il Generale Bech ſi avviò per Naumburgo, ed il Generale Janus venne ad inoltrarſi colle ſue truppe leggiere e regolate ſulle altezze di Strigau dopo aver laſciato a Landshut una partita di ſoldati per mettere al coperto il magazzino che ivi teneva.

Un ſolo giorno appena l' eſercito Pruſſiano ſi tenne ad Haynau, imperocchè moſſoſi alle ore due della mattina de' 19. dopo una marcia forzata arrivò a Rudolffsbach . Laſciò dietro di lui Lignitz, e poſtatoſi ſulla ſtrada di Javer, di là fece riconoſcere il campo di Walſtadt , ſito famoſo per la diſfatta a cui ſoggiacquero i Criſtiani, allora quando nel 1242. i Tartari penetrarono nella Sleſia. Spedì anche un buon diſtaccamento a Lignitz, affinchè foſſero munite alla meglio le fortificazioni di queſta piazza , e rilaſciò ad un tempo iſteſſo gli ordini più riſoluti , acciocchè veniſſero pure rinforzate le guarnigioni dell' altre piazze della Sleſia inferiore, cioè Neiſs, Coſel, Brieg, Glogau, Breslavia e ſpecialmente Schweidnitz, ove dal Generale Seer Comandante di queſt' ultima fortezza tutto diſponeaſi per ſoſtenere un aſſedio. Quì ſi aumentavano le artiglierie, ſmaſcheravanſi le vecchie *braſure* , s' accreſcevano le gran guardie e le ſoldateſche ſul-

le opere, e vi ſi ſtabilivano dei gran magazzini.

Il Bevern ſucceſſivamente atteſe a farſi forte nel campo che avea ſcelto, e pareva che ſe gli Auſtriaci aveſſero voluto da queſta parte far qualche tentativo, ſarebbe per lo meno coſtato loro gran ſangue. Tuttavolta la grand' armata fece ai 20. un movimento, con che la ſua diritta venne quindi a paſſare a Klein Roſe, continuando la ſiniſtra a ſtarſene a Javer, dov' era il quartiere generale. Di quà le truppe leggiere ſi ſparſero dalla banda di Kotskau, fecero delle corſe fino a Neumark ed altrove per inquietare i Pruſſiani, tagliare o ſorprendere i loro convogli, ed in fine per rendere incomodo a' medeſimi il ſoggiorno nel loro accampamento. Per tale effetto anche il groſſo dell' armata ſuddetta dopo avere ſtaccate alquante truppe verſo Strigau paſsò ai 24. a Nicolſtadt eſtendendo la diritta a Kuenzendorff e la ſiniſtra al dinanzi di Vahlſtadt.

Il Duca Carlo di Lorena ed il Mareſciallo Daun all' apparire del giorno portatiſi a riconoſcere il campo de' Pruſſiani videro ch' eſſi per meglio eſtenderſi nelle vicinanze di Lignitz formavano una ſola linea, che avean gittate molte truppe ne' villaggi di Barſchdorff e Koiſchwitz dinanzi la loro fronte ſituati, e che muniti gli aveano di cannoni.

Oſſervate queſte diſpoſizioni, il Duca giudicò a propoſito di far fare alla ſua armata un al-

altro movimento affine d' avvicinarla viepiù a' Pruſſiani medeſimi e di tagliar loro la grande ſtrada di Neumarck. Egli ordinò adunque alla ſoldateſca di cibarſi per tempiſſimo, e ingiunto fu a quelli ch' erano incaricati di diſegnare gli accampamenti, di trovarſi in un ſito che loro era ſtato indicato. Fu anche ſtabilito che parimente di buon mattino ſi diſtendeſſe il campo, che tutta la milizia ſi trovaſſe dinanzi la fronte, e che da prima per diviſioni marciaſſero, indi in brigate ed in colonne, che alle ore tre dopo il mezzo giorno cominciaſſe l'ala deſtra a muoverſi, e che in queſta maniera ſi trasferiſſe nel nuovo campo che doveaſi occupare, la cui diritta avrebbe dovuto eſſere a Seyſerdorff e la ſiniſtra al dinanzi di Walſtadt. L' armata ebbe ordine altresì di reſtare in battaglia in queſto nuovo campo, di laſciare indietro tutto il bagaglio e i cavalli da ſervigio, e finalmente fu ſtabilito di rinforzare il corpo di riſerva con due reggimenti di cavalleria.

Eſeguite queſte diſpoſizioni, cominciò l'eſercito Auſtriaco a porſi in moto. L' ala diritta marciò per Seyſerdorff, l' ala ſiniſtra ſi portò una lega più oltre di Walſtadt, e in tal maniera le due ale avvicinaronſi a Lignitz e in conſeguenza all' armata di Pruſſia. Gli Auſtriaci ſtavano accampati ſulle altezze formando una ſpecie di mezza luna, e a Greibnig fu ſtabilito il quartiere generale. Il villaggio di

Koischwitz, in cui aveano i Prussiani di molte truppe, essendo mercè di tal posizione troppo vicino alla prima linea degli Austriaci e specialmente all' infanteria della loro diritta, s' intrapreſe pertanto di farneli sloggiare, come in fatti riuscì mediante gli sforzi d' un corpo di Granatieri comandati dal Tenente Generale Sprecher, a cui fu tale impresa affidata.

Occupato il detto villaggio, comandò il Duca che cinquecento uomini fossero fatti lavorare in fascinate, da tutti i reggimenti fece trarre ottocento Volontarj, e volle che tutti i Granatieri stessero pronti per una spedizione da eseguirsi nel dì seguente. Ella aveva per oggetto di sloggiare i Prussiani anche da Barschdorff, luogo situato a portata della loro armata ed occupato da quattro battaglioni e da alcuni squadroni de' loro Ussari. Per mandarla ad effetto venne dagli Austriaci operato così. Per coprire la loro artiglieria cinque compagnie di Granatieri ed i soprannomati ottocento Volontarj furon situati al dinanzi di Keischwitz, villaggio di già caduto in potere degli Austriaci medesimi, e dove pure condussero il loro cannone. Verso le ore tre dopo il mezzodì l' artiglieria Austriaca cominciò a far fuoco sopra Barschdorff e sopra i battaglioni che ivi erano. L' armata Prussiana che stava accampata sulle altezze che giacciono dietro questo villaggio, avea fermato il corso del

fiu-

fiumicello di Veilsbach e con tal mezzo inondata la valle, in cui perciò eravi oltre un piede di acqua. Aveva ella difteſo anche il ſuo campo, e poſtaſi in ordine di battaglia colla ſua artiglieria in faccia a quella degli Auſtriaci e dinanzi Barſchdorff ſparava colla maggiore vivacità. Durò il cannonamento da ambe le parti fin verſo le ore ſei della ſera, e intanto vedeaſi ardere il villaggio ſuddetto. Il Principe di Bevern vi avea fatto appiccare il fuoco per naſcondere agli Auſtriaci i movimenti delle ſue truppe, non che per coprire la ſua ritirata. Seguì queſta poco prima della mezza notte, ed i Pruſſiani, mentre marciava la loro artiglieria, i pontoni ed il bagaglio verſo Merſchwitz ſulla ſtrada che mena a Steinau, abbandonarono Lignitz. Non furono inſeguiti dagli Auſtriaci, poichè queſti, venendo la notte e ardendo il detto villaggio, non ſolo avean ceſſato di cannonarlo, ma la loro armata era eziandio rientrata nel ſuo campo. La vegnente mattina fece il Generale Bech occupare Lignitz, dove trovoſſi un buon magazzino e degli ammalati, e viſitata poi la piazza dal Duca Carlo e dal Mareſciallo Daun, fu poſta in eſſa una guarnigione di duemila fanti con cento cavalli.

In queſto mezzo il Generale Conte Nadaſti avea fatto prendere diverſe poſizioni alle truppe ſotto il ſuo comando, che erano ſtate rinforzate. Colla maggior parte delle medeſime

erasi egli condotto a Strigau, e ne avea messe in Landshut e nelle vicinanze un novero sufficiente. Il Generale Conte Palfi occupava la montagna di Zeisgenber con molti Ussari e Banderialisti, ed il Janus colle sue quadriglie leggiere si tenea su quella di Pitschenberg. Trovavansi di più giunti a Hohenfriedberg circa tremila uomini di truppe sussidiarie spedite dall' Elettore di Baviera, e in breve s'attendeva un corpo di quattromila Vitimbergesi, i quali stavano attualmente marciando verso le frontiere della Boemia.

Ora il Principe di Bevern dopo una lunga marcia era giunto ad accamparsi sulla strada di Parchwitz colla sinistra appoggiata a Merschwitz e la diritta ad Herrendorff; ma poichè dal Bech e dal Morocz colle loro truppe leggiere cercavasi d' infestare il suo esercito, ordinò che i carri de' bagagli servissero a quello di trinceramento, e fece accampare a Leschwitz il corpo de' Cacciatori. Era intenzione del Bevern medesimo ritirandosi da Lignitz di marciare a Breslavia per Parchwitz, ma avvisato che una partita d'Austriaci diretta dal Signor Schroger postata a Lebus fino a quella capitale ormai facea scorrere le sue patuglie, scorgendo che i Granatieri nemici si erano avvicinati a Parchwitz, mentre il grosso della loro armata ai 18. trovavasi trasferita a Royn, temendo con ragione (e questo appunto studiavasi) di rimanere tagliato fuori da Bres-

lavia ſteſſa, preſe un eſpediente di que' che poſſono eſſer effettuati ſoltanto dai più eſperimentati e ſolleciti Condottieri d'armi, i quali dirigano truppe alla fatica pronte, e ligie della più auſtera militare diſciplina.

Fece egli pertanto marciar toſto il ſuo eſercito in due colonne per Dieban, fin dove fu dalle truppe leggiere Auſtriache inſeguito, indi gli fece diſcendere l'Oder, nè fermò la marcia ſe non in diſtanza d'una lega da Steinau. Quivi e nelle vicinanze fece gittare ſei ponti ſull'Oder iſteſſo, e a tale effetto ſi ſervì di tutti i ſuoi pontoni e d'ogni ſorta di battelli che potè far ragunare. Nel medeſimo tempo fece ſtabilire un parapetto ſulla diritta del fiume; e dopo avervi poſtati quattro battaglioni e otto cannoni lo fece dal ſuo eſercito valicare. Sfilati i bagagli con l'artiglieria, marciarono i Pruſſiani alle ore tre del dì 29. rimontando l'Oder; accamparonſi preſſo Wolaw fra Munſchwitz e Stuben, non deſiſtendo però il bagaglio dall'avanzarſi con forza.

L'armata Auſtriaca dal canto ſuo ſtaccataſi da Royn era paſſata a Kamenze, ove ſi trattenne fino al primo d'ottobre, in cui s'accampò fra Nippern, Frobelwitz e Leuthern col quartiere generale a Liſſa. Inoltroſſi la riſerva anche al di là di Liſſa, cioè fino alla foſſa nominata Flos-Graben, e ſecondo tutte le apparenze già contavaſi d'eſſere a Breslavia prima de' Pruſſiani. Doveva in fatti il Signore Schro-

ger portarsi con una partita di Ussari e Croati fino in distanza di mezza lega da quella capitale.

Il divisamento però non ebbe effetto, poichè il Principe di Bevern sollecitando sempre più le sue marcie, dopo esser giunto ai 29. ad Auras, il dì suddetto primo d'ottobre pervenne a Breslavia al di là dell'Oder, che da alquante delle sue truppe fece egli incontanente passare. In tal guisa con una marcia di cinque giorni e due notti prevenne gli Austriaci, e da loro medesimi ne riscosse gli encomj, stante che le belle azioni nell' onorato mestiere dell' armi, da que' medesimi contra i quali si combatte, non vengono giammai defraudate di quelle lodi che giustamente si meritano.

I Prussiani vedeansi nondimeno stringere da ogni parte, e gli Austriaci colle loro disposizioni ormai indicavano che se pria di essi non aveano potuto giugnere a Breslavia, la loro grand' armata avrebbe però tenuta in iscacco quella del Bevern, intanto che un numeroso corpo da essa distaccato sarebbesi posto all' assedio di Schweidnitz, e ne avrebbe fatta la conquista. In fatti il Generale Pestozzi che era a Strigau, avea intanto avuto ordine d' avvicinarsi a quella piazza col Colonnello Vehla. Frattanto le truppe di Prussia che aveano passato l' Oder, da prima posero posto fra Popewitz e Cosel al di sotto di Breslavia. Indi elleno cangiaron posizione, restando per altro la

loro

TAVOLA TOPO
che rappresc
vicinanze
BRESL
capitale della
Scala d'un Migl
Tarnau
Conradswaldau
Puschkau
Peterwitz
Hohen Powitz
Sorgau
Eckersdorf
Schonfeld
Kattendorf
Neudorf
Wirben
Gottlisch
Puntzelwitz
Benchowitz
Tschansau
Wiltritz
Schmelwitz
Zilzendorf
Roth Kirschdorf
Birckoltz
Wilkau
Sabersdorf
CIRCOLO
Centschen
Weitzenrode
Kletschau
Schweidnitz
Schreibendorf
Nid. Grunau
Croschwitz
Nied. Giredorf
Iacobsdorf
Piltzen
Gaglau
Sunhdorf
Humern
Ramischau
Pilchowitz
Carlswitz
Rosenthal
Alt Oder
Cavalier
Burzau
Ottwitz
Schwentnig
Durgan
Weyschwitz
Bracke
Althof
Benckwitz
Sachrwitz
Grunau
Probotschin
Oderwitz
Silmenau
Rothensirben
Munchwitz
Zwezihy
Unchristen
Gr. Rasselwitz
Mettenitz
Pologwitz
Gunschwitz
Gr. Peschkau
Quosnitz
Kl. Peuschkau
Dammelwitz

NAPOLI

loro diritta a Coſel iſteſſo, e ſituando la ſiniſtra fin verſo Hoeflichen, donde fino a Groſſ Mochberg fecero inoltrare i loro poſti avanzati. Finalmente poſtaronſi dietro il fiumicello Loh, e ſi diedero a fortificare il loro campo con ogni maniera di trinceramenti e ridotti; lo che fecero anche riſpetto a quattro villaggi che aveano in fronte e in fianco, non tralaſciando nè meno d'alzare fortificazioni per aſſicurare la città di Breslavia principalmente dinanzi il borgo di S. Niccola. Una Tavola che è la prima, da cui queſto tomo II. è adornata, e che rappreſenta le vicinanze di queſta capitale, ſpargerà un grandiſſimo lume ſopra quanto abbiamo accennato, e che dovremo in proſeguimento accennare. (a)

Ora tutte queſte diſpoſizioni moſtravano che i Pruſſiani volean tener forte là dov'erano, e difendere Breslavia colla maggior riſoluzione, avvegnachè gli Auſtriaci non ſolo di eſſa, ma eziandio di tutta la Sleſia inferiore ne conſideraſſero totalmente indubitata la conquiſta. Di fatto in queſti giorni da'Comandanti in capite del loro eſercito fu pubblicato un editto, con cui veniva fatto intendere agli abitanti del ſuddetto paeſe che avendo il Re di Pruſſia invaſi per la quarta volta gli Stati ereditarj della Imperatrice Regina, e con ciò operato contra le leggi dell'Imperio, la pubblica pace ed i più ſolenni trattati, quella Sovrana per-

(a) Veggaſi la Tavola I.

pertanto ſi ſtimava libera da tutte le obbligazioni ſeco lui contratte coi trattati di Breslavia, di Berlino e mediante la garantia dell' Imperio, talmente che avendo queſte garantie perduta tutta la loro forza per l'infrazione de' trattati ſuddetti, e così renduta nulla la ceſſione che la Imperatrice gli avea fatta della Sleſia e della Contea di Glatz, veniva ella perciò riſtabilita in tutti i diritti di ſovranità che avea ſopra queſti paeſi.

Per conto della Sleſia ſteſſa trovavanſi dunque a mal partito gli affari del Re di Pruſſia, e ſe pareva che quivi imminentemente ceſſar doveſſe la ſua dominazione, eravi anche apparenza che ben preſto avrebbe egli dovuto laſciar pure la Saſſonia Elettorale.

Mentre la grande armata Franceſe del Mareſciallo di Richelieu minacciava il ſuo Elettorato, ei ſi trovava in mezzo a due eſerciti; uno era quello de' Combinati, e l'altro veniva diretto dal Generale Marſchal, il quale, allorchè l' armata Auſtriaca penetrò nella Sleſia, ebbe ordine, ſiccome non ha molto notammo, di reſtarſene nella Luſazia. Da queſt' ultimo corpo venendo di quando in quando ſtaccate delle quadriglie armate, non ſolo fin verſo Cotbus, Luben, Sprenberga ed altrove traſcorrevano, ma moſtravanſi anche a portata di Dreſda. Una volta fra le altre un diſtaccamento ſi portò tanto vicino a queſta capitale che ne

re-

restò tagliata la comunicazione ch' ella aveva al di fuori sulla diritta dell' Elba ; pertanto il Colonnello Finck che in luogo del Generale Bornstedt allora vi comandava , fece perciò tutte le più opportune disposizioni per difenderla in caso di bisogno . Oltre gli ordini più rigorosi dati alla guarnigione d' invigilare a' loro posti fece porre dei cannoni su i terrazzi del Conte di Briihl contigui ai rampari . Aggiunse nuove forficazioni alle fatte fin dall' anno scorso , e validamente munì que' luoghi che gli sembrarono deboli . Volle che da una lunga e grossa catena fosse l' Elba attraversata , e per fine fece abbattere le case e le muraglie dei giardini al di fuori dal lato della città nuova , affinchè non vi si proteggero gli Austriaci stabilire.

CAPO IV.

Eſito ſfortunato della ſegreta Spedizione degl' Ingleſi. Continuazione del ritiro de' Moſcoviti dalla Pruſſia e delle oſtilità degli Svedeſi nella Pomerania, ove dopo un breve aſſedio prendono il Forte di Penamunde.

DOpo la narrazione che abbiam fatta di quanto fu operato dalle armate di Francia, dell' Imperio, d' Auſtria e di Pruſſia in Germania nel reſto del ſettembre, i leggitori ſaran forſe curioſi d' intender ora quanto avvenne entro il periodo di queſto meſe iſteſſo riſpetto all' eſito della ſpedizione ſegreta degl' Ingleſi, alla continuazione del ritiro de' Moſcoviti dalla Pruſſia e alle oſtilità cominciate dagli Svedeſi nella Pomerania; daremo adunque principio dal primo di queſti tre articoli, Partita che fu ai 7. da Portmouth la flotta Ingleſe, e arrivata agli 8. a S. Elena, dove atteſe il vento favorevole, il dì ſeguente poi colla maggior ſollecitudine fece vela inverſo le coſtiere di Francia. Dopo un viaggio di circa dodici giorni fu ella a viſta dell' iſola del Re ed a portata della torre delle Balene ſulle ſpiagge della Brettagna. Verſo le ore ſei dei 20. entrò nella imboccatura d' Antiochia e diede fondo dalla parte di Ars. Il dì 21. dopo aver ſalpato bordeggiò, finchè ai 22. verſo ſera una par-

parte di essa venne a dar fondo nella rada detta di Basques, e restò l' altra nell' imboccatura. Ivi per mezzo della scialuppa Vipera, la quale dopo la flotta era partita dalle spiagge d' Inghilterra, l' Ammiraglio Hawke e il Generale Mordaunt ricevettero un dispaccio diretto loro dal Grancancelliere Pitt. Veniva fatto sapere a' medesimi che quantunque secondo le segrete intenzioni che fin dai 5. dello scaduto agosto avean ricevute, lor fosse stato ordinato d' essere di ritorno in Inghilterra prima della fine di settembre, di presente era intenzione del Re che non considerassero il tempo suddetto come limitato talmente che interrompere dovesse in modo alcuno l' intera esecuzione del primo e principale oggetto della spedizione, il quale era d' intraprendere, essendo fattibile, uno sbarco sulla costa di Rochefort, o appresso quella città per attaccare e con isforzo vigoroso impadronirsi di quella piazza, abbruciando e distruggendo tutti i vascelli, cantieri, magazzini ed arsenali. Ecco dunque svelato qual era l' oggetto della segreta spedizione degl' Inglesi, ora ne vedremo il suo esito. Ai 23. verso le ore 8. della mattina l' Hawke ordinò al Viceammiraglio di andar ad attaccare l' isola d' Aix colla sua divisione composta delle navi detto il Magnanimo, il Barfleur, il Nettuno, il Torbay ed il Reale Guglielmo, non meno che di varie fregate, galeotte da bombe, brulotti ed altri bastimenti ar-

armati. Il Magnanimo ed il Barfleur verſo il mezzodì avanzatiſi a portata del picciolo forte della mentovata iſola cominciarono a vivamente cannonare; eſſo riſpoſe con mortari e cannoni di gran calibro per poco più di mezz' ora, in capo a che innalberata bandiera bianca, ſi arrendette. Trecento uomini del battaglione delle milizie di Potiens con molti marinai al numero di ſecento venti in tutti, ond' era compoſta la guarnigione, reſtarono prigionieri di guerra. Furono trovati nel forte otto mortari d' intorno quattordici once di diametro, e circa ventiquattro, o trenta pezzi di cannone, parte da ſedici e da diciotto, e parte da quattordici libbre di palla. Gli Ingleſi feco loro traſportarono quattro pezzi dei primi e due degli altri, ſpezzando i carri di que' che laſciarono.

Fin poi ai 27. le ſcialuppe della flotta vennero impiegate a ſcandagliare il fondo del mare in varj paraggi; e non è da trafandarſi ch' eſſendoſi avanzate alcune di eſſe fino alle ſpiagge dell' iſole di Re e d' Oleron furono gagliardamente berſagliate dal cannone di queſt' ultima piazza, la quale ſi diede a far fuoco ſopra le medeſime dalla banda della Pekotina.

Frattanto colla più grande ſollecitudine in vicinanza della Rocella di Roccaforte era ſtato raccolto il maggior numero di truppe regolate e di milizioti che ſi poterono avere, e di là toſto ſpedito alla diſeſa delle coſte mi-

nac-

nacciate e de' ſiti più eſpoſti degli altri. Siccome al primo apparire della flotta Ingleſe era ſtato ſpedito un eſpreſſo a Verſaglies, perciò quella ſoldateſca che ſta dintorno e alla guardia del Re, ſecondo gli ordini immediati che avea ricevuti, trovavaſi nella più ſollecita marcia per rinforzarle. Gl' Ingleſi dunque, cominciando a vedere le milizie Franceſi in parecchi luoghi del litorale pronte a riceverli, e dall' altra parte non trovando modo ſufficiente per far inoltrare le loro navi fino a terra, ond' eſeguire con frutto il progettato sbarco, dopo avere ſparate alquante bombe ſopra il forte Fouras e l'iſola di Madama, fatte ſaltare le nuove fortificazioni d' Aix, poſto il fuoco alle caſerme e commeſſe quivi diverſe altre oſtilità, ſalparono ad un tratto, facendo ſuſſeguentemente vela per tornare in Inghilterra. Vi giunſero pochi giorni dopo, paſſando la flotta per la maggior parte a dar fondo nel porto di Spitead.

E' incredibile la ſorpreſa cagionata nella Nazione dall' eſito infelice della diviſata intrapreſa, per cui eranſi profuſe negli alleſtimenti ſomme ſtrepitoſe. Ella divenne l'oggetto delle dicerie del popolo, per appagare il quale convenne al Miniſtero intraprendere la formazione di un proceſſo per eſaminare la condotta sì dell' Ammiraglio Hawke, come del Generale Mordaunt. Con anſietà ſe ne attendea da ognuno il compimento, il quale dopo

mol-

molti esami e allegazioni pro e contra fu favorevole pei processati, poichè amendue vennero dal Parlamento assolti. Ma allora il descritto avvenimento era riguardato come uno di quegli straordinarj fenomeni, di cui finattantochè non se ne scuopre il chiaro, non avvien di capirne le cagioni produttrici, siccom' era quello del ritiro de' Moscoviti dalla Prussia.

Noi gli abbiamo lasciati nelle vicinanze d' Insterburgo. Ora abbandonando essi questa città, donde seco trassero come ostaggi, il Borgomastro e due Membri del Consiglio, passarono ad accamparsi vicino a Selslacken. Il Principe d' Holstein Gottorp li seguitava a passo a passo colla vanguardia dell' esercito Prussiano, il quale, siccome loro marciava dietro immediatamente, ai 22. si trovava essere ad Aulowehnen. Le scaramucce erano continue fra i distaccamenti della suddetta vanguardia e quelli della retroguardia Russa composti di Cosacchi, i quali ne avean per lo più il danno, del che una volta ne furono talmente irritati che appiccarono il fuoco ai villaggi di Striegenen e Cureiten. Ma in cambio i Prussiani, mentre la nominata retroguardia trovavasi a Szillen sù i passi dell'armata che ritirandosi ai 23. era giunta ad Ermeiten, assalendo i Cosacchi stessi, molti ne fece prigionieri e molti ne rovesciò entro certi profondi marazzi. I Prussiani medesimi della vanguardia presero quin-

quindi poſſeſſo di Szillen, e ai 24. col reſtante delle truppe fecero alto a Schillupiſcken. Fin quì ſenza eſtenderci ſu tutti i piccioli vantaggi che ſecondo le relazioni di Berlino riportarono, ſoltanto accenneremo che a Gumbinen trovarono un magazzino del valore di circa dodici mila ſcudi, che un altro ne ruinarono a Stallupohnen, che predarono ſeſſanta carri di foraggi nelle vicinanze di Pilkallen, ventiquattro di viveri e d' acquavite fra Oletzko e Lych, e che fecero intorno cento prigionieri, fra' quali i Colonnelli Puget, Towarſytz e Sulorſyſcky. Poco però vi volle che non foſſe ſorpreſo il bravo Colonnello Pruſſiano Malachowſchy per tradimento di due diſertori nell'atto del arrivo a Ragnit con alcune poche delle ſue truppe leggiere. Si ſottraſſe egli cautamente ad un corpo di Fantacini e di Coſacchi, onde queſti per rabbia d'eſser loro andato fallito il colpo che aveano meditato, bruciarono ſegnatamente i villaggi di Paskallen, Bergolen, Gerſchuten, Paſzuzen e Steppoathen, la picciola città di Ragnit co' ſuoi borghi ed i Bailaggi di Alt e di Neukoff.

Per tutti queſti ed altri eccеſſi il Mareſciallo di Lehwald per mezzo d'un Trombetta inviò una lettera al Generale Apraxin, colla quale gliene faceva le più vive rimoſtranze. Cercò l'Apraxin di giuſtificare i ſuoi Coſacchi adducendo ſei motivi, che gli aveano coſtretti di venire a ſimili eſtremità; ma dal Lehwald

ſuddetto furon di poi con un manifeſto confutati.

Intanto i Ruſſi continuando il loro ritiro erano a' 27. giunti a Tilſit città alle ſponde del Niemen, ſu cui toſtamente gittarono de' ponti per valicarlo, ſiccome fecero il dì ſeguente dopo aver tratti da quella città alquanti oſtaggi. La notte dei 29. quattro battaglioni Pruſſiani entrarono in Tilſit con alquanta artiglieria, cui poſero incontanente in batteria ſu i rampari contra i Ruſſi, che ſtavano di là dal fiume accampati, e che dal canto loro tenean pure appuntati otto cannoni contra la città. Non pertanto i Pruſſiani aveano diſegnato di non far fuoco ſopra i loro nemici per riſparmiare la città, ma avendo queſti cominciato a berſagliarla per tenere in riſpetto le milizie entrate in eſsa, fu quindi riſpoſto loro con tutto il vigore.

Allora parecchie galee Moſcovite che trovavanſi nel golfo detto Kuriſch-Haff ebbero ordine di far vela per Memel, lo che eſeguirono dopo avere abbruciati, come fu ſcritto, ſettanta barche e per la fretta gittati in mare mille ſacchi di farina, che aveano in un maggazzino fuori di Windeburg, luogo ſituato preſso la ſpiaggia e non lungi donde il Niemen mette capo nel mare. Nell' iſteſso tempo l'armata che ſi ritirava, ſi diviſe in due colonne, una delle quali comandata dal Generale Fermer preſe parimente la ſtrada di

Me-

Memel avendo da mettere truppe in quella fortezza per ritenerla e meglio aſſicurarla prima d' entrare nella Samogizia, e l'altra diretta dall' Apraxin ſi avviò verſo il fiume Jura per valicarlo e quindi cacciati nella Curlandia e nella Livonia per metterſi a quartieri di cantonamento.

Tale fu il modo del ritiro de' Moſcoviti dalla Pruſſia Brandeburgheſe. Intanto gli Svedeſi avean cominciato le loro intrapreſe e oſtilità nella Pomerania ulteriore. Il forte di Penamunde da eſſi inveſtito ai 14. dopo una reſiſtenza di undici giorni, nell' ultimo de' quali dovette anche ſoggiacere a un bombardamento di due ore, ſi arrendè, rimaſa la guarnigione di circa dugento Miliziotti prigiogioniera di guerra. Nel forte furono trovati venti pezzi di cannone, la maggior parte già della Svezia. Dopo tal conquiſta gli Svedeſi il tutto diſponeano per delle altre ancora e di quella in iſpecie, ſiccome abbiamo altrove accennato, della fortezza di Stettino. Il Feldt-Mareſciallo Conte Ungern di Sternberg era già arrivato alla loro armata, e ſubito da un diſtaccamento di fanteria e cavalleria avea fatta occupare l'iſola di Vollino.

Sotto la direzione di queſto Condottiere gli Svedeſi fondavano le migliori ſperanze, mentre i ſudditi del Re di Pruſſia viveano nella maggiore incertezza del lor futuro deſtino. Il Conte di Manteuffel cercava non pertanto d'

assicurarli, facendoli avvertiti che il Re avea già prese le convenevoli misure per iscacciare i nemici dal paese, pel quale effetto sarebbon le truppe ch'erano in Prussia fra non molto passate in soccorso di quelle ch'ei comandava. Che avesse il Manteuffel avanzata simile assicurazione per animare gli abitanti della Pomerania, ovver che ciò gli fosse stato ingiunto dalla sua Corte, questo non è noto a noi; vero è per altro che il Re, tostochè fu assicurato del ritiro de'Moscoviti, e che quantunque si dicesse anzi che quanto prima essi sarebbono tornati, ov' eran partiti, a ripigliare le loro operazioni, spedì un ordine al Maresciallo di Lehwald, acciò colle brave truppe da lui guidate si conducesse dalla Prussia nella Pomerania, ma dappoichè fossero i Russi del tutto entrati ne'loro quartieri.

Presagivansi adunque anche in questo Ducato i più tragici avvenimenti, e certamente parevano inevitabili, atteso che oltre la commessione di già rilasciata, fralle Corti di Svezia e di Berlino rotta era ogni sorta di comunicazione. Quest'ultima fin dal caminciamento delle ostilità praticate dagli Svedesi avea richiamato il Conte di Salms, che col carattere di suo Ministro plenipotenziario a Stockolmo risedeva, e così scambievolmente dal Senato Svedese fu commesso al Signor di Wulfenstierna che si ritirasse da Berlino. Questi però vi lasciò M. Nolken Segretario d'Ambasciata,

stan-

ſtantechè a Stockolmo era parimente reſtato M. Diſtel Segretario della Legazione Pruſſiana. Ma dietro al Wulfenſtierna avendo anche il Dieſtel avuto ordine dalla Corte di Berlino di toſtamente ritirarſi, ſtimavaſi in conſeguenza che il Nolken avrebbe pure abbandonata la ſua dimora nella Reſidenza e negli Stati del Re di Pruſſia. Egli fu anche avvertito di farlo dallo ſteſſo Miniſtero di Berlino, ma continuando a reſtarvi adducendo che dal Senato non aveva avuto un tal ordine, finalmente fu sforzato a partire ſotto la ſcorta d'un Ufficiale che ſino alle frontiere lo conduceſſe. Un tal fatto che parve alla prima di non gran momento, ſervì dipoi a far maggiormente avvampare il fuoco delle cominciate offeſe, e diede luogo eziandio a due ſcritture pubblicate una dalla Corte di Berlino e l'altra da quella di Svezia. Nella prima venivano impugnate le ragioni addotte nelle dichiarazioni già date fuori dagli Svedeſi per autorizzare il loro ingreſſo nella Pomerania, e per moſtrare che la condotta tenuta dalla Corte di Berlino in riguardo a M. Nolken nella più menoma parte al diritto delle genti non era contraria. La ſcrittura Svedeſe era iſtituita ad allegar pruove in contrario circa l'uno e l'altro dei due punti meſſi in veduta e a ponderarli in tutta la loro eſtenſione.

CAPO V.

Movimenti nel meſe d' ottobre delle truppe Auſtriache reſtate nella Luſazia. Marcie dell' Armata Combinata verſo la Saſſonia. Circoſtanze d' una ſpedizione ideata dal Duca Carlo di Lorena da farſi ſopra Berlino; eſeguimento di queſta ſpedizione fatto dal Generale Haddick. Ritiro del Re di Pruſſia da Burtelſtedt, e paſſaggio dell' Elba delle ſue truppe, non che di quelle del Principe Maurizio per mettere quella Capitale fuori d' inſulto.

IN mezzo ai deſcritti notabili avvenimenti avea il meſe d' ottobre avuto ormai cominciamento, ed in queſto tempo le truppe Auſtriache, le quali eran rimaſe nella Luſazia, allorchè la loro grande armata ſi era meſſa a penetrare nella Sleſia, davanſi varj movimenti. Ai 2. il Generale Haddick avea fatto già avanzare dei diſtaccamenti fino a Strehlen, Goſtorff e Muhlberg nella Saſſonia, e d'altronde eziandio fino a Moska nelle Luſazia inferiore. Il Signor Mitrowſcki continuava a mantenerſi a portata di Dreſda; il Colonnello Loſy con un diſtaccamento ſtavaſi a guardare l' Elba da Scandau fino a Meiſen, ed il Generale Marſchal col groſſo del corpo ſotto i ſuoi ordini ſi trovava nelle vicinanze di Bautzen e

di

di Gorlitz. La ſcena diveniva in cotal guiſa ſempre più intereſſante, e ſtantechè il Re di Pruſſia cominciava ad eſſere ſtretto gagliarmente da ogni parte, anche da quelli che con maggior lume e poſatezza riflettono, veniva per ſicura conſiderata la ſua perdita e imminentiſſima l'evacuazione dalla Saſſonia Elettorale. A queſt' ultimo punto ſpecialmente, oltre lo ſtato preſente delle coſe, davan pure un grado evidentiſſimo di probabilità alcune particolarità che ſu i Giornali delle operazioni dell'armata Auſtriaca dati fuori colle ſtampe di Vienna trovavanſi eſpoſte. Detto è in eſſi (a) che non ſolamente la caſſa militare, gli equipaggi del Re con duemila Pruſſiani infermi erano ſtati trasferiti da Torgau a Virtenberg, ma di più ancora ch'eraſi dato principio alla vendita del magazzino di Dreſda fornitiſſimo di riſo, orzo, vena e frumento. A Vienna però non ſi avean le migliori notizie, concioſiachè anzi a Dreſda, non che a Lipſia, adunavanſi ognor più le provvigioni, e quelle città venivano maggiormente fortificate. Così pure il Re di Pruſſia che nel capo II. di queſto libro laſciammo a Buttelſtedt dopo la ſua ritirata nelle vicinanze d' Erfurt, ivi ſeguitava dopo i primi d' ottobre il ſuo dimoramento.

Eſſendo la vanguardia dell'armata combinata non pertanto giuſta ad Erfurt, il Gene-

(a) Num. 61. e 62.

rale Saczeni ai 4. marciò da queſta città a Weimar con due reggimenti d' Uſſari delle truppe Auſtriache, e ſpedì poi un diſtaccamento dalla parte di Buttelſtedt per oſſervare i Pruſſiani. Il Generale di Laudon che gli avea inſeguiti nel loro ritiro, pel medeſimo effetto ſi teneva poſtato verſo Jena. Il predetto diſtaccamento fu anche ſeguitato da alcune compagnie di Granatieri, dal Reggimento di Naſſau e da trecento Volontarj Franceſi, la maggior parte de' quali eraſi tratta dall' infanteria e da ſei ſquadroni di Corazzieri. I Principi d' Ildbourgauſen e di Soubiſe giunſero ai 5. ad Erfurt ſeguiti da alquanta cavalleria e da ſei reggimenti d' infanteria, che lor ſervivano di ſcorta. La prima entrò nella città, e gli altri accamparono ſulla ſpianata della cittadella. Adunque in cotal guiſa venivano innanzi ingroſſandoſi i Combinati, e di già trovavaſi ai 7. a Weimar un corpo Franceſe comandato dal Tenente Generale Conte di S. Germano. Quattordici ſquadroni Pruſſiani che ſervivan di corpo avanzato all' armata Pruſſiana, ſi avvicinarono ad eſſo lui e fecero viſta di volerlo aſſalire, ma in avendo riconoſciuta la vantaggioſa ſituazione di queſto medeſimo corpo, il quale teneva anche dell' infanteria appiattata in un boſco vicino, perciò ritiraronſi ſenz' avere ſparato nè meno un fucile al loro campo. Si portarono a riconoſcer queſto i Principi d' Ildbourgauſen e di

Sou-

Soubiſe entro quell'iſteſſo giorno, ed atteſo tal ricognizione, ſiccome il Conte di S. Germano poteva eſſere accerchiato dai diſtaccamenti del Re di Pruſſia, ſuppoſto che per farlo foſſero marciati per porſi fra queſto ed Erfurt, ebbe ordine pertanto d'abbandonare le vicinanze di Weimar ritrocedendo ad Erfurt, e di portarſi a rimpiazzare i ſei reggimenti d'infanteria che ſulla ſpianata della cittadella ſi ſtavano accampati. Queſti reggimenti ripiegaronſi allora dalla parte di Gotha, ſtando il Luogotenente Generale Conte di Mailly a Graffentona colla brigata di Turrena e due brigate di cavalleria, e ad Hanneborn dell'altra cavalleria co'Dragoni.

Varie diſpoſizioni furon fatte le notte dei 9. e ai 10. all'apparire del giorno alcuni ſquadroni partirono da Erfurt marciando per Gulgenberg a Kerſpleben e Zimern affine di ſoſtener meglio i poſti avanzati che ſtavano in queſti luoghi, i quali in fatto verſo le ore ſette e mezzo della mattina ebbero una viva ſcaramuccia con quelli de' Pruſſiani. Il Conte di S. Germano allo ſtrepito della moſchetteria andò a metterſi non lungi dal villaggio di Schrinen per eſſere a portata di toſto accorrere in aiuto de'poſti ſuddetti; ma perchè i Pruſſiani eranſi ritirati, e perchè quello ſquadrone Franceſe, il quale avea preſo poſto a Kerſpleben, continuava a mantenerviſi, il Conte ricondusſe al luogo di prima le truppe a lui affidate per poi

pre-

precedere il groſſo dell'armata combinata, che in queſto medeſimo dì eraſi poſta in marcia dalle vicinanze di Gotha dopo aver laſciato in queſta città i reggimenti di Varel e di Ferentheil ſotto gli ordini del Generale Varel, e aver mandato ad Arnſtadt i reggimenti di Svevia, due battaglioni di Colonia e due reggimenti d' Uſſari ſotto la direzione del Principe di Baden Durlach per l' effetto di coprire la Franconia.

In queſto mezzo il Mareſciallo di Richelieu continuava a ſtarſene ad Alberſtadt col groſſo del ſuo grand' eſercito per adempiere, prima di più oltre avanzarſi, due oggetti ch' egli ſi era prefiſſi. Il primo era di contenere le truppe della guarnigione di Maddeburgo e quelle del Principe Ferdinando di Brunſwich, che teneva a Wansleben il ſuo quartiere generale, e l' altro d' aſſicurarſi in tal poſizione i mezzi di ſecondare le operazioni del Principe di Soubiſe. Per queſto avea meſſi tre corpi come tre riſerve a Ochersleben, e Groninguen e a Quedlinburgo. Il primo, compoſto di ventidue battaglioni, quattordici ſquadroni di cavalleria e ſedici di Dragoni con due brigate del Corpo Reale, era diretto dal Duca di Cheureuſe; il ſecondo, formato di otto battaglioni, di otto ſquadroni di Dragoni ed altrettanti di cavalleria con una brigata del Corpo Reale aveva alla teſta il Marcheſe di Voyer, ed il terzo ch' era un aggregato di

otto

otto battaglioni, di venti ſquadroni ed una brigata parimente del Corpo Reale, ſtava ſotto il comando del Marcheſe d' Armentieres. Diſpoſti così queſti corpi, il Mareſciallo ſi conduſſe poi a viſitare particolarmente quello dell' Armentieres, e ſucceſſivamente ad eſaminare la via di Aſcherleben che mena alla Sala, mentre l' Armentieres iſteſſo col Mareſciallo di campo Cavaliere de la Touche dal canto ſuo eraſi trasferito a riconoſcere queſto fiume fino a quattro leghe in diſtanza dove isbocca nell' Elba.

L' armata combinata ſeguendo sì fatte diſpoſizioni era pervenuta a Langen-Salza e Sundhauſen, nel primo de' quali luoghi fu ſtabilito il quartiere generale. L' oggetto era di dar la mano al rinforzo ch' ella attendea condotto dal Duca di Broglio, il quale ſentivaſi giunto allora non in gran diſtanza da Mulhauſen. Riſpetto a queſt' armata nulla di notabile occorſe la giornata degli 11. ma ai 12. il Principe d' Aldbourgauſen ricevette un diſpaccio vegnente dalla Luſazia, con cui il Generale Haddich lo rendeva avviſato ch' egli ſtava per far eſeguire dalle truppe da lui dirette un movimento ſulla diritta dell' Elba, e ch' eſſendoſi inoltrato fino a portata di Torgau contava d' infilare la via di Berlino, ove ai 14. ſarebbe giunto.

Per mettere in chiaro queſta arriſchiata ſpedizione e l' oggetto onde ella fu promoſſa ed eſe-

eſeguita, non riuſcirà forſe diſcaro a' leggitori che quì da noi venga data contezza d' alcune particolarità non per anche fatte, riſpetto alla medeſima, oſſervare.

L' idea, ſiccome fu ſcritto ne' fogli di Vienna, cadde in mente al Duca Carlo di Lorena, e ben ſi ſcorge ch' ella traſſe la ſua origine dalla ricerca d' una maniera di fare sloggiar il Re di Pruſſia dal luogo ov'era. Una irruzione nel Brandeburgheſe e ſulla Capitale ne ſembrò il mezzo più facile ed infallibile. Obbligato in tal guiſa quel Principe a ripaſſare l' Elba e poi la Sala colle ſue truppe per accorrere alla preſervazione del ſuo Elettorato e della ſua Reale Famiglia, l' armata combinata avrebbe potuto in queſto mezzo entrare ed avanzarſi nella Saſſonia, e toſto inveſtire le piazze di Lipſia e di Dreſda. Per la lontananza del Regio eſercito le guarnigioni delle medeſime prive di protezione e ſenz' alcuna ſperanza d' eſſer ſoccorſe avrebbon dovuto arrenderſi a diſcrezione, coſicchè colla maggior ſollecitudine e ſenza nè meno ſparare un moſchetto o perdere un uomo ſarebbeſi compiùta la liberazione degli Stati di S. M. Polacca.

Più bella e plauſibile non poteva eſſere una tale idea. Ora concepita che fu in tutta la ſua eſtenſione dal prefato Duca, la comunicò egli in ſegreto all' Haddick Uffiziale di ſomma abilità e coraggio, acciocchè ne diceſſe parere, e per ſapere da lui ſe potea impegnarſi

di

di mandarla ad effetto. L' Uffiziale non ſolamente ne preſe l'impegno, ma reſcrivendo al Duca gl' indicò anche la Tatica, cioè il modo come ſarebbeſi diportato, e quali diſpoſizioni e marcie avrebbe fatte per venirne a capo. Ne fu quindi ſpedito il piano alla Corte di Vienna dal Duca ſteſſo nella guiſa medeſima che dall'Haddick, il quale ne era a portata, venne, ſiccome notammo, diretto ai Principi Comandanti ſupremi dell' armata combinata. Da ciò ne nacque che prima ancora dell' eſecuzione dello ſtabilito progetto veniſſe egli chiaramente indicato nella Gazzetta di Colonia (*a*) e in quella di Vienna (*b*), e di più ancora che in queſt' ultima città in un convito di perſone miniſteriali ſeguito a' 15. di ottobre foſſe fatto un brindiſi alla ſalute del Haddick ſul ſuppoſto ch' egli ſi trovaſſe in Berlino in tal giorno, che era il fiſſato nel piano. Ne era però diſtante parecchie leghe, nè vi giunſe, ſiccome vedremo, che ai 16. Ecco intanto il modo ond' ei ſi diſpoſe d' eſeguire la progettatagli impreſa.

Dimandò egli un corpo di circa ſettemila uomini, compoſto parte d' infanteria e di cavalleria Allemana, e parte di Croati ed Uſſari con alcuni pezzi d' artiglieria; indi concertò

(a) Numero lxxxiii. veggaſi la data de' 12. d' ottobre dal quartiere generale del Principe d' Ildbourgauſen a Langen-Solza.

(b) Giornale delle operazioni dell' armata Imperiale e Reale. Dal campo di Liſſa 6. d' ottobre.

tà col Generale Marſchal ciò ch' era neceſſario per aſſicurarſi alla ſchiena, per tal effetto fu riſoluto ſche il Colonnello Loſy invigilarebbe là dov' era ſull' Elba con cento Croati e trecento cavalli, cioè da Scandau fino a Meiſen, ed il corpo deſtinato a operare la diverſione adunerebbeſi a Eſtelverda. Ivi ai 10. in fatti ſi trovavano le truppe. Il Generale Kleefeld ebbe ordine di reſtare in queſto ſito con mille cento Croati, dugenquaranta uomini d' infanteria Allemana, cenceſſanta cavalli e trecento dieci Uſſari per vegliare ſullo Schwartze, ſull' Elſter e ſul Roder da Hartzberg fino a Groſſen-Hain ad occupare il picciolo poſto di Senſtenberg. Fatte queſte diſpoſizioni, il Generale Haddick preſe novecento uomini d' infanteria Allemana, ſettecenſeſſanta cavalli, mille Croati e otto cento Uſſari, cento de' quali deſtinò a coprire i fianchi delle truppe che conduceva, e a mantenere la corriſpondenza. Agli 11. queſto corpo con due falconetti e due pezzi da campagna ſi poſe in movimento e marciò da Eſtelwerda a Dobriluck, e ai 12. s' incamminò per Luckau.

Noi laſceremo quì l'Haddick per raggiugnerlo fra poco, cioè dopo aver eſpoſto che coſa in queſto mentre il Re di Pruſſia operaſſe. Queſto Principe atteſo la poca ſegretezza da' ſuoi nemici oſſervata circa l' eſecuzione del progetto da tentarſi contro la ſua Capitale, avuto che n' ebbe ſentore, decampò immantinente

te da Buttelſtedt ritrocedendo colla ſua armata, a cui il corpo del Meyer ne faceva allora la retroguardia, ad Eckatzberg, dove ai 13. ſoggiornò. Ai 14. ei ripaſsò la Sala e venne a Naumburgo, donde ſempre in fretta marciando pervenne ai 16. a Lipſia. Ma innanzi che ivi giugneſſe, cioè ai 15. avendo da Berlino ricevuto un eſpreſſo del periglio che a quella città ſovraſtava, avea ſpedito un ordine al Principe Maurizio d' Anhalt Deſſau che ſtavaſi a portata di Torgau di precorrere con un groſſo corpo di cavalleria e alquanta fanteria verſo lo Sprehe per metterla fuori d'inſulto. La giornata poi che il Re ſi fermò in Lipſia, l' impiegò tutta in rilaſciare diverſe commeſſioni. Al Meyer e ad altri due reggimenti fu ingiunto di tenere i poſti di Mersburgo, Naumburgo e Weiſſenfels finchè aveſſero potuto. Al Mareſciallo Keit fu ordinato di reſtare con un buon corpo alla guardia di Lipſia, e di operare a tal oggetto di concerto col Generale Maggiore di Van Hauſſen. Queſt' ultimo fu di più incaricato d'eſigere anche una contribuzione di cencinquantamila ſcudi che eſſo Comandante avea fin dai 3. del corrente meſe intimata in più conſiderabil ſomma, cioè di trecentomila ſcudi, al corpo del Magiſtrato, de' Mercatanti e del Clero Cattolico. Atteſo lo sborſo della ſomma minorata vennero dati gli ordini pel rilaſcio del Borgomaſtro Stieglitz e degli altri oſtaggi, i quali fin dal meſe di

mag-

maggio erano ſtati condotti a Maddeburgo, ciò che indicammo a ſuo luogo nel Tomo I. di queſt' Opera. Sì per queſto come per la minorazion della contribuzione ſi portò il Magiſtrato al quartiere del Re per ringraziarnelo, ma ebbe in riſpoſta ch' eſſendo egli da importantiſſime cure occupato non gli reſtava momento alcuno per dargli udienza; che per altro aggradiva un tal paſſo ed eragli tenuto per gli uffizj che gli volea raſſegnare.

Il Re ai 17. di buon mattino ſi partì colla ſua armata da Lipſia, dove laſciò ammalato il Principe Arrigo ſuo fratello. Intrapreſe egli la marcia per Wirtenberg dietro il Principe Maurizio, il quale dal canto ſuo affrettava, quanto più poteva, i paſſi per mettere Berlino al coperto dalle nemiche offeſe, ma troppo tardi, poichè il giorno antecedente a queſto eravi giunto l' Haddick (a). Da Luckau, ove teſtè il laſciammo, ſi era egli indirizzato per Luben, dove arrivato finſe di voler tirare un cordone lungo lo Sprehe fin verſo Francfort ſull' Oder. Ivi laſciati trecento Uſſari, preſe ai 14. la ſtrada diritta di Berlino e marciò a Bucholtz, ai 15. fu a Wuſterhauſen, e finalmente ai 16. verſo mezzodì dopo una marcia di ſei giorni venne a preſentarſi davanti la porta di quella città, dinominata di Sleſia. L' Haddick ſi poſtò così vantaggioſamente allo sboc-

(a) Veggaſi la Tavola II. che rappreſenta le vicinanze di Berlino.

Marcie fatte dal Generale Haddick nella spedizione da lui eseguita sopra Berlino à 16. Ottobre 1757.

REGIA BIBLIOTECA VITTORIO EMANUELE
NAPOLI

sbocco del gran boſco del Re che toſto fu appreſſo la porta ed il ponte, che è ſullo Sprehe, ſenza che giudicar ſi poteſſe delle forze ch'ei ſeco guidava; di fatto nelle relazioni date fuori a Berlino vien detto ch' egli avea ſeco ottomila uomini con un gran treno d'artiglieria. Per far credere che conduceſſe più truppe di quelle ch'erano realmente, ſi girò ſulla ſua diritta dalla banda di Wuſterbauſen evitando la ſtrada maeſtra che è nella pianura, e di là avanzandoſi alla detta porta pei viali del nominato boſco.

Nel tempo iſteſſo avea il Generale Haddick dato ordine al Signor Vihary Colonnello del reggimento di Baraniai, che eraſi tenuto ſulla ſua deſtra durante la marcia, di portarſi verſo la città dalla parte di Potzdam, e ſul fatto mandò al Magiſtrato un Trombetta colla intimazione di pagargli ſcudi trecentomila di contribuzione. Gli diede quattro ore di tempo per mandargli quattro Diputati, e lo minacciò che ſpirato un tal tempo e in caſo di rifiuto avrebbe fatto cannonare la città. Il Preſidente, il Borgomaſtro ed i Conſiglieri riſpoſero all'Haddick in iſcritto che non eſſendo perſuaſi della legalità e autenticità dell'ordine che avean ricevuto, non potea il Magiſtrato dare una categorica riſpoſta, imperocchè ciò dipendeva dall' attual Governo di Berlino, a cui avea comunicata la mandata intimazione; che queſto Governo gli avea fatto dire

che ſe vi era un Uffiziale Generale così a portata di queſta città, ei non dovea ignorare ch' eſſa teneva un Governatore che vi comandava con una ſufficiente guarnigione, e che biſognava indirizzarſi ad eſſo lui per tutto quello che alla città medeſima apparteneva. Intanto per più di un'ora e mezzo era ſtato trattenuto il Trombetta prima di mandare tal riſpoſta all' Auſtriaco Generale, e ciò forſe a bella poſta per mettere in iſtato di difeſa cinque battaglioni, la maggior parte di Miliziotti ch' eran tutti quelli della guarnigione, e per dar tempo alla Reale famiglia di diſporſi a paſſare in luogo di ſicurezza, ſtantechè la città di Berlino poteva eſſer per quella un mal ſicuro ſoggiorno, ſendo noto che non è provveduta di terrapienati ripari, e che la più picciola parte di eſſa ha ſoltanto una debole muraglia, e che il rimanente non è circondato che da ſemplici palizzate.

Traſcorſo adunque il termine preſcritto, l' Haddick ordinò di cominciare l' attacco, il quale venne fatto nel modo ſeguente. Il Colonnello Barone di Ried comandava la vanguardia compoſta di cencinquanta Volontarj, delle compagnie di Granatieri di Gradiſca, degli Sluiniani e de' Croati, che ſeguitavano con due pezzi da campagna. Il Colonnello Principe di Sulkowſky marciava poi colle truppe tratte da due battaglioni d' infanteria Allemana e con due falconetti. Queſte truppe poſta-

ſtaronſi dinanzi la foſſa che v'ha, lungi cinquecento paſſi dalla parte della città affine di ſoſtener quelle che le precedevano. I Generali di Baboczay e il Barone di Mitrowſchy comandavano gli Uſſari, e la cavalleria Allemana ſotto gli ordini del Conte di Gourcy Colonnello del reggimento di Savoia era diſpoſta dietro l' infanteria Allemana, ed alcun poco ſulla ſua ſiniſtra per poter prendere in fianco i Pruſſiani in caſo che queſta infanteria foſſe per eſſer da'medeſimi attaccata e riſpinta.

Il Comandante di Berlino avea intanto guarnito con trecento uomini il ponte che è ſullo Sprehe; era ſtato alzato quello levatoio che ſta nel mezzo; la porta di Sleſia fu chiuſa, e dietro di eſſa venne meſſo un groſſo pichetto.

L'Haddick fece occupare dai Volontarj le caſe più vicine, e nell'iſteſſo tempo fece marciare verſo il ponte le due compagnie di Granatieri con ordine che ſparaſſero contro i Pruſſiani. Di più fece ſituare i due pezzi da campagna ſul margine del fiume, affinchè di là faceſſero fuoco parimente ſu i Pruſſiani medeſimi e ſul ponte levatoio; mentre i falconetti indirizzavano contro la porta i loro colpi. Al terzo colpo de' primi di queſti pezzi un cannoniere per nome Giorgio Giuſeppe Thum fu deſtro a ſegno di far ſaltare le catene che teneano alzato il ponte, il perchè di ſubito ſi abbaſsò. I Granatieri colla baionetta in bocca del

fucile piombarono allora incontanente ſovra i Pruſſiani, i quali non potendo a tanto impeto reſiſtere non tardarono ad abbandonare il ponte ed il borgo con perdita di quattordici uomini. La porta di Sleſia venne altresì forzata dal fuoco de'falconetti e da quello della moſchetteria, onde l'Haddick ſi avanzò allora con ſettecento Croati e trecento Uſſari de'reggimenti di Baraniai e di Haddick, e così pure co'Jazigi e Calorſtadiani che ſeco avea, ſendo gli altri ſtati altrove indirizzati. Con queſte truppe, non che con quattrocento cavalli, l'Haddick ſuddetto ſi fermò entro il circondario della città ſovra un picciol terreno che giace fra eſſa e i giardini che vicini ne ſtanno. L'infanteria Alemana reſtò dinanzi la porta col reſtante della cavalleria formando come un corpo di riſerva, oltre una compagnia di Granatieri e dugento Fucilieri, i quali erano ſtati mandati a poſtarſi all'innanzi e ſul ponte dello Spreche.

Il Generale Auſtriaco indi marciò verſo la porta di Cottbus, affine d'impadronirſi anche di queſta, benchè a guardarla vi ſteſſero trecento Pruſſiani. In tali circoſtanze il Comandante della piazza fece avanzare ſecondo la relazione di Berlino quattrocento uomini, e giuſta quella di Vienna, o dell'Haddick iſteſſo due non completi battaglioni. Doveano inoltrarſi fin verſo le porte, di cui gli Auſtriaci ſi eran renduti padroni, e di fatto marciavano eſſi lungo le mura

per

per tal effetto; allorchè dall' Haddick vennero fatti assalire. Gli Ussari cominciarono l' attacco sotto gli ordini del Colonnello Comaroni e del Barone Orzy; dipoi la cavalleria li caricò colla sciabla alla mano e di galoppo; e finalmente i Croati sotto gli ordini del Barone di Ried colla baionetta in canna li presero in fianco.

La mischia fu sanguinosa, ma in riguardo al punto più essenziale della medesima infinitamente discordano le suddette relazioni. Detto è in quella dell'Haddick che ad onta della vivacità del fuoco de'Prussiani le truppe Austriache operarono ad un tratto con tanta bravura e felicità che non iscappò alcun di essi; che tutti furono uccisi a colpi di fucile, o tagliati a pezzi, o fatti prigionieri colla preda in oltre di sei bandiere; che i tre in quattrocento uomini che stavano in riserva alla porta di Cottbus presero allora la fuga, ma che raggiunti dalla cavalleria furono pure messi a morte, o ridotti in ischiavitù, eccettuato solamente un piccolissimo numero; che gli Austriaci non ebbero più di ventotto feriti e nove uccisi oltre il Generale Buboczai, ma che fecero quattrocento venzei prigionieri. Nella relazione Prussiana è scritto che i quattrocento soldati della guarnigione che combatterono, fecero così bene il loro dovere che ferirono ed uccisero un gran novero di nemici; che solo cinquanta di essi restarono morti, e che alcuni vennero fatti prigionieri,

mentre i reſtanti ſi ritirarono non avendo potuto maggiormente reſiſtere contra un novero ſuperiore di nemici che gli aveano aſſaliti colla fanteria e cavalleria, e con un fuoco terribile di cartocci.

Moltiſſimo importa che per l'identità della Storia e per contraſſegno della noſtra imparzialità vengano queſte palmari varietà indicate; ſta poi al leggitore il formarne giudizio.

Frattanto la Regina, i Principi, le Principeſſe e tutto il loro ſeguito ſotto la ſcorta della rimaſta guarnigione non avea eſitato ad abbandonare la capitale per trasferirſi a Spandau, fortezza ſituata due ſole miglia in diſtanza dalla medeſima. I cittadini che dal deſcritto improvviſo avvenimento eran reſtati atterriti, alla partenza de'loro Sovrani ſi ſentirono poi colpiti dalla maggior coſternazione. Il Generale Haddick prevalendoſi di tali circoſtanze tornò a mandare al Preſidente del Governo un Trombetta unitamente ad un Capitano per dichiarargli ulteriormente che trovandoſi padrone della città, ei non ſi abuſaſſe della clemenza dell'Imperatrice Regina, quando ell'avea le armi in mano, e che domata avendo la diſubbidienza del Magiſtrato, doveſſe ſottomettersi e preſervare la città dal pericolo che le ſovraſtava, con una contribuzione di cinquecento mila ſcudi all' Imperatrice medeſima, e di un' altra di centomila da eſſer diſtribuiti alle ſue truppe, le quali ſecondo le regole della

guer-

guerra poteano a tutta la città istessa dare il sacco.

Poco dopo questa nuova intimazione comparve un Sindico con due Diputati, i quali riferirono che il Magistrato, per quanto era possibile, avrebbe somministrate le richieste contribuzioni. Nello spazio di otto ore vennero raccolti centottantacinque mila scudi, che all'Haddick furono da un Borgomastro portati. Il detto Generale anzi che reclamare il resto della somma ultimamente richiesta, avendo frattanto saputo che il Principe Maurizio d'Anhalt Dessau si avvicinava colla maggior celerità a Berlino, pensò a tostamente ritirarsi. Postosi adunque ai 17. alla testa delle truppe da lui condotte arrivò dopo una marcia di dodici leghe a Storkow, avendo però innanzi a Schado sullo Sprehe fatta ruinare la fonderia e tutto ciò che vi apparteneva. Oltre duemila bombe e quantità di obitzi che fece gittar nel fiume, ordinò il trasporto di duecento ventitre delle prime, di settecento novanta otto palle dei secondi, di cennovanta da cannone e di venti modelli da fondere palle similmente da cannone, cose tutte che unicamente coi già fatti prigionieri fece di subito sotto buona scorta marciare alla volta di Luben. Arrivato l'Haddick a Storkow, ove per cautela avea fatto raccorre viveri per due giorni ed occupare fin dai 14. il ponte appresso Beskow per assicurare in cotal guisa la sua ritirata, egli

contava di ſpedire ai 18. un diſtaccamento per Fuſterwalde dalla parte di Francfort ſull' Oder affine di porre a contribuzione queſt'ultima città colle ſue vicinanze. Il diſtaccamento dovea poi raggiugnerlo al di là di Muhlroſe per quindi ſeco lui paſſare a Bautzen per Cottbus a Spremberg. Eragli caduto in mente di trarre una trentina di migliaia di ſcudi dal piano paeſe intorno Storkow, ed aveva continuato a mandare ad eſecuzione l' idea. Quella però di fare altrettanto a Francfort non ebbe effetto, ſtantechè il Principe Maurizio, il quale non avea potuto ſorprendere l' Haddick a Berlino, avendogli ſpedito dietro a tutta fretta un diſtaccamento di cavalleria, queſto non ſolamente fece dare indietro il corpo che avea da traſcorrere fino all' Oder, ma raggiunta anche la retroguardia dell' Haddick iſteſſo tolſe alla medeſima ſecondo le relazioni di Berlino un carro di denaio, e fece oltre ſeſſanta prigionieri.

Mentre adunque il mentovato Principe Maurizio ſi trovava alle porte di Berlino ſenz'aver potuto arrivare addoſſo alle truppe Auſtriache, il Re di Pruſſia con intenzione di coglierle in iſchiena e di tagliar loro la ritirata era marciato da Schweinitz fino a Schliben e Kolohau. Avvertito di ciò l'Haddick ſi ripiegò toſto per Spremberg, ove giunſe ai 22. Quivi ancora avendo ſaputo che la vanguardia Reale trova-

vaſi

vaſi nel territorio di Cottbus dopo aver marciato per Kalau e Weeſkau, verſo la mezza notte fece muovere la fanteria, acciocchè dalla cavalleria ſeguitata foſſe la mattina. In tal maniera l'Auſtriaco Generale ſi poſe in ſicuro, onde il Re che fino ad Anneburg era pervenuto, non avendo potuto coglierlo, ſi ripiegò verſo Juterbock ſulle frontiere della baſſa Luſazia, dove fece alto. Di là diede varj ordini tendenti alla ſicurezza del ſuo Elettorato e della Reale ſua Famiglia, e per queſto ei volle che a Maddeburgo ſi trasferiſſe, come fece ai 23. Ordinò al Principe Maurizio di ripiegarſi per Torgau e Lipſia, fece avere un ordine ſimile al Principe Ferdinando di Brunſwick, e ſi moſſe egli dipoi per rivalicare l'Elba e portarſi ancora contra l'armata combinata.

CAPO VI.

L'Armata Combinata ſtante la lontananza del Re di Pruſſia dalla Saſſonia ſi avanza verſo la Sala, che vien paſſata da varie partite di eſſa. Ritorno del Re colle ſue forze a fronte della medeſima. Ritirata de' corpi avanzati de' Combinati al di là di detto fiume. Deſcrizione d' una picciola azione ſeguita fra queſti Corpi e la Vanguardia Pruſſiana a Weiſſenfels il primo di novembre con altri avvenimenti fino a quel giorno.

MA queſta avea già colto il momento della lontananza del Re per ſempre più avanzarſi verſo la Saſſonia Elettorale, benchè i Comandanti della medeſima aveſſero fatto ſpargere e perfino pubblicare nelle Gazzette che atteſo i mali tempi e le ſtrade impraticabili erano per far prendere alle loro truppe quartieri di cantonamento. Aveano anche diſegnati tali quartieri e fatto muovere le truppe medeſime verſo di eſſi, quando a un tratto elleno ebbero ordine di nuovamente ragunarſi e di porſi in marcia precedute dalle quadriglie leggiere di Francia, dell' Impero e d' Auſtria. Allora il diſegno era d' impadronirſi incontanente di tutto il corſo della Sala, e l' epoca ne era ſtata fiſſata ai 29. o ai 30. di valicare eſſo fiume ed

eſſer

eſſer preſto a Lipſia e quindi a Torgau per impoſſeſſarſi de' magazzini dei Pruſſiani, di cui aveano grand' uopo trovandoſi in ſomma penuria di viveri; Non pertanto la marcia delle truppe combinate non ſi potè effettuare che ai 23. prendendo quelle dell' Imperio la via di Weimar, Jena, Giera e Pegau, e piegando quelle di Francia verſo Mulhauſen per accoſtarſi al rinforzo condotto dal Duca di Broglio. Il Conte di S. Germano che eraſi moſſo prima, ſi trovava già pervenuto alla Sala ai 21. ed avendola anche paſſata ſi era impadronito di Naumburgo, in mentre chè il Generale di Laudon ed il Conte di Tourpin trovavanſi a portata di Weiſſenfels e Merſeburgo, città amendue ſul fiume ſuddetto. Preſſo la ſeconda ſtava di quà dal fiume poſtato il Pruſſiano Comandante Meyer colle ſue truppe franche, e vicino all' altra vi era un diſtaccamento di Pruſſiani compoſto del reggimento di Dragoni di Kat e di quello di Forcade. Allora il Meyer, il quale ſpediva a Lipſia continui corridori per informare il Mareſciallo Keit dello ſtato delle coſe, ebbe ordine di ritirarſi e lo ebbero altresì i teſtè mentovati tre reggimenti. Ma tale ritirata ſeguì ſoltanto la ſera dei 23. laonde non prima dei 24. entrarono in Weiſſenfels dodici compagnie di Granatieri e mille dugento cavalli dell' armata combinata. Il Generale Laudon tentò di moleſtare i Pruſſiani nel loro ritiro, ma li trovò in buoniſſimo or-

dine

dine, così la sera dei 24. poterono arrivare tranquillamente in Lipsia, la cui guarnigione era uscita specialmente ad incontrare il corpo del Meyer, e come per dar mano alla di lui ritirata. La maggior parte di questo corpo per mancanza di quartieri nella città dovè alloggiare ne' sobborghi; atteso tanta guarnigione era carissimo il vitto, le sussistenze già ammassate da qualche mese diminuivano a furia, e le abitazioni eziandio dei Soggetti di maggior distinzione trovavansi perfino al tetto ingombrate di soldatesca. Insomma questa città ricca altra volta e di commercio ripiena non che di Letterati, i quali nella tranquillità della pace vi si conduceano ad apprendere le arti care a Minerva nella sua famosa Università, era allora divenuta il soggiorno del tumulto e di quanto d' orribile seco trae il fiero Nume della Guerra.

Ora pel seguito ritiro de' Prussiani i Conti di S. Germano, di Lorges e di Mailly, il Generale di Laudon ed il Signore di Tourpin venivano più avanzandosi co' loro corpi verso Lipsia, i Principi d' Hildburghausen, e di Soubise, i quali eransi già inoltrati con maggior sollecitudine del grosso delle loro truppe, teneano i loro quartieri generali, il primo a Pegau ed il secondo a Weissenfels. Avvisato l' Hildburghausen che i Prussiani si fortificavano in Lipsia, entro il suddetto giorno dei 24. spedì un Trombetta al Generale Maggiore Comandan-

dante della medeſima Van Hauſſen colla intimazione di toſto evacuarla. Il Trombetta fu trattenuto dalle ore una e mezzo dopo il mezzodì fino alle ſei della ſera, nel qual intervallo l' Hauſſen eraſi portato dal Mareſciallo Keit per conferire circa la riſpoſta da darſi al Principe. Finalmente ella fu conchiuſa, e conteneva un formale rifiuto all' avanzata intimazione. Partì il Trombetta, ma la ſera ſteſſa eccone comparire un altro incaricato di commeſſione ſimile alla precedente. Fu queſti licenziato ſul fatto, e ſoltanto venne incaricato di riferire all'Hildburghauſen che nulla v' era da aggiugnere alla già traſmeſſagli riſpoſta. Ne comparve anche un terzo la mattina, e ſe ſi ha a credere a quanto fu pubblicato, oltre la replica della intimazione per renderla più accetta ei portava un' offerta che la guarnigione avrebbe potuto liberamente ritirarſi. Checchè ne ſia, fu dal Keit rigettata la propoſizione e licenziato il meſſo come i due altri. Falſa è per altro una certa circoſtanza riferita in tale propoſito nelle Gazzette e ne' Mercurj. Fu ſcritto che dopo la ſeconda intimazione il Keit, fatta radunare la Magiſtratura di Lipſia, l'avvertiſſe che qualora il Principe d'Hildburghauſen ſi foſſe avanzato ad inveſtire la città, e recato a quelle eſtremità che nelle intimazioni eran minacciate, avrebbe egli cominciato dal canto ſuo a far ardere i borghi e per ultimo, benchè a malincuore, la città iſteſſa, che però ſi

por-

portaſſero dal ſuddetto Principe de' Diputati ſcelti dal corpo della Magiſtratura affine di rappreſentargli il pericolo che alla città ſovraſtava, e per rimuoverlo dall' avanzarſi ad inveſtirla. Siccome con buon fondamento replicheremo eſſer immaginaria tale circoſtanza, verò è altrettanto che dal Keit oltre le varie fortificazioni già fatte eſeguire dal Generale Hauſſen per mettere Lipſia in ſtato di reſiſtenza, fu ordinata l'otturazione d' alcune porte della medeſima, lo ſcavamento al di fuori tratto tratto di profonde foſſe per ruinare e rendere impraticabile il terreno agli aggreſſori e per fine l' atterramento de' giardini che vi erano, parecchi de'quali poteano andar del pari con quelli dell' Ollanda per la bellezza de' compartimenti e per la copia delle piante rare e ſtraniere. In cotal guiſa rimaſe diſtrutto in un momento ciò ch' era ſtato il frutto di più anni di ſpeſe e di cultura.

Intanto il groſſo dell'armata di Francia che l' iſteſſo giorno de' 25 avea fatto alto a Butelſtedt, eraſi riposta in movimento per raggiugnere la ſua vanguardia, non che le truppe dell' Imperio e i diſtaccamenti che ſulla Sala e di là dalla medeſima ſi trovavano. Marciava ella in quattro diviſioni, la prima ſotto gli ordini del Tenente Generale Cavaliere Nicolai, la ſeconda ſotto quelli del Marcheſe di Cuſtine, la terza veniva comandata dal Marcheſe Deſſales e la quarta dal Principe Camillo di

Lo-

Lorena, tutti e tre Mareſcialli di campo. Il Duca di Broglio era poco diſtante col ſuo corpo di rinforzo, ma ſtimavaſi allora che del medeſimo non vi ſarebbe più ſtato biſogno.

Tale era la ſituazion delle coſe, allorchè s' inteſe che il Re di Pruſſia ricompariva ſulla ſiniſtra riva dell'Elba. In fatti queſto Principe iſtancabile dopo la da noi deſcritta rapida corſa che avea fatta fare alle ſue truppe per raggiugnere l' Haddick nel ſuo ritiro dal Brandeburgo, era pervenuto il dì medeſimo dei 25. ad Euleberg. Sentivaſi in marcia il Principe Ferdinando di Brunſwich col ſuo corpo per Halle, e colle ſue ſoldateſche non era gran fatto diſtante da Lipſia il Principe Maurizio d'Anhalt Deſſau, ove dovean tutti riunirſi. Seguì queſta riunione ai 28. con incredibile ſorpreſa de' Combinati, non che dell'iſteſſo Mareſciallo di Richelieu, quando lo ſeppe, e che atteſo le circoſtanze d' allora penſava egli a diſtribuire in quartieri d' inverno la ſua grande armata. Nei paeſi conquiſtati dall'armè Franceſi in queſta campagna e' ne avea perfino quà e là fatta la ripartizione, e ſtava per darci mano, allorchè per un eſpreſſo ſpeditogli dal Principe di Soubiſe ricevette un diſpaccio, con cui eſſo Principe gli faceva intendere che non occorreva ch' ei ſi affrettaſſe a ſeparare le ſue truppe, mentre il Re di Pruſſia dava ancora dimolta occupazione, e che probabilmente avrebbe continuato a darne, finchè non

ſi ſoſ-

ſi foſſe fatta la conquiſta di Lipſia ; che perciò conveniva fino a nuovo ordine laſciare le truppe ſteſſe a portata di riunirſi con forza, e ſecondochè le circoſtanze aveſſero richieſto. Dietro tale avviſo il Mareſciallo ſoſpeſe adunque il progetto, e affine di poter operare a norma di eſſo e' tornò di ſubito a ſtabilire ad Achen il ſuo quartiere generale ; laſciò però vicino ad Alberſtadt un buon corpo di ſoldateſca, e commiſe alle truppe leggiere d' andar volteggiando per lo paeſe all' intorno, avanzandoſi, potendo, de' diſtaccamenti anche fin nella Vecchia Marca di Brandeburgo per cavarvi, ſiccome già avean fatto, groſſe contribuzioni di foraggi e di danaro.

In queſto mentre il Re di Pruſſia facea ogni ſorta di diſpoſizioni per marciare contra i Combinati, e per mettere in moto le ſue truppe attendea ſoltanto che da Dreſda foſſe giunto al ſuo campo un treno d'artiglieria oltre quella che numeroſa e'ſi trovava avere. Ma i Condottieri in capite dell' eſercito unito giudicando che il Re colle forze che conduceva inferiori dimolto a quelle ch' eſſi guidavano, anzi che dare innanzi un paſſo, ſi ſarebbe contentato di diſimpegnare il Mareſciallo Keit, che trovavaſi ſerrato aſſai da vicino dai diſtaccamenti loro, e di ſtarſene ſulla difenſiva, ſi miſero a intraprendere di far maggiormente avanzare le loro truppe verſo la Sala, ſul qual fiume dai diſtaccamenti che di già lo avean paſſa-

paſſato, erano ſtati gittati de' ponti ad Altenburg, a Merſeburgo e non lungi da Halle. Allora il Conte di S. Germano trovavaſi a Kutiſche, il Conte di Mailly a Lutzen, e ai 30. poi il Duca di Broglio col ſuo rinforzo era a portata di Merſeburgo ed il Marcheſe di Cuſtine a Altenburg. Queſto medeſimo giorno l'armata dell'Imperio che da Pagau era paſſata a prendere provviſionali quartieri a Stoſſen, ebbe ordine di marciare per Weiſſenfels, ove là appreſſo i Generali in capite avevano i loro quartieri generali, cioè a Burgwerben il Principe d' Hildburghauſen, ed a Gros-Corbeta quello di Soubiſe. Il reggimento di Varel paſsò per Weiſſenbels e poſtoſſi a Petru di quà dal fiume; altri due reggimenti, cioè di due Ponti e di Recman reſtarono in eſſa unitamente a ſette compagnie di Granatieri Franceſi comandate dal Marcheſe di Crillon. Gli Uſſari di queſt' ultima Nazione erano frattanto intenti a foraggiare, e a levare contribuzioni di là dal ſuo confine, cioè ſul tenere del Re di Pruſſia. Un diſtaccamento di Tourpin entrato ai 29. in Halle non ſi partì di là che il giorno ſeguente, in cui gli fu sborſata la ſomma di ſemila novecennovanta ſcudi, mercè la quale laſciò egli delle ſalvaguardie per ſicurezza degli abitanti; ma non oſtante queſte, vi arrivò un altro corpo di Franceſi ſtaccato dall' armata del Soubiſe che andò a chiedere centomila razioni di pane e dugentomila

di foraggio. Non si trovando la città in istato di soddisfare alla richiesta di sì fatta somministrazione, l' Uffiziale che comandava il distaccamento, si ritirò seco però conducendo tre membri del Magistrato in qualità d' ostaggi. La sera alle ore 9. un Colonnello del reggimento di Nassau-Saarbruck si presentò dinanzi le porte che eran già chiuse, intimando che fossero aperte, e che venissero preparati de' quartieri per tre reggimenti di Croati. Dappoichè fu l'Uffiziale entrato in città colla sua truppa, che consisteva in sessanta uomini, sparse terrore dicendo che avea ordine di appiccare il fuoco alla città. I soldati, da cui era accompagnato, saccheggiarono alcune case, e agli abitanti che trovavansi nelle strade, presero quanto aveano indosso. Malgrado la costernazione del popolo i Diputati del Magistrato ebbero coraggio di rappresentare al detto Colonnello che se egli si fosse avanzato ad eseguire l'inumano trattamento, ond' ei minacciava la città, sarebbe cagione che a qualche azion disperata indurebbesi il popolo, e che unendosi gli operai delle saline agli abitanti, potria da ciò derivare qualche orribile catastrofe. A tale rimostranza il Colonnello Francese dichiarò che se la città volesse dal fuoco andar esente, sarebbe egli con essa entrato in composizione. Dopo molti parlari fu convenuto di pagargli duemila ducati, che sul fatto gli furono contati. Ei si partì la medesima not-

notte, e per aſſicurare la ſua ritirata appiccò il fuoco al ponte della porta, da cui era uſcito. Queſto Colonnello era ſtato avviſato che alla volta di Halle marciava a gran paſſi un diſtaccamento d'Uſſari verdi Pruſſiani. In fatti il Re di Pruſſia il ſuddetto giorno dei 30. avea poſta in moto la ſua armata per farla con forza accoſtare alla Sala, e già non ne eran lontani parecchi diſtaccamenti, che la precorreano lungo tutto il corſo di eſſo fiume dalla ſuddetta città di Halle fin oltre Naumburgo. Allora dai Conti di S. Germano e di Mailly, non che dalle truppe leggiere Auſtriache vennero abbandonati i poſti che teneano di quà dal detto fiume. Ripiegaronſi per Naumburgo, città che toſto evacuarono ripaſſando indi il fiume ſul ponte ch'era ſtato coſtruito ad Altenburg, al quale furon poi dal Marcheſe di Cuſtine fatto appiccar le fiamme. Il Duca di Broglio fece abbruciar parimente il ponte a Merſeburgo, giacchè anche da queſta parte comparivano i diſtaccamenti Pruſſiani. Tuttavia il groſſo del loro eſercito non avea potuto arrivare che a Lutzen. Il giorno ſeguente il Re di Pruſſia alla nuova che i Combinati ritiravanſi da ogni parte, fece marciare la ſua vanguardia ſopra Weiſſenfels, donde partito il Principe di Soubiſe, vi reſtava quello d'Aſſia Darmſtadt. I Pruſſiani vi giunſero alle ore 5. della mattina, e toſto ebbe principio una viviſſima

ſcaramuccia fra circa mille cinquecento tra Uſſari, Dragoni e Fantacini diſtaccati dalla ſuddetta vanguardia e le truppe Combinate, che trovavanſi accampate ancora fuori della città di quà dal fiume. Nel primo incontro i Pruſſiani ivi fecero più di dugento prigionieri, e già ad onta d' ogni ſforzo i Combinati piegavano in rotta pel ponte di Weiſſenfels ben ſagliati in tal paſſaggio dal continuo fuoco della moſchetteria e artiglieria Pruſſiana, onde il reggimento di due Ponti ebbe a perdere quattro Uffiziali e dieci ſoldati, e quello di Reiman a reſtar privo di ſei Uffiziali e dugento ſoldati. Venivano anche colla maggior furia inſeguiti, e già gli Uſſari di Pruſſia aveano anch' eſſi inoltrati i primi paſſi ſul ponte, allorchè i Granatieri Franceſi di S. Chamond che formavan la retroguardia di quelli che fuggivano, voltando fronte ſi poſero in tal contegno, e così a propoſito fecero fuoco ſu i Pruſſiani medeſimi che li coſtrinſero a dare indietro con qualche perdita. L' azione fu di un momento, di cui i Granatieri ora mentovati ſi prevalſero per appiccare il fuoco al ponte dopo averſi al dinanzi formata una barricata di carri ed altro che lor venne alle mani. I Pruſſiani fecero ogni ſforzo per penetrare, ma troppo tardi, perchè il ponte ormai ardeva, e le fiamme miſte ad un nero fumo alzandoſi in vortici tolſero a queſti il modo d' inoltrarſi, e a quelli die-

dero

dero adito di porsi in salvo. Rimaso in cotal guisa incenerito il ponte di Weissenfels, il cui valore calcolavasi per ventimila scudi, restarono i Prussiani al di quà sul margine del fiume, e al di là le truppe combinate, le quali dipoi presero posto al ridosso d'alcuni recinti di vigne e nelle cassine, onde impedire che i Prussiani non rifacessero il ponte e valicassero la Sala. Per tal effetto elleno ricaron successivamente un cordone lungo la sinistra riva del fiume, e sì gl'Imperiali come i Francesi si estesero per cantonamento in osservazione de' movimenti dei Prussiani medesimi. Dà questa parte ecco dunque vicino un furto, ed uno di quelli che in una campagna decidono del destino e della gloria dell'armi. Noi procureremo di porlo nella sua maggior luce, dappoichè a varj altri oggetti non meno interessanti che curiosi avremo adempiuto; il primo de' quali saran le operazioni per tutto il mese d'ottobre delle armate Austriaca e Prussiana nella Slesia.

CAPO VII.

Operazioni della grande Armata Auſtriaca e di quella di Pruſſia nella Sleſia. Cominciamento della Storia dell' aſſedio di Schweidnitz, ed altre coſe in queſto Ducato avvenute entro il corſo di tutto il meſe d'ottobre. (a)

FAtta dal Principe di Bevern poſtare davanti a Breslavia la ſua armata ſiccome abbiamo accennato nel fine del capo III. di queſto libro, il Duca Carlo di Lorena e il Mareſciallo Daun alla riſerva del loro eſercito ordinarono ai 2. di ottobre che ſi portaſſe di là dal fiume Schweidnitz per marciare contra i poſti avanzati de' Pruſſiani, i quali formati dei reggimenti d' Uſſari di Zieten e di Werner ſi ſtavano a Maſſelwitz, Neukirche e Gros Mochberg. Per tal effetto il Generale Moroca preſe poſto a Protoſch, e il Generale Schroger anche più innanzi s'inoltrò. Furon di più tre ponti gittati ſul mentovato fiume, e a tutto il grande eſercito fu poi ingiunto di paſſarlo in quattro colonne per avvicinarſi all' armata del Bevern non che a Breslavia, e per occupare un campo ch' era ſtato diſegnato a Strackwitz lungo il canale detto *Flos Graben*. In fatti gli Auſtriaci preſero una tal poſizione, onde

(a) Il leggitore ſcorrendo queſto Capo potrà conſultare la Tavola I. che rappreſenta le vicinanze di Breslavia.

onde dinanzi la loro fronte aveano queſto canale, e con una delle loro ale eſtendeanſi fino all'Oder.

Allora i poſti Pruſſiani di Maſſelwitz, a Neukirche ſi ripiegarono, però dopo avere il primo fatto un viviſſimo fuoco di cannone di dodici libbre di palla ſopra un diſtaccamento Auſtriaco condotto dal Colonnello Rieſe che avanzavaſi per occuparlo, ſiccome poi fece. La notte dei 2. venendo i 3. abbandonarono i Pruſſiani anche Gros-Mochberg, a cui lo Schroger ſi era avvicinato, ma la mattina ſeguente alcuni battaglioni di eſſi tornarono ad accoſtarſi a Maſſelwitz coll'idea di ripigliare quel poſto. In arrivando attaccarono vivamente i Croati che vi aveano preſo alloggio, ma a ſoſtener queſti eſſendo accorſi alquanti picchetti d'infanteria con del cannone, ritiraronſi gli aſſalitori con perdita di circa cento uomini fra morti e feriti, non però ſenz'averla fatta coſtare agli aſſalitori una ſeſſantina di uccisi. Dopo queſto giorno fu in amendue i campi tutto tranquillo, fuorchè alcune volate di cannone tirate da una parte e dall'altra ſulle patuglie.

Intanto il Generale Conte di Nadaſti, che avea cangiata poſizione coll'eſſer paſſato ad occupare le altezze di Sconfeld avendo la ſua dritta verſo Genradvalde, era così venuto a capo di vie meglio aſſicurarſi la ſua comunicazione con Strigau. Di là eraſi poſcia inoltrato verſo Schweidnitz ſeguito dal corpo ch'

ei conduceva, non che dalle altre truppe deſtinate a far l' aſſedio di queſta piazza e da porzione della groſſa artiglieria. Fra queſte truppe, oltre le ſuſſidiarie di Baviera, vi entravan quelle di Virtenberga nuovamente capitate.

La guarnigione di Schweidnitz cominciava pertanto a fare delle ſortite ſulle truppe de' poſti avanzati Auſtriaci ſcaramucciando con eſſi, ma gli ſforzi della medeſima non furono ſufficienti a far sì che non principiaſſe ad eſſere bloccata entro le mura ch' ella guardava ſotto il comando del Generale Seer. Ne era dunque vicino l'aſſedio, e già a queſt' ora dagli Auſtriaci ne era ſtata deſtinata la condotta a Monſieur di Riverſon Brigadiere delle armate di Francia e Capo del corpo del *Genio*, il quale doveva avere ſotto di lui parecchi Ingegneri Franceſi ſenza contare quelli d' Auſtria diretti dal Generale di Bohne. Prima dei 10. del corrente meſe d'ottobre eranſi fatte da queſto lato le predette diſpoſizioni, e così dove le due nemiche armate ſi ſtavano a fronte, varj movimenti eran ſeguiti, trattane la continuazione della dimora del groſſo delle medeſime ove aveano preſo alloggiamento.

Poc' anzi indicammo qual foſſe la poſizione dell' eſercito Auſtriaco, laonde quì ricorderemo ſoltanto che i Pruſſiani ſi accampavano in maniera che la loro diritta eſtendeaſi fino al villaggio di Pilnitz, e la loro ſiniſtra fino ad un

quarto

quarto di lega lungi da Breslavia. Eglino avean davanti il fiumicello Loh e al di dietro l' Oder, e per ſicurezza maggiore aveano ſpinti innanzi dei groſſi diſtaccamenti, i quali teneano occupati i villaggi di Schimideſeld e di Hoſtichen.

Ora il ſempre intraprendente ed azzardoſo Generale Beck, avendo ideato d' inquietare i Pruſſiani e di rinſerrar loro i convogli e i traſporti al di là dell' Oder, non iſtette guari a trovare il modo di valicar col ſuo corpo prima il Loh e poi l' Oder medeſimo gittando un ponte dalla parte del villaggio di Protoſch al di ſotto della ſiniſtra dell' eſercito d' Auſtria. Indi avendo formati dei diſtaccamenti, queſti unitamente ad uno anche di cavalleria ſotto gli ordini del Colonnello Gerſdorf, che s' incamminò verſo Glogau e Croſſen, non tardavano a ſpargerſi all' intorno predando viveri e foraggi che poſcia ſpedivano al campo. Succedeano pertanto al di là dell' Oder non rare le miſchie fralle nemiche quadriglie allorchè s' incontravano, o che ſcambievolmente potean ſorprenderſi nella guiſa medeſima che frequenti erano pure di quà da eſſo fiume per la gran vicinanza degli eſerciti. I Croati che ſtavano alla ſiniſtra dell' armata Auſtriaca nel boſco dinonzi Klein-Maſelwitz al di là del Loh, eſſendoſi avvicinati agli 11. a' poſti avanzati dei Pruſſiani, i Cacciatori di queſt' ultimi non tardarono a venire loro incontro, onde dall' una

parte

parte e dall'altra cominciò il fuoco della moſchetteria intermiſto anche da varj ſpari di cannone. Due reggimenti d'infanteria deſtinati a ſoſtenere gli avanzati poſti Auſtriaci ſi ſtavano in vicinanza fra cui quello dell'Arciduca Carlo. Il Barone di Vettes che ne era Colonnello, inoltratoſi a riconoſcere la miſchia, rimaſe ucciſo da un colpo di fucile. Ne' Giornali delle Militari Operazioni dell'Eſercito Auſtriaco, fuor della morte dell'accennato Uffiziale, non ſi dice qual altra perdita aveſſero fatta in tale incontro, nè meno qual ſia ſtata quella de' Pruſſiani.

Ora a queſti ultimi per motivo della irruzione delle truppe leggiere del Beck di là dall'Oder importando moltiſſimo d'eſſer padroni della ſtrada maeſtra che da Breslavia mena a Glogau, ſi diedero a rinforzare i poſti di cavalleria e d'infanteria che aveano ſulla ſtrada medeſima, e il dì ſuddetto degli 11. ne miſero anche nelle vicinanze di Leipe; in conſeguenza gli Auſtriaci fecero paſſare l'Oder a dei diſtaccamenti più conſiderabili. Un battaglione di Croati marciò dunque a prender poſto a Ranſern, quattrocento uomini furono mandati all'innanzi lungo l'Oder. L'iſteſſo Generale Beck fece gittare preſſo Haſſely un ponte ſul Waydabach per potere ſpedir delle patuglie ad Hunneren per Panwitz e Scheibtz, e in oltre vennero ſtaccate diverſe partite verſo Auras e Wohlau per viepiù appoggiare l'oggetto d'impedire

pedire che i Prussiani non potessero da questi luoghi trar sussistenza, e per ricavarne al contrario per se stesse.

Il Generale Janus in questo tempo teneasi col suo Corpo a portata di Glatz capitale della Contea di tal nome, ov' era penetrato. Il Principe di Bevern non desistea in questo mentre dal far anche trincerare e munire il suo campo, e il Duca Carlo di Lorena, non che il Maresciallo Daun, lo stesso parimente facevano rispetto al loro, tenendo le mire dirette a viepiù rinserrare il nemico. Per altro gli eserciti continuavano a starsene tranquilli ne' loro accampamenti, e infatti non truovasi che cosa alcuna di notabile avvenisse fino alla fine del mese fuorchè i movimenti, le scaramucce e gli scontri che giornalmente succedeano fra i distaccamenti e posti d' amendue i partiti. Lunga cosa e stucchevole sarebbe a riferirli tutti, oltre di che l' imparziale leggitore non saprebbe ove piegare colla sua credenza, tanta è la disparità nelle relazioni che di questi piccioli fatti sono state date fuori dalle Corti di Vienna e di Berlino.

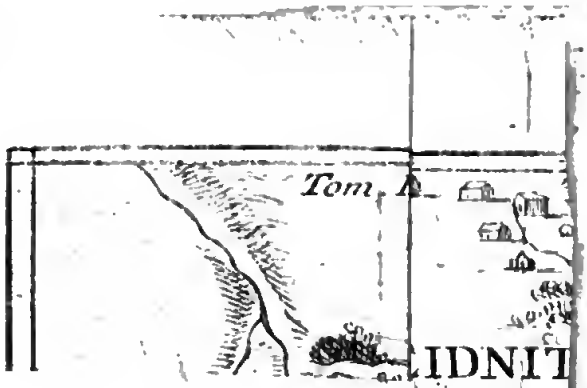
Per darne anche di presente un saggio, oltre i varj da noi addotti e gli altri che riporteremo nel corpo di quest' Opera, faremo osservare che nel Giornale dell' armata Austriaca è registrato (a), ch' essendo stato spedito dai Comandanti della medesima prima dei 22. un di-

(a) Nel foglio che comincia colla data del primo di novembre.

distaccamento di trecento uomini di Gradisca e del reggimento Desoffi Ussari dalla banda di Klettendorff e di Hartalieb sul Loh, affinchè incomodasse i Prussiani nel trasporto de' loro viveri, questi assalirono il detto distaccamento ai 29. con sei pezzi di cannone. Secondo esso Giornale eran numerosi gli assalitori, perchè oltre un battaglione di Granatieri vi erano trecento uomini di compagnie Franche e di tre differenti reggimenti d' Ussari. Gli Austriaci dopo essersi difesi per tre quarti d' ora contra forze tanto superiori si ritirarono, avendo però anche i Prussiani fatto lo stesso; il già sloggiato distaccamento tornò a ripigliare la sua posizione. Da prima credettero gli Austriaci d'aver fatta una perdita di *ottanta uomini fra uccisi, feriti e perduti, ma varj degli ultimi si sono poi ritrovati*. Si dice che i Prussiani lasciarono otto morti di quà dal Loh, e che ignoravasi quanti ne avean potuto condurre di là da questo fiume.

Or vedremo come questo medesimo fatto truovasi esposto ne' fogli di Berlino. Vi si fa sapere che il Principe di Bevern fece attaccare il posto nemico dietro Klettendorff dal Colonnello Werner alla testa d' un distaccamento di Ussari tratti dal suo reggimento e da quello di Ziethen sostenuto da parecchi Fucilieri e da alcuni soldati della compagnia Franca del Marchese Angelelli Nobile Bolognese. Il corpo nemico che a tenore di questa relazione

era


Tom. I.
IDNIT

era composto del reggimento Desoffi Ussari sostenuto da quattrocento Croati, assalito che fu, venne posto in rotta, cosicchè restaron di esso *dugento uomini sul campo e venti Ussari con un Capitano, un Tenente e ottanta Croati furono fatti prigionieri.*

Tali varietà di riferte sono notabilissime; a noi conviene il riferirle, e al Leggitore sta il giudicarne.

Ora durante l' inazione del grosso dei due nemici eserciti che presso Breslavia stavasi a fronte, avea operato dimolto il corpo d' armata che avanzata si era per formare l'assedio di Schweidnitz. Questa piazza (*a*) è di figura che accostasi alla quadrata; giace alcun poco in elevazione, e scorre vicinissimo ad essa un picciolo fiumicello detto Weistritz, il quale mette capo in un altro che di Schweidnitz porta il nome. La casa detta della Città, l'arsenale, le chiese de' Frati minori, de' Cappuccini, de' Gesuiti, de' Domenicani, la chiesa della guarnigione e quella de' Luterani sono di cospicua struttura. La sua forte muraglia che è fiancheggiata ed ha negli angoli ottimi baloardi con una profonda fossa che dintorno le scorre, ha cinque porte, una delle quali dicesi porta bassa, e le altre chiamansi di Kep-

pen

(a) Veggasi la Tavola III. che rappresenta la struttura di questa piazza e la pianta dell' assedio intrapreso dagli Austriaci, e si confronti con quanto ora e in proseguimento accenneremo.

pen, di Strishau, di Boegendorff e di Groſchwitz. Le ſue fortificazioni eſteriori che ſono tutte nuove e fatte eſeguire dal preſente Re di Pruſſia, conſiſtono in quattro forti a ſtella che difendono ad un tempo la città e i borghi. Tra un forte e l'altro vi ſtanno di buone lunette e dei ridotti. Una grande ſpianata gira tutta all'intorno della piazza, coſicchè ella giacente alcun poco in elevazione, come teſtè dicemmo, domina in giro tutta la campagna. Queſta è ſparſa di piccioli villaggi, de' quali per ben intendere quanto in progreſſo riferiremo, importa l'accennarne i nomi. I più diſtanti all'intorno da tutte le parti ſono Javernig, Vickendorff, Arnsdorff, Camerau, Bogendorff e Pohlmiſch-Freiſtritz. Più dappreſſo vi giacciono Zulzendorff, Tunchendorff, Huben Vorwerſick, Sconbrunn, Groiſchwitz, Jacobsdorff, Pultzen, Grunau, Weitzenrode e Nitſchendorff.

Fin dai 24. le Auſtriache truppe cominciarono a maggiormente avvicinarſi alla piazza, coſicchè la loro ſiniſtra trovavaſi eſteſa fin ſopra Mersdorff. Il Generale Conte di Nadaſti aveva perciò traſportato il ſuo campo da Benckendorff per Birckoltz e Gros-Mersdorff a Kantchen; avea poſte delle truppe a Groditz all'innanzi di Hoben-Giersdorff, e al di là di Huntzendorff e Javernick, e finalmente i ſuoi poſti avanzati da tutte le parti erano talmente a portata di eſſa piazza ch' ella trovavaſi

qua-

quasi interamente circondata. La guarnigione al di dentro e un distaccamento d' Ussari che accampava al di fuori, stettero cheti non ostante l' avvicinamento degli Austriaci, ond' è che il Nadasti non trovò ostacolo alcuno nell' andare a riconoscer la piazza e nel farle viepiù avvicinare le truppe che il giorno innanzi stavano a Groditz, Hunzendorff e Javernick.

Ai 24. tutta la soldatesca destinata a formare l' assedio fu per parere del Duca d' Arenberg distribuita ai loro differenti posti. (a) Da Zultzendorff passando per Tunckendorff fino ad Huben Worwerck si stavan postati ventuno battaglioni Austriaci ch' erano di Neuperg, Molke, L. Palfy, Leop. Daun, Clerici, Forgatsch, Macquire, due di Barait, Kayffer, Hildburghausen, Vallis, Dourlach, Niccolò Esterhasy, Gaisruck, Waldeck, Harrach, due di Giovanni Palfi, Batiani e Haller. Passato Huben Vorwerck ed una picciola acqua venivano due altri battaglioni, cioè di Thierhein e d' Arenberg, i quali si estendeano fino a Schonbrunn. Di quà da un ruscello ve ne eran poi altri cinque, cioè di Luzani, Botta, due di Enrico Daun e uno del Principe Carlo, e così fino al ramo principale del fiume Schweidnitz aveano il loro posto i reggimenti di Saxe Gotha e vecchio Modena, dieci compagnie di Granatieri di Berische, tre battaglioni di Gra-

(a) Veggasi la Tavola ultimamente citata.

Granatieri di Wirtenberga e ventidue altre compagnie di Granatieri di varj reggimenti, ſuccedendo dipoi due partite d'Uſſari. Di quà dallo Schweidnitz preſſo il villaggio di Jacobdorff ſtava in poſtamento un altro corpo di Uſſari, e di là ſino a Grunau al dinanzi di Pultzen trovavanſi cinque reggimenti delle truppe di Baviera. Paſſato Grunau ſopra un' altura avean poſto parimente cinque reggimenti di Wirtenberga, a cui ſeguivano ſopra un' altra elevazione quattro poſti di Croati e di Banaliſti, e finalmente era terminato il blocco da tre reggimenti di Cavalleggieri Saſſoni, cioè del Principe Carlo, del Principe Alberto e di Briihl.

In tal guiſa la fortezza di Schweidnitz era tutta all' intorno ſtrettamente rinſerrata. Ad onta del vivo fuoco fatto il dì dei 25. dalla guarnigione ſopra i poſti di Croiſchwitz aveano gli Auſtriaci diſpoſte le faſcine, i gabbioni, i madrieri ec. per l' apertura della trincea. Fu queſta cominciata la notte dei 26. venendo i 27. preſſo Schonbrunn, e tutto il lavoro che venne fatto, ſta contraſſegnato nel noſtro diſegno col colore giallo. La notte poi de' 27. a' 28. fu la medeſima trincea conſiderabilmente condotta da Croiſchwitz inverſo le opere di Schweidnitz; vennero perfezionati alcuni grandi zig-zag, i quali ſi eſtendeano fino a mille pertiche in lunghezza; ſi ſcelſero ſiti proprj ad erigere tre batterie ciaſcuna di

ſei

ſei pezzi di cannone e due di mortari, e così pure inoltroſſi la trincea oltre ſeſſanta pertiche dalla parte di Schonbrunn', non che gli zig-zag a diritta e a ſiniſtra. Mentre eſeguivanſi tai lavori che nel diſegno ſono indicati dal color roſſo, gli aſſediati avean fatto un fuoco aſſai vivo colla loro artiglieria e ſparate anche alcune bombe, le quali però non fecero agli aſſedianti niun danno, ſiccome ſcritto è nel loro Giornale. Tutto il lavoro fatto dagli Auſtriaci la notte dei 28. ai 29. è contraſſegnato nell' iſteſſo diſegno col colore bigio, e quello ch' eſeguirono la notte dei 29. ai 30. ſta diſtinto col colore blò. Queſti ultimi lavori tendeano a ſtabilire una proporzionata paralella per indi battere comodamente la piazza e ſtrignere viepiù gli aſſediati.

Ma queſti che durante la paſſata notte non aveano tralaſciato di far fuoco di quando in quando ſopra i lavori degli Auſtriaci, la mattina dei 20. fecero una ſortita ſoſtenuta con tal riſoluzione che penetrarono fino agli approcci guardati dal bravo Principe di Stolberg, il quale era in quel giorno Generale di trincea. Nel primo impeto della miſchia quindici Uffiziali e trecento ſoldati d'Auſtria furon parte ucciſi, parte feriti, parti fatti prigionieri e parte ſi ſmarrirono. Tra gli Uffiziali fatti prigionieri trovaronſi il Conte di Molza Colonnello del reggimento Keuhl, M. d'Uttenborn Maggiore nel medeſimo reggimento, M. di Ramponi Te-

nente nel reggimento d' Hildburghauſen e M. Dekliere Capitano degl' Ingegneri. Non lieve perdita ebbero anche i fuoruſciti, e ſtantechè varj de' loro morti reſtarono ſu gli approcci, il Comandante della piazza fece ricercare al Conte di Nadaſti una brieve triegua, finchè a' medeſimi poteſſero i ſuoi dare ſepoltura. L' Auſtriaco Generale l'accordò agli aſſediati, però a condizione che i morti non ſarebbono ſtati ſotterrati da amendue i partiti ſe non a mezza ſtrada del terreno, che giaceva fra le opere della piazza e la trincea, condizione che dai Pruſſiani venne rifiutata. Ora ad onta di tale ſortita non ceſſarono gli Auſtriaci d' allargare la trincea, e già la notte dei 30. ai 31. ella fu perfezionata, e inſieme compiute le banchette. Vennero da eſſi egualmente perfezionate tre cominciate batterie da cannone ed una di mortari ſulle altezze, di Croiſchwitz, e il giorno ſeguente ultimo del meſe cominciarono a ſparare con molta riuſcita contro la piazza.

CAPO VIII.

Sospetti della Imperatrice delle Russie circa la condotta del Generale Apraxin, e dichiarazione della medesima alle Potenze sue alleate. Partenza dell' Armata del Maresciallo di Lehwald dalla Prussia per la Pomerania affine d' opporsi agli Svedesi. Contribuzioni che questi levano nella Marca Ucberana di Brandeburgo, ov' eransi inoltrati. Torbidi che impediscono l' adempimento della Convenzione di Closter-Seven, e loro cagioni. Contribuzioni esatte dai Francesi ne' paesi da loro conquistati durante questa campagna, ed altri successi sino alla fine di ottobre.

IN tale stato di cose stavasi con molta aspettazione dell' esito di questo assedio, ma l' ordine che ci siamo prefissi di seguitare; chiamandoci alla narrazione di varj altri notabili avvenimenti succeduti entro il periodo del mese di ottobre, ora interromperemo la continuazione della relazion cominciata per ripigliarla nel capo II. del libro V. di questo secondo Tomo.

Per parlare de' Moscoviti; eccettuato quel corpo di essi di circa dodici mila uomini restato in Memel e nelle vicinanze per guardare quella piazza, diremo che una parte delle truppe che componeano la loro grande arma-

ta, era prima dei 30. d'ottobre giunta in Curlandia, ed il reſto dirigeva la ſua marcia per la Livonia marciando verſo l'interno dell'Imperio Ruſſiano i corpi de' Coſacchi, dei Calmucchi e le altre irregolari milizie. Il Generale Apraxin già prima dalla ſua Sovrana generoſamente regalato, e che alla Corte avea ſpedito un Giornale delle ſue operazioni, ſtava in viaggio per portarſi alla medeſima, ma per certe rappreſentazioni fatte alla Imperatrice cominciando a divenirle ſoſpetta la condotta di lui, perciò egli ebbe ordine di arreſtarſi a Narva, dove furon poi ſpediti alcuni Membri del Miniſtero per eſaminarlo e di ſua condotta formarne il proceſſo. Pertanto l'Europa tutta era in gran curioſità d'intendere lo ſviluppo d'un sì intereſſante fenomeno, ben perſuaſa allora che il ritiro delle truppe Ruſſe dalla Pruſſia era ſtato effettuato ſenza un ordine preciſo della Czarina, ed anzi ſenz'alcuna previa ſaputa di lei. Avea già di ciò quella Sovrana aſſicurato con due dichiarazioni il Pubblico e le Potenze ſue alleate con promeſſa eziandio di ben preſto far ripigliare con vigore a' ſuoi eſerciti le loro interrotte militari operazioni, e fin da allora ſi vociferò quello che in progreſſo ſi trovò verificato, cioè che il Generale Fermer avrebbe avuto il comando per lo meno di quella porzione della Ruſſiana armata che quanto prima faria ſtata di ritorno nella Pruſſia. Intanto dal Parlamento di

Lon-

Londra era ſtato eletto ſuo ambaſciatore alla Corte di Petroburgo il Cavaliere Keit già Miniſtro in Vienna, affinchè come perſonaggio di gran talenti fornito aveſſe a negoziare e maneggiar componimenti, e ſtava per accingerſi al viaggio ad onta della ſtagione che rigida cominciava a farſi ſentire.

Nel Regno di Pruſſia in fatti le nevi erano altiſſime; ma nonpertanto il Mareſciallo di Lehwald ſecondo gli ordini che avea ricevuti, con ſedici mila uomini, la cui vanguardia era condotta dal Principe d'Olſtein Gottorp, dopo la metà d'ottobre ſi trovava in piena marcia per valicare la Viſtola quattro leghe al di ſopra di Marienwerder, onde paſſare nella Pomerania e piombare dipoi ſopra gli Svedeſi, i quali ormai, non oſtante gli ſforzi del Generale Pruſſiano Manteuffel, dopo aver occupato Demin, Deckerou, ed eſſerſi inoltrati fino a Ferdinandoskoff di quà dal Pene, cominciavano a farſi vedere per diſtaccamenti nella Marca Ucherana di Brandeburgo. Prima de' 24. eranvi anche in molto numero penetrati, e vi aveano levate delle contribuzioni. Ne fu intimata una particolarmente di quattrocento mila ſcudi, che in tre cento mila venne poi minorata con una convenzione ſtabilita fra i Diputati della Marca predetta ed il Conte di Putbus, da cui fu ſegnata a nome del Mareſciallo Ungern di Sternberg. Oltre quelle di danaro ne impoſero gli Svedeſi anche dell'altre

di viveri e foraggi . Ma eſſi che ſi eran cotanto avanzati , e che fino a queſto tempo avean moſtrato di voler eſpugnare Stettino , pareva che dopo i 25. aveſſero mutato il loro piano. In fatti e' fermarono i loro progreſſi per metterſi in quartieri di cantonamento ; il perchè ſi diedero a ben munire i poſti che occupavano , e a trincerarviſi colla ſperanza di conſervarli . L'avviſo che aveano avuto della marcia dell'armata del Mareſciallo Lehwald era il motivo di tal loro nuova riſoluzione , come anche il ſentire nella inazione il groſſo dell' armata Franceſe comandata dal Duca di Richelieu , l' incertezza dell' avvenire riſpetto a quella de' Combinati e la notizia che vi foſſero dimolti torbidi circa il perfetto adempimento della convenzione di Cloſter-Seven.

Con pienezza di notizie abbiam narrato il modo onde fu fatta queſta convenzione nel libro III. di queſt'Opera , e il leggitore ſi rammenterà forſe la ſoſtanza de' capitoli, co' quali fu ſtabilita, non che il contenuto di quelli aggiunti dipoi riſpetto alla diſperſione delle truppe Aſſiane e di Brunſwick, e circa la ripartizione di quelle d'Annover. Dietro tali notizie per aſcendere ora all'origine de' torbidi che entro il corrente meſe d' ottobre cominciarono a indicare che la convenzione ſteſſa non avrebbe avuto effetto, faremo oſſervare, come con una ſcrittura fu eſpoſto dal Re d'Inghilterra , che giuntone l'avviſo alla Corte di Francia , ella

di-

dichiarò che non poteva nè volea riconoſcere la validità della convenzione ſe non nel caſo che le truppe Annovereſi s' impegnaſſero formalmente di non più ſervire durante la preſente guerra contra la Francia ed i ſuoi Alleati. Non paga di ciò inſiſtè in oltre preciſamente ſopra il diſarmo delle truppe Aſſiane ec. allorchè ne' loro paeſi foſſero ritornate, domanda che ſendo conſiderata dal Duca di Cumberland come una manifeſta contravvenzione dello ſtabilito, mandò egli ordine alle dette truppe di far alto.

Ecco la prima origine de' torbidi. Il Conte di Linar Miniſtro del Re di Danimarca, colla interpoſizion del quale era ſtata ſtabilita la convenzione, tentò con ogni mezzo poſſibile di compor le differenze, ma in vano, ſempre inſiſtendo la Corte di Verſaglies ſul diſarmo, e volendo ella far paſſare la convenzione iſteſſa per una ſemplice militare diſpoſizione. Ond' è che queſto affare, il quale fino allora era ſtato trattato fra l' uno e l'altro Generale, divenne una vertenza fra le Corti, e come ſovente in sì fatte congiunture avviene, le coſe anzi che migliorare di piega, cominciarono a prenderne una ancor più cattiva.

Il meſe d' ottobre avea principiato in mezzo a tali vertenze, e il Duca di Cumberland trovandoſi allora inoperoſo s'imbarcò finalmente ai 5. per tornarſene in Inghilterra dopo aver laſciato il comando delle truppe al Generale

Zaſtrou. Agli Uffiziali Generali che andarono ad augurargli un buon viaggio, egli così parlò: *Signori, io mi partirei più ſoddisfatto ſe le coſe aveſſero interamente corriſpoſto a' miei deſiderj, e ſe vi laſciaſſi ne' medeſimi quartieri, ove vi radunai al mio arrivo in Allemagna. La ſorte ne ha diſpoſto altramente. Non mi lagnerò della fatalità delle circoſtanze, ma ſono tali che non bramo che alcun di voi ſi truovi giammai in ſimil caſo.* Queſto Principe ricompensò generoſamente le perſone che aveanlo ſervito all' armata, indi alla vela poſtaſi la nave, ſu di cui s' imbarcò, giunſe in breve a Londra, ove rinunciati tutti i ſuoi civili e militari impieghi paſsò a ritirarſi a Winſdor.

Partito adunque dall' Annovereſe il Duca di Cumberland, non tralaſciarono gli affari di viemaggiormente peggiorare. Inſiſtendo la Corte di Francia ſul diſarmo delle truppe alleate, e quella di Londra a non cedere in un minimo-chè allo ſtabilito, non venivano perciò da' Franceſi non ſolo reſtituiti i prigionieri che prima della convenzione avean fatti, ſiccome era ſtato ſtipulato, ma fu da eſſi eziandio occupato il caſtello di Scartzfels, e fatto prigioniero di guerra il preſidio. I Baglivi dei riſervati diſtretti, ove le truppe di Francia non doveano entrare, vennero citati in pena di militare eſecuzione a comparire davanti il Commeſſariato Franceſe ad oggetto che conſegnaſſero le riſcoſſioni de' dominj, di cui erano gli amministra-

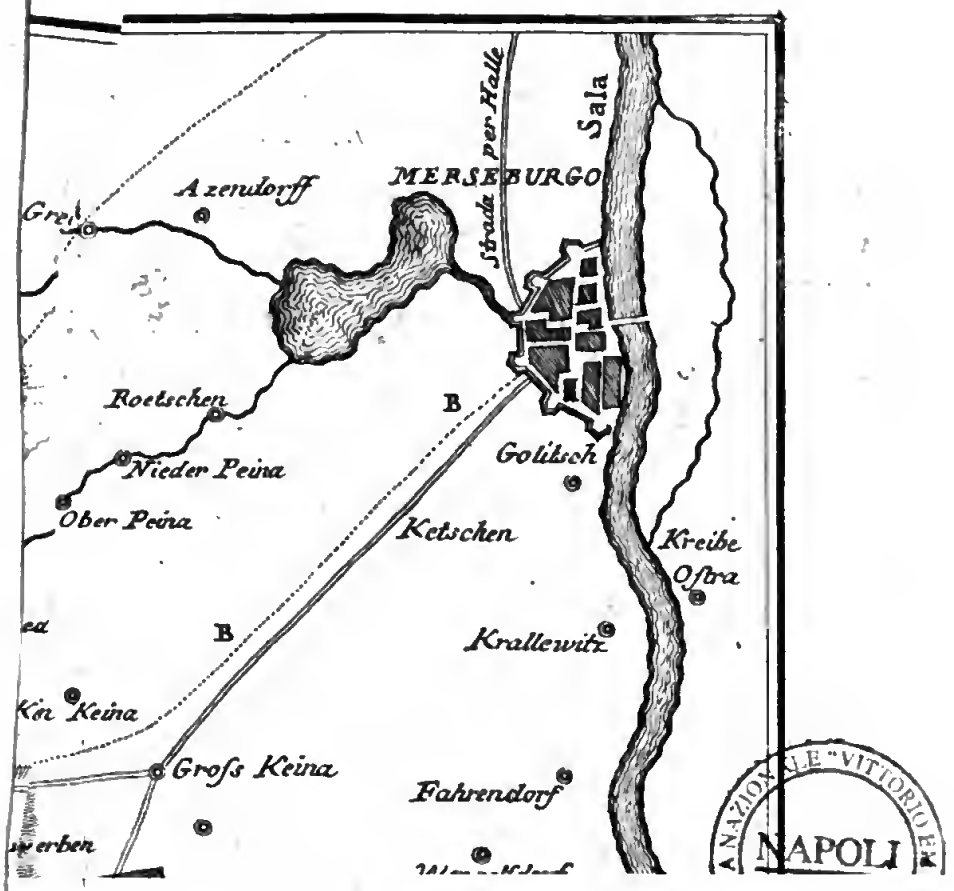
niſtratori. Si appropriarono i Franceſi i magazzini che giuſta il convenuto dovean rimanere alle truppe Elettorali, e per fine continuavano a tenere in ſequeſtro le caſe, rendite e grani depoſitati dal Re d'Inghilterra nella città di Brema, non oſtante il reciproco impegno di conſiderare quella città come luogo affatto libero e neutrale.

Per tutte queſte coſe andava ſerpeggiando un fuoco terribile, benchè celato agli occhi del Pubblico, e il Re di Pruſſia non tralaſciava per mezzo de' ſuoi Miniſtri di attizzarlo con replicate rimoſtranze, cui faceva egli da' ſuoi Miniſtri avanzare al Re della gran Brettagna. Gl'Ingleſi nel tempo medeſimo ch'erano innamorati delle virtù di queſto Principe, e che lui ſolo ſcorgeano in campo armato far fronte alle maggiori Potenze d' Europa, ſtimavan coſa di poco onore alla loro Nazione l' abbandonarlo dopo eſſerſi uniti a lui coi vincoli di ſtretta alleanza, laonde nelle Camere de' Parlamenti non altro udivaſi riſonare che il ſuo nome, e far ecco ai modi che venivano propoſti per ſoſtenerlo. Eſclamavaſi contra la convenzione di Cloſter-Seven; e già eran cotanto avanzati i maneggi che non aſpettavaſi ſe non un momento favorevole per adempiere ciò che in tale propoſito ſi ſtava attualmente deliberando colla maggior ſegretezza.

Il Mareſciallo di Richelieu ſu qualche ſentore ch'ebbe di sì fatti maneggi, benchè per

altro

altro credeſſe che a niuna conſeguenza di rimarco avrebbono tirato, non tralaſciò di fare dei diſtaccamenti inverſo l' Annovereſe ed a portata del Luneburgheſe oltre i preſidj che nelle piazze avea laſciati, affinchè vegliaſſero ſugli andamenti delle truppe alleate. Fece fortificare Lipſtadt e formare un magazzino nella fortezza di Veſel, per cui ne' paeſi all'intorno ſoggetti al Re di Pruſſia vennero impoſte eſorbitanti contribuzioni di viveri e foraggi oltre quelle di danaro che conſiderabiliſſime furon pure levate. Dalla ſola provincia dell'Oſtfriſia i Generali Franceſi ſotto il nome della Imperatrice Regina vollero pagati trecento diciaſſette mila ſcudi dal primo fino ai 9. di novembre, e tal ſomma venne ripartita così: Auric diciaſſette mila ſcudi, Nordon dodici mila, Embden ſettantanove mila, il Bailaggio di Leer trenta ſettemila, Wehner diciotto mila, Bunde quattordici mila, il Bailaggio d'Embden quaranta ſettemila, Witmund ed Eſens ottomila, il Bailaggio d'Aurich undici mila, quello di Stickuſe ſedici mila, di Gretheyl venti tre mila, di Benun due mila, di Frideburg ſettemila, Godens ſemila e Olderſum due mila. Se a tenore di queſta contribuzione ſi farà rifleſſo all'altre molte e conſiderabili levate da' Franceſi ne' paeſi da eſſi conquiſtati in queſta campagna, e alla grandiſſima quantità di denaro riſcoſſa per ſalvaguardie dal Mareſciallo di Richelieu, ſi avrà luogo di ſcorgere che queſti



glia di Rosbach.

ſti paeſi medeſimi furono da imo a ſommo ruinati e ridotti alla più eſauſta condizione egualmente che la Saſſonia Elettorale, la Boemia e le altre provincie della Germania e fuori di eſſa che erano divenute il teatro della preſente guerra,

CAPO IX.

Il Re di Pruſſia paſsa la Sala. L' Eſercito Combinato ſi ritira a Michlen, e quello di Pruſſia viene ad accamparſi a Rosbach, ove ai 5. di novembre ſiegue una Battaglia con notabile ſvantaggio de' Combinati. Deſcrizione di queſta Battaglia e particolarità circa la ſteſſa. (a)

IN queſto mezzo l' Europa tutta era rivolta al principale degli oggetti, ond' eccitavaſi la ſua attenzione, vale a dire ai movimenti del Re di Pruſſia in faccia agli eſerciti dell' Imperio e di Francia. Queſto Monarca, il quale al primo di novembre dopo l' azione di Weiſſenfels era pervenuto alle ſponde della Sala ſi determinò di valicare quel fiume, benchè i Franceſi e gl' Imperiali faceſſero viſta di volergliene contraſtare il paſſaggio. Il Mareſciallo Keit che col groſſo dell' eſercito Pruſſiano ſi avan-

(a) In leggendo queſto capo confrontiſi quanto in eſſo viene ſcritto, colla Tavola IV. che rappreſenta il piano della battaglia di Rosbach.

avanzava verſo Merſeburgo, trovato colà arſo il ponte e la città occupata da quattordici battaglioni Franceſi, marciò dunque con un diſtaccamento ad Halles, intraprendendo di ſubito a riſtabilire il ponte che appreſſo queſta città era pure abbruciato, ciò che coſtrinſe i Combinati, i quali non poteano guardare tutti i paſſi del mentovato fiume, a ripiegarſi verſo Michlen per ivi ſtabilirſi in una vantaggioſa poſizione onde potere far fronte ai Pruſſiani qualora ſi foſſero avanzati.

L' armata combinata vi giunſe ai 2. ed ivi ſopra un elevato terreno poſtoſſi in tre linee A A A. ed in maniera ch' ella aveva alla ſua diritta un boſco, il quale da un villaggio che gli ſta dinanzi, porta il nome di Branderoda. Furon fatti paſſare in queſto boſco quindici battaglioni di truppe dell' Imperio che erano all' armata, poichè le rimanenti erano ſtate diſtaccate ſotto gli ordini del Margravio di Baden Durlach lungo la Sala per la ſicurezza de' Circoli anteriori. I ſuddetti battaglioni ebbero ordine di reſtare nel boſco e di coprirſi con una barricata. Queſto ſito fu anche fortificato con alcuni ridotti, come il ſolo contra cui l'eſercito Pruſſiano avrebbe potuto formare il ſuo attacco, e con varj pezzi d'artiglieria vennero muniti gl' intervalli. La cavalleria Allemana e quella dell' Imperio occupavano preſſo il detto boſco un terreno vantaggioſo e molto proprio per farvi delle evoluzioni. Le truppe

po Franceſi, la cui ala diritta ſtava appoggiata ad una *ravina* inattaccabile, univanſi alla detta cavalleria, e fu in oltre formato un corpo di riſerva di otto battaglioni e di ſedici ſquadroni delle ſteſſe truppe auſiliarie per impiegarle ove foſſe abbiſognato.

In sì fatta poſizione ſtavano i Combinati attendendo l' eſercito di Pruſſia, in queſto dì dopo avere ſtabiliti dei ponti ſulla Sala e paſſato quel fiume in tre colonne B B B ad Alle, e Merſeburgo ed a Weiſſenfels, ognuna dal canto ſuo veniva marciando verſo Brabundorff per ivi unirſi ed accamparſi. Allora le truppe dell' Imperio che trovavanſi ſparſe e lungi dal groſſo dell'armata, ebbero ordine d'unirſi alla medeſima. A un'ora dopo il mezzodì già fatteſi in corpo cominciarono a marciare fin oltre una lega di quà di Freiburgo, dove fecero alto. Alle ore 5. furono in ordine di battaglia diſpoſte, e quindi a piccioli paſſi vennero avanzandoſi durante la notte, finchè giunſero anch' eſſe a prender poſto nel boſco, dove ſi trovavano i quindici battaglioni teſtè nominati. Così l' armata combinata era forte di quaranta ſquadroni e cinquantaſei battaglioni Franceſi, di trentadue ſquadroni e d'un ſimil numero di battaglioni e di compagnie di truppe dell' Imperio ed Auſtriache. Giammai non fu deſiderato d' eſſer aſſalito con tanto ardore, ma ſi aveva da fare con Federico, e queſto Principe conoſce troppo il meſtiere che con tanta ſua glo-

gloria egli eſercita per eſporſi ad eſſere battuto in forma.

Anzi che attaccare egli quietamente avea fatto accampare il ſuo eſercito CGG conſiſtente in trentadue ſquadroni e in ventiſei battaglioni. Lo avea diſpoſto in maniera ch'eſtendevaſi dal villaggio di Scherta fino a quello di Nollendorf. In fronte aveva i villaggi di Scholkendorf, di Kunſtaet e di Rosbach, ove fu fiſſato il quartiere generale, e che da ciò cominciò a renderſi celebre. Queſto campo era egualmente inattaccabile e nella ſua fronte e ne' ſuoi fianchi, ſtantechè ſi trovava ſituato ſopra un declivio ed una picciola altezza. Un ruſcello poco conſiderabile a dir vero, ma il cui paſſaggio era in varj ſiti impraticabile a cagione delle ripide ſue ſponde, copriva e la fronte e i lati, e le truppe poſtate in un terreno, che rappreſentava un anfiteatro, formavano due linee d'infanteria ſul pendio del colle, ed una terza di cavalleria nel piano dietro la prima.

Diſpoſte dal Re in cotal guiſa le ſue ſoldateſche, ſi portò incontanente dal ſuo quartiere a riconoſcere l' accampamento de' Combinati, e giudicandolo debole alla ſua diritta ſtabilì di far marciare a quella volta la ſua armata il giorno ſeguente dei 4. Durante la notte fece tirare più cannonate di volata, e la mattina ſi preparò ad eſeguire il ſuo diſegno. Fece adunque avanzare alquanta cavalleria. D come

per

per formare la vanguardia dell' infanteria che dovea ſeguitarla, con ordine d'inoltrarſi e attaccare i Combinati alla punta del boſco di Branderoda. Ma nel fare ſtrada conoſcendo che più di quel ch'eragli paruto, trovavaſi difficile l' attacco da queſta parte per eſſere il poſto munito di ridotti e di ſpianate d'alberi, pertanto la ſuddetta cavalleria ſi ripiegò incalzata e berſagliata da un diſtaccamento D parimente di cavalleria dell' Imperio ed Auſtriaca che ſi era moſſa ad incontrarla.

Dopo queſta picciola azione, o piuttoſto dopo tal movimento ſi continuò però interrottamente a tirar cannonate dall' uno e dall' altro eſercito per tutto il reſto della giornata, e così pure nella vegnente notte, in cui i Combinati ſi ſtettero, come nella precedente, coll' armi indoſſo e in ordine di battaglia. La mattina de' 5. di buoniſſima ora il Re di Pruſſia ſoſtenuto da un corpo di cavalleria tornò di nuovo a riconoſcere la poſizione dell' armata combinata. La cavalleria Imperiale ſi avanzò, ma nulla ſeguì allora d'intereſſante. Tutto ſi riſtrinſe ad un po' di cannonamento, che poi ceſsò, moſtrando i Pruſſiani di ſtarſene nel loro campo colla maggiore tranquillità e ſenz' alcun diſegno di voler intraprendere coſa veruna. Queſta è coſtumanza del Re di Pruſſia degna d'imitazione, che mentre medita gran coſe, non moſtra, nè laſcia traſpirare alcuno de' ſuoi diſegni, coſicchè eſſendo le ſue idee note

ſol-

ſoltanto a lui medeſimo, non può altri formare progetto alcuno per attraverſarle, allorchè ſi truova egli nel caſo di mandarle ad effetto.

Atteſo dunque la inazione dell' eſercito del Re di Pruſſia, il Principe di Soubiſe ſi trasferì al boſco occupato dall'armata dell'Imperio per conferire coi Principe d' Hildburghauſen, e proporgli di attaccare l' eſercito ſteſſo di Pruſſia nel ſuo proprio accampamento. La penuria de' viveri, in che erano le truppe combinate, le circoſtanze della ſtagione con varj altri motivi ed il poco numero delle forze che aveva a fronte, lo fecero riſolvere a tal partito, eſſendovi tutta l' apparenza che il trionfo non gli poteſſe mancare. Il Principe d'Hildburghauſen vi aſsentì, e concertato avendo i due Generali il modo onde avrebbeſi formato l'attacco, in conſeguenza verſo il mezzodì fu fatta battere la generale e porre tutta l'armata in battaglia. Con un generale movimento, che nella pianta è indicato dalle lettere E E E E, uſcì ella dalle ſue barricate, e marciò da prima per la ſua diritta ſopra il fianco ſiniſtro di quella del Re, reſtando il Conte di S. Germano per poi portarſi avanti con due brigate d' infanteria e altrettante di cavalleria per ad un tempo maſcherare la marcia dell'armata combinata, per oſservare i movimenti de' Pruſſiani e per tenerli in riſpetto. Queſta marcia ſeguì primieramente in due e

poi

poi in tre colonne coll' ordine medeſimo che le truppe erano accampate. La colonna della ſiniſtra era formata dalla prima linea, quella del centro dalle truppe di riſerva, e quella della diritta dalla ſeconda linea. L' idea era di girare l'armata Pruſſiana, e di venire a poſtare in maniera le truppe e ſegnatamente la cavalleria che poteſſero prenderla in iſchiena.

Il Re di Pruſſia ſtava pranzando, allorchè per mezzo de' ſuoi corridori fu avviſato che tutto l'eſercito combinato era in piena marcia. Seguitò egli co' ſuoi Generali tranquillamente a pranzare, e quando ebbe terminato, montò a cavallo facendo però ſtar ferme le ſue truppe, benchè dall'altezza, ov'eraſi poſtato, cominciaſſe a ſcoprire la teſta delle colonne dell' armata di Francia e dell' Imperio verſo l'eſtremità della ſua ſiniſtra. Aſpettò di prendere partito allorchè ſi foſſe aſſicurato delle intenzioni de' Combinati. Oſſervò che venivano eſtendendoſi di là dal ſuo fianco ſiniſtro, e verſo le due ore paſſato il mezzo dì vide che dopo aver fatto alto continuavano la marcia abbaſſando la loro diritta per metterſi in battaglia in iſquadra F F ſopra il medeſimo ſuo fianco ſiniſtro. Mercè di tale oſſervazione avendo il Re ſcoperto appieno ciò che i Combinati avean diſegnato, fece con incredibile celerità porre in battaglia le ſue ſoldateſche, e mercè d'una di quelle aſtuzie che in guerra ſono ſempre una virtù, ordinò, ad alcuni ſquadroni di muo-

verſi precipitoſamente ſimulando una ritirata verſo Mersburgo, e al rimanente delle ſoldateſche medeſime di fare un mezzo giro a diritta e di coſteggiare l'armata combinata sfilando dietro un'altezza che interamente le naſcondeva, e a' Combinati celava ogni loro evoluzione.

Queſto maneggio fece raddoppiare i paſſi alla prima linea de' Franceſi e alla cavalleria dell'Imperio ed Auſtriaca colla idea d'inſeguire i Pruſſiani, i quali ſi credeano dati a precipitoſa fuga. Mas'ingannarono, imperocchè tutto a un tratto e' furon veduti sbucare ſulle colline, ed in tal guiſa che l'infanteria G G con una prontezza incredibile era pervenuta al villaggio di Riſcardsverden a cui ſi appoggiò, e la cavalleria H avendo ſuperate le colline medeſime ſi era pure formata con non meno di preſtezza che d'ordine. Le tende del Re diſteſe, la ſua artiglieria in iſtato tutta, l'armata Pruſſiana in battaglia, fu pei Combinati uno ſpettacolo che li ſorpreſe, talchè alcuni Generali Franceſi nelle loro particolari relazioni che fecero di queſto maneggio del Re di Pruſſia, non ſapevano ad altro meglio paragonarlo che ad una di quelle decorazioni che d'improviſo appariſcono ſopra un teatro d'opera. Quì però tutto era reale e vero, e di già la cavalleria Pruſſiana movevaſi di gran galoppo per prendere in fianco quella de' Combinati, i quali ſiccome non riſtavano d'avanzarſi, trovaronſi

per-

perciò eſpoſti, e principalmente que' della loro diritta ad un fuoco così ſevero che ogni pittura, che colle parole ſi poteſſe fare, ſarebbe ſempre minore del vero. Eſſendoſi le file ſeparate alquanto per viepiù ſollecitare la marcia, ne avvenne però che l'effetto di tal fuoco foſſe maggiormente terribile.

Il Principe di Soubiſe ebbe appena il tempo di radunare la cavalleria del corpo di riſerva, compoſta di dieci ſquadroni de' reggimenti di Pontievre, di Saluzzo, di Lamet, di Luſignano e di Deſcars che formaronſi in croce fra l'una e l'altra linea. Anche il Principe di Saxe Hildburghauſen formò come potè alla preſta i due reggimenti Auſtriaci di cavalleria Pretlach e Trautmansdorf ſulla prima linea e quella dell' Imperio ſulla ſeconda per far fronte col ſuo fianco. Queſto Principe conduſſe alla carica i due primi reggimenti, ed attacarono eſſi con tal riſoluzione che per un tempo conſiderabile videſi la cavalleria dei due partiti teſta a teſta ſenza che l'una e l'altra parte voleſſe piegare. Finalmente i reggimenti ſuddetti ſi fecero ſtrada, ma i Pruſſiani che gli aveano colti in fianco I I, non tardarono a inviluppparli. Nondimeno ſi rimiſero per alcuni momenti eſſendo ſoſtenuti da otto ſquadroni dei reggimenti Franceſi di Beauvilliers, di Bourbon, di Fitz-James e di Rougrave eſtratti dall'ala ſiniſtra, ma al fine berſagliati da tutte le parti dovettero ritirarſi di galoppo. Sì mal-

trattati furono i reggimenti Auſtriaci che di ſeſſanta uomini per compagnia trovaronſi ridotti a dodici o tredici. Gli ſquadroni di Fitz-James e di Rougrave ebbero parimente una perdita conſiderabile, ed in tale occaſione il Marcheſe di Caſtries ricevette due colpi di ſciabla nella teſta; rimaſero uccisi il Marcheſe di Cuſtine, il Duca di Bauvilliers e il Conte Durfort, e fu fatto prigioniere il Conte di Mailly, Generale di alto merito che unitamente col Conte di Rougrave Mareſciallo di campo combatteva alla teſta dei detti ſquadroni di Francia. Durante queſta azione della cavalleria, l'infanteria Pruſſiana eraſi avanzata anch'eſſa, ed il Re alla teſta del reggimento di Brunſwich la ſcortò fino in diſtanza di venti paſſi dal luogo dell'attacco. Ella attaccò, ma però non furonvi che ſei battaglioni K K ſcortati dal Generale Seidlitz, i quali entrarono nell'impegno. Secondati queſti da un fuoco de' più vivi dell'artiglieria, bruſcamente avanzatiſi non tardarono a guadagnare il fianco diritto L. L. della infanteria dell' eſercito unito. I battaglioni Franceſi che avevano alla teſta il Tenente Generale Cavaliere Nicolai, ed il Marcheſe di Crillon, e che eranſi formati in colonne, non potendo ſoſtenere il fuoco dell'artiglieria e della moſchetteria Pruſſiana furono allora coſtretti a piegare e ſtraſcinarono il rimanente delle due linee.

In queſto critico momento, in cui i Princi-

pi

pi d' Hildburghauſen e di Soubiſe sforzavanſi ma in vano di riordinare le truppe, un gran novero d' Uffiziali Franceſi di maggior diſtinzione per onore della loro Nazione intrapreſero di far fronte ai detti ſei battaglioni Pruſſiani, e ſtabilirono di farli attaccare dal reggimento di Piemonte colla baionetta in bocca del fucile. In fatti ſi avanzarono con queſto reggimento, ma furono ricevuti a detta loro con un fuoco sì infernale che roveſciati dovettero col maggior precipizio retrocedere. I Pruſſiani allora gl' inſeguirono colla baionetta in canna, e la maggior parte di queſta Uffizialità fu dedotta in iſchiavitù oltre i molti che miſeramente perdettero la vita. L' eſito infelice di queſt' ultimo tentativo de' Franceſi ſparſe un così panico terrore fralle truppe combinate che non v' ebbe più modo di arreſtare un ſolo battaglione, o un ſolo ſquadrone per ſalvare le loro artiglierie M M. Dallo ſpavento erano troppo ſoprappreſi gli ſpiriti, onde il maggior numero ſe ne fuggiva sbandato ſenza ordine alcuno per varie ſtrade N N N per guadagnare Naumburgo e Freiburgo. I Generali perciò riconobbero che lor più non reſtava ſe non di penſare alla ſicurezza della ritirata pel rimanente delle ſoldateſche che non erano ancora sbandate. Il Conte di S. Germano, il quale arrivò in tal occaſione, favoreggiò il ritiro di quelle che aveano preſa la ſtrada di Freiburgo, mentre le altre che ſeguita-

van quella di Naumburgo, trovavanſi ben avanzate, ed aveano allungato dimolto il paſſo ſtantechè venivano dagli Uſſari di Pruſſia inſeguite. Queſti però a cagione della notte ſopravvenuta ſi arreſtarono allora a Burgwerben. I Combinati favoriti dalla ſcurità di eſſa notte paſſarono l'Unſtrut a Freiburgo, ma in queſto paſſaggio fuvi di eſſi una delle più conſiderabili diſerzioni. Nel primo capo del ſeguente Libro vedremo quel che il dì ſeguente e in parecchi altri appreſſo avveniſſe.

Tale fu l'eſito della battaglia di Rosbach, la quale durò ſolamente un' ora e mezzo. Le relazioni di eſſa ſcritte sì dai Franceſi che dagl' Imperiali convengono tutte ne' fatti principali, non celano veruna circoſtanza del modo onde rimaſero battuti e diſperſi, ma varian dimolto nella determinazione della loro perdita. Detto è in quella pubblicata a Parigi che la perdita delle truppe di Francia non era oltrepaſſata ad ottocento uomini; che quella de' Circoli almeno in ſoldati perduti era ſtata più conſiderabile, poichè del Contingente di Treveri di mille dugento teſte non ne furono trovate dopo la battaglia che dugenſettantacinque. Riſpetto all' artiglieria aſſeriſcono che di trenta pezzi groſſi ne perdettero ſolo diciannove e di quelli da reggimento la maggior parte. Di due relazioni date fuori dagl' Imperiali viene in una dichiarato che perdettero il bagaglio e l'artiglieria, e nell'altra che le truppe Alle-

ma-

mane ſalvarono tutti i loro ſtendardi, timbali e trombette, e che non avrebbono nè pure perduto nulla della loro artiglieria ſe i valetti ſoprappreſi da prematuro timore non aveſſero reciſi i tiratoi de' cavalli per più accelerare la loro fuga. In queſt' ultima relazione vien fatto ſapere ancora che il Principe di Saxe Hildburghauſen riportò una gran contuſione per un colpo di ſciabla ricevuto nella miſchia; che ebbe ſotto di lui un cavallo ucciſo, e che a canto del Principe di Soubiſe, come quegli che traſcorrea ne' ſiti più eſpoſti e pericoloſi, reſtò morto il di lui paggio per un colpo di cannone. Vengonvi lodati anche il Principe d' Aſſia Darmſtat, il Barone di Pretelach Generale Maggiore, il Barone di Roth e il Marcheſe di Voghera, amendue Colonnelli dei reggimenti Auſtriaci di cavalleria. Sono poi encomiati i Marcheſi di Revel e di Caſtries Franceſi, il primo de quali reſtò mortalmente ferito e prigioniere, ed il Conte di Lugelach; e detto è in fine che queſta battaglia, benchè da' Combinati perduta, non ſarà però che un monumento della gloria e bravura dei Generali e degli Uffiziali che in eſſa combatterono. La perdita fatta da' Pruſſiani vien nelle citate relazioni dichiarata conſiderabiliſſima, ma in quelle di Berlino più autentiche ſta regiſtrato che la perdita de' Pruſſiani fra ucciſi e feriti fu ſoltanto di circa trecento uomini; che il Colonnello Prignitz fu il ſolo Uffiziale di riguardo

che reſtò ucciſo, e che fra' feriti furonvi il Principe Arrigo di Pruſſia e i Generali di Seidlitz e di Meinecke. Il numero poi de' Combinati che queſta relazione dice reſtati ſul campo di battaglia, viene fiſſato a circa mille cinquecento uomini. Valutato è a ſeimila il numero de' prigionieri fatti il giorno dell' azione e dopo, e quello de' trofei a ſeſſantatre cannoni, la maggior parte appartenente a' Franceſi, a quindici ſtendardi, a due paia di timbali e a ſette bandiere. Evvi poi una liſta dei nomi e gradi militari di tutti gli Uffiziali fatti prigionieri, fra cui annoveranſi undici Generali, diciannove fra Colonnelli ed altri Uffiziali dello Stato maggiore, centeſſanta ſei fra Capitani, Tenenti e Cornette con quattro prigionieri non militari, che ſono in tutti dugento.

Colla maggior preciſione che per noi ſi è potuta, ecco deſcritta queſta battaglia di Rosbach; quali conſeguenze ne derivaſſero, vedraſſi partitamente ne' ſeguenti Libri. Dalla varietà de' ſucceſſi che avremo ad eſporre, ſi avrà motivo di ſcorgere verificato un detto memorabile di Plutarco nella vita d' Alcibiade, cioè *ch' eſſendo la fortuna una divinità, il cui piano è fondato ſulla inconſtanza ed incertezza, l' uom ragionevole ad onta d' ogni buona apparenza e favorevole aſpetto di combinazioni dee ſoſpendere il proprio giudizio per contenerſi ne' limiti d' un ſaggio Pironiſmo.*

FINE DEL LIBRO QUARTO.

LI-

LIBRO QUINTO.

CAPO PRIMO.

Dove ſi ritiraſſero gli avanzi dell' Armata Combinata ed i ſupremi ſuoi Comandanti. Diſpozioni del Mareſciallo di Richelieu all' avviſo del cattivo ſucceſſo della giornata di Rosbach. Il Re di Pruſſia laſcia il Meyer a inſeguire le diſperſe truppe dell' Imperio, e tornato in Lipſia dopo varie diſpoſizioni marcia con non molte forze verſo la Sleſia con ordine al Mareſciallo Keit di fare nell' iſteſſo tempo una diverſione in Boemia.

DOpo lo ſcacco fatale da' Combinati ricevuto a Rosbach, valicato da eſſi, come ſi è già accennato, precipitoſamente l'Unſtrut la notte venendo i 6. di novembre, la mattina poi ſi ſepararono. Le truppe di Francia, a cui facea la retroguardia il corpo guidato dal Conte di S. Germano, preſero la ſtrada di Lauca avviandoſi a Wiſche per di là venire a Saſſeburgo, dove paſſato nuovamente l'Unſtrut avrebbon marciato a Nordhauſen e poi a Duderſtadt, avendo però prima incendiato il ponte di Freiburgo. Il Generale di Laudon colle ſue truppe leggiere Auſtriache ſi ripiegò verſo la parte montagnoſa della Saſſonia per guadagna-

gnare da queſta parte le frontiere della Saſſonia, e gl' Imperiali in fine tennero la via di Echerſtsberg, dove ſiccome davano velocemente i paſſi, non iſtettero molto ad arrivarvi, e dalla fame e dalla ſtanchezza rifiniti fecero alto. Per tutta la ſtrada che avean ſeguita incontravanſi tratto tratto carri di bagagli e munizioni e pezzi d'artiglieria laſciati in abbandono; vedeanſi non pochi cadaveri di ſoldati, che in facendo cammino eran per le loro ferite mancati di vita, e molti che in iſtrani modi e mortalmente piagati, di ſoccorſo privi, intirizziti dal freddo e agonizzanti erano uno ſpettacolo egualmente lugubre che capace d'intenerire; a tali oggetti non veniva però badaro. La fierezza di chi alle ſtragi ſi accoſtuma, e la premura che in sì fatti caſi ſi ha ſolamente per la ſalvezza di ſe medeſimo, ſanno che nè anche per ombra giungano al cuore i ſentimenti dell'umanità e della compaſſione. Il vinto e il vincitore nel caſo iſteſſo ſi truovano.

Ora il Re di Pruſſia la ſuddetta mattina dei 6. alla punta del giorno ſi trovava anch'eſſo in marcia per inſeguire i Combinati. Egli avea ſeco tutta la ſua cavalleria ſoſtenuta da quattro battaglioni di Granatieri; e tutta l'infanteria diretta dal Mareſciallo Keit in due colonne ripartita lo ſeguitava. Alcuni ſquadroni d'Uſſari e le genti del Meyer faceano la vanguardia di tutte queſte truppe. Arrivando all'Unſtrut, trovato il ponte ridotto in cene-

re,

re, il Re ne fece alla preſta coſtruire un altro con ordine alla vanguardia d'incontanente paſſarlo ed affrettare la marcia. Nulladimeno non fu poſſibile di giugnere nelle vicinanze di Echertsberg che verſo due ore dopo mezzodì, e appunto in tempo che i Principi d'Hildburghauſen e di Aſſia Damſtadt ſi erano meſſi a tavola per darſi qualche riſtoro dopo tanta fatica e digiuno. In tal ſituazione ſentendo eſſi che gli Uſſari di Pruſſia protetti da non poca artiglieria venivano alle mani colla loro retroguardia, e che queſta non meno che le altre truppe per eſſere in varj piccioli corpi diviſe trovavanſi nella impoſſibilità di difenderſi, abbandonarono la tavola e preſero il partito di toſto ritirarſi. Tornarono dunque ſubito a riporle in marcia, nè ceſſarono di farle marciare tutto il rimanente della giornata, non che la vegnente notte e parte della mattina dei 7. che finalmente arrivarono ad Erfurt *in una ſituazione che ugualmente annunciava la loro disfatta e quanto aveano ſofferito*. Queſte ſono parole, con cui termina una relazione che gl'Imperiali medeſimi pubblicarono della loro ſpedizione.

Il Re di Pruſſia dopo queſt' ultima picciola azione, in cui i ſuoi Uſſari fecero di molti prigionieri e predarono trecento carri di bagaglio, ſcorgendo troppo avanzato il giorno per maggiormente forzare la diſperſa armata dell' Imperio, fece ne' vicini villaggi cantonar le ſue truppe per far lor ripaſſare il dì ſeguente l'

Un-

Unſtrut. Ciò fu da eſſo giudicato a propoſito atteſo le critiche circoſtanze in che trovavanſi nella Sleſia i ſuoi affari, per dove ſtabilì d' incamminarſi al più preſto affine di porgervi rimedio, giacchè bene iſcorgea che più non aveva a temere per parte dei Combinati, i quali dopo il ricevuto colpo erano fuor di ſtato di formare queſt' anno alcun altro ulteriore progetto riſpetto alla Saſſonia Elettorale. La mattina dunque degli 8. ei ripaſsò il detto fiume laſciando però il Comandante Meyer ad inſeguire e moleſtare gl' Imperiali perfino nell' interno della Franconia ne' loro medeſimi quartieri. Queſto arriſchiato Partitante toſto s'incamminò ad eſeguire i ſuoi ordini, ma le truppe de' Contingenti dopo brieve riposo avendo pure decampato da Erfurt, non potè egli coglierle ſe non alla coda. Continuò però ad inſeguirle per Saalfeldt e Coburgo dalla banda di Norimberga, dove ſi ritirarono, agevolando il Meyer ognor più la diſerzione delle medeſime e non di rado facendo de' prigionieri, talmente che là, dove gli avanzi alla fine fecero alto per entrare ne' loro quartieri, nè meno un' ombra rappreſentavano di quell' armata che prima componevano.

Ma le truppe dell' Imperio non erano le ſole malconce dopo la battaglia dei 5. di novembre; in iſtato cattivo niente meno trovavanſi quelle di Francia, benchè il genio della Nazione aveſſe portato alcuni degli Uffiziali fra eſſe a giu-

giudicare nel momento medeſimo in cui ſi vedeano battuti che la detta battaglia, benchè viviſſima, non era però ſtata in verun modo deciſiva, e che avrebbono potuto conſervare i loro poſti ſulla Sala. Tale in fatti fu la prima informazione che ne ebbe il Mareſciallo di Richelieu, il quale avea intanto trasferito ad Achen il ſuo quartiere generale. Così fu ſparſa ſul principio nell'Annovereſe e negli altri Stati conquiſtati da'Franceſi, e così pervenne al Generale Piſa in Embden, il quale ſi trovava incaricato dall' Imperatrice Regina del governo dell'Oſtfriſia Pruſſiana. Ma il ſuddetto Mareſciallo coll'arrivo d'un altro eſpreſſo ſpeditogli dal Principe di Soubiſe, ſendo ſtato avvertito del vero ſtato delle coſe, e che la battuta armata combinata era ſtata coſtretta a valicare precipitoſamente l' Unſtrut, ordinò che a proteggere la ritirata del corpo di rinforzo che a quella avea ſpedito, marciaſſero ſotto gli ordini del Mareſciallo di campo Cavaliere della Touche il reggimento de'Corazzieri e quello di Moutiers cavalleria per eſſere a Duderſtadt in quattro giorni, ove ſarebbe poi capitato il reggimento di Vaubecourt infanteria. Queſte truppe ſi diedero adunque a ſollecitamente marciare verſo il luogo alle medeſime preſcritto, intanto che dal canto loro marciavano eziandio quelle che battendo la ritirata abbandonavano la Saſſonia. Ai 9. erano pervenute a Nordhauſen nella Turingia, dove ſi

ſepa-

ſepararono. Quelle condotte dal Duca di Broglio preſero la via di Duderſtadt, ove giunte ai 14. unironſi alle quivi ſpedite dal Richelieu, e le altre dirette dal Principe di Soubiſe sfilarono verſo la Veteravia onde avvicinarſi al Meno ed entrare nella Contea d'Hanau, non che ne' contorni di Francfort in quartieri d'inverno. A dir vero ne aveano biſogno sì per quanto avean ſofferito, e sì per la ſtagione che ormai incrudeliva al maggior ſegno. Per queſt' ultimo particolare anche il teſtè nominato Mareſciallo abbandonando allora qualunque altro progetto avea fatto fare un movimento a varj corpi della ſua armata. Le truppe cantonate ad Alberſtadt marciarono per Oſterwick ſotto la direzione del Conte di Noailles, donde poi ai 7. paſſarono ad Achen, giacchè a rimpiazzarle ad Oſterwick iſteſſo erano da Groninga incamminate le ſoldateſche dal Marcheſe di Voyer comandate. Agli Uſſari di Tourpin che formavano la retroguardia di quelle del Noailles, fu ingiunto di paſſare a cantonarſi di là da Quedlinburgo per indi trasferirſi ad Operode fino a nuovi ordini, e a quelli di Fiſcher che venivano dalla Contea di Mansfeldt fu commeſſo di fiſſare i loro quartieri fra Regenſtein ed Alberſtadt. La riſerva del Marcheſe d'Armentieres che avea avuto ordine di abbandonare Quedlinburgo, paſſata a cantonarſi a Darenburg, ſi trasferì a Schladen per di là far

par-

partire tutti i reggimenti verſo i loro riſpettivi quartieri. Nella fortezza di Rengenſtein reſtò una guarnigione di trecento uomini; e finalmente le truppe che trovavanſi cantonate ad Oſchersleben ebbero il comando di partire per condurſi in due o tre marcie ad Horneburgo. In cotal guiſa fu penſato circa l'acquartieramento delle truppe di Francia da queſta parte, e non iſtimandoſi pertanto che i torbidi, i quali eranſi ſollevati toccante l'adempimento della convenzione di Cloſter-Seven tirar poteſsero per ora a veruna novità, che obbligaſse l'eſercito auſiliario tutto a fare una campagna d'inverno, ſi diſponeano ad acquartierarſi eziandio quelle che ſparſe in piccioli corpi campeggiavano nell'Annovereſe in oſservazione de' movimenti degli Alleati, e le altre pure che trovavanſi in tutta l'eſtenſione dei paeſi dall'armi di Francia in queſta campagna conquiſtati. Anche il Generale Conte d'Iſselbach col corpo delle ſuſſidiarie truppe Palatine da lui dirette era in marcia colle ſteſse verſo la Contea della Marca per un ſimile oggetto.

Intanto il Sovrano di Pruſſia retrogradando colla ſua armata era ai 10. pervenuto in Lipſia, dove fece alto per rinfreſcarla e farvi varie diſpoſizioni relative alle ſollecite marcie ch'ella dovea intraprendere. Prima però aveva egli ingiunto al Principe Ferdinando di Brunſwick di paſsare con della ſoldateſca al di là dell'Hartz per adempiere gli ordini a lui in

ſegreto confidati e da eſeguirſi alla riſoluzione d' un gran punto che ſi trattava fra eſſo ed il Re d' Inghilterra . L' eſito della battaglia di Rosbach a favore del Re di Pruſſia potea ultimarne il maneggio , maneggio condotto nel modo più impenetrabile , ma che dalla ſerie degli avvenimenti , che in progreſſo eſporremo, verrà in tutta la ſua eſtenſione ſviluppato e meſſo in chiaro.

Per tutto quel poco tempo che il Re ſi trattenne in Lipſia , non paſsò giorno in cui e' non trattaſſe nella più obbligante maniera gli Uffiziali Franceſi ſuoi prigionieri , ammettendo anche quei di grado più diſtinto alla propria tavola , lor facendo ſomminiſtrare ciò di che abbiſognavano , e dichiarando a' medeſimi che avrebbon potuto ritirarſi ſulla lor parola d' onore . E' notabile ciò che diſſe al Conte di Cuſtine rendendogli la ſua ſpada: *Io non poſso accoſtumarmi a riguardare i Franceſi come nemici.* Si dolſe egli eziandio pubblicamente della morte del Mareſciallo Conte di Revel ſeguita in queſta città per le ferite che nella paſſata battaglia avea riportate, non che di varj altri Soggetti che nell' armata di Francia avean fatta la prima figura. Non tralaſciò pure nell' atto iſteſſo di premiare alcuni de' ſuoi Uffiziali promovendoli a gradi maggiori, e in iſpecie il Generale Seidlitz, il quale avea condotti i ſei battaglioni d' infanteria all' attacco nella deſcritta azione onde egli conſerì un

reg-

reggimento di Corazzieri ed il collare dell' ordine dell' Aquila nera. Il Re partì ai 13. da Lipſia con diciannove battaglioni e trenta tre ſquadroni, ivi laſciando in convaleſcenza il Principe Enrico con alquante truppe. La marcia del Re fu diretta verſo Torgau, ma prima d'intraprenderla avea diſtaccato un corpo ſufficiente di ſoldati ſotto gli ordini del Mareſciallo Keit, affinchè nell' atto iſteſſo ch'ei ſi ſarebbe avanzato nella Luſazia, queſti pel defilato di Pasberg penetraſſe nella Boemia per l' effetto d' obbligare con tal diverſione le truppe Auſtriache dirette dal Generale Marſchal e dall' Haddick a ſloggiare dalla Luſazia medeſima, dove ſi ſtavano, e laſciare all' armata Regia libero il paſſo. Il Re ai 10. unitamente col Principe Maurizio pervenne a Torgau, dove non tardò a valicare l' Elba per quindi continuare con forza la ſua marcia per Groſſenhain. Come queſta progrediſſe, lo indicheremo a ſuo luogo, imperocchè il metodo che ci ſiamo prefiſſi, ora altrove ci chiama. Prima però d' inoltrarci non laſciaremo di ricordare che il ſuddetto giorno dei 16. colta da improviſo colpo di appopleſia ceſsò poi il dì ſeguente di vivere in età d' anni 58. Maria Gioſeppina Arciduchеſſa d' Auſtria, Regina di Polonia, Elettrice di Saſſonia ec. Principeſſa, la quale per eſſere dotata di lume, di ſomma clemenza e pietà, e di ſentimenti magnanimi e generoſi, fu eſtremamente compianta da tutti gli ordini de' ſuoi

ſudditti, preſſo cui il nome di lei ſarà ognora di glorioſa e dolce ricordanza.

CAPO II.

Continuazione della Storia dell' aſſedio di Schweidnitz che fu incominciata nel capo VII. del libro IV. Caduta di queſta Piazza, ſue capitolazioni e deſcrizione di quanto fu in eſſa dagli Auſtriaci trovato. (a)

PArtendo da Lipſia il Re di Pruſſia che non aveva ancora ricevuti avviſi dell' eſito dell'aſſedio di Schweidnitz, fra gli oggetti ch'egli ſi era propoſti, uno eziandio ve n' entrava, ed era quello di fare in modo che dagli Auſtriaci veniſse abbandonato tale aſsedio, ſuppoſto che il Comandante di quella piazza aveſse potuto tener forte ſino al ſuo arrivo in Sleſia. Ma non v'era più tempo, poichè ell' avea capitolato fino dai 12. del corrente meſe di novembre. Ora continueremo la ſtoria di quello aſsedio, che venne da noi interrotta dopo aver riferito come dagli aſſedianti dopo i 30. e 31. d'ottobre, allargata la trincea, compiute le banchette e perfezionate tre batterie di cannoni ſulle altezze di Croiſchwitz, cominciarono poi a far fuoco contro la piazza. Quella parte della guarnigione che ſtava al di fuori, attendea frattanto a validamente trincerarſi e cavar foſſe per rendere il terreno impratica-

(a) Veggaſi la Tavola IV.

ticabile agli aggreſsori e per meglio aſſicurare la ſteſsa piazza. Ma oltre i danni che seco porta un aſsedio, buona parte di eſsa nel ſuddetto giorno de' 31. ſi trovò eſpoſta alla fatalità d' un incendio. Una palla di bomba caduta in un' aia di fieno e di paglia ſituata nel borgo vi appiccò le fiamme, e per la gagliardia del vento queſta paglia accesa, traſportata in manipoli entro la città, le comunicò il fuoco talmente che ad onta d'ogni più ſollecito provvedimento quà e là ſi ſparſe e diramoſſi colla maggiore rapidità. La notte dei 2. ai 3. di novembre dalle truppe Bavareſi ſopra le alture di Jacobsdorff furono ſimilmente perfezionate due batterie di otto e di quattro cannoni. Nella giornata ſucceſſiva i Pruſſiani quaſi non iſpararono da Schweidnitz, come pure nella ſeguente, ma ai 4. fecero un veementiſſimo fuoco ſulle opere e trincea degli Auſtriaci, con poco danno però de' medeſimi. Ora queſti durante la ſteſsa notte aveano prolungate le due parallele e atteſo a ſtabilire fra eſse la comunicazione, lavoro che nel diſegno viene indicato dal color verde. Ai 5. il fuoco degli aſsediati rinvigorì, onde rimaſero degli aſsedianti otto uomini uccisi e ventiquattro feriti, fra gli ultimi de' quali il Conte di Dietrichſtein. Ai 6. ebbero ancora cinque morti e ſei feriti, ma il fuoco degli Auſtriaci fu per sì fatto modo ſuperiore a quello de' Pruſſiani che in poco tempo lo fece tacere. Ai 7. viviſſimo fu il fuo-

to delle batterie Auſtriache, ma ſiccome queſte non aveano potuto giugnere ancora a ſcavalcare quelle degli aſsediati, perciò fu dagli aſsedianti intrapreſo di ſtabilirne ancor di nuove. Lavorarono in conſeguenza la notte vegnente degli 8. con tanta ſollecitudine che perfezionarono una nuova batteria di dodici cannoni di 24. libbre. Così eglino avean quattordici batterie, e non ventuna, ſiccome fu ſcritto, tutte in iſtato di ſervire. Eranvene quattro di mortari e il reſto di cannoni. I primi fra tutte erano quindici, e gli altri pure fra tutte giugneano al novero di ſeſſantuno. La poſizione di queſte batterie, come anche le opere della piazza che potean battere con un fuoco incrocicchiato e rotolante, verrà meglio compreſa in oſſervando la pianta di queſto aſsedio, che per qualunque deſcrizione che noi ne poteſſimo fare. Eretta dunque dagli Auſtriaci la detta batteria preſſo la prima parallela, cominciò a ſparare con sì buon ſucceſſo che le mura della città ne rimaſero molto danneggiate. Il fuoco dell' altre batterie fu altresì cotanto gagliardo che principiarono a ſmontar quelle de' Pruſſiani, i quali perciò il dì degli 8. non tirarono più di ſei colpi. Ai 10. ſendo già ſtata rotta dalla batteria ultimamente ſtabilita, la porta nominata di Bogendorff e i ſuoi portelli, di modo che poteano gli aſsedianti per le aperture ſcoprire ben avanti nella città, ed avendo eſſi ſcavalcate anche le batterie che gli

assediati avean nell' opere distaccate, il Generale Nadasti mandò il Barone di Kock Tenente Colonnello del reggimento Broune ad intimare alla piazza la resa. Il Comandante Seer fece rispondere che prima di tutto e' dovea prendere gli ordini del Principe di Bevern, e a tal effetto richiedette una triegua d'alcuni giorni; ma il Nadasti, anzi che accordare sì fatta domanda, fece raddoppiare contro la piazza il fuoco, che con tal forza continuò per tutto il resto del giorno che verso sera vedeasi ormai formata una gran breccia nel corpo della piazza stessa, dove si avea cominciato ad aprir la presso la già conquassata porta di Bogendorff. Fu allora risoluto di dare l'assalto ai forti a stella e alla lunetta fra l'uno e l'altro situata, restando scelta la seguente notte per una tale impresa. Il testè mentovato Generale scelse pertanto nove compagnie di Granatieri per formare l'attacco, e destinò alquanti battaglioni per sostenerle.

Il Barone di Rumel Capitano dei Granatieri nel reggimento d'Enrico Daun attaccò la lunetta colla sua compagnia unita a quella di L. Palfi comandata dal Capitano di Vince, e ad una compagnia pure di Granatieri delle truppe del Duca di Virtenberga. Con tal risoluzione furon condotte queste tre compagnie che montarono all'assalto colla sciabla alla mano senza sparare un sol colpo. Ellene sloggiaron dalla lunetta i Prussiani, ove furono trovati

otto cannoni, i quali dal Rumel vennero fatti rivolgere contra i Pruſſiani medeſimi nel tempo iſteſſo che ad alta voce gridava per far intendere al Nadaſti d' eſſerſi impadronito dell' opera da lui attaccata.

M. di Schmidt Maggiore nel reggimento di Broune avea intanto aſſalito uno dei forti a ſtella ſimilmente con tre compagnie di Granatieri, una di Luzani, l' altra di Clerici, e la terza delle truppe di Baviera. Queſto Ufficiale rimaſe ferito nel principio dell' attacco, onde in luogo di lui ſubentrò M. Amadei Colonnello del reggimento di Niccolò Eſterhazi che con un battaglione dovea ſoſtenerlo. Ei continuò l' attacco, e ſoſtenuto da un battaglione di Batiani acquiſtò il forte colla ſciabla alla mano, e fece prigioniero l' Uffiziale e le truppe che ſtavano a difenderlo. Il Conte di Redey Tenente Colonnello nel reggimento Haller che aveva ordine di attaccare il ſecondo dei forti a ſtella parimente con tre compagnie di Clerici, di Forgatz e delle truppe di Baviera, incontrò più oſtacolo. I Pruſſiani fecero giuocare tre fornelli ch' eran davanti queſto forte medeſimo, e fecero d'altronde un fuoco sì vivo della loro artiglieria e moſchetteria che le dette tre compagnie furono coſtrette a ritirarſi dopo aver perduto molti ſoldati, di cui la maggior parte reſtò prigioniera. Non oſtante il Conte di Redey, dopo aver rianimati i ſuoi, ſecondato da un battaglione di Lutzan attaccò

nuo-

nuovamente, e malgrado il fuoco del cannone caricato a cartoccio venne a impadronirſi del forte, il quale, non meno che l' altro colla lunetta, due ore dopo mezza notte ſi trovò eſpugnato.

I Croati in queſto mentre faceano tre falſi attacchi, uno a Croiſchwitz diretto dal Colonnello Conte di Orſich, il quale avea ſotto i ſuoi ordini un battaglione di Banaliſti, l' altro a Screibendorff comandato dal Tenente Colonnello Habianez, che ſotto di ſe avea i Banderialiſti, e il terzo a Galgenberg eſeguito dal Colonnello Wehla che guidava i Carliſtadiani. Con di molta bravura furono condotti queſti attacchi ſpecialmente dal Conte d'Orſich, il quale veggendo che quello del ſecondo forte ſoffriva maggior difficoltà degli altri, vi ſi portò col ſuo battaglione e lo facilitò col fuoco che vi fece fare, non che colle grida de' ſuoi Croati, i quali in tal guiſa non poca confuſione induſſero negli aſſaliti.

Ciò eſeguito, diedeſi mano incontanente a formare una comunicazione da queſti forti alla parallela, e a preparare ogni coſa pel generale aſſalto da farſi la mattina del dì ſeguente. Ma queſto non ſeguì, poichè alle ore 4. della medeſima il Comandante della piazza per mezzo d' un Capitano ſpedito al Generale Nadaſti richiedette di capitolare, ed in coſeguenza da una parte e dall' altra ceſsò il fuoco. Dimandò il Comandante Seer: Che alla guarnigione

fosse accordata la libera uscita della piazza, ch' ella uscir potesse colle bandiere spiegate e tamburo battente, co' suoi bagagli e libertà di trasferirsi ove avesse voluto; che ogni battaglione avrebbe potuto condur seco due cannoni da campagna e di più due mortari con cento venti colpi da tirare per ogni pezzo e sessanta colpi per ogni fantaccino. Chiedè che la provincia avrebbe somministrato gratis agli Uffiziali i destrieri necessarj per lo trasporto de' loro bagagli fino a Breslavia o a Glogau, e che pure verrebbon lasciati trasportare i bagagli del reggimento Kalcreutter già di guarnigione a Schweidnitz. Insistè che la guarnigione fosse condotta a Breslavia per la strada più corta; che avesse ella potuto portar via le casse destinate al mantenimento de' reggimenti; che i battaglioni e gli squadroni venissero provveduti di pane e di foraggio per sei giorni di marcia; che dovessero esser curati i feriti e poi rilasciati co' necessarj passaporti; che tutti i prigionieri fatti avanti e durante l' assedio avessero da esser contati e ricambiati uomo per uomo, e che alla guarnigione medesima si avesse da accordare sei carri coperti da non poter essere visitati sotto qualunque pretesto. Aggiunse che tutto il Magistrato e gli Uffiziali del Re fossero nelle lor cariche confermati; che quelli che avessero voluto, potessero liberamente rinunziare a' loro esercizj e ritirarsi colle loro facoltà; che il Consigliere del paese portatosi

toſi innanzi il blocco nella città poteſſe liberamente uſcire; che il preſidio ſarebbe reſtato ancora nella città per quattro giorni; che subito ſoſcritta la capitolazione ſaria conſegnata una porta alle truppe Imperiali e Reali; che prima dell' uſcita del preſidio non aveſſe ad entrar nella piazza Auſtriaco alcuno; che la città eſſer doveſſe mantenuta in tutti i ſuoi privilegj e nel libero eſercizio della religione Evangelica; che il Comandante avrebbe indicato tutti i magazzini e mine della fortezza; che gli aveſſe da eſſer permeſſo di mandare dopo la capitolazione un Uffiziale al Principe di Bevern, e che per ſicurezza della capitolazione ſteſſa ſarieno dati oſtaggi da una parte e dall' altra.

Quaſi tutte queſte dimande che in diciaſſette articoli erano compreſe, vennero dal Generale Nadaſti rifiutate, e reſtò ſoltanto accordato ciò che ſegue: Che al preſidio ſaria permeſſo d'uſcire per la porta di Bogendorff colle ſue armi e bandiere ſpiegate, di marciare per mezzo all'eſercito Imperiale e Reale, e di rendere allora le armi, i deſtrieri e gli equipaggi per eſſer condotto come prigioniero di guerra a Konisgratz, e indi più lontano. Agli Uffiziali attualmente in preſidio furono però accordati gli equipaggi proprj oltre un ſacchetto per ciaſcun Uffiziale ſubalterno, ma non i carri da traſporto. Si volle che tutte le caſſe del Re e de' reggimenti foſſero conſegnate al

Com-

Commeſſariato Imperiale; che allo ſteſſo foſſero rimeſſi con candore dal Conſigliero del paeſe gli archivj e altri documenti della città, non meno che del Circolo di Schweidnitz, e così pure tutti i diſegni e piante riguardanti le fortificazioni della piazza, e indicate tutte le mine e ſotterranei. I prigionieri Auſtriaci fatti durante l'aſſedio ſi preteſero liberi; ſi determinò l'evacuazione della piazza pel giorno dei 14. alle ore 8. e che ſubito ſegnata la capitolazione le truppe Auſtriache avrebbono occupate le porte di Bogendorf e Nieder. Fu promeſſo di provvedere di pane le truppe prigioniere, d'aver cura de' feriti; che niuno ſarebbe inſultato; e circa la manutenzione de' privilegj della città e del libero eſercizio in eſſa della religione Evangelica venne riſpoſto che ciò dipendeva dall'Imperatrice Regina.

Queſte riſpoſte erano ben aſpre, ma pure il Generale Seer forzato dalle circoſtanze vi ſottoſcriſſe. Ora in conſeguenza della ſtabilita capitolazione ai 14. di mattina eſcì dalla piazza la guarnigione marciando coll'arme alte, tamburi battenti e bandiere ſpiegate. In tale ſtato ella paſsò per mezzo alle truppe Auſtriache che preſſo alla porta ſtavano in ala diſpoſte, ed ivi poſe giù le ſue bandiere e ſtendardi, e gli Uſſari conſegnarono i loro deſtrieri. Ecco in che conſiſteva queſta guarnigione.

Dello Stato Maggiore	4.	Generali.
	3.	Colonnelli.
	4.	Tenenti.
	13.	Maggiori.
	4.	Quartiermaſtri.
	2.	Auditori.
	4.	Chirurgi Maggiori.
	34.	Chirurgi ordinarj.
	4.	Prevoſti.
	72.	
Di differenti Reggimenti.	39.	Capitani.
	37.	Tenenti.
	56.	Sottotenenti.
	43.	Inſegne.
	440.	Baſſi Uffiziali.
	9.	Oboè.
	137.	Tamburi.
	5005.	Soldati.
	5757.	
Ingegneri.	1.	Maggiore.
	5.	Ingegneri.
	1.	Volontario.
	7.	
Cannonieri.	1.	Baſſo Uffiziale.
	31.	Cannonieri.
	32.	

Minatori.	1. Tenente.	
	2. Baſſi Uffiziali.	
	1. Tamburo.	
	22. Minatori.	
	26.	

Fornai 323.

Somma totale 6217.

Vi furono in oltre 545. cavalli colle loro ſelle ed equipaggi.

Uſcita che fu tutta queſta milizia dalla piazza, venne ella toſto fatta marciare ai luoghi del ſuo deſtino; e per tal effetto ſotto la ſcorta d' un diſtaccamento di trecento cavalli e di due battaglioni di Croati verſo Landshut per entrare nella Boemia indirizzarono da prima i paſſi. Entrati poi gli Auſtriaci in Schweidnitz, la prima loro cura fu di farſi rimettere le ſcritture, di farſi indicare le mine, e che lor foſſe conſegnato quanto vi ſi trovava di ragione del Re di Pruſſia e delle truppe già dedotte in ſchiavitù. Quella che ſegue, è la nota pubblicata in Vienna di quanto eſſi in tale incontro acquiſtarono.

Danaro contante fiorini 355576.

Artiglieria e munizioni da guerra.

Cannoni di bronzo	51.	da	3.	libbre.
	40.	da	6.	
	22.	da	12.	

Detti

Detti di ferro	21.	da	24.
	30.	da	12.
	Pezzi 164.		
Mortari di bronzo	14.	da	50.
Petriere	2.	da	140.
	16.		
Piccioli mortari da granate	145.		

Una gran quantità di piombo e palle, e gran numero di ſtromenti ed altre coſe per accomodare le armi da fuoco.

Palle da cannone	54000.	da	3.	libbre.
	39000.	da	6.	
	50000.	da	12.	
	15183.	da	29.	
	158183.			

Un gran numero di palle di ferro da cartocci.

4500. quintali di polvere di differenti qualità.

13000. bombe da 50. libbre.

3000000. pietre fucile.

500000. pietre da carabina.

Molte ſelle ed altri equipaggi di cavalleria.

Una gran quantità di ſtromenti da ſmuovere la terra.

Quantità di legna.

Più di 600000. cartocci da moſchetto.

400000. detti da carabina.

43. cavalli da artiglieria non compresi quelli de' reggimenti.

Magazzini.

Segala	misure 30600.
Orzo	3490.
Veſcia	180.
Piſelli	120.
Vena	80680.
Farina.	12982.
Biſcotto, botti.	178.
Fieno, porzioni.	400000.

Da queſto dovizioſo ammaſſo di provvigioni ben ſi ſcorge che di Schweidnitz avea il Re di Pruſſia fatta una piazza d' arme, e colà ragunato tutto ciò ch'era neceſſario ad armare un corpo di truppe ben grande. Secondo una tabella data fuori parimente in Vienna coſtò tal conquiſta agli Auſtriaci cinquantotto morti, dugennovantuno feriti e novantanove perduti. Fra' primi furonvi un Colonnello, un Maggiore, tre Capitani, un baſſo Uffiziale, nove Granatieri, cinque Fucilieri e otto ſoldati Ungareſi. Ne'ſecondi vi entravano un Tenente Colonnello, un Maggiore, due Capitani, un Tenente, nove ſotto Tenenti, ſei Uffiziali dei Granatieri delle truppe Auſtriache, tre di quelle di Baviera, tre di Virtenberga, centotre Granatieri e centoventidue Fucilieri, un Uffiziale e quarantotto ſoldati Ungareſi. Coi perduti formano in tutti quattrocenquarantotto.

otto. In tal particolare evvi una grandiſſima differenza da ciò che fu meſſo innanzi nelle relazioni di Berlino, imperocchè detto è in eſſe che il preſidio di Schweidnitz era ſolamente di quattromila uomini, e che gli Auſtriaci ne perdettero nell' aſſedio quaſi ottomila. Noi laſceremo che tal differenza venga conciliata da que' leggitori che sì fatta briga ſi vorranno prendere, ma ben difficile ſarà che vi rieſcano, ſpecialmente dappoichè avremo loro fatto anche oſſervare che in una relazione del cominciamento dell'aſſedio ſegnata con data dei 7. dal Campo Imperiale davanti Schweidnitz è accennato che prima di quel giorno la perdita degli Auſtriaci giugneva a cinquecento uomini fra morti, feriti e perduti, perdita maggiore di quella che gli Auſtriaci medeſimi denotarono, dappoichè la piazza fu da eſſi totalmente eſpugnata.

CAPO III.

Progetto formato dal Duca Carlo di Lorena e dal Maresciallo Daun di attaccare l'armata Prussiana del Principe di Bevern ne' suoi trinceramenti. Disposizioni di questo Principe per sostenere l'attacco. Effettuazione del medesimo ai 22. di novembre, e Relazioni della sanguinosa azione, onde fu accompagnata, date fuori dalle Corti di Vienna e di Berlino. (a)

DUrante il descritto assedio di Schweidnitz aveano le armate Austriaca e Prussiana continuato a mantenersi nella loro posizione presso Breslavia, e nulla eravi accaduto fuorchè alcune scaramucce al di quà e al dì là dell'Oder fra i distaccamenti dell'una e dall'altra. Questa inazione però ebbe fine col terminare dell'assedio istesso. Il Principe di Bevern agli avvisi che ebbe della espugnazione di quella piazza, giudicando che gli Austriaci non avrebbono forse mancato di fare qualche tentativo o per forzarlo ne'suoi trinceramenti, o per obbligarlo a uscirne e combattere, egli però non istette guari a richiamare tutti i posti e tutte le truppe che erano di là dall'Oder, affinchè per tre ponti che avea fatto gittare su que-

(a) Scorrendo questo capo si potrà consultare la Tavola I. che rappresenta le vicinanze di Breslavia.

queſto fiume, veniſsero la notte dei 13. ai 14. ad unirſi a lui.

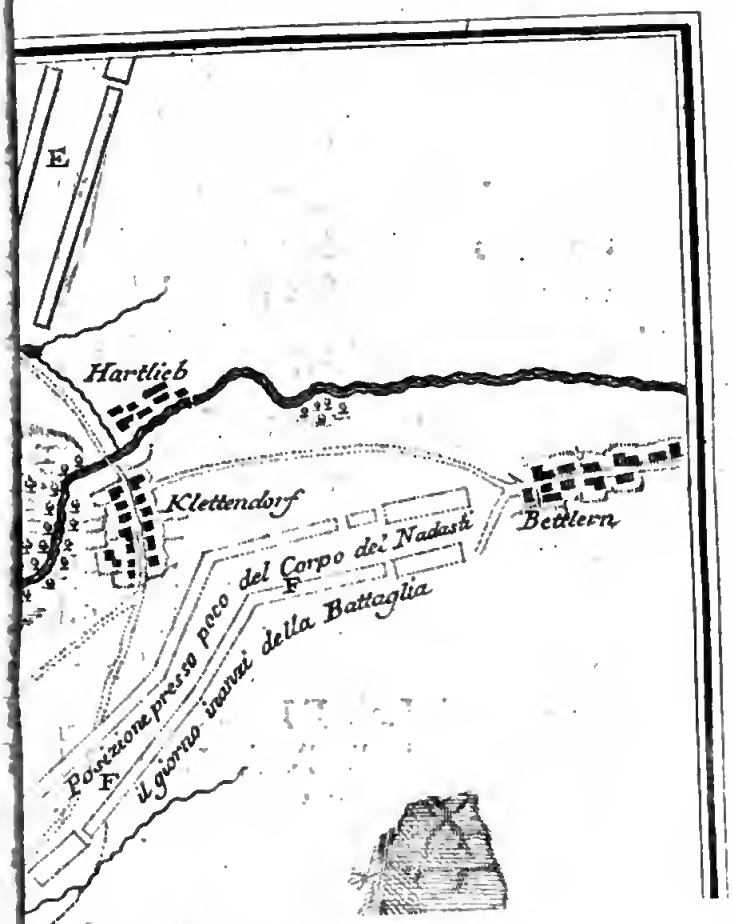
Non s' ingannò il Principe, poichè in fatti dal Duca Carlo di Lorena e dal Mareſciallo Daun era ſtato progettato di ſloggiarlo dal di lui accampamento aſsalendolo in eſso, e per una tale eſecuzione attendeano ſolo che al loro grand' eſercito foſsero pervenute le truppe che in varj luoghi ſtavan diſperſe, e quelle altresì che aveano eſeguita l' impreſa di Schweidnitz. Queſte conformemente al piano già concertato non perdettero tempo a porſi in marcia dopo aver però laſciato nella conquiſtata piazza una guarnigione di duemila cinquecento uomini, un Governatore ed un Comandante. Il Tenente Feld Mareſciallo Conte di Thierheim era il primo, e il Generale Maggiore Barone di Krottendorf il ſecondo.

Ai 16. dunque prima dell' altre ſoldateſche giunſe al campo la ſeconda linea del corpo di riſerva ch' era ſtata mandata a Canth ſotto la direzione del Tenente Generale Conte di Eſterhazy, e vi arrivaron pure, oltre quattro battaglioni, varj diſtaccamenti di cavalleria e di truppe leggiere, che nel corſo del terminato aſsedio erano ſtate ſparſe in varj poſti per battere la campagna ed aſsicurare la comunicazione. Diece altri battaglioni furon di ritorno ai 17. e ai 19. finalmente vi capitò il reſto con artiglieria

e munizioni condotto dal Generale Nadasti.(a) L'esercito d'Austria fino allora aveva accampato in due linee B B B da Gross-Maselwitz fino a Strachwitz avendo dietro di esse la riserva. Teneva alquanta infanteria dalla banda di Klein Maselwitz per coprire la sua sinistra, ed avea postato all' innanzi il corpo de' Granatieri da Strachwitz D D D fino a Gross-Mochberg C C C affine di dare maggiore estensione alla diritta. Questa posizione fu cangiata, e mediante il detto corpo di Granatieri l' esercito stesso si estese da Gross-Mochber fino ad Opperau. Le truppe tornate da Schweidnitz presero posto lungo il Loh F F risalendo questo ruscello, e si estesero al dì là di Klettendorf, mentre alcuni reggimenti d' Ussari ed altri di truppe leggiere passarono al di là d' esso ruscello.

L'armata Prussiana accampava dal canto suo in due linee, e nella maniera la quale nel disegno viene accennata dai corpi distinti con colore celeste chiarissimo. L'infanteria componeva la prima, la cavalleria la seconda, e quest' armata estendeasi da Cosel fino al di là di Schmidfeld e verso Klein-Mochberg, ove formava un angolo che da questo sito s' allungava fino al borgo di Breslavia detto di S. Niccola. Ma quando i Prussiani si accorsero delle disposizio-

(a) Scorrendo questo Capo si consulti anche la Tavola V. che rappresenta il piano della Battaglia di Lissa, che quì rechiamo conforme l'esattissimo originale dato fuori dal Maggiore di Beaulieu Aiutante Maresciallo degli alloggi.


E
Hartlieb
Klettendorf
Bettlern
F
Posizione presso poco del Corpo del Nadasti
il giorno inanzi della Battaglia

Google

ſizioni degli Auſtriaci ; cangiarono eſſi pure ſcambievolmente di poſizione e ſi poſtarono, come lo denotano le varie linee del loro eſercito miniate di colore blò carico. La loro prima linea ch'eſtendeaſi da Klein-Mochberg fino al borgo di S. Niccola ; marciò riſalendo lungo il Loh, ed occuparono alcune alture non meno che i villaggi di Kleinbourg e di Kreutern, onde opporre in cotal guiſa una fronte alle truppe dal Nadaſti comandate. Aveano eſſi al dinanzi il Loh che non è ſommamente largo, ma le di cui ripe in entrambi i lati ſono aſsai pantanoſe. Dietro di queſto ruſcello aveano de' trinceramenti e ridotti (*a*), e formato anche larghe ſpianate in un boſco alla loro diritta ſituato, ad occupare il quale eraſi trasferito un corpo di Cacciatori, e di più il loro fianco diritto ſtava coperto da ſei battaglioni di Granatieri. Il villaggio di Pilſnitz che dal Loh viene attraverſato, era fortificato conſiderabilmente da' ridotti ſituati aſsai di preſso gli uni agli altri tanto davanti che di dietro a queſto villaggio, in maniera che poteano ogni momento appreſtar nuove difeſe. I villaggi di Schmidfeld, Klein-Mochberg e Grabiſchen ſi trovavano difeſi da parapetti, da foſse e da una triplice fila di pozzi, di modo che difficiliſſimo ſembrava il potervi entrare. In oltre fra e dietro i ſuddetti villaggi di diſtanza in.

(a) A piè del diſegno vi è una nota la quale ſerve a far conoſcere i ridotti, trinceramenti e batterie Pruſſiane, da quelle degli Auſtriaci.

distanza fino al borgo di Breslavia erano stati stabiliti nuovi ridotti e batterie con ispallamenti, l'un de' quali l'altro difendeva. Al di là dell' Oder i villaggi di Protsch, di Waida, di Hunnern, di Sirnsdorff e di Rosenthall erano d' infanteria muniti; era fra essi stata postata alquanta cavalleria, e per fine stavano alla loro sinistra due reggimenti d' Ussari.

Tal era la posizione delle due armate. Quella degli Austriaci era forte di circa sessantamila uomini, ed i Prussiani a detta degli Austriaci medesimi giugneano a quarantamila; ma tanti certamente non erano. Checchè però ne sia, era quivi vicinissimo un fatto de' più sanguinosi e crudeli, che avvenne il giorno de' 22. di novembre nel modo che rilevarsi potrà dalle due seguenti relazioni che a Vienna e a Berlino furon date fuori. Ecco quella di Vienna.

„ Avendo S. A. R. il Duca Carlo di Lorena
„ e il Feld Maresciallo Daun determinato di
„ assalire il nemico ne' suoi trinceramenti, fe-
„ cero tutte quelle disposizioni che avesser loro
„ potuto agevolare una sì ardua e periglios-
„ impresa. Si prepararono da prima e porta-
„ ronsi ai luoghi della lor destinazione le fa-
„ scine, le salsicce, i gabbioni, gl' intavolati,
„ i madrieri ec. Si lavorò nelle batterie G G
„ G G la notte dei 20. ai 21. si pose l' arti-
„ glieria in istato di sparare, e si fecero tras-
„ portar pure i pontoni ne' siti dove necessario
„ era gittar ponti sul Loh.

„ A

„ A' 22. all' apparire del giorno l' armata „ uſcì chetamente dal ſuo campo, e in due „ linee A A A A A ſi formò, la prima delle „ quali fu compoſta d' infanteria e la ſeconda „ di cavalleria (a). Dietro lo Schweidnitz fu „ ſituato tutto il bagaglio, e furono a' Chi- „ rurgi indicati i luoghi dove trovarſi dovea- „ no per eſſere a portata di medicare i fe- „ riti.

„ Queſto dì che era ſtato fiſſato per aſſali- „ re i nemici, cominciò da una nebbia che „ fu loro favorevoliſſima, concioſiachè da noi „ non poteanſi diſcernere non che diſtinguere „ gli oggetti. Si principiò a tirare da quattro „ batterie G G G G ch' erette avevamo la „ notte, le quali fiancheggiavano i villaggi di „ Pilſnitz, di Schmidfeld, di Hofflichen, di „ Klein-Maſſelwitz, di Mochberg e di Grabis- „ chen, i quali erano occupati dai nemici, ed e- „ gualmente ſi fece fuoco ſopra i ridotti ch'eſſi „ aveano, e che ſtavan muniti di venti pezzi „ da 24. libbre e da ſimil novero di colobri- „ ne. Queſto fuoco ſeguitò fin paſſato il mez- „ zodì; intanto avendo la nebbia cominciato „ a diſſiparſi, ſi atteſe alla coſtruttura de' pon- „ ti, e in tre quarti d' ora ne furono ſette git- „ tati a viſta dell' inlmico nel ſito H.

„ S. A. R. ed il Mareſciallo trovavanſi a „ Groſs-Mochberg, e riſpettivamente a' loro or-

 „ dini

(a) Si noti che le linee dell'Armata Auſtriaca ſono diſtinte con colore roſſo carico, e i loro movimenti ed attacchi da color roſſo aſſai chiaro.

„ dini fu dato il ſegno dell'attacco, appiccan-
„ do ad un tempo ſteſſo il fuoco a tre pini
„ ad Opperau, a Mochberg ed a Neukir-
„ cken.

„ Trentacinque compagnie di Granatieri C
„ C C ſi poſero in marcia ſotto gli ordini del
„ Tenente Generale Sprecher e del Generale
„ Maggiore Reiclin oltre dodici compagnie di
„ Carabinieri e di Granatieri a cavallo coman-
„ dati dal Generale Maggiore Principe di Lo-
„ wenſtein. Queſte truppe paſſarono ſul ponte
„ ch'era ſtato gittato a Groſs-Mochberg, e fu-
„ ron ſoſtenute dall'infanteria della prima linea
„ ſotto gli ordini del Tenente Generale Baro-
„ ne di Andlau e dai Generali Maggiori Du-
„ ca d'Urſel e Barone d'Unruhe, non meno
„ che dalla riſerva comandata dai Generali
„ Wied, Niccola Eſterhazy, di Plonquet, Wolff
„ e Ottemvolff, e vennero anche rinforzate
„ dall' infanteria della diritta della ſeconda li-
„ nea diretta del Tenente Generale Conte di
„ Stahrenberg e dai Generali Maggiori di Wulf-
„ fen e Buttler.

„ Il Generale di cavalleria Conte Luccheſi,
„ i Tenenti Generali Conti Spada, Woellwar-
„ th, e i Generali Maggiori di Ville, Koel-
„ bel e d'Apremont nel tempo medeſimo va-
„ licarono il Loh colla cavalleria della diritta
„ della prima linea, che formataſi al di là di
„ queſto fiumicello in K ed L ad onta del
„ fuoco dell'artiglieria nemica ſi avanzò ſulla

„ fan-

„ fanteria e ſulla cavalleria Pruſſiana M e N
„ che di già eranſi meſſe in moto.

„ A un'ora dopo il mezzodì cominciò con
„ grand'ordine da ambe le parti il fuoco del-
„ la moſchetteria, e fu viviſſimo durante un'
„ ora e mezzo ſenza che dall'uno o dall'altro
„ partito veniſse guadagnata un'oncia di terre-
„ no; ma poi l'infanteria e la cavalleria de'
„ Pruſſiani furono ſcompoſte e forzate di rin-
„ culare, e quindi la noſtra infanteria venne
„ ad impadronirſi di Grabiſchen e delle groſse
„ batterie che ſtavan dietro queſto villaggio.

„ Le noſtre truppe diſtendendoſi in VVVVVV
„ V ſucceſſivamente ſempre più avanzavano ver-
„ i trinceramenti di Klein Mochberg, e l'ini-
„ mico fu coſtantemente reſpinto, avvegnachè
„ parecchie volte tornaſſe egli alla carica, e foſ-
„ ſe rinforzato da alquanta cavalleria, infante-
„ ria e cannone. Il Tenente Generale Conte
„ d' Arberg e il Generale Maggiore Conte
„ di Laſci ch'erano ſtati incaricati del ſecondo
„ attacco, venivano ſoſtenuti dal Tenente Ge-
„ nerale Conte di Maquire, dal Generale
„ Maggiore Marcheſe di Los Rios e dal Conte
„ di Broune. La cavalleria della ſeconda linea
„ della ſiniſtra era altresì di queſto attacco
„ ſotto gli ordini dei Tenenti Generali il Ba-
„ rone di Stampach ed il Conte Luigi di
„ Stahrenberg e dei Generali Maggiori Prin-
„ cipe di Lobkowitz, le Febure e Marti-
„ gni.

„ Queſta colonna che doveva attaccare Neu-
„ kirchen dalla parte di Schmidfeld, e Hof-
„ flichen paſsò il Loh verſo le ore tre nel ſi-
„ to I. I Conti d'Arberg e di Maquire avendo
„ aſſaliti i ridotti di Shmidfeld trovaron nel
„ nimico poſtato in O e in P una valida re-
„ ſiſtenza, ma non pertanto dopo un oſtinatiſ-
„ ſimo combattimento e' ne fu ſcacciato. Nel
„ tempo medeſimo il Generale di Wied che
„ ſeparatoſi dalla riſerva avea preſa la ſtrada
„ di Hofflichen, aſſalito queſto ſito, il quale
„ trovavaſi di foſſe e di parapetti circondato,
„ lo eſpugnò unitamente ad un ridotto che
„ non ne era gran fatto diſtante.

„ Il terzo attacco contra Pilſnitz fu del pa-
„ ri vivo ed oſtinato, e per conſeguenza riu-
„ ſcì ſanguinoſo e di lunga durata. Il terreno
„ di queſti contorni è eſtremamente tagliato;
„ le ripe del Loh ivi ſono ripidiſſime, e il
„ ſuddetto villaggio trovavaſi all' ingreſſo e all'
„ uſcita munito di ridotti.

„ L'attaccò di tal poſto così ben difeſo da'
„ ſuoi trinceramenti e dalle truppe in eſſo po-
„ ſtate venne affidato al Generale d'infanteria
„ Barone di Kheil, il quale avea ſeco i Te-
„ nenti Generali Conte di Puebla, il Marche-
„ ſe Clerici, il Barone d'Angern e il Barone
„ di Haller, i Generali Maggiori Marcheſe d'
„ Anſe, Mayern, O Kelly, Gemmingen, Wur-
„ ben e Czickowitz, e l'ala ſiniſtra dell'infan-
„ teria. Queſto attacco era ſoſtenuto dal Ge-

„ ne-

„ nerale di cavalleria Conte Sorbelloni, dal
„ Tenente Generale Barone di Bukow e dai
„ Generali Maggiori di Hedwiger e Conte
„ Stampa.

„ Nel momento del ſegnale il Signore di
„ Kheil diè principio al ſuo attacco in O, e
„ appunto mentre anche gli altri cominciava-
„ no, ma a cagione dei defilati, de' trincera-
„ menti e della oſtinata reſiſtenza de' nemici
„ avendo incontrato maggiori gli oſtacoli da
„ tal parte che per tutto altrove, perciò la
„ preſa di queſto poſto coſtò più tempo e fa-
„ tica e maggior numero di gente.

„ Tre volte fu aſſalito il detto villaggio nei
„ ſiti R R, e tre volte ſi dovette retrocede-
„ re reſpinti; ma il valore delle noſtre trup-
„ pe moſtravaſi ſuperiore agli oſtacoli. Erano
„ ormai le ore cinque e mezzo, e il giorno ave-
„ va avuto il ſuo compimento allorchè ſi tor-
„ nò alla carica, e queſto attacco procedette
„ con tanto vigore che alla fine furono coſtret-
„ ti i nemici a darſi alla fuga e a laſciare in
„ abbandono il villaggio e il ponte ch' eſſi
„ aveano ſul fiumicello.

„ Col terminare del giorno ſi credette ter-
„ minato il combattimento, giacchè i Pruſſia-
„ ni ſi trovavano dappertutto ſcacciati, ma
„ una delle loro colonne ſi preſentò ancora al-
„ le ore ſei paſſate dalla banda di Mochberg,
„ e tentò di prendere in fianco i reggimenti
„ di cavalleria degli Arciduchi Giuſeppe e Car-

„ lo.

„ lo. Queſti reggimenti oppoſero all' nimico
„ la più vigoroſa reſiſtenza, e nel tempo me-
„ deſimo ſei compagnie di Granatieri coman-
„ date primieramente dal Generale Sprecher e
„ poi dal Tenente Colonnello del reggimento
„ di Waldeck entrarono ne' loro trinceramenti
„ che ſtavano da queſto lato. D' altronde ſi
„ arreſtarono i nemici coi movimenti meglio
„ inteſi, finchè il reggimento d' infanteria di
„ Carlo di Lorena diretto dal Colonnello Vo-
„ gelſang e quello de' Corazzieri Luccheſi po-
„ terono accorrere in ſoccorſo delle noſtre
„ truppe. Allora i Pruſſiani furono coſtretti
„ di prendere la fuga altresì da queſta banda,
„ nè più indi comparvero.

„ Siccome i nemici aveano una fortiſſima
„ barricata nelle vicinanze di Pilſnitz dalla di-
„ ritta del Loh fino all' Oder, perciò il Co-
„ lonnello Prentano ebbe ordine di forzarli en-
„ tro la medeſima in W coi Croati ſoſtenuti
„ da mille fantaccini condotti dal Colonnello
„ Conte d' Herberſtein. Queſta intrapreſa eb-
„ be tutta la riuſcita che poteaſi ſperare; ma
„ poichè il villaggio di Pilſnitz non aveva an-
„ cora potuto eſſerne forzato, i Pruſſiani che
„ aveano avuto tempo di prender fiato, ob-
„ bligarono le noſtre truppe a ripaſſare con
„ qualche perdita la barricata, la quale era
„ in parte ſtata aperta. Non tardarono eſſe a
„ ricominciarne l' attacco, ed eſſendoſi la no-
„ ſtra ſiniſtra avanzata nel tempo medeſimo

„ dal-

„ dalla banda di Pilſnitz, vi penetrarono, e gl'
„ inimici furon meſſi in diſordine.

„ Il Generale Maggiore Barone di Beck che
„ teneva ſotto i ſuoi ordini quattromila uo-
„ mini, ſino dalla mattina avea marciato con
„ queſto corpo, e paſſato il ponte che giace
„ preſſo di Sandeberg per obbligare al di là
„ dell' Oder i nemici a ritirarſi. Queſto Ge-
„ nerale diſtaccò verſo Oſtwitz in T mille uo-
„ mini tanto Croati che infanteria Allemana;
„ ſpedì mille cinquecento fantaccini e dugen-
„ to cavalli contra due ridotti che trovavanſi
„ ſulla montagna di Weinberg, dugento Croa-
„ ti e cento cavalli ſopra Leipa e due com-
„ pagnie di Granatieri, cinquecento Croati e
„ cinquanta Uſſari ſotto gli ordini del Tenen-
„ te Colonnello di Rieſe verſo Protzetz per
„ formare da queſt' ultimo lato un falſo attac-
„ co. Le diſpoſizioni del Beck ebbero un eſi-
„ to sì compiuto, che l' inimico, avvegnachè
„ aveſſe dappertutto del cannone, fu da ogni
„ banda coſtretto a voltar piede e ritirarſi ne'
„ trinceramenti dalla parte di Breslavia verſo
„ l'antico letto dell'Oder. Allora il Beck fe-
„ ce poſtare ad Oſtwitz il Colonnello Conte
„ di Lamberg con cinquecento Croati e due
„ battaglioni d' infanteria Allemana. Di là fu-
„ ron cannonati i nemici che ſtavano preſſo
„ l' Oder verſo Coſel. Eglino appuntarono
„ da queſto lato due pezzi di cannone contra
„ le noſtre truppe, ma ſopravvenuta la notte

„ ſi

» ſi ritirarono, ed il Beck riunì le ſue truppe.
» Quanto finora ſi è detto, riguarda ſol-
» tanto l' armata che ſtava a portata di Bres-
» lavia. Le truppe che avean fatto l' aſſedio
» di Schweidnitz, eccetto alcuni battaglioni
» diſtaccati, erano rimaſe ſotto gli ordini del
» Generale Conte di Nadaſti che ſotto di lui
» aveva il Duca d' Aſenberg. Queſte truppe
» erano ſtate rinforzate da quattro reggimenti
» di cavalleria comandati dal Principe Eſterha-
» zy, e ſecondo le già preſe miſure ebbero
» ordine di ripartirſi in tre colonne, ed aven-
» do ciaſcheduna alla loro teſta delle com-
» pagnie di Granatieri, ed eſſendo ſoſtenute
» da alquanti battaglioni e brigate d' attacca-
» re, dopo aver valicato il Loh, l' ala de'
» nemici che loro era oppoſta, per fa-
» re in modo di ſloggiarli e d' impadronirſi
» dei ridotti che aveano. In ordine a tali diſ-
» poſizioni il Conte Nadaſti, il quale già nel
» dì precedente eraſi impadronito del villaggio
» di Kreutern α, che ſi trovava occupato da
» non poca infanteria e cavalleria Pruſſiana;
» alla punta del giorno dei 22. paſsò il Loh
» in cinque colonne, ſi formò ſotto il fuoco
» dell' artiglieria nemica in EEE, e appoggiò
» la ſua diritta ad Ottaſchin eſtendendo la
» ſua ſiniſtra fino a Kreutern α, ove fu ſituata
» l' artiglieria della riſerva. Il nemico β che
» dal canto ſuo ſi era eſteſo nella pianura di
» queſto contorno ſino a Durgan, tentò frat-

» tan-

„ tanto di guadagnare il fianco delle noſtre
„ truppe, ciò che da queſta banda ſi concilió
„ tutta l'attenzione del Nadaſti. Il Generale
„ Maggiore di Wolffersdorff aſſalì Kleinbourg
„ con ſedici compagnie di Granatieri, obbligò
„ il nemico ad abbandonare tal ſito, ſi rendè
„ padrone d'un pezzo di cannone e ſi avanzò
„ fino a Woiſchwitz. Si fecero altresì venire
„ dalla diritta i Cavalleggieri Saſſoni per at-
„ taccare con eſſi la cavalleria Pruſſiana, ma
„ ſopravvenuta la notte e trasferitaſi la caval-
„ leria nemica ſopra un' altezza dietro un ri-
„ dotto, il Nadaſti perciò non giudicò d'intra-
„ prendere in quell' iſteſſo dì qualche coſa di
„ più. Durante un tal tempo il nemico con
„ ſette battaglioni d ed alquanta cavalleria avea
„ forzato il villaggio di Kleinbourg, vi aveva
„ appiccate le fiamme, ed eraſi nuovamente
„ poſtato in ‹ preſſo il borgo di Breslavia die-
„ tro i teſtè mentovati ridotti; ma vi reſtò
„ pochiſſimo tempo, poichè ſi gittò nella cit-
„ tà, ove il reſtante dell' armata ch' era ſtata
„ interamente sloggiata, verſo le ore 6. era-
„ vi entrata in parte, mentre un'altra porzio-
„ ne avea valicato l' Oder.

„ In queſto modo mercè il valore delle no-
„ ſtre truppe noi ci ſiamo renduti padroni del
„ campo nemico, e abbiamo in eſſo paſſata la
„ notte ſull'armi.

„ Il Signor Duca Carlo di Lorena unita-
„ mente al Feld Mareſciallo Conte di Daun

„ avea

„ avea fatte anteriormente le meglio inte-
„ se diſpoſizioni. Eglino furon dappertutto,
„ e colla loro preſenza iſpirarono alle truppe
„ l'eſtremo valore ch'eſſe moſtrarono. Tutti
„ i Generali dal canto loro recarono eſempli
„ d'intelligenza e di bravura, e gli Uffiziali
„ dello Stato maggiore, non che gli altri,
„ egualmente diedero contraſſegni del loro va-
„ lore e della loro capacità.

„ Circa al ſoldato ha egli dato a divedere
„ che non v'ha oſtacolo nè periglio che ſupe-
„ rar non poſſa quando trattaſi di vincere.
„ In una parola non v'ha alcuno, il quale
„ non abbia fatto tutto ciò che poteaſi atten-
„ dere dal più maturato valore e dallo zelo
„ più vero, onde niuno può mentovarſi ſepa-
„ ratamente, poichè tutti meritano un' eguale
„ giuſtizia.

„ In queſta battaglia abbiamo preſo l'arti-
„ glieria e le munizioni ſeguenti: Un pezzo
„ di cannone da 1. libbra, dieci da 3. quat-
„ tro da 6. dieci da 12. uno da 24. due obitzi
„ da 12. due mortari da 24. nove carri di
„ munizioni, quattro altri carri e quattro caſ-
„ ſe d'artifizj. Abbiamo preſi cinque ſtendar-
„ di e fatti prigionieri ventidue Uffiziali, fra'
„ quali due Colonnelli che poi ſono morti per
„ le loro ferite, e ſecento ſoldati. Il numero
„ de' nemici diſertori aſcende attualmente a
„ tremila ottocento ſedici, di modo che ſi-
„ può valutare la perdita de' Pruſſiani in ucci-

„ ſi

„ ſi, feriti, prigionieri e diſertori a novemila „ uomini. In oltre perdettero eſſi i Generali „ di Kleiſt e di Schonaich, e la maggior par- „ te degli altri loro Generali reſtò ferita.

„ Dal canto noſtro reſtò ucciſo il Generale „ Maggiore di Wurben, ed avemmo feriti il „ Generale d'infanteria Barone di Keil, non „ che il Tenente Generale Marcheſe Clerici „ ed i Generali Maggiori Conte di Mayern, „ Barone di Gemmingen, Okelli e Febure.

Così termina queſta relazione, a cui ſuccede un'aſſai minuta liſta della perdita fatta dagli Auſtriaci sì in ucciſi che in feriti d' ogni grado coi nomi dell' Uffizialità e colla indicazione dei loro reggimenti, de' quali anche individualmente viene accennata la perdita in ſoldati. In un'Opera ſiccome è la preſente, baſta che ſiane dato un eſtratto. Un Generale ucciſo e ſette feriti. Uffiziali ucciſi e feriti: dei reggimenti dell'*Imperadore* due feriti, *Arciduca Carlo* quindici feriti, *Carlo di Lorena* due feriti, *Arrach* ſei ucciſi e dieci feriti, *Neiperg* due ucciſi e cinque feriti, *Hildburghauſen* due ucciſi e dieci feriti, *Waldeck* un ferito *Giovane Wolffenbuttel* ſette feriti, *Ligne* un ferito, *Wallis* due ucciſi, *Botta* un ferito, *Molck* un ucciſo e ſei feriti, *Mercy* un ferito, *Keubl* un ucciſo e quattro feriti, *Kollowrat* due ucciſi e ſette feriti, *Harſch* un ucciſo e cinque feriti, *Vecchio Colloredo* un ferito, *Saxegotha* due feriti, *Puebla* due ucciſi e tre

feri-

feriti, *Tirheim* due uccisi e undici feriti, *Durlach* un ucciso e quattro feriti, *Spreker* un ucciso, *Aremberg* un ucciso e due feriti, *Haller* due feriti, *Vecchio Wolfenbuttel* quattro feriti, *Bethlem* due uccisi e undici feriti, *Giuseppe Esterhazy* nove feriti, *Teutschmeister* un ucciso e dodici feriti, *Browne* cinque uccisi e nove feriti, *Magonza* due feriti, *Arciduca Giuseppe* un ferito, *Wurzburg* un ucciso e due feriti, *Darmstadt* un ferito, *Burckenfeld* un ferito, *Schmerzing* un ferito, *Corpo del Genio* un ferito.

Gli uccisi d' infanteria fra Uffiziali e soldati de' Granatieri furono due Capitani, tre Tenenti, tre sotto Tenenti e centoventi fra bassi Uffiziali e soldati. De' Fucilieri restarono uccisi un Tenente Colonnello, dieci Capitani, undici Tenenti, sei sotto Tenenti, cinque Alfieri e quattrocento trenta fra bassi Uffiziali e soldati. Tra Granatieri e Fucilieri ne viene per somma cinquecennovanta nove uccisi. Fra i feriti dei Granatieri si contarono quindici Capitani, dieci Tenenti, undici sotto Tenenti e settecento diciotto fra bassi Uffiziali e soldati. Dei Fucilieri feriti quattro Colonnelli, dieci Tenenti Colonnelli, sei Maggiori, cinquantatre Capitani, cinquanta sette Tenenti, trentaquattro sotto Tenenti, diciassette Alfieri e tremila quattrocensessantadue tra bassi Uffiziali e soldati. Ne viene per somma de' feriti fra Granatieri e Fucilieri quattromila trecennovanta sette. Cir-

ca

ca la cavalleria de' Carabinieri e Granatieri a cavallo furonvi d'uccisi un Tenente e due soldati, e de' Cavalleggieri un sotto Tenente e trenta fra Marescialli degli alloggi e soldati. In tutti uccisi trentaquattro. De' cavalli cinque ne restaron morti d' Uffiziali e centosedici di soldati che sono in somma centoventuno. Ne' feriti di cavalleria vi entrarono quattro Carabinieri e Granatieri, due Tenenti Colonnelli, un Maggiore, due Tenenti, due sotto Tenenti, un Cornetta, e cento diciassette fra Marescialli degli alloggi e soldati. La somma è di centoventinove uomini e quella de' cavalli centonove. I perduti e mancanti d' infanteria furono un Tenente, tre sotto Tenenti, venti Granatieri, e trecentottanta otto fra bassi Uffiziali e soldati, cioè in tutti quattro cento dodici. Della cavalleria ventiquattro fra Marescialli degli alloggi e soldati, e dodici cavalli. Dell' artiglieria restarono uccisi un sotto Tenente, trentadue fra bassi Uffiziali e soldati, cioè trentatre uomini e cinquantadue cavalli. I feriti furono due Tenenti e due sotto Tenenti, e settantuno fra bassi Uffiziali e soldati, vale a dire settantacinque uomini e cavalli settantuno; fra questi fuvi un soldato perduto. Degl' Ingegneri restò ferito un Tenente Colonnello, e finalmente del servigio de' pontoni furonvi due cavalli uccisi ed un ferito. Da questa enumerazione ne viene la somma de' morti secensessanta sei, de' feriti quattromila secento due,

de' perduti quattrocensettanta tre, lo che monta in tutto a cinquemila settecento cinque uomini e trecensessantotto cavalli.

Dopo aver noi riferita in tutta la sua estensione la Relazione data fuori a Vienna circa la giornata dei 22. non dispiacerà forse al leggitore che per viepiù illustrarla riportiamo altresì alcune particolarità che riguardano quanto operarono in tale incontro le sussidiarie truppe di Baviera. Furono a Monaco pubblicate, ed hanno principalmente per oggetto l'attacco del villaggio di Kleinbourg, sopra di che si esprimono così: „ Otto compagnie di Grana„ tieri, due delle quali di Baviera attaccarono „ il villaggio di Kleinbourg, e nell' istante „ sloggiarono i battaglioni d' Angelelli e di „ Gaben, di cui scapparono appena quattro„ cento uomini. Il nemico avea situata dietro questo villaggio tutta la sua cavalleria „ della sinistra, da quattro battaglioni sosteg„ nuta. Vi si unirono alcuni altri e rispin„ sero gl' Imperiali, fuorchè una compagnia „ di Granatieri di Clerici e due di Bavaresi „ che avendo tenuto forte, e sendo state rin„ forzate da due battaglioni del corpo di ri„ serva diedero luogo agli altri di rimettersi. „ L' attacco divenne allora viepiù vivace. Il „ villaggio di Kaldt fu talora in nostro pote„ re e tal altra in quello de' Prussiani. Men„ tre la grande armata operava con tutto d' „ immaginabile vigore, noi avanzammo dal

„ canto noſtro con alla teſta il Generale ODo-
„ nel . Il nemico ſi ritirò, talmente che non
„ potemmo venire all' armi bianche . L' arti-
„ glieria fece dimolto , onde i Pruſſiani alla
„ perfine vennero ſloggiati da Kleinbourg. Una
„ delle compagnie del corpo de' Bavareſi ſin-
„ golarmente ſi diſtinſe . Di queſte medeſime
„ truppe eranvi nella prima linea il reggimen-
„ to del Corpo , quello del Principe Elettо-
„ rale e un battaglione di Morawitzky ſotto
„ gli ordini del Generale Conte di Seſſel con
„ dieci pezzi di cannone , che fecero, non me-
„ no che le truppe , tanto effetto che il Ge-
„ nerale Nadaſti , il quale ne era teſtimonio,
„ ſi compiacque di far loro i più meritati e-
„ logj . Il noſtro Generale Rechmann ſtava
„ nella ſeconda linea coi reggimenti del Duca
„ Clemente , di Minuzzi e due battaglioni di
„ Morawitzki , che aveano altresì dieci pezzi
„ di cannone , e ch' egualmente rendettero
„ tutti i ſervigj che da genti d' onore e valo-
„ roſe poteanſi attendere. Dopo la battaglia il
„ Duca di Lorena ſi affrettò a rendere alle
„ noſtre truppe una non men pubblica che
„ ſubblime teſtimonianza, e S. A. R. ha col-
„ le più obbliganti eſpreſſioni eſaltata la de-
„ ſtrezza della noſtra artiglieria.

In proſeguimento vedrà il leggitore che non ſenza il ſuo perchè è ſtata da noi riferita dopo quella di Vienna anche queſta relazione di Monaco. Ora eſponiamo quella di Berlino che

è breviſſima contenendo ſolo quanto ſegue: „ Il corpo di truppe Auſtriache ch' era ſtato „ impiegato nell' aſſedio, avendo raggiunto il „ loro grand' eſercito a Liſſa, il nemico deli- „ berò d' aſſalire il Principe di Bevern prima „ che poteſſe eſſer ſoccorſo dal Re, il quale „ ſi trovava in viaggio per la Sleſia. Queſto „ attacco ad onta della gran ſuperiorità degli „ Auſtriaci non fu loro vantaggioſo: La loro „ ala diritta reſtò battuta e ſi ritirò verſo „ Neumarck, nel qual momento ſi ſparſe la „ voce che i Pruſſiani aveano riportata la vit- „ toria ed inſeguiti gli Auſtriaci perfino alla „ detta città. Il Tenente Generale di Zieten „ che comandava all' ala ſiniſtra, roveſciò il „ corpo del Nadaſti. Gl' iſteſſi Auſtriaci crede- „ vano d'aver perduta la battaglia, e ormai ſi „ diſponeano a ritirarſi; ma avendo molto pa- „ tito alcuni reggimenti della diritta del Prin- „ cipe di Bevern, giudicò egli opportuno di „ far entrare le truppe nel loro accampamen- „ to e valicare l'Oder la ſeguente notte. Gli „ Auſtriaci, nulla vedendo che loro ſi oppo- „ neſſe perfino a Breslavia, ritornarono nel cam- „ po di battaglia che le noſtre truppe aveano „ abbandonato. La loro perdita in morti e „ feriti debbe eſſer ben grande, poichè alcune „ lettere intercette de' loro propri Uffiziali la „ fanno aſcendere a quindicimila e più uomi- „ ni; ora la noſtra non è della terza parte co- „ sì grande.

CAPO IV.

Ritiro dell' Armata Prussiana al di là dell'Oder dopo la passata azione. Avvicinamento degli Austriaci a Breslavia coll' oggetto di subito investirla. Descrizione di questa città. Il Principe di Bevern vien fatto prigioniero di guerra. Breslavia si arrende; sue capitolazioni e quanto dagli Austriaci venne in essa trovato.

DOpo la passata sanguinosa azione ritiratesi le truppe Prussiane la notte dei 22. ai 23. al di là dell'Oder successivamente si riunirono a Protsch. L'armata Austriaca dal canto suo, come detto è nelle già esposte relazioni, passò nel campo conquistato dove si stette quella notte medesima sull'armi, mentre una parte delle truppe leggiere non avea tardato a trasferirsi ne' borghi di Breslavia, dove prese alloggiamento. Allora i vincitori, anzichè inseguire con tutta la forza i vinti, si contentarono soltanto di far loro tener dietro da alcuni distaccamenti di Croati del Generale Beck per osservarli e inquietarli, e pel resto rivolsero ogni loro oggetto all'espugnazione di Breslavia stessa, che riguardavano come la meta del loro trionfo e delle loro fatiche.

Questa capitale della Slesia è una gran città,

ricca, ben fabbricata e al ſommo popolata. L'Oder in queſto ſito ha più di trecento paſſi di larghezza, e rapidamente ſcorre ſotto un ponte che ne forma una belliſſima proſpettiva. Breslavia ha tre piazze conſiderabili; la prima che chiamaſi la gran piazza, racchiude il ſuperbo palagio detto la Caſa della Città, al cui ingreſſo avvi un corpo di guardia. La torre dell'orologio è una delle più belle di Allemagna. In queſta piazza che è quadrata, e che può aver mille paſſi di circonferenza, veggonſi magazzini diſpoſti in tre viali coperti, e lunghi oltre cinquecento paſſi. Sono ripieni di botteghe ove ſi vende ogni ſorta di mercanzie. Queſti magazzini, al di ſotto de'quali vi ſono dell'altre botteghe, dividono la piazza in due parti, da un lato vi ſi truovano coteſti, e dall'altro vi ſtanno le caſe de'mercatanti, e quindi dei grandi edifizj che hanno un vago eſteriore sì per la loro particolare ſtruttura, come per le pitture onde ſono adornati.

Il mercato del ſale è ſenza contraddizione la più bella piazza di Breslavia ſe abbiaſi riguardo alle vaſte fabbriche, da cui è circondata, e alla magnificenza della loro architettura. La terza piazza è il mercato nuovo, e truovaſi non in gran diſtanza dalla chieſa della Maddalena, la cui ſtruttura è conſiderabile al pari delle ſue torri piramidali. Quella però di ſanta Eliſabetta non le cede in nulla per la beltà e ſolidità della ſua coſtruttura. E' tut-

ta fabbricata di pietre di travertino, e le ſue volte ſono larghe e ben ornate. La ſua torre è oſſervabile per varie figure e baſſi rilievi che vi ſtanno all' intorno. Il tetto è coperto di piombo, ed i curioſi di belle pitture hanno onde ſoddisfarſi in veggendo i quadri che ſtanno incaſſati nella volta della nave di queſta chieſa, non meno che il ſuo altar maggiore che ne è il più bell'ornamento. I Cattolici e i Luterani fanno di eſſa un uſo promiſcuo fin da quando Breslavia era ſoggetta alla Caſa d' Auſtria. La chieſa cattedrale di S. Giovanni giace in un borgo del medeſimo nome dall' altra parte dell' Oder, ſul qual fiume ſono ſtati coſtruiti due ponti onde poterci arrivare per due ſiti diverſi. Quì vedeſi anche la chieſa collegiale di ſanta Croce. Evvi in queſto borgo una bella ſtrada che ſi divide in due per andare all' uno e all' altro ponte, ed ella è sì larga per tutta la eſtenſione che da un foreſtiere prenderebbeſi per una gran piazza.

Altra volta veniva queſta città da' Borghigiani guardata, ma preſentemente evvi ſempre una guarnigione di truppe regolate Pruſſiane. Le ſue fortificazioni ſono antiche, ond' è che ſebbene il preſente Re di Pruſſia le abbia in varj ſiti fatte migliori, non poſſono nulladimeno a un lungo aſſedio reſiſtere. I noſtri leggitori per averne una completa idea poſſono conſultare la pianta di queſta città che quì abbiam

voluto aggiugnere affine di ſupplire a quanto manca alla preſente deſcrizione. (a)

Le più belle chieſe di Breslavia ſono occupate da' Luterani, la cui religione ne è la dominante. I Cattolici non pertanto godono della protezione del Sovrano, e vi hanno altresì le loro chieſe con un Veſcovo che s'intitola Principe di Breslavia. Queſti ha rendite ragguardevoli sì in Sleſia, come nella Moravia ed anche in Ungheria, tutte appartenenti alla menſa Epiſcopale, non che ſegnatamente il Principato di Neiſſe, o Grot-Kau.

Gli Agoſtiniani ed i Franceſcani zoccolanti hanno in queſta città buoni conventi, ed i Geſuiti tengonvi pure un collegio, ove conforme il loro iſtituto viene da eſſi ammaeſtrata la Gioventù.

Le ſtrade di Breslavia ſono diritte e sì larghe che ſe non foſſero tanto lunghe, vedrebbeſi facilmente da una porta all'altra della città. Ciò ch' eſſa ha di vantaggioſo ancora ſi è il picciolo fiume d'Olaw che paſſa per un quartiere, ov' egli ſerviva altra volta di foſſa da queſto lato, come dalle vecchie mure ſi può rilevare e dalle antiche porte che truovanſi a tutti i ponti ſu queſto fiumicello eretti, i quali dan paſſaggio nella parte della città che da eſſo viene ſeparata dall' altra. Dappoichè ha egli riempiute le foſſe con una parte delle ſue acque, paſſa ad irrigare in varj ſiti una gran pra-

(a) Veggaſi la Tavola VI.

RESLAVIA

Pag. 184.

7. Cerchio del Sale.
8. Campo del Borgo.
9. Sette Mulini.
10. S. Eliſabetta.
11. S. M. Madalenna.
12. S. Bernardo.
13. S. Criſtoforo.
14. Caſa di Correzione.
15. S. Girolamo.
16. Oſpitale ricco.
17. S. Salvatore, o Cimiterio nuovo.
18. S. Barbara.
19. Spedale degli Ammalati.
20. S. Mattia.
21. L'Arſenale vecchio.

Il Colonnello d'artiglieria Walter, anche ac-

come

la Tavola VI.

prateria molto baſſa, in guiſa che col mezzo delle chiuſe è agevole coprirla di acqua. Le pioggie iſteſſe rendono queſto luogo come un grande ſtagno, e le vicinanze da queſto lato ſono tanto più forti quanto che non vi ha caſo d' avvicinarviſi ſenza pericolo di rimanere ſommerſi. Dopo queſta palude viene il picciolo borgo di S. Niccola diſtante dalla città più di mille paſſi, affinchè in caſo d' attacco non poſſa ſervire di rifugio al nemico.

Tal è la condizione di Breslavia, in cui allora ſtava come Governatore il Generale Conte Leſtwitz, e come Comandante il Generale Katt, il quale avea ſotto i ſuoi ordini un preſidio compoſto di ſecento uomini del reggimento di Schultz, di ſecenquaranta di quello di Leſtwitz, di trecento d'un battaglione di Treskow, di ſecento d' un altro di Bevern e di trecencinquanta del reggimento di Brandeis. Queſte truppe formavano in tutte tremila trecennovanta fra Uffiziali e ſoldati. Il Principe di Bevern ritirandoſi non giudicò di laſciarvene un maggior numero, bene ſcorgendo che ſtante il ſuo ritiro gli Auſtriaci non avrebbono mancato di toſto inveſtire la piazza. In fatti la mattina dei 23. dopo eſſere in un altro campo paſſata la grande armata d' Auſtria, diſegnato nelle vicinanze di Bleslavia, e ch'eſtendevaſi da Coſel fino al fiumicello d'Ohlau, venne dal Duca Carlo di Lorena mandato in eſſa il Colonnello d'artiglieria Walter, affinchè ſic-

come

come fece, ne intimaſſe al Comandante la reſa. Riſpoſe queſti che circa tal particolare era d' uopo indirizzarſi al Principe di Bevern ch' era a Protſch al di là dell' Oder, mentre egli non poteva riſolvere altro che difenderſi. Sopra tale riſpoſta gli Auſtriaci ſi diſpoſero d'attaccare la piazza, e perciò le avvicinarono l' artiglieria, ne dirizzarono delle batterie, e in una parola fino ai 24. fecero tutti i preparativi per l'attacco neceſſarj.

Ma non venne effettuato a cagione d'un notabile avvenimento ſucceduto in queſto medeſimo dì. Il Principe di Bevern, eſſendoſi con pochiſſima ſcorta allontanato dal ſuo accampamento per riconoſcere la ſituazione de' poſti avanzati del Generale Beck, ſenz' accorgerſene incappò in uno ſotto gli ordini del Capitano Kratinſchitz del reggimento di Creutzer. Queſto poſto che non poteva eſſere ſcoperto, circondò toſto il Principe, il quale privo di ſoccorſo fu coſtretto a renderſi prigioniero di guerra. Fu egli di ſubito condotto dal Beck e di là a Stahlwitz, ove dall'Aiutante Generale di campo Conte di Stahremberg venne complimentato a nome del Duca Carlo di Lorena. Fatti venire i di lui equipaggi ſotto la ſcorta del Maggiore Fravendieſt, fu indi ſpedito a Znaim nella Moravia, donde ſucceſſivamente per ordine della Corte dovette paſſare nella fortezza di Brina, in ogni luogo però trattato e ſervito con quel riguardo ch' era dovuto alla di lui illu-

illuſtre naſcita e a' ſuoi militari impieghi. Di varie particolarità ſpettanti alla prigionia di queſto Principe e al modo ond' ella ceſsò, a ſuo tempo ne parleremo.

Intanto eſſendoſene ſparſa la notizia nel campo Auſtriaco e nell' iſteſſo tempo giunta nella piazza, ne avvenne perciò che ſopra una nuova intimazione fatta fare entro il dì ſuddetto dei 24. dal Generale Nadaſti al Comandante d' arrenderſi, ſi veniſſe per l' una parte e per l'altra alla capitolazione.

Il Generale Governatore Leſtwitz fece le ſeguenti dimande: 1. Che tutta la guarnigione sì Uffiziali che baſſi Uffiziali e ſoldati, compreſi gl' infermi ed i feriti, poteſſero uſcire cogli onori della guerra, trasferirſi a Glogau, e che in alcuna maniera e ſotto qualunque preteſto non ſarebbono conſiderati come prigionieri di guerra. 2. Che tutte le caſſe del Re di Pruſſia, l'artiglieria, le uniformi, e in generale tutto ciò che al Re apparteneva, poteſſe liberamente uſcire, che doveſſero eſſer ſomminiſtrati i carri ed i cavalli neceſſarj tanto pel loro traſporto come per quello de' feriti e degl' infermi, onde con ſalvaguardie condurli, nientemeno che il reſto, a Glogau. 3. Che tutti gl' impiegati al ſervigio del Re o della città aveſſero ad eſſere in ſicurezza nelle proprie caſe colle loro famiglie ed effetti, o poteſſero a lor piacimento uſcire di Breslavia. 4. Che le mogli degli Uffiziali, i quali tenea-

no nella città i loro beni e la loro famiglia potessero uscire dalla medesima o colla guarnigione, o quando le circostanze lo avessero alle stesse permesso, godendo frattanto d'ogni sicurezza e protezione. 5. Che gli archivj e i registri al Re appartenenti sarieno in sicurezza, e che nulla vi sarebbe levato. 6. Che al Magistrato di Breslavia, alla città, ai cittadini e agli abitanti dei villaggi che ne dipendono, dovesse esser lasciato il libero esercizio della religione della Confessione Augustana. 7. Che la città ed i cittadini senza eccezione alcuna e di qualunque condizione avessero a rimanere esenti dal saccheggio, da ogni contribuzione, preservati dal fuoco e da tutti gli altri simili trattamenti di qualunque nome ed in qualunque maniera potessero esser denominati. 8. Che il Magistrato, la città e la cittadinanza godrebbono come per lo innanzi e senz'alcun cangiamento di tutti i loro diritti e privilegi tanto negli affari ecclesiastici quanto in tutt' altro che concernesse le cose pubbliche ed economiche. 9. Che dovessero con biglietti esser indicati i quartieri alla guarnigione che sarebbe entrata; che alcuno non potesse arrogarsi autorità, e che le case che fino allora aveano goduto del diritto d'esenzione continuerebbono a goderlo. 10. Che dovesse il palagio del Re essere preso in protezione ed i suoi mobili, e che non verrebbe permesso farne di essi il trasporto. A tutte queste

dimande era aggiunta una riserva che era di non aver a consegnare una porta ch' entro lo spazio di 24. ore, contando dalle ore 4. dopo il mezzodì, e che se fosse restata con sa alcuna da rappresentare di poter farlo durante tal tempo per esser poi inserita nella capitolazione in forma.

Ricevute dal Generale Nadasti le addotte dimande, spedì successivamente al predetto Governatore Lestwitz altrettante risposte da esso lui sottoscritte, le quali dichiaravano: 1. Che per risparmiare la città permettevasi alle truppe Prussiane che in quella si trovavano d' uscirne con tutti gli onori della guerra, ma senz' artiglieria alle ore 2. dopo mezzodì il giorno 25. e ciò a condizione ch' esse truppe nè direttamente, nè indirettamente avessero a servire contro l' Imperatrice Regina, o suoi Alleati, che avrebbon marciato per la via più corta a Francfort sull'Oder per esser indi poste in quartiere ne' paesi al Re di Prussia appartenenti, che gli Uffiziali per tal oggetto avrieno rilasciate obbligazioni, e che sarebbe stata erretta una specificazione di tutti quelli che dalla città fossero usciti. 2. Che quanto apparteneva al Re di Prussia, sieno casse, artiglieria, munizioni, armi ed uniformi, verrebbe dal Comandante fedelmente rilasciato ai Commessarj d' Austria per tal effetto nominati. 3. Che tutti gl' impiegati al servigio del Re o della città resterebbono a Breslavia attendendo gli ordini di S. M. I. e R.

ove

ove ſarebbono in ſicurezza nelle loro caſe colle proprie famiglie ed effetti. 4. Che le mogli degli Uffiziali avrebbono conſervato il loro bagaglio, ma per uſcire della città al più tardi fra tre giorni, al qual effetto ſarebbon loro ſtati rilaſciati paſſaporti per raggiugnere i loro mariti. 5. Che fedelmente e ſenza ſutterfugj verrebbono conſegnati gli archivj e regiſtri al Commeſſario Generale di S. M. I. e R. 6. Che in conformità delle patenti già pubblicate il Magiſtrato di Breslavia, la città, i cittadini e gli abitanti dei villaggi che ne dipendono, verrebbon laſciati nel libero eſercizio della religione della Confeſſione Auguſtana. 7. Che colla maggiore ſeverità ſaria ſtato vietato il ſaccheggio, nè che verrebbono moleſtati quelli, che foſſero rimaſi tranquilli nelle loro abitazioni. 8. Che circa al mantenimento della città, Magiſtrato e Cittadini ne' loro diritti ec. ne dipendeva la riſoluzione dalla Imperatrice Regina. 9. Che non ſarebbe permeſſo ad alcuno della guarnigione, che ſarebbe entrata nella città, di prenderſi l'alloggiamento di propria autorità, ma che in riguardo all' eſenzione delle caſe ciò dipendeva dalla detta Sovrana. 10. Che quanto apparteneva al Re di Pruſſia ſarebbe reſtato in potere eziandio della medeſima. 11. Che la porta di Schweidnitz e quella dell' Oder, non meno che il ponte il quale giace ſopra queſto fiume, doveano eſſer conſegnati alle truppe Auſtriache avanti la

mezza notte, e che il Maggiore Prussiano mandato al campo colle dimande sarebbe restato in ostaggio, finchè le dette porte fossero state consegnate e adempiuti gli articoli della capitolazione.

Avute dal Lestwitz queste risposte e bene esaminate, spedì al Conte di Nadasti altre cinque dimande, le quali consisteano: 1. In pregare questo Generale di voler accordare che potessero esser condotti via i piccioli pezzi di campagna che ai battaglioni apparteneano, e ch' erano stati dimenticati nella minuta dei primi articoli. 2. In pregarlo egualmente di lasciare nel libero esercizio della loro religione tanto quelli della Confessione Augustana, quanto gli altri della Religione Riformata, non che i Ministri delle loro chiese. 3. Che per quanto concerne all' articolo di non aver a servire contro S. M. I. e R. speravasi che sarebbe cangiato, atteso che da esso Lestwitz non poteva esser soscritto senza perdere la testa. 4. Che in Breslavia eranvi delle uniformi per un battaglione, e che perciò fosse a questo battaglione permesso di potersele seco portare. 5. Che gl' infermi ed i feriti potessero restare a Breslavia fino alla loro convalescenza, che loro avesse ad esser somministrata la paga e il pane per poi esser rimborsata l' una cosa e l' altra, e che dovesse loro esser dato il bisognevole, finchè fossero stati in caso di passare a Glogau.

La

La prima e ſeconda di queſte dimande vennero accordate. Circa la terza fu riſpoſto che in conſiderazione d' avere il Comandante conſegnate le porte, ella veniva parimente accordata, ma che in cambio la guarnigione ſarebbe uſcita da Breslavia alle ore 4. del giorno 24. e ch' eſſa verrebbe dalle truppe Auſtriache occupata. Fu ammeſſa anche la quarta dimanda riſpetto però alla ſola guarnigione, e in ordine alla quinta fu riſpoſto che gl' infermi ſarebbono ſtati trattati come gli altri.

Così accordata ogni coſa, fu eſteſa la capitolazione, e in virtù della medeſima però ai 25. uſcì da Breslavia la guarnigione di Pruſſia, la quale conforme i Giornali delle operazioni dell'armata Auſtriaca ſtampati in Vienna di tremila duecento uomini, ond'era compoſta, per la diſerzione ſi trovò ridotta a ſoli centottantadue o trecento, allorchè ella uſcì per la porta dell' Oder affine di trasferirſi a Glogau ſotto la ſcorta di due ſquadroni Auſtriaci comandati dal Conte d' Ayaſas Colonnello del reggimento di Darmſtadt. Allora nella conquiſtata città entrarono dieci battaglioni di preſidio ſotto gli ordini del Tenente Generale Sprecher che ne era ſtato eletto Comandante. Numeroſa fu l' artiglieria trovatavi da' vincitori, e la nota che ne fu pubblicata, conſiſteva in quarantatre cannoni di bronzo dalle 3. libbre fino alle 24. in trentaſette cannoni di ferro dalle 3. fino alle 12. in trentadue falconetti

di

di ferro dall'oncie 3. fino alle 19. in quattro obitzi di bronzo da 18. libbre, in sei mortari di bronzo dalle 32. libbre fino alle 92. e in otto mortari di ferro dalle 10. libbre fino alle 124. In tutto pezzi d'artiglieria cento trenta. Di palle poi ne trovarono settantamila da 3. libbre, cinquemila trecento da 6. sessanta mila da 12. ottomila da 24. e diciottomila di differenti calibri. Vennero in potere di circa duemila quintali di polvere, di quantità di cartocci imbottati, che valutarono intorno a due milioni, di gran numero di casse d' artiglieria e di molto legname da costruire carri. Ne' magazzini furono in fine rinvenute milleducenceſſantaquattro misure di frumento, cinquantaquattromilacinquecensessanta cinque di segala, cinquemilasettecentotrentatre d' orzo, ventinovemila di vena e sedicimila cinquecento dodici quintali di polvere.

CAPO V.

Marcie del Re di Pruſſia per la Luſazia, onde di là penetrare nella Sleſia. Irruzione ad un tempo ſteſſo del Mareſciallo Keit nella Boemia, ove toſto paſſano con varj corpi i Generali Laudon, Marſchal, Haddick e Campitelli per coprire queſto Regno e la Capitale. Preſa fatta da' Pruſſiani d' un conſiderabile magazzino a Leitmeritz. Ingreſſo dell' armata del Re nella Sleſia e ſcaramucce della ſua vanguardia coi diſtaccamenti Auſtriaci. Unione a queſt' Armata delle truppe già comandate dal Principe di Bevern. Diſpoſizioni degli Auſtriaci e loro partenza dal campo ſotto Breslavia per venirla ad aſſalire, e deſcrizione di varie altre diſpoſizioni da queſta parte fino ai 4. di dicembre.

MEntre erano ſeguiti nella Sleſia avvenimenti sì conſiderabili, il Re di Pruſſia col ſuo eſercito ſtava marciando alla volta della medeſima. Queſto Principe che, valicata l'Elba a Torgau, (*) laſciammo ſulla via di Groſſenhayn nella Luſazia, ai 17. già vi era pervenuto. Il Generale Haddick che ivi trovavaſi con intorno duemila Panduri, toſto ſi ripiegò ſopra Kamentz per Tſchorne a Konigſbruch, laſciando però cinquecento Uſſari nelle vicinanze di Reder in oſſervazione dei movimen-

(*) Vedaſi il Capo I. di queſto libro.

menti de' Prussiani, e per coprire i magazzini che aveva in queste vicinanze. Poco però vi stettero, poichè il Re al suo arrivo a Grossenhayn avendo avuta la nuova della caduta di Schweidnitz, e continuando perciò ad avanzarsi con forza preceduto dalle sue truppe leggiere, costrinse a sloggiare gli Ussari suddetti, i quali in tal occasione colti alla coda perdettero non pochi della loro truppa, cosicchè ne furono parecchi tagliati a pezzi oltre quaranta che cadettero prigionieri. I rimasi corsero dunque a raggiugnere l'Haddick, il quale, atteso che il Re seguitava a marciare vero Konigsbruch, di là pure non tardò a decampare per unirsi al Generale Marschal che col suo corpo teneasi allora fra Bautzen e Gorlitz. In tutti questi incontri gli Austriaci abbandonarono varj magazzini fra' quali quello di Biscowerda era il più dovizioso. Essi cadettero in potere dei distaccamenti Prussiani, ed il Re, fatta caricare una parte di quanto v'era ne' medesimi sopra centoventi carri, li fece unire agli altri che formavano il convoglio della sua armata.

Ora il Generale Marschal dalla perdita di questi magazzini scorgendo l'impossibilità di tener forte là dov'era, non istette guari a porre in movimento le sue truppe retrocedendo con esse verso Lauban. Atteso dunque tal ritirata del Marschal, nulla ostando alla marcia del Re di Prussia, la continuò egli per kamentz, Bautzen e Gorlitz ove giunse ai 22. Durante que-

ſta marcia l'armata Regia ſi trovò impenſatamente accreſciuta della maggior parte delle truppe della guarnigione di Schweidnitz che ne era uſcita prigioniera di guerra in forza della capitolazione ſegnata alla reſa di quella piazza. Mentre elleno venivan condotte al luogo del loro deſtino, inteſo il trionfo riportato dal Re a Rosbach ſopra l'eſercito combinato, ſollevateſi ad un tratto contro la loro ſcorta, e a parte di eſſa ſtrappate l'armi, diſertando tutte, fuorchè poco più di dugento uomini, per le gole di Gabel e di Zittau cacciaronſi nella Luſazia, ove traſcorrendo, incontrate quelle condotte dal Re, alle medeſime ſi unirono. Dopo queſto ſucceſſo i Pruſſiani non perdendo tempo ad avanzarſi, ai 24. erano a Naumburgo ſul Queiſs, una delle prime città della Sleſia che s' incontrano sboccando dalle frontiere della Luſazia.

Intanto il Mareſciallo Keith, ſecondo gli ordini dal Re ricevuti, era penetrato nella Boemia queſto iſteſſo giorno dei 24. dopo aver data la caccia al corpo Auſtriaco di truppe leggiere condotto dal Generale Laudon, il quale dopo la giornata di Rosbach era paſſato, ſiccome a ſuo luogo notammo, nella parte montagnoſa della Saſſonia. Lo coſtrinſe a sloggiare ſucceſſivamente da Freiberg e da Chemnitz e a laſciargli liberi i paſſi ſtretti nel Regno da quella parte. Il Mareſciallo sbucando in eſſo diviſe il ſuo corpo in due colonne. Ordinò che

una

una di ſei battaglioni e di quattro ſquadroni ſotto il comando del Generale Itzenplitz ſi portaſſe a Leitmeritz per fare un tentativo ſopra un conſiderabile magazzino che gli Auſtriaci teneano in quella città, e coll' altra s' avanzò egli nel Circolo di Sarz per ſituarſi in modo da poter imporre alla capitale del Regno medeſimo ed eſeguire in tal guiſa con maggior effetto la ſua diverſione. Corriſpoſe quello in fatti al diſegno, poichè al primo avviſo di sì fatta irruzione, il quale giunſe preſtamente a' Comandanti in capite dell' armata Auſtriaca in Slesia, eglino rilaſciaron toſto gli ordini più preſſanti, affinchè e il maggazino di Leitmeritz e la capitale ſuddetta ſi metteſſero al coperto da ogni ſorpreſa.

Un corpo di Croati che ſtava a Koenisgratz, intrapreſe perciò ſollecitamente la marcia verſo Praga, e dal Generale Marſchal venne incontanente diſtaccato il Generale Campitelli con tre battaglioni e trecento cavalli, acciocchè ſi avviaſſe in fretta verſo Leitmeritz. Indi il medeſimo Marſchal ſi poſe in movimento per correre anch' eſſo dalla Luſazia nella Boemia, facendoſi però precedere d'un giorno dall' Haddick colle truppe leggiere, onde queſte formaſſero come la ſua vanguardia.

Il Campitelli ſforzando il paſſo capitò a Leitmeritz ai 27. lo che non poteaſi fare con maggior ſollecitudine, ma pure vi capitò troppo tardi, poichè i Pruſſiani erano di là già

partiti dopo avere il giorno precedente, per quanto avean potuto, in parte predata, in parte venduta e in parte distribuita gratuitamente agli abitanti la farina che in grandissima copia si trovava nel suddetto magazzino imbottata, e dopo aver condotto ciò ch' era rimaso di carri di viveri fin sul ponte dell' Elba, a cui non meno che ai carri appiccate le fiamme, ridussero il tutto in cenere.

Il distaccamento Prussiano partendosi da Leitmeritz si ripiegò diviso verso Postelberg, Laun e Budin onde formar de' posti che potessero dare mano alle direzioni del Maresciallo Keit, il quale intanto si era inoltrato fra l'Eger e la Beraun sino a Comatau, donde pure aveva egli forzato a ritirarsi il Generale Laudon, il quale talmente si ripiegò che ai 27. finalmente si ridusse a Praga. Gli abitanti di questa città, la cui guarnigione non consisteva allora che in cinque battaglioni e in mille Croati, furono da sommo terrore soprappresi in sentendo i Prussiani cotanto vicini, terrore che in essi venne a raddoppiarsi sull'avviso che il Maresciallo Keit poneva a contribuzione di viveri e foraggi le vicinanze tutte, ov'egli si trovava, e che parecchie quadriglie di Prussiani eransi inoltrate perfino a due leghe in distanza da Praga stessa. Ma successivamente si calmarono in avendo saputo che il Marschal marciava colla più possibil fretta in soccorso della capitale e del Regno. Questo Generale preceduto, siccome

testè

teſtè dicemmo, dalle truppe leggiere dell'Haddick, partitoſi ai 27. da Lauban giunſe ai 28. a Brinns, che è un villaggio a portata di Gabel. Ai 29. traſcorſe fino a Betzno, donde forzando la marcia pervenne finalmente il primo giorno di dicembre alle ripe dell'Elba, cui valicò a Brandeis. Ai 2. trovavaſi ſotto le mura di Praga, dove fino dai 30. dello ſcaduto era arrivato l' Haddick ed altresì le truppe ſtaccateſi da Koenisgratz. Tutte queſte ſoldateſche, eccetuato alcune che furon deſtinate a rinforzare la guarnigione di Praga, ſenza perdita di tempo ſi diſpoſero ad avanzarſi contra i Pruſſiani per forzarli a uſcire dalla Boemia, e per tal effetto toſto sfilarono per la città paſſando la Moldava onde intraprendere la marcia ſulla ſiniſtra dell' Elba. Allora i Boemi ſempre più rincorati e lieti anche per la notizia ſparſa nel Regno dell' eſito della giornata dei 22. tanto favorevole per gli Auſtriaci, riguardavano come ſolfureo e di niuna conſeguenza il tentativo del Keit, giacchè per l' eſito di quella giornata, da eſſi non meno che al campo Auſtriaco, ſi conſiderava arroveſciato ogni piano che dal Re di Pruſſia poteſſe eſſere ſtato formato in facendo eſeguire la deſcritta diverſione, laonde teneano per indubitato che il detto Re, anzi che inoltrarſi nella Sleſia, non avrebbe tardato a ritornarſene nella Saſſonia per ivi mettere ſe ſteſſo e le ſue truppe in ſicuro.

Ma in così credendo s' ingannavano impe-

rocchè quell' illustre Monarca giunto, come si è detto, ai 24. a Naumburgo, dove fu fatto consapevole dell' affare seguito all' attacco de' trinceramenti sotto Breslavia, in luogo di ritrocedere forzando sempre più la marcia, pervenne ai 26. a Girschdorff e a Lovenberg. Quivi nuovamente informato della disgrazia succeduta al Principe di Bevern, seguitò dopo un brieve riposo a marciare, spedendo però innanzi un ordine al Tenente Generale di Kiau, il quale come più anziano aveva assunto il comando delle truppe già dirette dal detto Bevern, di rassegnarlo al bravo Tenente Generale di Zietten, a cui successivamente con un dispaccio ingiunse che colle truppe medesime che si trovavano presso Glogau, marciasse lungo l'Oder per poi valicarlo sotto quella piazza ed unirsi a lui dopo aver dalla medesima fatto trarre di molta artiglieria.

In questo mezzo i Condottieri primarj dell' esercito Austriaco che teneano il loro quartiere generale a Hoflichen, avvisati che la Regia armata non desisteva dall' avanzarsi, come si era creduto, non tardarono a ordinare al Colonnello Gersdorf di passar a prendere posto a Parchwitz con intorno mille e cento fra Corazzieri, Dragoni e Ussari, a spedire mille uomini a Lignitz per rinforzarvi la guarnigione, ed a staccare due reggimenti di Ussari a Strigau sotto il comando del Generale Kalnoky. Dovean questi osservare i movimenti dei Prussiani

fiani di quà dall'Oder, poichè per quelli ch' erano al di là di esso fiume, venivano nelle lor marcie inseguiti e molestati dal Generale Beck.

Ora continuando il Re di Prussia a fare strada era giunto ai 27. a cantonare colle sue truppe a Galsendorff, Lowenthau, Tollendorff e Rottkirch, donde staccatosi ai 28. e marciando per Schonborn e Muhlrattiz con lasciare per fianco Lignitz, giunse alle ore 6. della sera con buona parte di esse a Parchwitz.

Il Colonnello Austriaco Gersdorf che appena era ivi pervenuto col distaccamento poco fa nominato, videsi ad un tratto sorpreso e bersagliato da un vivissimo e continuo fuoco della vanguardia Prussiana, onde non gli restando altro partito da prendere che quello della ritirata, di subito la eseguì, ma con tale precipizio ch'egli ebbe non lieve perdita. Secondo le relazioni di Vienna ella si ridusse a centoventicinque uomini, e settanta sette cavalli, e giusta quelle di Berlino il Gersdorf non perdette meno di dugento uomini, cinquanta de' quali caderono uccisi nella mischia. Checchè ne sia, il Colonnello Austriaco si ripiegò col resto verso Neumarck, ove stava un buon distaccamento di Panduri in guardia de' forni dell' esercito Imperiale ivi spediti e di quel posto stesso.

Giunto a Parchwitz il restante dell' armata

Prus-

Pruſſiana il giorno dei 29. accampò la notte ſeguente intorno queſta città ſenza tende ed a ciel ſereno. In vicinanza della medeſima ſi cantonò poi ai 30. e vi ſtette il primo giorno di dicembre ed il ſecondo, in cui unironſi alla medeſima le truppe che aveano valicato l'Oder a Goglau. Allora l'armata era forte di trentanovemila uomini, e trovavaſi aſſai ben fornita d'artiglieria. Seguita queſta unione, paſsò il Re a prender poſto alla diritta del ruſcello chiamato Kotz-Bac per ivi dar anche ripoſo alle truppe che lo avean raggiunto, e ve le tenne tranquille tutta la giornata dei 3. e la vegnente notte.

In queſto ſtato di coſe gli Auſtriaci aveano rinforzato benchè ſemplicemente i loro poſti avanzati ſulle due ripe dell'Oder; oltre il diſtaccamento con cui il Kalnochy teneaſi a Strigau, ve n'erano a Landshut, a Trautnau e in altri ſiti di paſſaggio dalle frontiere della Sleſia nella Boemia. Il Generale Jhanus attendeva a ſempre più rinſerrare la fortezza di Glatz ed il Colonnello di Simbshon occupava egualmente varj poſti nelle vicinanze di Neiſs coprendo con tal ſituazione la Sleſia Auſtriaca e le frontiere della Moravia. Ognuna di tutte queſte poſizioni avea in veduta il ſuo oggetto, ma circa al maſſimo il quale dovea maggiormente occupar la mente di chi trovavaſi deſtinato a reggere la ſoma delle coſe, è certo che tardi vi ſi cominciò a penſare. Tanto l'

aura

aura di replicati vantaggi dona di confidenza e ſicurezza! Tutta volta per un movimento fatto da intorno ſettecento Uſſari Pruſſiani ch' eranſi avanzati ſopra Koitz e Maltſch per di là fugare, ſiccome fecero, gli Auſtriaci diſtaccamenti che vi ſtavano, eſſendoſi conghietturato che il progetto del Re di Pruſſia foſſe d' inoltrarſi più avanti per impadronirſi a prima giunta di Neumarck e di Lignitz e venir poi a una battaglia, perciò il Duca Carlo di Lorena ed il Mareſciallo Daun col conſenſo di tutti i Generali deliberarono di marciare per fino di là dallo Schweidnitz, di coprire in tal guiſa Lignitz, e di tentar di fare andar a voto il detto progetto.

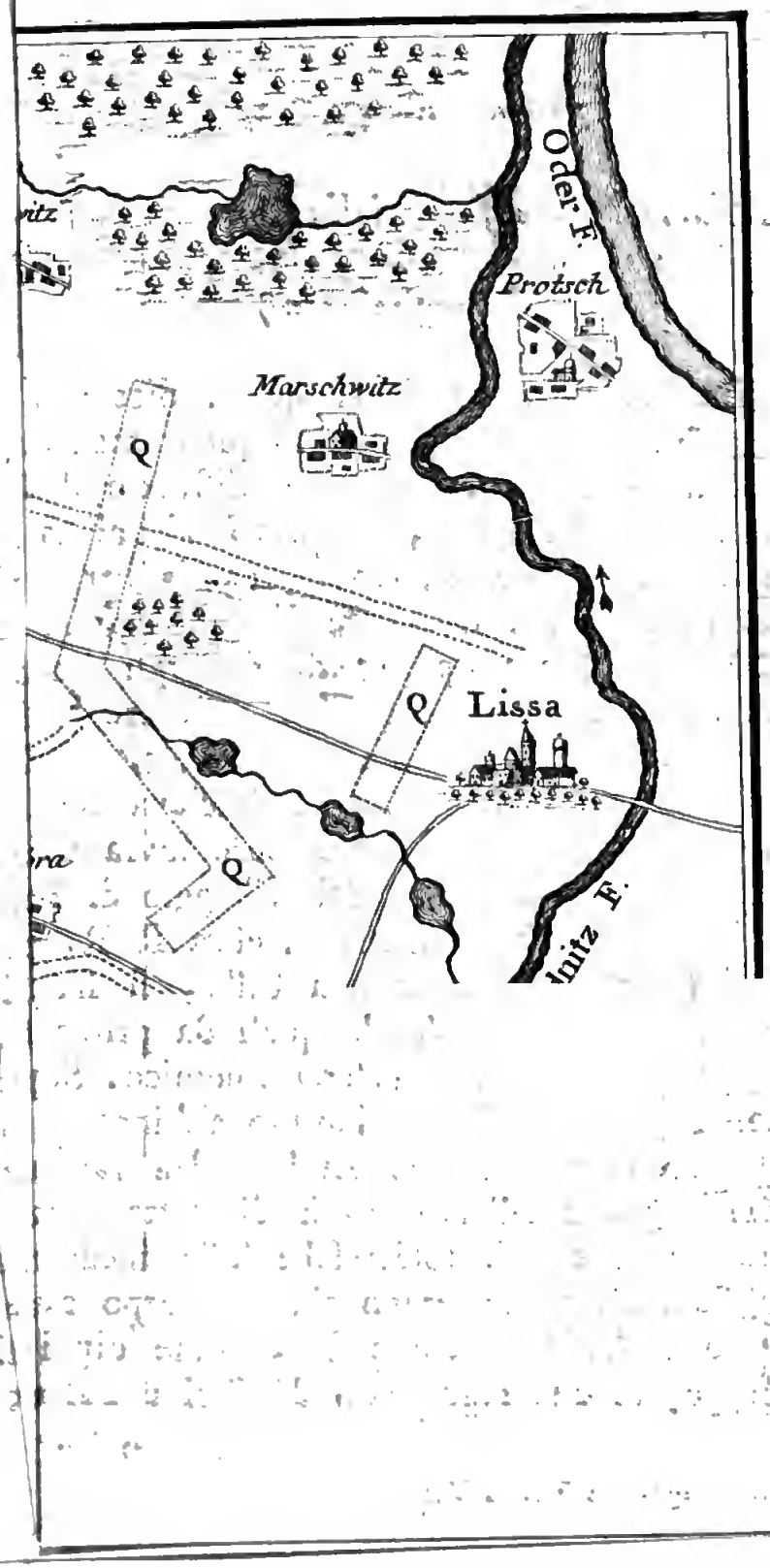
In ordine a tal riſoluzione ſi moſſe ai 4. tutto l'eſercito Auſtriaco dal ſuo accampamento preſſo Breslavia dopo aver gittati in queſta capitale alcuni battaglioni. Sfilavano le truppe, allorchè gli Auſtriaci ebbero avviſo che il Re di Pruſſia ſi era poſto in marcia lo ſteſſo giorno alle ore 5. della mattina da Parcwitz verſo Neumarck. A tal notizia furono laſciati al ridoſſo dello Schweidnitz i bagagli dell'eſercito, le colonne acceleràrono la loro marcia e formaronſi in due linee. Il Generale Conte di Nadaſti colle truppe da lui comandate ne formò una terza per coprire il fianco ſiniſtro dell' eſercito ſteſſo, e a ſoſtenere la diritta furon le truppe di riſerva deſtinate.

In queſto mentre l' armata Pruſſiana era giun-

giunta non lungi da Neumarck, e la di lei vanguardia che l'avea preceduta, entrata già in queſta città, ſe ne trovava in poſſeſſo. Ella vi capitò così alla ſordina che qualche migliaio d' Uſſari ſe ne accorſero appena. Tentarono eſſi di ſalvarſi per la porta che conduce a Breslavia dopo aver chiuſa quella che è dal lato di Parchwitz. Una buona parte di Dragoni e d' Uſſari Pruſſiani ſi miſero ſubito a girare la città per guadagnare la porta aperta, mentre un' altra ſi diede ad atterrar quella ch' era ſtata chiuſa. Ciò riuſcì facile, onde gli Uſſari d' Auſtria che uſcivano, e quelli che ancora non erano uſciti, ſi trovarono ad un peſſimo partito. In tale incontro ne reſtarono uccisi trecento di eſſi, ſecento cadettero in ſchiavitù, ed i Pruſſiani preſero i forni che quivi tenea l'armata Auſtriaca, un picciolo magazzino e due pezzi di cannone, che fecero ſtraſcinare in Neumarck dai prigionieri. Occupata in tal guiſa queſta città, il Re per tutto il reſto della giornata fece far alto alla ſua armata. Avea la ſua diritta a Krintſc, la ſua ſiniſtra a Biſcdorff, ed i ſuoi poſti avanzati eſtendeanſi perfino a porta di Born. In tal poſizione fu egli da corridori avvertito che l' eſercito Auſtriaco ſi trovava in marcia, e ſeppe verſo ſera ch' eraſi avanzato al di là di Liſſa, che teneva appoggiata la ſua diritta al villaggio di Niepern e la ſua ſiniſtra a quello di Golau, avendo in iſchiena il fiumicello di Schweidnitz.

Una sì fatta disposizione fece giudicare a questo Principe che v' era intenzione d' attaccarlo, il perchè non tardò a risolvere, e la risoluzione fu di marciare all' innanzi per incontrare il cimento. Dopo aver fatte pernottare le truppe coll' armi indosso le fece porre in marcia all' apparire del giorno dei 5. in cui gli Austriaci dal canto loro trovavansi pure in movimento. Tutto indicava una vicina battaglia, e in fatti ella seguì sanguinosa e crudele, non che di funestissime conseguenze apportatrice per quella delle parti che soccombendo dovette cedere all' altra la vittoria e l' onore dell' armi.

Circa l' ordine ed esito della medesima in grazia di quella imparzialità che ci siamo prefissa, ne recheremo i più autentici documenti che vi hanno rapporto, e consisteran questi primieramente in una relazione pubblicata a Berlino, e poi in quella che per parte degli Austriaci fu data fuori a Vienna.


Oder F.
Protsch
Marschwitz
Lissa
Q
Q
Q

„ tanti di Cavalleggieri Saſsoni comandati dal
„ Conte di Noſtitz Tenente Generale Saſsone.
„ La noſtra vanguardia non tardò ad aſsalir-
„ lo, e lo fece con tal vigore che lo coſtrin-
„ ſe a rinculare verſo il ſuo campo con mol-
„ tiſſima perdita, giacchè i ſoli prigionieri qui-
„ vi da noi fatti furono intorno cinquento e
„ fra eſſi il medeſimo Generale Noſtitz mor-
„ talmente ferito con ſei altri Uffiziali. In
„ queſto primo incontro preſimo anche alcuni
„ ſtendardi.

„ Intanto la noſtra armata ſeguitando tutta-
„ via la ſua marcia in due colonne C C. an-
„ cora per una lega con tempo nubiloſo giun-
„ ſe finalmente ſulle altezze, e di là dopo il
„ mezzodì, eſsendoſi dileguata la nebbia, po-
„ temmo ſcoprire l'eſercito d'Auſtria DDDD
„ poſto in ordine di battaglia preſso il villag-
„ gio di Leuten che reſtavagli al di dietro.
„ Il Re in perſona ſi avanzò a riconoſcerlo,
„ ed avendo oſservato che tutte le alture, a
„ cui appoggiavanſi le linee di quello, erano
„ guernite di molti cannoni; che la ſua ala
„ diritta particolarmente trovavaſi da molte
„ batterie coperta, e che la ſiniſtra, come
„ nella pianta ſi può vedere, era favorita da
„ un' eminenza munita pure d'artiglieria, e da
„ tagli fatti e da guaſti, riſolvette d' attacca-
„ re in queſta, in conſeguenza di che fece le
„ neceſsarie diſpoſizioni. Conſiſterono eſse alla
„ prima in far inoltrare le noſtre colonne al

„ di

„ di là dei villaggi di Radaxdorf, di Lobetitz,
„ di Sagschutz e di Baschwitz, dove giunte,
„ relativamente agli ordini che i Generali ne
„ avean ricevuti, si dispiegarono incontanente
„ per presentarsi incontro al nemico in ordine
„ di battaglia. Le evoluzioni ed i necessarj
„ maneggi, affinchè le truppe si postassero be-
„ ne, furono con sì bell'ordine e con sì gran
„ velocità eseguiti, che tutta la nostra arma-
„ ta in pochi minuti si trovava in due linee
„ FF dispiegata, stando la fanteria nel centro
„ e la cavalleria su' fianchi. La nostra finistra
„ diretta dal Generale di Retzow si estese ol-
„ tre il villaggio di Radaxdorf, e la diritta
„ condotta dal Principe Maurizio d' Anhalt
„ Dessau sotto gli ordini del Re si allungò
„ fino ad appoggiarsi col suo fianco al fiumi-
„ cello Schweidnitz.

„ Atteso tal nostra posizione l'inimico si vi-
„ de costretto a cangiare la sua prima disposi-
„ zione, e veggendo scoperta la sua ala fini-
„ stra, per rinforzarla vi fece di subito passa-
„ re una gran parte dell' infanteria della dirit-
„ ta col corpo di riserva III condotto dal
„ Generale Nadasti.

„ In questo mezzo noi eravamo in conti-
„ nue evoluzioni e minacciando la diritta del
„ nemico per non fargli comprendere il nostro
„ disegno. Egli dal canto suo non si trovava
„ nell'inazione, ma stava intentissimo a meglio
„ stringersi e a viepiù fortificarsi nel terreno

„ che

„ che occupava. Queſto terreno era una pia-
„ nura avente in certi ſiti alcune eminenze,
„ in ſulle quali aveano ſtabilite le loro batte-
„ rie. Avevano ſaputo trar profitto eziandio
„ da certe gran macchie di ceſpugli che quà
„ e là eranvi ſparſe, e trovandoſi un boſco G
„ alla diſceſa delle ſteſſe alture, vi avean fat-
„ to prender poſto varie brigate d' infanteria
„ HH e formativi de' tagli e delle ſpianate
„ affine d' impedire che in fianco non poteſſe-
„ ro eſſer aſſalite. Ma era ormai paſſata un'
„ ora dopo il mezzodì, allorchè la cavalleria
„ della noſtra diritta guidata dal Generale Zie-
„ then ſi moſſe per inveſtire la ſiniſtra degli
„ Auſtriaci. Il Generale Nadaſti le venne in-
„ contro col ſuo corpo di riſerva E, e ſi gittò
„ ſopra la medeſima, probabilmente con in-
„ tenzione di coglierla in fianco; ma il Re
„ con quella ſomma avvedutezza onde a tut-
„ to provvede, avendo poſto quattro battaglio-
„ ni di Granatieri F fra la prima e la ſecon-
„ da linea della ſuddetta noſtra cavalleria del-
„ la diritta, fecero un fuoco sì vivo che feb-
„ bene alla prima piegaſſero alcuni de' noſtri
„ reggimenti, nondimeno ſubito ſi rimiſero, e
„ per tal modo combatterono che coſtriniſero
„ il nemico a confuſamente ritirarſi.

„ L'infanteria della noſtra diritta che vide que-
„ ſto vantaggio, s'avanzò parimente in ottimo
„ ordine contra il boſco G, e formandone col-
„ la maggior forza l'attacco in HH; diſcac-

„ ciò facilmente le truppe in esso postate; le
„ quali disordinatamente rinculando ritiraronsi
„ sulla collina dietro il bosco medesimo.

„ Il nemico che si vedea circondare in tal
„ guisa, fu obbligato a cangiare ancora la sua
„ posizione. La perdita del suo appoggio lo
„ metteva nella necessità di prendere i primi
„ posti più convenevoli per impedire di scom-
„ porre la sua armata da un' ala all' altra. Cer-
„ cò egli perciò di rimettere alla meglio le
„ brigate di già fugate sulla collina che avean
„ guadagnata, la quale era pure munitissima
„ d' artiglieria; ma la nostra infanteria che si
„ era avanzata, essendo sostenuta e ben servita
„ dall' artiglieria, continuò con tal vigore l'
„ attacco nei punti 2. 2. che le costrinse a
„ nuovamente rivolger piede e ripiegarsi con
„ disordine sulle loro linee, e ad abbandonare
„ i cannoni e le batterie della collina. Avendo
„ ciò cagionata nelle linee Austriache una grande
„ apertura, non tardarono i nostri battaglioni
„ a cacciarsi nella medesima. Allora i nemici
„ fecero per rimettersi tutti i più immagina-
„ bili sforzi che raddoppiarono presso il vil-
„ laggio di Leuthen, il quale era provveduto
„ di ridotti e trinceramenti. Formarono due
„ linee L L a' fianchi, ed una al dinanzi del
„ medesimo con altre truppe che dalla loro
„ diritta aveano tratte. Là eglino si difesero
„ per una grossa ora, durante la quale i no-
„ stri battaglioni, spezialmente il secondo e

„ terzo

„ terzo delle guardie, furono obbligati di tor-
„ nare parecchie volte alla carica ; nè ſe ne
„ rendettero padroni ſe non dopo la più oſti-
„ nata difeſa . In queſto la noſtra cavalleria
„ (parliamo ancora di quella della diritta) ch'
„ eraſi inoltrata fino in I ; aveva ivi caricata
„ e roveſciata l' avverſaria e forzatala a pren-
„ dere la fuga verſo K . Vero è che il fuoco
„ de' cannoni Auſtriaci caricati a cartoccio l'
„ avea poſta in qualche diſordine ; ma poi ri-
„ meſſaſi , nè più avendo che fare colla caval-
„ leria che avea battuta , diede talmente ſo-
„ pra l' infanteria , che la coſtrinſe a ritirarſi
„ col maggior diſordine inverſo M.

„ Così fu acquiſtato da noi il villaggio di
„ Leuthen (acquiſto che deciſe della battaglia)
„ e ſconfitta ad un tempo ſteſſo tutta l'ala ſi-
„ niſtra Auſtriaca . In tale occaſione facemmo
„ una gran quantità di prigionieri .

„ Durante tutti queſti differenti attacchi, la
„ noſtra cavalleria dell'ala ſiniſtra eraſi avventata
„ contro quella della deſtra del nemico ed ave-
„ vala parimente roveſciata e profligata verſo O ;
„ nel quale incontro alcuni de' noſtri ſquadro-
„ ni di Dragoni (3) del reggimento di Bareith
„ piombati in fianco ed in iſchiena ſopra l'in-
„ fanteria Auſtriaca ; che d' altronde trovavaſi
„ ſconcertata per un attacco formatole in fron-
„ te dalla noſtra , poſero in eſſa un diſordine
„ ineſplicabile. Due de' ſuoi reggimenti abbaſ-
„ ſando l' armi ſi rendettero prigionieri , ed il

„ reſtante che formava il ſuo centro, non tar-
„ dò a ſalvarſi colla fuga verſo P.

„ In queſto modo i nemici volti in fuga da
„ tutte le parti ci abbandonarono il campo di
„ battaglia. Noi gl' inſeguimmo fino a Liſſa
„ ad onta delle tenebre che avean cominciato
„ ad imbrunar l' aere, nè facemmo alto ſe non
„ giunti ne' ſiti indicati nella pianta colle let-
„ tere Q Q Q, dove pernotammo ſull' armi.
„ L' azione principiò, come ſi è detto, un' ora
„ dopo mezzodì e durò fino alle 4. Se aveſſimo
„ avuto ancora un' ora di giorno, viemaggiore
„ ſarebbe ſtata la disfatta dell' inimico.

„ Le diſpoſizioni di S. M. non ſono ſtate
„ giammai nè così bene ordinate, nè così be-
„ ne eſeguite, e non mai videſi darle più tran-
„ quillamente nè moſtrar meglio l' imperturba-
„ bilità del grande e coſtante animo ſuo. Do-
„ vuta è ſoltanto a queſto Monarca la manie-
„ ra onde la noſtra infanteria ha combattuto,
„ imperocchè non abbiam mai veduto gli Au-
„ ſtriaci batterſi con tanto vigore e tenere un
„ sì bel contegno.

„ Il numero de' prigionieri che durante la
„ battaglia abbiamo fatti e in avendo dipoi
„ inſeguito il nemico, aſcende a ventimila
„ e cinquecento uomini, fra' quali contanſi du-
„ gennovantuno Uffiziali, e nominatamente i
„ Generali ODonell e Noſtitz, e il Colonnello
„ Conte di Broune. In oltre abbiamo preſo
„ cento ſedici cannoni, cinquantuno fra ban-

„ die-

„ diere e ſtendardi e quattromila carri di mu-
„ nioni e d'equipaggio. Dal canto noſtro con-
„ tiamo cinquecento morti e duemila trecento
„ feriti; non abbiam perduto alcun Generale,
„ fuorchè il Maggior Generale de' Dragoni di
„ Krokou che reſtò ferito e preſo dal nemico
„ la prima volta che la noſtra cavalleria ven-
„ ne reſpinta. (a) L' Uffizialità ed i ſoldati
„ hanno in queſta battaglia fatto prodigj di
„ valore, e il Generale di Ziethen vi ſi è
„ ſommamente diſtinto. Il Re per ricompen-
„ ſare quegli Uffiziali che col loro valore avean
„ contribuito alla vittoria, ſullo ſteſſo campo
„ di battaglia dichiarò Veld Mareſciallo delle
„ ſue armate il Principe Maurizio d' Anhalt.
„ Deſſau prima Generale d'infanteria, nominò
„ Tenenti Generali il Principe Ferdinando di
„ Pruſſia, il Principe Eugenio di wirtenber-
„ ga; M. di Drieſen e M. di Retzow che e-
„ rano

(a) In altre relazioni ſta ſcritto: *Noi non poſſiamo aver perduto quattromila uomini. Il nemico ne ha laſciati ſul campo ſemila ed ha avuto anche più feriti. Ai 7. di ſera noi avevamo dodicimila cinquecento prigionieri, dugento cannoni e ſeſſanta bandiere e ſtendardi. Ai 9. i prigionieri erano ventimila e cannoni duegentoquarantuno.* Intanto avvertiremo il leggitore che la relazione Pruſſiana da noi riportata non trovasi ſtampata in niuna Gazzetta per quanto è a noſtra notizia. L'abbiamo avuta impreſſa in gran foglio Tedeſco ſopra il diſegno rappreſentante il piano della battaglia. Ha ella moltiſſime particolarità che non s'incontrano in quelle che ne' Mercurj, nelle Gazzette e nella Storia dell'Anno ſono riferite. Diremo anzi che quella che ſta in queſt' ultima Opera, è la più imperfetta, avendoſi le migliori, benchè ancora imperfette, ne' fogli d' Amſterdam e d' Utrecht Numero CIII.

„ rano Generali Maggiori. I Signori di We-
„ terosnow, il Barone di Lentulus e M. di
„ Krockow Aiutante di campo e Colonnelli
„ furono elevati al grado di Generali Maggio-
„ ri, e a quest'ultimo fu conferito il reggi-
„ mento di Blanchensee. Oltre questa promo-
„ mozione S. M. ha creato Generali Maggiori
„ M. di Lattorf Colonnello del reggimento d'
„ Itzenplitz infanteria, M. di Linderi Capo d'
„ un battaglione di Granatieri, M. di Mun-
„ chow del reggimento di winterfeld, M. di
„ Waudel di quello di Meyurinck, e M. di
„ Schmettau del reggimento de' Carabinieri del
„ Corpo, non che i Signori di Bredow e di
„ Ziethen Tenenti Colonnelli.

Relazione di questa medesima battaglia fatta pubblicare dalla Corte di Vienna nel Giornale della sua Armata.

„ IL Re di Prussia essendosi ultimamente
„ trasferito dalla Sassonia e dalla Lusazia
„ nella Slesia, ed avanzato fino a Parchwitz
„ con un considerabil corpo di truppe si fece
„ raggiugner da quelle che prima stavano sot-
„ to gli ordini del Principe di Bevern, e in
„ tal maniera formò un' armata di quaranta-
„ mila combattenti e provveduta di numerosa
„ artiglieria, la quale in gran parte era stata

„ trat-

„ tratta da Glogau oltre quantità di faſcine ,
„ di gabbioni e di falſicce ec. che i terrazzani
„ erano ſtati obbligati a fare. Dopo queſte di-
„ ſpoſizioni S. M. Pruſſiana preſe poſto ſulla
„ diritta del ruſcello nominato Kotz-Bach, e
„ facilmente ſi conghietturò ch' era ſua inten-
„ zione di penetrare più avanti per impadro-
„ nirſi primieramente di Neumarck e di Li-
„ gnitz, e quindi per dare battaglia all'arma-
„ ta Imperiale e Reale che allora accampava
„ preſſo Breslavia , o tagliarle i viveri che
„ pur traeva dalla Boemia, ponendoſi nelle vi-
„ cinanze di Strigau, o ſulle frontiere del Re-
„ gno.

„ Il Signor Duca Carlo di Lorena e il Veld
„ Mareſciallo Conte di Daun riſolvettero con-
„ ſeguentemente e dopo l'unanime conſenſo di
„ tutti i Generali di marciare fino al di là del-
„ lo Schweidnitz, di coprire in tal guiſa Lignitz
„ e d'operare in modo da far andare a voto i
„ progetti nemici.

„ Dopo ciò venne rinforzata la guarnigione
„ di Lignitz, e fu ſpedito a Neumarck un di-
„ ſtaccamento di Bannaliſti , di Uſſari e di Ca-
„ valleria che fu anche dai Cavalleggieri Saſ-
„ foni ſoſtenuta. Ai 3. di queſto meſe fu in
„ oltre provveduta l'armata di tutto ciò che
„ per quattro giorni le farebbe abbiſognato ;
„ ella ſi preparò ad ogni evento , e ai 4. uſcì
„ dal ſuo campo e paſsò il Loh e lo Schweid-

 „ nitz

» nitz per prendere una nuova posizione.
» Sfilavano le truppe nel momento che si
» ebbe avviso che il Re di Prussia si era mes-
» so in marcia il giorno stesso alle ore 5. del-
» la mattina da Parchwitz sopra Neumarck,
» donde per conseguenza il distaccamento che
» v'era stato mandato, fu obbligato a ritirarsi.
» Atteso sì fatta notizia si lasciarono dietro lo
» Schweidnitz i bagagli dell'armata; le colon-
» ne affrettarono la marcia e si formarono in
» due linee. Il Generale Conte di Nadasti ne
» formò una terza colle truppe sotto i suoi
» ordini per coprire il sinistro fianco dell' ar-
» mata, e la riserva fu destinata a sostenere la
» diritta. L'armata aveva alla sua diritta il
» villaggio di Nypern, Leuthen alla sua sini-
» stra e Frobelwitz nel centro, i quali tre si-
» ti, per quanto fu possibile, vennero di trup-
» pe e d'artiglieria muniti.
» In Frobelwitz furono poste otto compa-
» gnie di Granatieti e varj picchetti; a Leuthen
» sette compagnie di Granatieri e dei picchet-
» ti, ed altri picchetti a Nypern. Tutte le
» compagnie di Granatieri ed i picchetti del-
» la riserva vennero situati alla diritta della
» cavalleria alla testa d'un bosco che mettea
» capo a questo sito. Il Generale Maggiore
» di Luzinschy copriva oltracciò in qualche
» modo l'ala sinistra con due reggimenti d'Us-
» sari ed alcune truppe leggiere, ed era soste-

„ nuto dai Cavalleggieri Saſſoni ſotto gli or-
„ dini del Conte di Noſtitz Tenente Genera-
„ le al ſervigio del Re di Polonia. Il Tenen-
„ te Generale di Morocz ſtava per fine dalla
„ banda dell'ala diritta con due reggimenti d'
„ Uſſari e con delle truppe leggiere.

„ Mentre ſi faceano queſte diſpoſizioni, l'
„ armata nemica eraſi inoltrata davanti a Neu-
„ marck; ell'avea la ſua diritta a Krintich,
„ la ſua ſiniſtra a Biſchdorff, ed i ſuoi poſti
„ avanzati s'eſtendeano fino a Born.

„ Le due armate in tale poſizione pernotta-
„ rono ſull'armi. Ai 5. innanzi giorno il Con-
„ te di Nadaſti, conforme a quanto era ſtato
„ convenuto, unì le truppe che formavano la
„ terza linea, alla cavalleria della ſiniſtra dell'
„ armata, e formò il fianco da queſto ſito fi-
„ no ad un'altezza che giaceva da queſto lato e
„ che d'artiglieria eraſi munita. Egli di là ſi
„ eſteſe formandoſi in iſquadra, e diſpoſe la
„ ſua gente in maniera che le truppe Impe-
„ riali e Reali eran più da vicino all'armata,
„ quelle di Wirtenberga più verſo il fianco,
„ e all'eſtremità dell'angolo quelle di Ba-
„ viera.

„ All'apparire del giorno fecero i nemici
„ varj movimenti talora ſulla loro diritta, ta-
„ lora ſulla loro ſiniſtra, e li continuarono ſin
„ verſo il mezzodì. Sembrava pertanto che più
„ che altro minacciaſſero la noſtra diritta, il

„ per-

„ perchè replicatamente fu chiesto dal Con-
„ te Luccheſi che gli ſi faceſſe paſſare del rin-
„ forzo.

„ Era a ciò ſtato deſtinato il corpo di ri-
„ ſerva, ma fu differito alcun tempo a far-
„ velo paſſare affine di viemeglio penetrare l'
„ intenzione degl' inimici. Era l'ora di mezzo-
„ giorno, e non oſtante il Conte Luccheſi for-
„ temente inſiſteva, e d'altronde non poteanſi
„ oſſervare con eſattezza i movimenti che fa-
„ ceano i Pruſſiani dietro le altezze. Fu dunque
„ ſpedito al Luccheſi il rinforzo da lui richie-
„ ſto, e il Signor Mareſciallo ſi trasferì perſo-
„ nalmente a queſt'ala per comandarlo nel ca-
„ ſo che vi foſſe neceſſità. Eravi appena ar-
„ rivata la riſerva che videſi la cavalleria ne-
„ mica tirare verſo la noſtra ſiniſtra e mar-
„ ciare i nemici a gran paſſi ſulla loro dirit-
„ ta, lo che fece giudicare che la voleſſero
„ colla noſtra ſiniſtra e col ſuo fianco.

„ In tali circoſtanze S. A. R. ed il Signor
„ Mareſciallo ordinarono al Generale di caval-
„ leria Principe Eſterhazi, ai Generali Maqui-
„ re e Angern d'avanzare colla cavalleria e in-
„ fanteria che comandavano per ſoſtenere il
„ fianco; e la ſeconda linea ebbe l'iſteſſo or-
„ dine.

„ Eſſendoſi il nemico avvicinato a queſto
„ fianco, verſo un'ora dopo il mezzodì comin-
„ ciò il fuoco della moſchetteria dirigendolo
„ con-

„ contra le truppe di Wirtenberga. La viva-
„ cità di queſto fuoco fece piegare eſſe trup-
„ pe, le quali abbandonarono il loro cannone,
„ e miſero in diſordine quelle di Baviera che
„ formavano la ſquadra. Avendo in tal guiſa
„ piegato le truppe auſiliarie, poſero anch' eſſe
„ dal canto loro della confuſione in alcuni reg-
„ gimenti Imperiali e Reali ed impedirono
„ quelli ch' eran venuti per ſoſtenerli, di poter
„ combattere in ordine. Fu fatto tutto il poſ-
„ ſibile per riſtabilire l' affare; ma in vano,
„ poichè non ſi potè giugnere a riordinar que-
„ ſte truppe.

„ Mentre ciò ſeguiva, il nemico aveva pu-
„ re aſſalito il villaggio di Leuthen e tutta la
„ ſiniſtra col maggior nerbo delle ſue forze.
„ Non oſtante la ſua cavalleria ed infanteria
„ vennero con perdita conſiderabile reſpinte
„ dalle noſtre truppe, e per molto ſpazio di
„ tempo gli fu ben diſputata e venduta a ca-
„ ro prezzo la vittoria. Ma i Pruſſiani eran
„ penetrati per l' apertura del fianco ſiniſtro,
„ e ſempre più avanzandoſi per prenderci in
„ iſchiena ſenza la poſſibilità di mettervi im-
„ pedimento, ſi dovette per conſeguenza riti-
„ rarſi dalle vicinanze di Leuthen ſino al Loh
„ e allo Schweidnitz, ciò che fu eſeguito con
„ buon ordine e in facendo continuo fuoco ſull'
„ inimico. In tal guiſa dopo aver combattu-
„ to da un' ora fino alle 5. cedemmo a' Pruſ-
„ ſiani il campo di battaglia.

„ Av-

„ Avvegnachè non abbiamo riportata la vit-
„ toria, non deesi però lasciar di render giusti-
„ zia a tutti i Generali e agli altri Uffiziali,
„ non che alle truppe in generale, avendo o-
„ gnuno esattamente adempiuto al suo dovere,
„ per quanto le circostanze han potuto per-
„ mettere.

„ S. A. R. ed il Sig. Maresciallo si sono
„ portati in ogni parte, dove la lor presenza
„ è stata necessaria, o per dare i loro ordini,
„ o per animare col loro esempio le truppe.
„ Il Sig. Maresciallo ha riportata una gran
„ contusione, lo che non ha però rallentato
„ il suo zelo ed estremo ardore pel servigio
„ di S. M. Le loro Altezze Reali i Principi
„ Saverio e Carlo di Sassonia hanno date in
„ questa occasione nuove pruove del loro va-
„ lore. Fra' nostri Generali che perirono, an-
„ noveriamo il Conte Luccheſi Generale di
„ cavalleria ed i Generali Maggiori Principe
„ di Stolberg, Otterwold e Preysac. Il Gene-
„ rale Maggiore Conte Odonel è ferito e pri-
„ gioniere, e dal canto nostro abbiamo preso
„ il Generale Maggiore di Krokow.

Così termina la relazione Austriaca della battaglia di Leuthen, la quale è seguitata da una lista della perdita che l'esercito Imperiale e Reale fece in tal incontro, solamente però in uccisi e feriti. Gli Uffiziali vi sono annoverati col loro nome, grado e reggimento, e a tenore del breve estratto che quì ne diamo.

Del

Del reggimento *Franceſco di Lorena* un Uffiziale ucciſo e dodici feriti, *Arciduca Carlo* un ucciſo e tre feriti, *Carlo di Lorena* due uccisi, il Colonnello e Tenente Colonnello, un Maggiore e cinque Capitani feriti oltre undici altri Uffiziali, *Harrach* un ucciſo e due feriti, *Neipperg* un ucciſo e quattordici feriti, *Hildburghauſen* un ucciſo, *Los Rios* due uccisi e cinque feriti, *Waldeck* quattro uccisi e dodici feriti, *Wolfenbuttel* un ucciſo e ſei feriti, *Ligne* due uccisi e cinque feriti, *Botta* un ucciſo e dodici feriti, *Leopoldo Daun* diciannove feriti, *Gaiſrugg* un ferito, *Pallavicini* diece feriti, *Bade* tre uccisi e quattro feriti, *Konigſegg* un ucciſo e ſei feriti, *Mercy* un ucciſo e ſei feriti, *Harſch* un ucciſo e dodici feriti, *Saxe Gotha* due uccisi e cinque feriti, *Andlau* un ucciſo e dieci feriti, *Puebla* nove feriti, *Thierheim* un ferito, *Arberg* un ucciſo e tre feriti, *Ahremberg* un ucciſo e tredici feriti, *Haller* tre uccisi e otto feriti, *Vecchio Wolfenbuttel* due uccisi e diciotto feriti, *Bethlem* cinque feriti, *Braune* tre uccisi e ſei feriti, *Wirtzburgo* quattro uccisi e otto feriti, *Enrico Daun* dieci feriti, *Clerici* un ucciſo e quattro feriti, *Leopoldo Palfi* dieci feriti, *Forgatſch* tre feriti, *Maquire* un ucciſo e quattro feriti, *Luzani* ſette feriti, *Adamo Bathiani* un ucciſo e ſette feriti.

Dragoni e Corazzieri. *Arciduca Giuſeppe* un ucciſo e due feriti, *Bathiani* dieci feriti, *Saxe-Gotha* tre feriti, *Nuovo Modena* due uccisi,

Kol-

Kollovrat tre uccisi, *Arciduca Leopoldo* due uccisi, *Arciduca Fetdinando* cinque uccisi, *Kalckreuter* tre uccisi, *Due Ponti* un ucciso e due feriti, *Birckenfeld* un ucciso ed un ferito, *Schmertzing* due uccisi, *Giulay* un ucciso, *Stampach* quattro uccisi, *ODonel* un ucciso e tre feriti, *Lowenstein* due uccisi e cinque feriti oltre due uccisi e dieci feriti dell'artiglieria. La somma degli uccisi dell' infanteria è di mille settecento quarantuno, e de' feriti quattromila venzette; degli uccisi della cavalleria cencinquanta e dei feriti trecennovanta, degli uccisi dell' artiglieria novantadue e dei feriti censessantotto, donde risulta una totalità di semila cinquecento settantacinque.

CAPO VII.

Relazione di questa medesima Battaglia data fuori per giustificare la condotta delle Truppe di Baviera e varie particolarità all' istessa attenenti.

AVendo noi riferite due delle più autentiche Relazioni che in proposito della battaglia di Leuthen uscirono per parte degli Austriaci e de' Prussiani, il leggitore avrà avuto luogo di scorgere dalla seconda come l'infanteria Prussiana nell' attacco da essa formato contro la sinistra dell' esercito Austriaco, avendo diretto il suo fuoco contra le truppe di Wirten-

tenberga, la vivacità del medesimo le fece piegare, abbandonare il loro cannone e porre in iscompiglio anche quelle di Baviera, dal che ne seguì che introdotta la confusione, fra alcuni reggimenti Imperiali e Reali, non potessero esser più sostenuti da quelli ch' erano accorsi per ristabilire l' affare. Per un sì fatto disordine adunque e le truppe ausiliarie di Wirtenberga e quelle di Baviera venendo considerate come autrici della perdita della battaglia, ne avvenne ch' elleno si trovassero ai più vivi rimproveri esposte, e in tal proposito andò poi sì crescendo la fermentazione, che venendo da ognuno col maggior disprezzo riguardate, non v' era chi con esse, e nè meno coll' Uffizialità che le guidava, più volesse ttrattare. Tanto v' ha di puntiglio nella milizia qualor trattisi di viltà e codardia. Non pertanto l' imputata soldatesca cercava a tutta possa di giustificarsi rendendo ragione della loro condotta, ma essendo ribattute e non accolte nel centro privato tutte le giustificazioni, si pensò a produrle in maniera che al pubblico restasse libero formare in tal proposito il suo giudizio. La Corte di Baviera a ciò impegnossi particolarmente in riguardo alle sue medesime truppe facendo pubblicare che a tenore della lista avuta della perdita fatta dalle stesse, che consisteva in quarantanove Uffiziali e cinquecentottantun soldati fra uccisi, feriti e fatti prigionieri, non sembrava provato ch' elle avessero presa la fuga.

An-

Anzi aſſicuravaſi colla più eſatta verità che i Bavareſi erano ſtati degli ultimi a ritirarſi; che furon de' primi a ricomporſi e rimetterſi in ordine ſul campo di battaglia; che ſe avean perduti alcuni de' lori cannoni, i Granatieri però aveano avuto il coraggio di ripigliarne degli altri colla ſciabla alla mano e di condurli a Liſſa; azioni tutte tanto più notabili, quanto l'ala ov' eſſe truppe ſtavan poſtate, era dimolto ſcompoſta per trovarſi in fronte e in fianco aſſalita. Di più faceaſi ſapere che la Corte avea parecchie lettere del Generale Nadaſti, in cui queſto Uffiziale rendendo giuſtizia alle truppe ſuddette diſtruggeva tutte le imputazioni che loro erano ſtate contro avventate. Tali furono le ragioni addotte alla prima in difeſa de' Bavareſi, alle quali fu poi per aggiunta fatta ſuccedere la ſeguente Relazione dei 5. di dicembre ſcritta a maniera di lettera ſotto il titolo d' un Uffiziale Bavareſe.

„ Io comincio dal rammentarvi la giornata
„ dei 22 di novembre, in cui l' armata Im-
„ periale dopo aver forzati colla ſpada alla
„ mano i trinceramenti dinanzi Breslavia, battè
„ totalmenre l'inimico. Il Principe di Bevern
„ fatto prigioniere di guerra, e l' eſpugna-
„ zione della città furono le conſeguenze di
„ tale avvenimento. Furon diſtaccate alcune
„ truppe, acciocchè inſeguiſſero i fuggitivi, ma
„ vennero però laſciati tranquillamente mar-
„ ciare dalla parte di Glogau.

„ Ora

„ Ora vi parlerò dell'affare dei 5. di dicem-
„ bre. Noi eravamo quietamente accampati
„ preſſo Breslavia dopo aver ſolamente can-
„ giato di fronte, ma aſſai poca coſa nel ri-
„ manente del campo, allorchè ſi ebbe avviſo
„ che il Re di Pruſſia, dopo aver radunati gli
„ avanzi dell'armata del Principe di Bevern,
„ con rinforzi avuti dal corpo del Lehwald
„ (*a*) e dalla guarnigione di Glogau, marciava
„ innanzi verſo Parchwitz. A tal notizia l'
„ armata ebbe ordine di ſtar pronta a mar-
„ ciare il dì ſeguente laſciando indietro tutto
„ il groſſo bagaglio, ma fu ai 4. differita
„ queſta marcia. Venne intanto diſtaccata del-
„ la cavalleria all'innanzi, e nel tempo iſteſſo
„ fu fatto cuocere a Neumarck il pane di
„ munizione per l'eſercito, il che pruova ch'
„ eſſo doveva a quella volta marciare. In con-
„ ſeguenza tutto l'eſercito col miglior ordine
„ del mondo valicò ai 4. il Loh e lo Sch-
„ weidnitz, ma il corpo del Nadaſti ch'era l'
„ ultimo a prendere dei rinfreſchi, non potè
„ giugnere al campo ſe non molto dopo che
„ la notte era inoltrata. La noſtra marcia an-
„ cora continuava allorchè incontrammo i no-
„ ſtri fornai provegnenti da Neumarck, i quali

(*a*) Ciò è falſo; ma tal nuova all'avvicinamento del Re di Pruſſia fu ſparſa per tutto il campo Auſtriaco, e perciò vedeſi anche regiſtrata nella Relazione preliminare di queſta battaglia data fuori a Vienna. Ella è ſtata adottata da varj fabbricatori di Gazzette, e fin da quell'incauto Autore che ſenza memorie e documenti ha preteſo darci la vita del Re di Pruſſia ſtampata a Lucca queſt'anno 1758.

„ ci differo che i Prussiani, che di noi ne eran
„ meno distanti, si erano impadroniti del pane an-
„ cora caldo, ed avean rispinto i nostri posti avan-
„ zati con qualche perdita. Relativamente a
„ tali informazioni tutta l'armata pernottò
„ senza tende, giacchè al ponte presso Lissa
„ era stato vietato di lasciar passare bagaglio
„ di sorta alcuna. Ai 5. tosto che il giorno
„ apparve, la grande armata si formò in due
„ linee; il corpo del Nadasti fece la terza, o
„ per meglio dire il corpo di riserva, e mercè di
„ tal posizione si giudicava che stavasi per andare
„ in traccia del nemico, e che avendolo in-
„ contrato, sarebbe attaccato per obbligarlo ad
„ una battaglia. Ma in luogo di ciò il corpo
„ del Nadasti ebbe ordine di marciare, e fu
„ distaccato in una certa distanza dal lato si-
„ nistro della grande armata, di modo che l'
„ ala sinistra del detto corpo si appoggiò con-
„ tra un villaggio ed un picciol bosco che sta-
„ va appresso, e l'ala diritta toccava ad una
„ fossa. Tre battaglioni di Wirtenbergesi si tro-
„ varono postati nel bosco e sovra una colli-
„ netta; di là alla sinistra eranvi le altre trup-
„ pe di Wirtenberga; i Bavaresi nel centro e
„ l'infanteria Austriaca alla diritta formaron
„ due linee, e la cavalleria formò la terza.

„ Trovandosi il corpo del Nadasti in sì fatta
„ posizione, vidimo sfilare a gran passi l'ar-
„ mata Prussiana sopra un colle dinanzi a noi.
„ Avrebbesi detto ch'ella fosse per passar oltre

„ sen-

„ ſenza venirci incontro. Furon frattanto dati
„ gli ordini alla grande armata di ſtar pronta
„ a marciare, ed il Signor di Nadaſti ch'era
„ ſtato a riconoſcere le ſituazioni, diſſe poi:
„ *Eglino la voglion meco e vengono ad attaccare*
„ *la mia ala ſiniſtra*. In ordine a ciò i Bava-
„ reſi chiedettero sì a lui che al Duca d'Ah-
„ remberg che ſecondo il loro rango foſſe ad
„ eſſi aſſegnata l'ala ſiniſtra, ma ebbero in riſ-
„ poſta che non iſtava in loro far cangiare le
„ diſpoſizioni. In queſto frattempo il Mare-
„ ſciallo Daun accompagnato dal Generale Na-
„ daſti venne a vedere la noſtra poſizione e a
„ riconoſcere i movimenti del nemico. Mentre
„ che i Pruſſiani ci guadagnavano la ſuperiorità
„ ed avean fatte marciare le loro truppe nel
„ boſco dietro il villaggio, il Mareſciallo partì
„ per tornare alla grande armata, e ſi fece
„ nel tempo medeſimo avanzare l'infanteria
„ Auſtriaca dell'ala diritta, acciocch' ella della
„ ſeconda formaſſe la prima linea. La cavalle-
„ ria che avea formato la terza, la rimpiazzò
„ in parte, e l'altra ſi portò verſo la ſiniſtra
„ del villaggio di modo che avevano tre linee
„ d'infanteria, onde la noſtra fronte reſtò con-
„ ſiderabilmente diminuita. Ma avevaſi avuto
„ appena il tempo di diſporre queſta prima li-
„ nea, e non era nè meno del tutto formata,
„ allorchè fu dall'inimico aſſalita al pari del
„ noſtro fianco ſiniſtro, facendo giuocare ſul no-
„ ſtro corpo centoventi pezzi di cannone, dopo

 „ che

„ che gli Auſtriaci ebbero prima cominciato a
„ far operare la loro artiglieria. Gli obitzi fu-
„ ron quelli che fecero ſopra i noſtri battaglio-
„ ni il maggiore effetto. In quanto alle trup-
„ pe di Wirtenberga, negar non ſi può, pren-
„ dendo rigoroſamente le coſe, ch'elle non a-
„ veſſero potuto tener fermo più di quello che
„ avean fatto; ma erano troppo deboli, perchè
„ poteſſero alla lunga durare. Eſſe dunque riti-
„ randoſi diedero ſopra alcuni battaglioni Ba-
„ vareſi, il che non poteva laſciare di cagio-
„ nar del diſordine, a cui fu però incontanente
„ rimediato. Fu d' uopo che le truppe Auſtria-
„ che della prima linea ugualmente cedeſſero
„ alla ſuperiorità del nemico, quantunque mol-
„ te di eſſe faceſſero la più vigoroſa reſiſtenza;
„ e ſiccome elleno ſi roveſciaron direttamente
„ ſulle truppe di Baviera, lo che naturalmente
„ ſcompor doveva alcuni battaglioni, e perchè
„ la cavalleria Pruſſiana venne ad un tempo
„ ſteſſo ad attaccarle in iſchiena e nel fianco
„ ſiniſtro, biſognò neceſſariamente che i Bava-
„ reſi rinculaſſero cogli Auſtriaci. Ciò non o-
„ ſtante gli uni e gli altri parecchie volte ſi ri-
„ miſero; ma ſiccome la grande armata era
„ troppo diſtante, perch' ella poteſſe porger ſoc-
„ corſo al corpo del Nadaſti, convenne ch' ei
„ cedeſſe il campo di battaglia alla ſuperiorità
„ del nemico. Non pertanto i reggimenti Bava-
„ reſi ſucceſſivamente ancora ſi fermarono, il
„ che porſe al Conte Nadaſti l'occaſione di

„ farli

„ farli poſtare all' argine d' uno ſtagno vicino al
„ campo di battaglia con ordine a' Generali di
„ Baviera di ritirarſi , allorchè le truppe della
„ grande armata cominciaſſero a fare la loro
„ ritirata.

„ In queſto intervallo due Tenenti Colon-
„ nelli Bavareſi , cioè il Conte Leoni ed il
„ Conte Herbſt per ordine del Mareſciallo Daun
„ ſalvarono ſei pezzi di cannone degli Auſtriaci
„ ſenza gran perdita delle loro genti . Dunque
„ i Bavareſi ſecondo gli ordini che aveano avu-
„ ti, non ſi ritirarono ſe non dopo che ciò fu
„ fatto dagli Auſtriaci venuti in ſoccorſo dalla
„ grande armata . Paſſarono eſſi col maggior
„ ordine il ponte preſſo Liſſa, ed il reggimento
„ Minuzzi fu comandato per demolire il ponte
„ vicino a Schlettendorff dopo averne coperto
„ il paſſaggio, ciò che venne puntualmente eſe-
„ guito. Un Tenente del medeſimo reggimento
„ con trenta uomini ebbe ordine di reſtare colà
„ finchè l' armata ſi foſſe meſſa in piena marcia .

„ Pel rimanente è incontraſtabile che i Ge-
„ nerali Bavareſi, gli Uffiziali dello ſtato Mag-
„ giore e gli altri, niente meno che gli Auſtriaci,
„ han fatto il loro dovere per quanto ſi poteva
„ eſigere, poichè quelle truppe, fralle quali non
„ potè laſciare d' introdurſi il diſordine, vennero
„ parecchie volte rimeſſe e riunite. Vi fu eziàn-
„ dio un Uffiziale dello ſtato Maggiore che con
„ una bandiera alla mano conduſſe nuovamente
„ queſte truppe contra il nemico. In ſomma

 „ tut-

„ tutti gli Uffiziali han fatto il poſſibile, perchè
„ almeno foſſe la vittoria renduta difficile ad
„ un nemico, le cui forze ci erano cotanto
„ ſuperiori.

Tal è la difeſa in favore delle truppe di Baviera nella eſpoſta Relazione, che unita all' altre due ſerve non poco a mettere in più chiaro lume l'ordine e l'eſito della famoſa battaglia de' 5. di dicembre. Ora è da vederſi quali conſeguenze ella ſeco traeſſe. Alle prime notizie il mondo variamente opinava, e ne decideva o a tenore de' proprj intereſſi, o a ſeconda del traſporto del proprio genio. Vi era chi, ben peſate tutte le circoſtanze della paſſata azione, conſiderava infallibile il ritiro di tutte le truppe Auſtriache dalla Sleſia, e da ciò inoltrando le conghietture, dicevano che i medeſimi Auſtriaci ſarebbono ſtati inſeguiti nella Boemia dall'eſercito vittorioſo, e che la capitale di queſto Regno avrebbe dovuto facilmente aprirgli le porte. Altri ſoſteneano al contrario, ſiccome ſta eſpreſſo nel proemio d' una relazione della paſſata battaglia ſcritta da perſona miniſteriale e fatta imprimere ſulla maggior parte delle Gazzette d' Europa; altri, dico, ſoſteneano che le conſeguenze di queſta iſteſſa battaglia ſarebbono ſtate più vantaggioſe all' armata Imperiale che a quella di Pruſſia, 1. perchè la perdita da una parte e dall'altra era ſtata quaſi eguale, e che ſe vi fu della differenza in rapporto al numero de' morti e

feri-

feriti, queſta era in favore degl' Imperiali: 2. Che per tale avvenimento non avrebbono i Pruſſiani guadagnata un' oncia di terreno, e ſarieno ben preſto obbligati di nuovamente combattere, o di cercare quartieri d' inverno: 3. Che le città di Breslavia e di Lignitz erano provvedute di forti guarnigioni, di munizioni e viveri in abbondanza. 4. Che l' armata Imperiale eraſi meſſa appreſſo Schweidnitz in una poſizione che copriva queſta piazza, che le aſſicurava la comunicazione colla Boemia, e che avrebbe tenuto il Re di Pruſſia talmente in ſoggezione ch' egli non avrebbe potuto intraprendere coſa alcuna nè contra Breslavia, nè contra Lignitz ſe non ſe fare delle intimazioni d' oſtentazione, ſendo neceſſario un aſſedio nelle forme, ciò che eſſo Re non avrebbe oſato di fare in vicinanza di un' armata, la quale, per quanti rinforzi aveſſero potuto giugnere a queſto Principe, ne avrebbe eſſa pure ricevuti; e gli ſarebbe in numero ſempre ſtata ſuperiore.

Chi nel ſegno colpiſſe circa quello ch' era per ſuccedere; in progreſſo avremo occaſione di rilevarlo. Intanto o ſia movimento del genio parziale, o quell' aura di ſuperiorità che reca il vantaggio dell' armi; in molte parti della Germania e fuori della medeſima furono al Re di Pruſſia teſſuti encomj di lode per eſaltare il ſuo eroico e ſingolar valore, fattigli emblemi in mille guiſe, e perfino coniate delle medaglie: Vedeaſi

egli figurato in alcune a guiſa d'Ercole che ſpezzando tre catene moſtrava di riporre in libertà l'Europa; e per non parlare di altre diremo ſoltanto che dopo la vittoria di Cotzemitz de' 18. di giugno paſſato ſendo ſtate fabbricate in Vienna molte medaglie belliſſime d'argento con da un lato le immagini di Ceſare e dell'Auguſta ſua Spoſa, e dall'altra una Minerva aſſiſa mirante cader dal Cielo un fulmine che gittava a terra una piramide con queſto moto: *Frangit Deus omne ſuperbum. Reſtaurata felicitate publica.* XVIII. *Junii* MDCCLVII. *Cotzemitz*, fu a Berlino coniato parimente un buon numero di medaglie d'argento e d'oro colla effigie del Re da una banda e dall'altra coll' iſteſſo roveſcio ed iſcrizione di quelle di Vienna, fuorchè in luogo di *Cotzemitz* vi fu meſſo per ironia: *Liſſa V. Decembris MDCCLVII.*

FINE DEL LIBRO QUINTO.

LIBRO SESTO.

CAPO PRIMO.

Ritiro del Mareſciallo Keit dalla Boemia dopo avervi operata la ſua diverſione. Marcia del Re di Pruſſia per accoſtarſi a Breslavia dopo la battaglia dei 5. Gli Auſtriaci dopo aver poſta una numeroſa guarnigione in quella Capitale decampano inſeguiti dal Generale Zierben. Rinforzano la guarnigione di Schweidnitz e tiranſi verſo Landsbut. Il Re forma l'aſſedio di Breslavia, e ſtoria del medeſimo. Capitolazioni e reſa di queſta piazza, e quanto in eſſa trovarono i Pruſſiani di guarnigione, attrezzi militari ed altro.

QUel giorno medeſimo, in cui ſeguì la deſcritta battaglia di Leuthen, il Mareſciallo Keit era col ſuo corpo d'armata tornato nella Saſſonia, e trovavaſi a Chemnitz. Avendo egli a tenore delle ſue commeſſioni operato con frutto la ſua diverſione, informato che le truppe del Generale Marſchal precedute da quelle del Generale Laudon forzavano il paſſo per eſſergli addoſſo, e ſcorgendo d'altronde che dovea penſare a ritrocedere innanzi che gli ſtretti defilati delle montagne limitropiche della Boemia foſſero chiuſi dalle ne-

vi,

vi, ſi era perciò fin dal primo di dicembre poſto in marcia per trapaſſarli ed uſcire da queſto Regno. Nelle relazioni di Berlino è detto che il Mareſciallo nella ſua ſpedizione non perdette nè meno un uomo, e che pervenuto nella Saſſonia ſparſe à Chemnitz, Oedern, Freyberg, Tſchoppa, Schirne, Schone ed in altri luoghi del Circolo delle montagne le ſue ſoldateſche in quartieri di cantonamento atteſo che la ſtagione era divenuta, quanto mai dir ſi può, rigidiſſima.

Ma l'orrido freddo che quivi sforzava le truppe à metterſi al coperto, non era altrove un valevole impedimento a far sì che il Re di Pruſſia non penſaſſe a raccorre i frutti della ſua vittoria. (a) Queſto Principe adunque, la cui armata, durante la notte venendo i 6. avea fatto alto preſſo Liſſa, la ſeguente mattina all' apparire dell' alba la poſe in movimento con due intenzioni, cioè di accoſtarſi a Breslavia e d'inſeguire gli Auſtriaci, i quali dopo aver valicato lo Schweidnitz col favore delle tenebre, e diſtrutti i ponti che aveano ſu queſto fiumicello, erano paſſati nel campo già occupato dal Principe di Bevern prima della battaglia dei 22. di novembre al di là del Löh preſſo Schmidfeldt e Grabischen. Il Re, fatti riſtabilire i ponti, fece ſu di eſſi sfilare le ſue ſolteſche, nè fermò la marcia ſe non quando furon giunte ſulle ripe del Löh, dove le poſe co-

(a) Veggaſi la Tavola I. dei contorni di Breslavia.

come in quartieri di cantonamenro , fuorchè varj diſtaccamenti ed un groſſo corpo ſotto gli ordini del Generale Ziethen, a'quali fu ingiunto di avanzarſi e fare varj movimenti verſo Pilsnitz, Neukirchen e Groſſ-Mochberg.

Gli Auſtriaci che videro così vicino i Pruſſiani, eſſendoſi formati nel loro campo non tardarono a porſi in ordine militare, e per un' ora fecero anche fuoco ſui medeſimi col loro cannone; e ſe haſſi a credere ai Giornali delle operazioni della loro armata, gli preſentarono la battaglia, trovandoſi tutte le truppe volonteroſe di venire ad un nuovo cimento. Queſta circoſtanza però è ribattuta ne'Fogli di Berlino, ne'quali vien fatto oſſervare che l'armata d' Auſtria già di cinquantamila uomini, decimata d'uno ſterminato numero di prigionieri, e di diciaſſettemila gittati in Breslavia, e perciò a ſoli undici, o dodici mila combattenti ridotta, non era poſſibile il credere ch' ella aveſſe potuto preſentar battaglia ad un eſercito vittorioſo e che non mai ricuſa di cimentarſi.

Checchè ne ſia riſpetto a tale particolarità, noi non decideremo; certo è per altro che introdotte in Breslavia dagli Auſtriaci di molte provvigioni da bocca e da guerra, e la teſtè accennata quantità d'uomini fra feriti e ſani, gli uni per curarſi delle loro ferite, e gli altri ad effetto che difendeſſero queſta città nella più valida forma ſotto gli ordini del Generale Spreher che ne era il Comandante, è

cer-

certo, io dico, ch' eſſi decamparono verſo il mezzodì, ponendoſi a marciare in due colonne per Rothevirben. Il Conte di Nadaſti faceva la loro vanguardia, e la retroguardia era diretta dal Conte Serbelloni Generale di cavalleria.

Queſta marcia ed altresì il loro decampamento non andarono da moleſtia eſenti, giacchè varj diſtaccamenti Pruſſiani sbucati pe' ceſpugli di Pilsnitz, ed avanzatiſi fin preſſo il borgo di Breslavia detto di S. Niccola, loro predarono una quantità di carri di viveri e bagagli, oltre i moltiſſimi prigionieri che fecero in tale incontro. Le relazioni di Vienna non recano il calcolo degli uni e degli altri, ma quelle di Berlino dicono che tremila furono i carri, e che grandiſſimo fu il novero de' prigionieri.

Avendo l'armata Auſtriaca proſeguita ai 7. la ſua marcia fin preſſo Mantze a portata di Bohrau, fu ivi cominciato a fare sfilare i ſuoi bagagli al di là del Loh, lo che ſi cominciò anche la mattina degli 8. in cui i Generali avendo avuto notizia che un corpo di Pruſſiani compariva in queſte vicinanze, fecero uſcire toſto del loro campo le truppe, e in ordidine di battaglia le poſtarono per in tal guiſa dar tempo ai bagagli ed all'artiglieria d'avanzare ſtrada. Quindi le truppe ſteſſe dopo il mezzodì ſi moſſero anch' elle per guadagnare Langen-Seyfersdorff. Importava moltiſſimo che preſto arrivaſſero a portata di Schweidnitz affine di coprire i traſporti che ad eſſe venivano

da

da Landshut, e perchè mancavano totalmente di pane. In fatti ai 9. erano pervenute ſotto il cannone di queſta piazza, ſtando il quartiere generale a Bogendorff, e nell' inedia in cui erano, trovarono qualche riſtoro, avendo il Generale Thierheim Comandante di queſta piazza ſteſſa avuta la cautela di far cuocere del pane per dieci giorni. Ivi pure dopo tante fatiche e ſciagure furono meſſe in cantonamento, affinchè prendeſſero ripoſo, attendendo frattanto il Duca Carlo di Lorena ed il Mareſciallo Daun a rinforzare la guarnigione della piazza ſuddetta, a provvederla abbondevolmente d'ogni ſorta di munizioni da bocca e da guerra, non che a far marciare innanzi l'artiglieria di riſerva ed i groſſi bagagli per Landshut ſopra Libau e Griſſau. Sotto Schweidnitk l'armata Auſtriaca dimorò i giorni 11. e 12. e vi ſarebbe anche reſtata di più; ma ſaputoſi che il Generale Ziethen ſi avanzava con forza alla teſta d'un buon corpo che fu ſuppoſto di ventimila uomini, e che alcuni reggimenti d' infanteria avean girato verſo Reichembach, ella perciò abbandonò il ſuo accampamento per incamminarſi verſo Freyburg. Il Generale Maggiore Conte di Draſckowitz ebbe ordine di portarſi colle ſue truppe leggiere a Burckesdorff e di formare un groſſo diſtaccamento a Klein Kuntzendorff per aſſicurare queſto paſſaggio contra gl' imprendimenti de' Pruſſiani, parte de' quali ai 14. era a Faulbrucken, Leutmansdorff e Peterſwalde,

de, e parte trovavaſi a Langen Seiffersdorff.

Ecco pertanto il groſſo degli Auſtriaci ſul punto d' evacuare la Sleſia, pel cui acquiſto aveano poc' anzi ſofferite tante fatiche e ſparſo tanto ſangue. Nondimeno in mezzo a sì fatti diſaſtri v'era la conſolante ſperanza che poſſedendo eſſi le piazze migliori di queſto paeſe, munitiſſime di provvigioni e ſoldateſche, elleno avrebbon potuto reſiſtere ad ogni più forte aggreſſione. Di Schweidnitz e Breslavia ſpezialmente ſembrava la reſiſtenza ſicura. Ma il Re di Pruſſia, il quale non oſtante la vernale ſtagione, in cui ſono impraticabili gli aſſedj in forma, avea fatto paſſare un ordine al Generale Ziethen di ſtrignere col blocco la prima di queſte piazze, dopo avere inſeguiti gli Auſtriaci ed armati i poſti avanzati della frontiera, faceva intanto dal canto ſuo ferocemente cannonar l'altra, benchè le nevi e le pioggie in abbondanza cadeſſero.

Inveſtita la piazza ai 7. al di quà dell' Oder, paſſarono i Pruſſiani i giorni 8. 9. e 10. a coſtruire i ponti di comunicazione ſu queſto fiume, non che le faſcine ed i gabbioni. Intanto appoco appoco arrivava l'artiglieria groſſa. La notte dei 10. agli 11. i reggimenti di Kalckſtein, di Munchow e di Wirtenberga, come anche le compagnie franche di Noble, il tutto ſotto il comando del Generale di Forcade e dei Generali Maggiori d'Oldenburg e di Bulow, preſero poſto nel borgo d'Ohlau, nel convento de' Frati della Miſericordia, nel cimiterio di S. Mauri-

rizio, e nelle caſe vicine, donde ſcacciarono i Panduri. Fu riveſtita la muraglia del cimiterio di S. Maurizio d'una banchetta, vi vennero ſituati due cannoni da campagna e barricate le ſtrade con traverſe.

Agli 11. in pieno giorno nel giardino de' Frati della Miſericordia col favore d'una chiuſura fu fatto il letto per una batteria di dieci cannoni e cinque mortari, cominciando a lavorare in eſſo durante tutta la notte. La giornata dei 12. venne parimente impiegata ne' lavori di queſta batteria, e principiarono a coſtruirne una nuova di due cannoni e due mortari nel cimiterio di S. Maurizio. Terminate queſte due batterie, la notte dei 12. ai 13. il Principe Ferdinando di Pruſſia preſe poſto nel cimiterio di S. Niccola ſituato nel borgo di queſto nome e vi fece coſtruire una batteria di tre cannoni per ſicurezza di queſto poſto. Gli aſſedianti batterono ai 13. fortemente la piazza sì colla batteria del convento de' Frati della Miſericordia, come con quella del cimiterio di S. Maurizio. Le batterie degli aſſediati non operarono però meno delle Pruſſiane, avendo eſſi gittate quantità di bombe e granate reali, che alle caſe vicine alla porta d' Ohlau appiccarono le fiamme. La notte dei 13. ai 14. il Generale Maggiore Conte di Neu-Wied s'impadronì del borgo Polacco al di là dell' Oder, e fece prigionieri quindici Panduri. I Pruſſiani fecero ai 14. un lungo budello di comunicazione dal convento de' Frati della Miſeri-

ſericordia fino alla chieſa di S. Maurizio, volendo gli Auſtriaci bruciare tutto il borgo, onde impedire la comunicazione fra queſti due poſti. Il laboratorio ſituato alla porta della Sabbia alle ore 3. dopo il mezzo dì ſaltò in aria per isbaglio degli aſſediati, i quali in tale occaſione ebbero dugencinquanta uomini fra morti e feriti.

La notte dei 14. ai 15. fu impiegata a riparare la batteria grande molto danneggiata dal cannone della piazza, e venne anche allungata di dieci *braſure* e di due terrapieni da mortari. Ai 15. gli aſſedianti continuarono a lavorare nella detta batteria, e perfezionata che l'ebbero la ſeguente notte, ella cominciò a giuocare verſo le ore 9. della mattina. Ai 10. fralle 4. e 5. della ſera eſſendo caduta una bomba ſul magazzino da polvere, gli attaccò fuoco, e la metà della cortina ed una parte del fianco diritto rimaſe arroveſciato, dal quale arroveſciamento reſtò formata una ſpecie di lunga breccia; maſſima ſciagura per gli aſſediati, di cui per sì fatto accidente ne perirono circa ottocento, che reſtarono parte uccisi e parte feriti. La notte dei 16. ai 17. mille dugento lavoratori furono impiegati a tirare una lunga paralella e due budelli di comunicazione lungi quaſi dugencinquanta paſſi dall' angolo ſaliente del baſtione a cavaliere. Ai 17. fu allargata queſta paralella e vi ſi coſtruirono delle banchette, e la notte poi cominciarono ad erigere una batteria balzante di ſei pezzi di cannone e tre mortari

tari dinanzi la tenaglia dell' ala ſiniſtra della paralella. Verſo le ore 11. della ſera gli aſſediati tentarono una ſortita ſul borgo Polacco, ma che loro non riuſcì niente meno che un'altra, la quale intrapreſero dopo le 2. della notte. Tutte e due le volte furono eſſi reſpinti con perdita . Ai 18. due ore dopo mezzodì i Pruſſiani cominciarono il lavoro della zappa, che vigoroſamente proſeguirono anche la notte vegnente, in cui pure perfezionarono la batteria balzante . Ai 19. il lavoro della zappa era pure ſtato tirato innanzi fino alle 10. della ſera, ma ad un tratto ſi videro ceſſare le oſtilità , poichè il Generale Sprecher Comandante di Breslavia col mezzo del Principe di Lobkowitz Colonnello del reggimento Colloredo era entrato in trattato col Re di Pruſſia per venire a capitolazione 2. Ad onta delle oppoſizioni del Generale Beck fu queſta conchiuſa e ſegnata dallo Sprecher ſuddetto ai 20. in ſedici articoli fra dimande e riſpoſte che ſono le ſeguenti. *Dim.* 1. Il Comandante di Breslavia uſcirà ai 23. dicembre colla ſua guarnigione , tamburo battente e bandiere ſpiegate per la porta che da S. M. ſarà deſtinata . La detta guarnigione poſerà indi l'armi e ſi renderà prigioniera di guerra . *Riſpoſta. Buono . Domane* 21. *alle* 8. *della mattina la guarnigione ſi diſporrà in battaglioni, deporrà l' armi e leverà le bandoliere ſenza rompere o danneggiare le armi medeſime.* 2. Tutti i Generali e gli Uffiziali dello

ſtato maggiore ed altri, non meno che i baſſi Uffiziali, riterranno le loro ſpade. *Accordato.* 3. S. M. permetterà altresì che i Generali e tutti gli Uffiziali conſervino i loro cavalli da bagaglio, i loro domeſtici, i loro forieri e quanto ad eſſi appartiene, ed i ſoldati ed i baſſi Uffiziali ſi trattengano le loro biſacce, e la cavalleria il bagaglio ed i cavalli da bagaglio che ad eſſa ſpettano. *Biſogna conſegnare fedelmente quanto appartiene a S. M. l'Imperadrice Regina, come la caſſa di guerra, i carri ſpettanti all' armata, e non alla guarnigione, e tutti i cavalli che ſono deſtinati al ſervigio dell' armata ſteſſa, ma i prigionieri poſſon ritenere il loro proprio bagaglio.* 4. S. M. è pregata di non conſiderare come prigionieri di guerra i Generali ed altri Uffiziali di S. M. l'Imperatrice Regina non che de'ſuoi Alleati, e i Volontarj ſtranieri che non ſono della guarnigione e non ſervirono durante l'aſſedio, ma quì trasferiti a cagione delle ferite o delle infermità; di ſomminiſtrare a'medeſimi i paſſaporti dopo la loro convaleſcenza, affinchè poſſan liberamente uſcire dalla città, e di accordar loro altresì l'aſſiſtenza di cui poteſſero aver biſogno. *Rifiutato.* 5. Queſta grazia ſi eſtenderà ſopra tutti gl' infermi e feriti che non ſono della guarnigione tanto baſſi Uffiziali che ſoldati. *Parimente rifiutato.* 6. Sarà permeſſo in oltre di laſciare a Breslavia degli Uffiziali, de' Chirurgi e Commeſſarj di guerra per aver cura degl'infermi e de'feriti che vi

ſa-

ſaran laſciati sì della guarnigione come di quelli che per altra cagione foſſero entrati nella città, e quando ſaran risanati di mandarli ai corpi a' quali appartengono. *Queſto articolo non viene ammeſſo, perchè a noi nè meno fu accordato. Bisognerà dare un'eſatta liſta degli Uffiziali, de' baſſi Uffiziali e de' ſoldati che ſi truovano infermi e feriti.* 7. Il Comandante ſi lusinga che S. M. non farà disperdere i prigionieri, ma che i battaglioni ed i corpi da essi composti resteranno uniti; e che nè pure i loro Uffiziali ſaran ſeparati. Egli ſpera ancora che gli Uffiziali che ne faranno desiderosi, sulla loro parola avran la permissione di passare negli Stati Ereditarj di S. M. l'Imperatrice. *Si tratterà cogli Auſtriaci appunto com' eſſi trattano co' Pruſſiani che ſtanno in loro potere.* 8. S. M. mediante una ricevuta si compiacerà far somministrare agli Uffiziali prigionieri le loro paghe ordinarie ed il foraggio, ed ai ſoldati e baſſi Uffiziali le porzioni che hanno avute fino al presente, consistenti in sette Kreutzer e due libbre di pane al giorno; ordinare che si dieno de' cavalli di rimonta agli Uffiziali per condurli fino al luogo del loro destino, e che ivi sieno assegnati loro gratuitamente gli alloggi. *Queſto è giuſto.* 9. Il Comandante supplica S. M. di permettergli che possa spedire due Uffiziali a A. S. R. il Duca Carlo di Lorena. *Buono.* 10. Nessuno sarà forzato o sedotto a prendere servigio fralle truppe Prussiane. *In queſto*

non s'imiterà la condotta che gli Auſtriaci hanno tenuta a Gabel, a Schweidnitz e preſſo Kollino. 11. Gl'Ingegneri, i cannonieri e tutti quelli che appartengono a queſta guarnigione ſono compreſi nella capitolazione, ma (12) i Medici, i Chirurgi, i Commiſſarj di guerra e de' viveri con quelli che ne dipendono, gli Elemoſinieri di campagna, gli Auditori, i Quartiermaſtri e Computiſti, i Macellai ed i Vivandieri non ſaranno riputati prigionieri di guerra, ma ſi daran loro de' paſſaporti, o ſi laſceranno liberamente partire. *I Medici, i Chirurgi, gli Elemoſinieri non ſono prigionieri, ma benſì tutti quelli che appartengono al Commiſſariato di guerra.* 13. Dopo la capitolazione ſi cederà alle truppe Pruſſiane quella porta che da S. M. verrà indicata; ma il Comandante ſi luſinga che per evitare ogni diſordine non ſarà permeſſo ad alcuno d'entrare o uſcire innanzi l'intera reſa della città. *Va bene; ma biſogna che dalle truppe Pruſſiane ſieno toſto occupate le porte di Schweidnitz, di Oblau e di S. Niccola.* 14. Si indicheranno fedelmente l'artiglieria, le munizioni, i viveri che ſon noti, e in generale tutto ciò che appartiene a S. M. l'Imperadrice Regina. *Conviene indicare e conſegnar fedelmente e ſenza dilazione tutti i magazzini di polvere, e reſtituire tutto il denaro eſtorto dalla città; ma già è ſtata venduta qualche coſa e fra l'altro delle uniformi.* 15. Saranno dati da ambe le parti degli oſtaggi ſino alla con-

clu-

cluſione della capitolazione. 16. Nel caſo che ſi foſſe obbliato qualche punto, il quale ſervir poteſſe al ſollievo della guarnigione, vi è luogo a perſuaderſi che S. M. permetterà d' aggiugnerlo alla capitolazione, nè vorrà che tal ommiſſione dalla brevità del tempo cagionata torni in pregiudizio della guarnigione. *I debiti contratti dagli Uffiziali Auſtriaci in Breslavia biſogna che ſieno pagati innanzi che n'eſcano, o che a tal effetto laſcino ſufficienti ſicurezze. Sarano liberi tutti gli Uffiziali dell' armata Pruſſiana che ſono ſtati fatti prigionieri.*

Segnata ai 20. da ambe le parti una sì fatta capitolazione, in queſto medeſimo dì vennero, giuſta l'articolo trediceſimo, occupate le porte della città dalle truppe Pruſſiane. Ai 21. la guarnigione Auſtriaca sfilò per la porta di Schweidnitz, depoſe le armi e rientrò nella piazza come prigioniera di guerra per poi nuovamente uſcirne, e paſſare a' luoghi del ſuo deſtino, cioè a Cuſtrino, a Francfort ſull' Oder, a Maddeburgo, a Spandau e in altre fortezze del Brandeburgo. Fu ſtampato a Berlino un libro di oltre quaranta pagine, includente una liſta degli Uffiziali e de' ſoldati ſani e feriti fatti prigionieri, colla particolare ſpecificazione dei primi e del reggimento di tutti sì d'infanteria che di cavalleria. (a) Noi ne daremo quì

(a) Il libro porta queſto titolo: *Journal du Siége & capitulation de Breslau avec la liſte des priſonniers qui y ont ete faits, imprimée d' après l' Original qui a ete délivré par le Commandant de Breslau le General Sprecher.* Berlin 1758. 4.

ſolamente un breviſſimo eſtratto, dappoichè avremo particolarmente indicati i nomi di tredici Generali che fra queſti prigionieri ſi truovano compreſi. Barone di Keuhl Gran Maeſtro dell' artiglieria, Salomone di Sprecher, Conte Winol, di Stahremberg, Barone di Haller Tenenti Generali, Barone Beck, di Broune, di Wolff, di Germingen, di Reiclin, Conte di Mayern, di Preyſac e le Fevre Generali Maggiori. Ora ecco l'eſtratto della liſta: Colonnelli tredici d'infanteria e quattro di cavalleria; Tenenti Colonnelli venti d'infanteria e due di cavalleria; Maggiori diciotto d'infanteria, cinque di cavalleria ed uno d'artiglieria; Capitani cenceſſantuno d'infanteria, dodici di cavalleria e ſette d'artiglieria; Tenenti trecento d'infanteria, diciotto di cavalleria e dieci d'artiglieria; Inſegne tredici di cavalleria e ſettanta tre d'infanteria; Conduttori due; Quartier-Maſtri nove d'infanteria ed uno di cavalleria; Auditori otto; Tenenti detti *Wachtmeiſter* nove; Provveditori di viveri e di carri dodici; Baſſi Uffiziali e ſoldati, contando dal Sergente, quattordici mila ottocento ſettanta nove d'infanteria e nove cenſettanta di cavalleria; Prevoſti tre, baſſi Uffiziali d'artiglieria uno; Macchiniſti due; Aiutanti di brigata due; Artiglieri, contando dal ſubalterno, quattrocentoſeſſantacinque; Forieri ed Armaiuoli ſei; Valetti da arſenale due; Scrivani all'arſenale ſubalterni tredici; Commiſſarj al traſporto dell'artiglieria

cinquantacinque; Commiſſario di guerra uno; Uffiziali alla Caſſa militare due; Commiſſario de' viveri uno; Uffiziali al Commiſſariato de' viveri quattro; Aſſiſtenti al medeſimo ſette; Scritturali due; Aſſiſtenti al Commiſſariato del paeſe due; Maſtri Fornai e ſerventi cencinquanta quattro; Inſpettore generale de' carri e Commiſſarj al trasporto de' viveri trecento diciotto. Sono in tutti diciaſſette mila ſecento trentacinque.

L'artiglieria poi trovata in Breslavia conſiſteva in trentatre cannoni di bronzo Pruſſiani e trentadue Auſtriaci da tre libbre e quattro once fino alle ventiquattro; in obitzi da dieci libbre, Pruſſiani due e ſei Auſtriaci, ed in mortari di bronzo dalle venticinque alle trenta libbre, due Pruſſiani e ſei Auſtriaci; in tutti ottantuno, ſtrentaſette Pruſſiani e quaranta quattro Auſtriaci. E' però da oſſervarſi che tale ſpecificazione non include ſe non i cannoni Pruſſiani, di cui gli Auſtriaci s'impadronirono nell'azione de' 22. di novembre, e che traſportarono in Breslavia dopo eſſerſi impoſſeſſati della città. L'artiglieria trovata in eſſa dagli Auſtriaci, di cui abbiam data la liſta, allora quando parlammo della conquiſta ch'eglino fecero di queſta piazza, non è compreſa nella teſtè nominata; e nelle relazioni di Berlino viene aſſicurato che tutta di nuovo cadde in potere de' Pruſſiani. Queſti trovarono in oltre mille e venti quattro cavalli, dugento venti carri, ſemila centottanta ſette ſacchi di ſegala, mille cenquarantacinque di frumento,

quattro mila ſecento ſei di farina, ſemila ſecenſettanta d'orzo, diciotto mila ſecenſeſſanta tre di vena e mille cinquecento faſtelli di paglia, e cenquaranta quattro mila fiorini nella caſſa militare.

CAPO II.

L'Armata Auſtriaca abbandona la Sleſia e diſpoſizioni de' condottieri di eſſa per aſſicurare la Boemia, dov'ella paſſa a prendere quartieri d' inverno. Il Re di Pruſſia ſeguita ad operare. Reſa di Lignitz e ſua capitolazione. Irruzione d'alcune partite Pruſſiane nella Sleſia Auſtriaca, dove occupano Tropau e Jaegerndorff. Blocco della fortezza di Schweidnitz e cantonamento de' Pruſſiani. Altre diſpoſizioni degli Auſtriaci e del Re ſuddetto con varie particolarità ſino alla fine dell'anno 1757.

IL Duca Carlo di Lorena ed il Mareſciallo Daun, i quali decampando colla loro armata dalle vicinanze di Schweidnitz ai 15. eran paſſati a Freiburgo, s'accinſero per fine a farla uſcire dalla Sleſia affine di ripartirla in quartieri d'inverno nella Boemia, nella Moravia ed altrove. La ſtagione già fatta crudeliſſima e lo ſtato moleſto in cui ſi trovavan le truppe, furono i principali motivi che induſſero i prefati due Condottieri d' armi a prendere una tal riſoluzione. Per eſeguire adunque queſta ritirata in modo che non ne

riu-

riuſciſſero maggiori le perdite, fu deſtinato a formare la retroguardia dell' armata medeſima un groſſo corpo di combattenti fra truppe leggiere ed Allemane ſotto gli ordini del Tenente Generale Barone di Buchow. Venne ingiunto al Tenente Generale Conte di Kalnocky di tenerſi a Strigau con un buon diſtaccamento, e al Tenente Generale di Morocz di ſtarſi a Pultzen parimente con un diſtaccamento in attenzione de' movimenti dei Pruſſiani. Il Genetale Buckow ſi fermò per maggiore cautela a Freiburgo, intanto che l'armata ſtava marciando verſo Landshut. Con tuttociò non poterono gli Auſtriaci andar eſenti dalle gagliarde e continove moleſtie delle partite Pruſſiane. Non paſſava alcun dì in cui dal Signor di Kleiſt Maggiore del reggimento Pruſſiano di Czeckeli non veniſſe tentato qualche colpo o per fare prigionieri, o per predare viveri. Così pure il Generale Maggiore di Meyer (*a*) avendo ai 18. aſſalito il diſtaccamento del Kalnocky, l' obligò ad abbandonare il poſto ch'e' teneva, con perdita di trenta infermi e di alquanta farina nella guiſa ſteſſa che il Generale di Bouckow ſi trovò in neceſſità di ripiegarſi co'ſuoi poſti di Ronſtock, Kuntzendorff ec. verſo le montagne all'avvicinamento del Generale Fouquet, il quale eraſi con non poche forze avanzato l'iſteſſo dì verſo Freiburgo. In tale ſcontro gli Auſtriaci perdettero intorno cento uomini,

(*a*) Queſti è diverſo dal Partitante Meyer.

mini, fra' quali alcuni Uffiziali e segnatamente il Tenente Generale Schroger col suo Aiutante, che dagli Ussari di Czeckeli vennero fatti prigionieri. L'armata Austriaca che era giunta presso Landshut e Grissau, cominciò senza perdita di tempo a sfilare per la Boemia dopo aver però lasciato un buon distaccamento nelle barricate fatte già costruire nel primo de' suddetti luoghi dal Generale Jhanus, ed averne spedito un altro a Hartmandorsf e Rutbanck. Quivi però si trattennero poco, imperciocchè i Prussiani ai 21. fatti sopra quest'ultimo ventotto prigionieri, sloggiarono da' posti ch'egli avea presi, e ai 22. forzarono l'altro a ritrocedere sopra Liebau fin dove lo inseguirono con vantaggio, stante che gli tolsero mille botti di farina e centoventi uomini, fra cui quattro Uffiziali. Allora il Generale di Buckow, che col suo corpo avea guadagnate le gole delle montagne della frontiera, non tardò a stabilire un cordone di posti per coprire la marcia dell'armata stessa e impedire nel tempo medesimo che i Prussiani potessero sboccare nella Boemia principalmente per Liebau e Trautenau, ove era il grosso degli Austriaci di già pervenuto. Ai 23. il Duca Carlo di Lorena ed il Maresciallo Daun avendo fissato il quartiere generale a Konigsgratz pensaron successivamente a ripartire le soldatesche ne' loro quartieri ed a munire i posti e passaggi, ovunque i Prussiani avessero potuto tentare qualche intrapresa.

I ma-

I malati, i feriti e le truppe di Wirtenberga vennero ſpedite a Praga. Fu comandato al Generale Marſchal di ripartire ne' Circoli di Satz e di Leitmeritz le ſoldateſche ſotto i ſuoi ordini, e al Conte di Laudon fu ingiunto di guardare le frontiere della Boemia che confinano colla Saſſonia Elettorale principalmente dalla banda del Circolo delle montagne. Sotto la direzione del Generale Nadaſti ebbero ordine di marciare delle truppe fin ſopra Leitomiſchel verſo le frontiere del Regno ſuddetto che colla Moravia confinano. Il reggimento di Kalnocky fu fatto paſſare nell' alta Sleſia, affinchè ſcambievolmente poteſſe ſoſtenere il Generale Jhanus, che col ſuo diſtaccamento ſi manteneva tuttavia nella Contea di Glatz, ed il Colonnello di Simbſcon, che con tre mila ſecenſeſſanta uomini fra Uſſari, Corazzieri ed Ullani bianchi e roſſi teneaſi preſſo Neuſtadt.

Sì fatte diſpoſizioni furon quelle che ſulle prime vennero giudicate le più convenienti, poichè in cotal guiſa il Regno di Boemia reſtava almeno poſto in ſicuro, oggetto ch'eſigeva le più importanti attenzioni, e pel qual effetto dalla Corte di Vienna ne era ſtato eletto Comandante Generale e Governatore il Barone d'Harsch Generale d'infanteria. Intanto i Principi Reali di Pollonia laſciando l'armata non aveaη tardato a indirizzarſi alla volta di Varſavia, partito era il Principe di Wirtenberga pe' ſuoi Stati, ed i Soggetti più diſtinti dell'

Uffizialità ſi avviarono per Vienna, dove anche il Duca Carlo di Lorena ſi diſponeva d'incamminarſi. La campagna era per gli Auſtriaci terminata.

Ma lo ſteſſo non ſuccedeva riſpetto alle Pruſſiane milizie, imperciocchè ad onta delle nevi che copioſamente cadeano, e de' rigidiſſimi ghiacci, animate dall'eſempio del loro Re, il quale come il più infimo de' ſuoi fanti eſponeaſi ad ogni fatica e diſagio, erano pronte a qualunque imprendimento. Compiuta da queſto Principe l'impreſa di Breslavia, volendo egli continuare a tenere la campagna formò ſubito tre groſſi diſtaccamenti, un de'quali fu fatto marciare per rinforzar quello che già avea cominciato a bloccare la fortezza di Schweidnitz, l'altro ebbe ordine di tirare per Neis verſo la Sleſia Auſtriaca onde ſoſtenere i diſtaccamenti che da queſta parte eranſi avanzati, fin da quando egli ſtava battendo la ſuddetta capitale, ed il terzo ch'era diretto dal Tenente Generale Brandes, lo ſpedì ad inveſtire la fortezza di Lignitz, in in faccia alla quale eraſi preſentato ai 16. il Tenente Generale di Drieſen con una groſſa partita di cavalleria.

Il Tenente Generale Brandes giunto ai 25. ſotto Lignitz, ed incorporata la ſua infanteria alla detta cavalleria, fece toſto dal Tenente Colonnello di Duringshofen intimare la reſa al Colonnello di Below che allora comandava nella piazza in luogo del Generale Materni Uffiziale di gran merito, il quale pochi giorni innan-

nanzi avea quivi mancato di vivere. All'intimazione riſpoſe il Colonnello di Below che arebbe condiſceſo alla reſa quando però aveſſe ottenuta un'onorevole capitolazione, ma che in caſo diverſo era preparato a adempiere quel dovere che dalle leggi dell'onore venivano ad ogni buon ſoldato impoſte. Sopra queſta riſpoſta il Tenente Generale Brandes entrò in trattato col ſuddetto Comandante, dal quale ebbe ai 26. i ſeguenti articoli, acciocchè a norma de' medeſimi foſſe la capitolazione ſtabilita.

1. Che tutta la guarnigione, gli Uſſari e Croati uſcirebbono dalla città con tutti gli onori militari, conſervando gli Uffiziali e i ſoldati le loro armi. 2. Che al ſoldato ſarebbon laſciate le munizioni da guerra ch'e' ſuole portare. 3. Che nella guarnigione ſarebbe compreſo quanto appartiene allo ſtato maggiore, al commiſſariato de' viveri, alla piſtoria ed ai poſti di campagna. 4. Che ſarebbe ſtato libero di portar via il bagaglio degli Uffiziali e dei nominati nell'articolo precedente, e quanto reſtava degli effetti del Generale Materni. 5. Che verrebbe fatta la ritirata con una ſcorta e in piena ſicurezza, di modo che la guarnigione aveſſe potuto prendere la via più corta, onde unirſi all'armata di S. M. l'Imperatrice Regina, e che ſarebbono ſtati ſomminiſtrati i cavalli per lo traſporto, e le vetture per gl'infermi. 6. Che la guarnigione non ſarebbe ſtata eſpoſta ad al-

cun fastidioso inconveniente nè in tempo della sua dimora nella città, nè durante la sua marcia, in guisa che niuno verrebbe obbligato ad abbandonare il proprio reggimento. 7. Che essendovi degli Uffiziali infermi e non in istato di seguire la guarnigione avrebbon potuto rimanere a Lignitz con intera libertà, e che avendo riacquistata la salute, loro sarebbono rilasciati passaporti per potersi trasferire all'armata di S. M. Imperiale e Reale. 8. Che i soldati infermi, i quali sarebbero lasciati nella città con un Uffiziale ed i necessarj Chirurgi, resterebbon parimente in piena libertà nel loro spedale, e che seguita la loro guarigione sarieno mandati ai proprj reggimenti con passaporti e con un distaccamento di guardia. 9. Che avrebbesi cura di somministrare ai malati il loro bignevole a condizione di tenerne conto. 10. Che uscendo la guarnigione, verrebbe per sei giorni provveduta di pane e foraggio, tratto da magazzini di S. M. l'Imperatrice. 11. Che con intera fedeltà sarebbe indicato quanto verrebbe lasciato d'artiglieria e munizioni da bocca e da guerra. 12. Che siccome eran forzatamente stati arrestati nella piazza due Commessarj, uno di Rothkirch e l'altro di Schweidnitz, non che il Cassiere della Stever che apparteneva a Luben, speravasi perciò che nulla avrebbono essi a temere. 13. Che per la sicurezza degl' impegni presi nella capitolazione sarieno scambievolmente dati degli ostaggi. 14. Che accor-

da-

dato il tutto, verrebbe alle truppe di S. M. Pruſſiana conſegnata quella porta che ſarebbe richieſta, a condizione però che niun uomo di eſſe truppe ſarebbe entrato nella città prima dell'evacuazione, fuorchè i deſtinati a prender poſſeſſo de' magazzini. 15. Che ſegnata la capitolazione, ſaria permeſſo di ſpedire munito di paſſaporto un Uffiziale a S. A. R. il Duca Carlo di Lorena. 16. Che nel tempo che la guarnigione ſarebbeſi trovata in viaggio, le ſarieno ſtate ſomminiſtrate le vetture e l'alloggio. 17. Che alla ratificazione avrebbeſi potuto aggiugnere quanto ſi poteſſe avere obbliato.

Queſti furono i capitoli propoſti dal Comandante della piazza, i quali ſendo ſtati ſpediti al Re vennero tutti accordati, fuorchè quelli che riguardavano gli Uffiziali ed i ſoldati infermi che furono preteſi prigionieri di guerra. Pel rimanente della guarnigione fu anche ſtabilito ch'eſſa non arebbe ſervito per un anno nè contra il Re di Pruſſia, nè contra i ſuoi Alleati; ma queſto Principe alla ratificazione deſiſtè da tale articolo, laſciando alla guarnigione medeſima la libertà di uſcire dalla piazza con tutti gli onori della guerra e di ritirarſi per Javer e Loebau.

La guarnigione di Lignitz conſiſteva in due mila ottocenquarantanove uomini tratti da varj reggimenti d'infanteria Auſtriaca, in quattrocenquarantotto Schiavoni, in cento quattro Uſſari, in centodiciannove Artiglieri, in tre

In-

Ingegneri , in due Uffiziali del Commiſſariato e in centottantatre uomini appartenenti ai magazzini . Tutta queſta gente uſcì con quattro cannoni da ſei libbre, con quattro da tre e due da una. Ella ſi poſe in marcia ai 19. ſotto la ſcorta di cento ſoldati di cavalleria comandati da un Maggiore che la conduſſe fino ſulle frontiere, donde continuò la ſua marcia in Boemia dopo aver perduto, facendo ſtrada, quantità d' uomini che non vollero ſeguitarla . Reſtarono nella piazza centotrentacinque malati in grado di prigionieri , e con tal occaſione i Pruſſiani ch' erano in iſchiavitù caduti e quinci tenuti dagli Auſtriaci, riacquiſtarono la libertà .

L' artiglieria e le munizioni ritrovate nella piazza medeſima conſiſtevano in ſei cannoni di bronzo da tre e da ſei libbre , e in due mortari di bronzo da cinquanta libbre. Le palle furono millecinquecento da tre libbre, mille ſettecento da ſei, duemila ſeſſanta da dodici con trecento bombe da cinquanta. Una buona quantità delle cariche pei dodici pezzi di cannone, non meno che pei mortari, avean già appartenuto al Re. Di munizioni eranvi cento quintali di polvere , dugentomila cariche da fucile, quattromila quattrocento pietre da fucile , dugento da arcobugio , dieci quintali di miccia , dugencinquantacinque pezzi di picciole armi Pruſſiane , novantadue piccioli pezzi d'armi Auſtriache, quattromilanovecenſeſſantaſette quintali di farina in botti , ſettemila quattrocenſeſſanta

ſtaia

ſtava in ſacchi, tremila novecentoſeſſanta porzioni di pane, cinquantacinquemila novecentoquarantacinque razioni di vena, diciannovemilatrecento venti razioni di fieno, cinquantaſette botti e mezzo di ſale e novanta corde di canape.

In queſto modo fu terminata anche l'impreſa di Lignitz. Ora mentre ch'ella ſi eſeguiva, non era ſtato ozioſo il diſtaccamento che il Re avea fatto marciare nella Sleſia Auſtriaca. Diviſoſi in varie partite, tirarono queſte per ſtrade diverſe con due intenzioni, cioè di mettere delle contribuzioni e di sloggiare gli Auſtriaci dai poſti che teneano, ed anche potendo di tentare qualche maggior colpo. Il Colonnello Werner con buon numero d'infanteria e di Uſſari fu il primo a inoltrarſi marciando alla volta di Neuſtadt, ove, ſiccome accennammo, ſtava in poſtamento ſotto le tende il Colonnello di Simbſcon co' ſuoi Ulani bianchi e roſſi. Il Werner fece di tutto per coglierlo all'improviſo, ma l'Uffiziale Auſtriaco che n' era ſtato avvertito a tempo, ond'evitare la tempeſta ch'era per cadergli addoſſo, decampò di ſubito ritirandoſi per Leobſcutz e Jaegenrdorf fin verſo le montagne della Moravia. Con tal fretta ſeguì queſto ritiro che avendo il Simbſcon laſciati dov' era quattromila ſcudi, cadde poi queſta ſomma in mano del Werner, il quale venne a rifarſi in cotal guiſa della preda fatta pochi giorni prima dal Generale Jhanus di due caſſette di danari che

dal Re erano ſtate ſpedite a Glatz pei biſogni della guarnigione di queſta piazza.

Dopo tale picciola ſpedizione ſeguitando i Pruſſiani nelle ſcorrerie da queſta parte, il Duca Carlo di Lorena che non era ancora dall' armata partito, per porvi argine fece toſto marciare dalla parte di Glatz la cavalleria Saſſone con un convenevol corpo d'infanteria ; ordinò che il reggimento di Bareith paſſaſſe ad Haberſchwerdt, quello di Gaiſrugg dalla banda di Jaromirtz , e che il reggimento di Carlo di Lorena andaſſe a poſtarſi ſulla ſiniſtra di Polleſtein . Penſava queſto Principe che i Pruſſiani voleſſero sboccare nella Boemia per la Contea di Glatz, e ſu tal ſuppoſizione aveva ottimamente diſpoſto ; ma eglino avean formato un altro diſegno , ch'era di ſorprendere, ſiccome fecero all'improviſo , le piazze di Troppau e di Jaegerndorf per di là potere inoltrarſi fino a Sternberg , Zuchmantel nel Principato di Teſchen, ove in fatti ſi ſparſero, eſigendo poi in ogni parte danari e foraggi e commettendo altre oſtilità.

Con sì fatte operazioni, che chiamanſi la picciola guerra, il Re di Pruſſia avea diviſato di trattenere le ſue truppe leggiere , poichè in quanto alle regolate , ſendo ormai le nevi a diſmiſura creſciute , e divenute le ſtrade , non che il terreno, impraticabili, riſolvette al fine di far godere ad eſſe alcun poco di ripoſo ne' quar-

quartieri d'inverno. Oltre quelle che ſtando cantonate ne' villaggi nell'intorno teneano bloccata la fortezza di Schweidnitz, ordinò la repartizione delle reſtanti parte nella Saſſonia e parte nella Sleſia inferiore, occupando in amendue queſti paeſi molte città, terre, villaggi e caſtella. Il Re pertanto relativamente allo ſtato delle coſe fiſsò il ſuo quartiere generale a Breslavia per eſſere in tal guiſa a portata di eſeguire le diſpoſizioni neceſſarie pel preſente; e i progetti a' quali e' meditava di dar mano nell'avvenire, cioè all'apertura della campagna dell' anno 1758. che viciniſſimo era ad avere cominciamento. Le di lui prime cure ſi eſteſero a rimettere nel loro piede i ſuoi eſerciti già troppo ſcemati dopo tante marcie e tanti cimenti, in cui la mortalità e la diſerzione vi aveano a gara regnato. In ordine dunque a ciò, ſiccome nelle ſcorſe militari fazioni eran mancati di vita varj Colonnelli dei reggimenti della ſua armata, ed in ultimo luogo di morte naturale il Tenente Generale di Schultz, ed i Generali Maggiori di Rohr e di Oldenburg; diede perciò al Generale Maggiore di Munchow il reggimento d' Autcharmois, al Generale Maggiore di Lattorf quello di Winterfeld, al Generale Maggiore di Woedel quello di Schultz, al Generale Maggiore di Grabow quello di Rhor; e al Generale Maggiore di Kahlden quello d' Anhalt. Queſti cinque reggimenti ſono d'infanteria. I Generali Maggiori di Lentulus, di

Schmettau e di Bredow vennero egualmente provveduti, avendo il primo avuto il reggimento del Corpo, il secondo quello di Gesler e il terzo quello del Principe Schonaich, tutti e tre di cavalleria. Per fine, del battaglione di truppe leggiere da levarsi di Francesi, Valloni e Svizzeri, fu dichiarato Colonnello M. di Rapin già Capitano degli Stati Generali delle Provincie unite. Tali furono le promozioni fatte dal Re di Prussia prima del chiudere dell'anno 1757. Questo Principe premiò col collare dell'ordine dell' Aquila nera il Tenente Generale di Forcade, il quale avea diretto l'assedio di Breslavia, ed altresì per importanti servigj il Signor di Schlabrendorf Ministro privato di Stato e di Guerra nel dipartimento della Slesia. Da Berlino ei fece venire a Breslavia dei Giudici criminali, affinchè per via di processo fossero rilevate le colpe d' alcuni imputati d' infedeltà e riputati autori di torbidi in tempo che gli affari di lui erano a mal partito. Il Vescovo della capitale, il quale ha anche titolo di Principe, di già ritiratosi dalla medesima e dallo Stato per poi trasferirsi in Italia, era uno di questi. Sono per altre false le esecuzioni di fuoco, manaie e scuri che alcuni sognanti Gazzettieri replicatamente scrissero che venissero fatte in Breslavia sopra centinaia di delinquenti.

Mentre il Re di Prussia si occupava in cotal guisa, i suoi Ministri alle Corti e alla Dieta di Ratisbona niente meno operavano.

Al-

Alcuni erano applicati a formare maneggi, altri a ribattere e moſtrare l' inſuſiſtenza dell' ultima Avvocatoria Imperiale e del Decreto di citazione pronunciato dal Conſiglio Aulico dell' Imperio contra eſſo Re, e fatto affiggere a' 14. dello ſcorſo novembre, ed altri a formar piani d' accomodamento. In queſto tempo però era tutto involto in ſomma incertezza, e l' aſpetto delle coſe preſenti appieno indicava che il fiero Nume della Guerra avrebbe prevaluto. Daremo a diveder ciò in proſeguimento, ove parleremo de' nuovi impegni contratti dalla Sovrana delle Ruſſie colla Imperatrice Regina, e della nuova irruzione delle ſue truppe nel Regno di Pruſſia. Intanto ſiccome l' Imperadore avea già indrizzato alla Dieta di Ratisbona un nuovo Decreto di Commiſſione per richiedere agli Stati dell' Imperio la continuazione del loro aiuto contro il Re di Pruſſia, così dall'Auguſta ſua Spoſa e da' ſuoi Miniſtri nulla di tempo perdevaſi onde riparare le fatte perdite, ed a rimettere in campagna nuove poderoſiſſime forze per ſoſtenere la guerra all' aprire della ſtagione. A ſuo tempo daremo conto di tutto nella miglior maniera che per noi fia poſſibile, giacchè al preſente dopo aver noi deſcritte, come abbiam fatto ſenza interruzione, le notabili intereſſantiſſime coſe accadute nella Sleſia negli ultimi due meſi dell' anno 1757. ragion vuole che paſſiamo alla narrazione di quanto nello ſteſſo tratto di tempo ſeguì anche negli

altri paeſi, della Germania, che di queſta guerra erano divenuti l'orrido funeſtiſſimo Teatro. I roveſci a cui ſoggiacquero gli Svedeſi nella Pomerania in ſeguito della loro ſpedizione, ci appreſteranno primieramente curioſa materia onde intrattenere il leggitore.

CAPO III.

Delle coſe occorſe nella Pomerania e nella Pruſſia duranti i deſcritti avvenimenti nella Sleſia ſucceduti. Marcia dell' armata del Mareſciallo di Lhewald e forze da lui condotte nella Pomerania. Ritiro degli Svedeſi prima dell' arrivo di queſt' armata dai luoghi ch'eglino avean conquiſtati. Impreſa del Maggiore Pruſſiano di Kahlenberg, per cui gli Svedeſi abbandonano le iſole di Wolin e di Uſedon, e la città di Schwienemunde. Arrivo dell' armata del Lhewald nella Pomerania. Preſa d' Anclam, di Demin e di altre città fatte dai diſtaccamenti della medeſima, e ſuo ingreſſo nella Pomerania Svedeſe, ov' ella occupa Wolgaſt. Ritiro degli Svedeſi parte ſotto Stralſunda e parte nell' iſola di Rugen. Il Mareſciallo Ungern di Sternberg è richiamato a Sthokolmo e dato il comando dell' armata al Conte di Roſen. Prima irruzione de' Pruſſiani nel Ducato di Mecklenburgo e preſa di Malchin. Rinnovazione fatta dalla Imperatrice delle Ruſſie degl' impegni contratti colle Po-

tenze

tenze ſue alleate. Ordini dati da queſta Sovrana al Generale Fermer per ripigliare le interrotte militari operazioni nella Pruſſia. Alcune ſcaramucce ſeguite fra i Calmucchi ed i Pruſſiani al di là del Niemen, ed altri ſucceſſi da queſta banda ſino alla fine dell' anno 1757.

NEl capo VIII. del libro IV. noi ceſſammo di parlare degli Svedeſi, allorchè dopo aver eſſi fatto inoltrare dei diſtaccamenti ſino nella Marca Uckerana di Brandeburgo, dove aveano levate non indifferenti contribuzioni, moſtravan nondimeno di voler arreſtare i loro progreſſi per metterſi in quartieri d' inverno. Avendo eſſi, come ivi notammo, occupato Demin, ed eſsendoſi inoltrati a Ferdinandshoff, cominciarono dopo i 25. d' ottobre a ben munire e trincerare i loro poſti, facendovi lavorare trecento e più uomini coll' oggetto di conſervarli e di porſi anche in ſicurezza contra ogni aggreſſione. Fino a' 7. di novembre l' armata Svedeſe ſi ſtette a Ferdinandshoff, nel qual mezzo il Mareſciallo Ungern di Sternberg avea fatto pubblicare un' avvocatoria di richiamo di tutti i ſudditi della Svezia al ſervigio del Re di Pruſſia con una ortatoria anche alle truppe Polacco-Saſsone ingaggiate fra quelle di queſto Principe, che trovando modo di paſsare all' eſercito di Svezia, vi avrebbon goduta un' intera ſicurezza e pro-

tezione, finchè il riſtabilimento della pace aveſſe permeſſo loro di poter far ritorno alla patria.

Sentivaſi intanto che il Mareſciallo di Lhewald avea valicata la Viſtola colle forze che ſeco conduceva dalla Pruſſia. Come ſi è detto ancora, conſiſteano eſse in circa ſedicimila uomini. Oltre otto battaglioni di Sidow e di Manteuffel eranvene due anche di Granatieri con quattro reggimenti d' infanteria, cioè Lhewald, Canitz, Below e Dohna. Vi ſi trovavano i Dragoni di Schorlemer e d'Olſtein e quelli di Finckeſtein, Plettenberg e Platen con un buon corpo d'Uſsari neri, o della Morte, e d'Uſſari gialli, comandati i primi dal Generale di Rueſch e gli altri dal bravo Generale Malachouſchi. Dopo i primi di novembre tutte queſte milizie erano entrate nella Pomerelia e ſtavan ſul punto di cacciarſi nella Pomerania ulteriore per la Signoria di Butow.

Gli Svedeſi a tal notizia levarono ai 15. le tende da Ferdinandshoff per ritirarſi lungo il fiume Peene con idea di viepiù accoſtarſi alle loro conquiſte e di quivi prendere provviſionali quartieri. Si poſero adunque in marcia laſciando però nelle città d' Anclam e di Demin ſufficienti preſidj, e giunti ad acquartierarſi ſulla Peene, oltrechè tentarono di colmare il porto di Schwienemunde, ſi diedero anche a formare un' inteſtatura nel letto del fiume Dievenow per farſi una facile comunica-

zione coll'isola di Wollin, che il letto di esso fiume separa dalla Terraferma.

Il Generale Maggiore di Manteuffel pensò allora di fare un colpo, che mandato ad effetto con prestezza ed abilità avrebbe potuto fargli riportare non poco vantaggio sopra gli Svedesi. Ai 20. di mattina distaccò egli cinquecento uomini sotto il comando del Signor di Kahlenberg Maggiore del Reggimento del Duca di Brunswich Bevern. Per celare il suo disegno aveva ordine di tirare per Massow e Gulzow presso Camin, e così d'avvicinarsi al Dievenow ch'ei dovea passare con duecento Ussari ed alcuni pezzi di cannone per prendere gli Svedesi alla schiena e tagliar loro la ritirata dalla parte di Schwienemunde. Durante questo tempo il Maggiore di Kleist alla testa di quattro cento fanti e di cento Ussari dovea uscire di Camin e fare un falso attacco dalla parte di Wollin per impedire agli Svedesi medesimi d'avvicinarsi al Dievenow per soccorrere il loro partito.

Fatte e regolate queste disposizioni, il distaccamento del Maggiore di Kahlenberg ai 23. si trovò ai posti assegnati; ed ai 24. di mattina si mise a valicare il Dievenow. Passato che fu da una parte di queste truppe, il detto Maggiore distaccò un Tenente e quaranta Ussari. Il primo posto a cui arrivarono, era guardato da venti soldati Svedesi di cavalleria, i quali non sì tosto che lo scoprirono, cercarono di

sal-

ſalvarſi fuggendoſene a tutta briglia. I Pruſſiani continuando la loro marcia diedero in un poſto di novanta fanti comandati da un Capitano e da due altri Uffiziali, che ſenza ſparar colpo ſi rendettero prigionieri.

Frattanto la guarnigione di Wollin, avvertita di quanto ſuccedeva e del falſo attacco, abbandonò di ſubito la città. La cavalleria, che conſiſteva quaſi in cento cavalli, preſe la ſtrada di Schwienemunde con tanta fretta che gli Uſſari non la poterono arrivare. L' infanteria ſi ritirò a Karſig per gittarſi a bordo d' una galea che gli Svedeſi quivi aveano. Il Trombetta che dal Maggiore di Kleiſt era ſtato ſpedito a Wollin col ſuppoſto che vi foſſe ancora la guarnigione, tornò e riferì che nella città non ſi trovava più alcun Svedeſe, e che le porte erano aperte; ma come il ponte era un po' ruinato, e che conveniva ripararlo, traſcorſe qualche tempo prima che ſi poteſſe farne uſo.

In queſto mentre il diſtaccamento che avea paſſato il Dievenow, arrivò avanzandoſi contra gli Svedeſi ch' erano intenti ad imbarcarſi. Gli Uſſari Pruſſiani accerchiarono quelli che ſtavano ancora a terra, e preſero due Capitani, un ſubalterno, cento ventun ſoldati e ſei cannonieri, ma non vi fu mòdo che accoſtar ſi poteſſero alla galea, la quale ritiravaſi col Tenente Colonnello di Blixen e qualche centinaio d' uomini, che avean fatto parte del corpo da lui comandato. Pertanto i due diſtaccamenti

ti Prussiani, il di cui scopo era stato di scacciare gli Svedesi da Wollin, tornarono in questa città e vi condussero prigionieri tre Capitani, tre altri Uffiziali, sei cannonieri e centoventun soldati con alcuni piccoli pezzi di cannone. Un Uffiziale e centoventiquattro soldati che con sei cannoni trovavansi in due palischermi della galea, non avendo potuto trovar modo di salvarsi, parimente si rendettero; di maniera che i Prussiani senza perdere in tal incontro nè meno un uomo fecero trecenquarantotto prigionieri, compresivi tre Capitani, quattro Uffiziali e sei cannonieri con nove cannoni.

Tal è di questo fatto la relazione che a Berlino venne pubblicata. Gli Svedesi dal canto loro ne diedero fuori un' altra, la sostanza della quale si è: Che non potendo l' isola di Wollin entrar nel progetto de' loro quartieri, e perciò sendo inutile il volerla difendere, avea il Maresciallo di Sternberg ordinato allo staccamento composto di quattrocento fanti e cento cavalli che in essa si trovava, di ritirarsi nel caso che numerosi fossero colà passati i Prussiani; che in fatti la mattina dei 24. queste truppe furono assalite da quattro battaglioni di essi Prussiani, da un reggimento di Dragoni e da due reggimenti d' Ussari che avean valicato a guazzo il Dievenow; che allora il Tenente Colonnello di Blixen, secondo gli ordini da lui ricevuti, avea ritirata la sua infanteria verso una galea, che lo attendeva dappres-

preſſo all'iſola, e che la cavalleria aveva preſa la ſtrada del paſſo dello Swine ; che il diſtaccamento Svedeſe eraſi ritirato con tanto ordine che i Pruſſiani non poterono moleſtarlo ad onta della loro gran ſuperiorità e dei loro replicati attacchi; che l' infanteria ſi era imbarcata ſopra la galea *co'ſuoi due cannoni da campagna* , che la cavalleria avea paſſato lo Swine , e che l'una e l' altra eran pervenute a' quartieri ad eſſe deſtinati *ſenz' aver fatta alcuna gran perdita*.

Notabiliſſime ſono le differenze che regnano in queſte due relazioni ; ma checchè ne ſia , noi non decideremo ; certo è bensì che ritiratiſi gli Svedeſi da Wollin evacuarono ſucceſſivamente anche Schwienemunde e l' iſola di Uſedom , di cui i Pruſſiani ne ripigliaron toſto il poſſeſſo. Tutto queſto era ſucceduto prima dei 26. di novembre , in cui la teſta delle truppe Pruſſiane che aveano militato in Pruſſia, trovavanſi ſotto Stettino condotte dal bravo Principe d'Holſtein Gottorp. Ai 27. il Mareſciallo di Lhewald era parimente giunto in queſta piazza , e veniva ſeguitato dal reſto della ſua armata . Dopo breve ripoſo ſi diede egli a fare le neceſſarie diſpoſizioni , affinch' ella marciaſſe verſo la Pomerania Svedeſe dopo aver però ſloggiate le truppe di queſta Nazione dai poſti che teneano in quella parte di eſſa che al Re di Pruſſia è ſoggetta . Per tal fine il Mareſciallo fece primieramente occupa-

re

re da un forte diſtaccamento la riva orientale dello Swine. Però ſolamente dopo traſcorſa la metà di dicembre ei ſi poſe ad operare con forza, e le ſue prime operazioni furono di far avanzare una parte delle ſue truppe dalla banda di Demin, città la quale dopo aver ſofferito ai 29. un viviſſimo cannonamento ed aver perduto del ſuo preſidio un Uffiziale e quaranta uomini dovette capitolare. Fu agli Svedeſi accordata la libertà d' uſcire con due pezzi d' artiglieria, laſciando il reſto colle munizioni da bocca e da guerra. Conſiſteva il tutto in trenta cannoni di ferro, in centoſettanta quintali di polvere, in quarantamila cartocci, in dodicimila ſtaia di ſegala, in cento ſtaia di vena, in diecimila quintali di fieno, in centovenzette barili di bue ſalato ed in altre provigioni.

I Pruſſiani inveſtirono poi Anclam ed il ſuo forte nominato Anclamer-Fehr. Avendo il ritiro dell' armata Svedeſe privato queſto forte d'ogni mezzo per eſſere ſoccorſo, la guarnigione ſotto il comando del Capitano di Blix del reggimento d' Oſter-Gozia per non eſſer paſſata a fil di ſpada dovette cedendolo renderſi anche prigioniera di guerra. Ella conſiſteva nel Capitano comandante, in due ſubalterni, in due baſſi Uffiziali ed in ſettantotto ſoldati. Ivi pure i vincitori trovarono un picciolo magazzino di viveri e munizioni con parecchi cannoni di ferro e molte uniformi.

Ripigliati ſopra gli Svedeſi queſti due poſti,

il

il Mareſciallo di Lhewald fece alle ſue truppe valicare la Peene, e così le conduſſe nella Pomerania Svedeſe. Parte di eſſe occupò ſenza contraſto le città di Gutzkow, di Leitz, di Tribſees, e di Nehringen, intanto che il Generale di Schorlemmer paſſato con un groſſo diſtaccamento dall'iſola di Wollin in quella d' Uſedom venne ad impadronirſi di Wolgaſt, città che dagli Svedeſi era già ſtata laſciata in abbandono. Il Principe d'Olſtein Gottorp inoltratoſi ſucceſſivamente colla vanguardia fino a Grimm e Greifs-walde fè sì che gli Svedeſi penſaſſero a viepiù ritirarſi, abbandonando per la fretta i loro magazzini, i quali ſembrava ch' eglino aveſſero apparecchiati e riſerbati per l'eſercito Pruſſiano. Pervennero eſſi nelle vicinanze della forte e ben munita piazza di Stralſunda, ſotto il cannone ed entro della quale l' infanteria ſucceſſivamente paſsò, rifuggiandoſi la cavalleria nell'iſola di Rugen.

Allora il Mareſciallo di Lhewald ripartendo come a foggia di cantonamento una porzione della ſua armata in varj poſti all' intorno di Stralſunda la fece come bloccare dalla parte di terra dopo aver munito queſti poſti medeſimi con trincerамenti, ripari e ridotti. Da un corpo diſtaccato e' fece nel tempo ſteſſo inveſtire il forte di Penamunde nell' iſola d' Uſedom che dagli Svedeſi non era ſtato abbandonato.

Tale fu l'eſito della ſpedizione degli Svedeſi me-

medeſimi nella Pomerania Pruſſiana ſino al compimento dell'anno 1757. Non ſi ſarebbe detto giammai che diſceſavi la loro armata in una delle più favorevoli congiunture, dopo i ſuoi rapidi acquiſti doveſſe ad un tratto abbandonare non ſolo l'acquiſtato, ma vederſi anche ſtretta nel ſuo ſteſſo territorio ed eſſere delle proprie perdite ſpettatrice.

Ora dunque pel ritiro di eſſa riuſcì facile a' Pruſſiani il poter fare entrar con forza delle truppe nel Ducato di Mecklenburgo per commettervi delle oſtilità ſul fondamento che il Duca favorendo gli Svedeſi e loro ſomminiſtrando viveri e reclute non aveſſe voluto ſegnare un trattato di neutralità propoſtogli dal Re di Pruſſia. La prima irruzione fatta in queſto Ducato dai Pruſſiani ſeguì anche prima ch' eglino aveſſero preſo Demin, imperocchè allora un diſtaccamento di Dragoni e di Uſſari poſtoſi a fare ſcorrerie lungo la Peene, e paſſati i confini della Pomerania, non era ſtato dimolto ad occupare Malchin, città poſta ſulle ſponde d'un lago che dall'acque del ſuddetto fiume viene formato. Il Duca di Mecklenburgo Schwerin, che avea preveduta una sì fatta irruzione, abbandonato in fretta il proprio Stato, eraſi colla Principeſſa ſua Spoſa e co' ſuoi Miniſtri trasferito a Lubecca. Occupata Malchin dai Pruſſiani cominciarono a ſtabilirvi un magazzino obbligando la Nobiltà ed i Bailaggi vicini a provvedernelo del neceſſario.

Vi levarono anche delle contribuzioni in danaro, e fin da quel tempo moſtrarono, che ad oggetti maggiori avean rivolto l' animo, dicendoſi da eſſi che non ſolo ſi ſarebbon portati ſopra Wiſmar piazza marittima che in queſto Ducato poſſeggono gli Svedeſi, ma eziandio ſopra Guſtrow, Roſtock e la ſteſſa capitale del detto Ducato, la quale porta di Schwerin il nome. Ciò che in tal propoſito ſeguiſſe, verrà da noi a ſuo luogo accennato, e quì ci reſtringneremo a far oſſervare che relativamente agli oggetti dal Re di Pruſſia formati, i quali dalla continuazione degli avvenimenti rimarran poſti in chiaro, ſommamente importavagli nelle preſenti circoſtanze di tenere il Ducato di Meclenburgo nella condizione medeſima e per lo ſteſſo oggetto ond' egli fin dal principio di queſta famoſa guerra ſi miſe a tenere la Saſſonia Elettorale. Oltracciò confinando queſto Ducato con quello di Lavenburgo e colla Contea di Danneberg, paeſi incluſi nell'Annovereſe, poteano occorrendo paſſar ivi dall' armata di Pomerania dei diſtaccamenti di truppe, ciò che a ſuo tempo vedremo eſeguito.

Intanto la Corte di Stockolmo per li sì poco favorevoli ſucceſſi delle ſue armi non perſuaſa della condotta del Mareſciallo Ungern di Sternberg, richiamatolo alla capitale, avea affidato il comando di eſſe al Conte di Roſen, ſoldato di molta eſperienza, e che per le diverſe campagne

pagne da lui fatte ſotto il famoſo Carlo XII. fu giudicato attiſſimo a rimettere gli affari della Pomerania ed a ſoſtenere la gloria militare della Svezia.

Il prefato Mareſciallo ebbe onde giuſtificarſi con alquante lettere che al Re indirizzò anche prima della ſua partenza dalla Pomerania. La ſoſtanza di eſſe ſi era, che la tranquillità dell' eſercito Svedeſe ne' ſuoi quartieri d'inverno di quà dai fiumi Peene e Trebel ſendo fondata ſull'opinione che il freddo non arebbe diacciate le acque di coteſti fiumi, nè quelle delle paludi all'intorno (ſucceduto poi tutto al contrario) era perciò convenuto d'abbandonare Anclam, Demin e tutti i poſti ſopra la Peene per ritirare l'eſercito ſteſſo fra Richtenberg e Stralsunda, comecchè per queſti diacci foſſe divenuta pericoloſiſſima la di lui ſituazione là dove egli ſi ſtava prima acquartierato. Sopra il valore di tali ragioni non tocca a noi a decidere, ma ſe lo Svedeſe Senato pei riferiti ſvantaggi aveva avuto motivo d'amarezza, ebbe però nel tempo medeſimo onde rinfrancarſi nella ſperanza d' un più fortunato avvenire. La Imperatrice delle Ruſſie per mezzo del ſuo Miniſtro Panin fin dai 16. di novembre con un nuovo Atto avea con eſſo rinnovati i ſuo' impegni nella guiſa medeſima che ella aveva pure fatto ciò colle Corti d' Auſtria e di Francia, ulteriormente accedendo al famoſo Trattato d'alleanza già perfezionato innanzi la guerra. Queſta Sovrana avea dati

gli ordini più preciſi , acciò le ſue armate ripigliaſſero le loro interrotte militari operazioni. Dal Miniſtero di Petroburgo era ſtato formato il progetto che delle truppe , le quali ſi trovavano in quartieri di cantonamento nella Livonia, nella Samogizia e nella Lituania, non che di varie altre richiamate fin dall' interno del Ruſſiano Impero, ſarebbonſi formati due corpi d' armata, un de'quali dopo avere invaſa e conquiſtata la Pruſſia Brandeburgheſe, avrebbe dovuto paſſare nella Pomerania e nel Brandeburgo per ivi ſoſtenere le operazioni degli Svedeſi, mentre l'altro, traverſata la Polonia, ſarebbe venuto a ſcagliarſi ſulla Sleſia inferiore per ivi formare una potente diverſione in favore degli Auſtriaci. Di queſto ultimo corpo fu deſtinato Condottiere il Generale Broune , e dell'altro venne diſegnato Comandante in capite il Generale Fermer.

Eſigendo le circoſtanze che al più preſto reſtaſse occupato il Regno di Pruſſia, venne perciò ſpedito al Fermer il piano delle operazioni alle quali e'dovea di ſubito dar mano , e fino dai 16. di dicembre partirono da Petroburgo per paſſare ad eſercitar le loro funzioni nell' armata del Fermer ſteſſo il Principe Schakofski Commeſſario Generale di guerra , ed il Principe Wolkonski Direttore Generale de' viveri . Certo era dunque il pronto ritorno de' Moſcoviti, ma pure, come ſolito è di chi il proprio genio luſinga , variamente ſi ſentiva circa tal particolare , e comunemente tenevaſi che ciò

non

non si sarebbe almeno così presto effettuato.

In fatti la guarnigione Russiana ch'era rimasa a Memel, e qualche distaccamento di Cosacchi che teneasi ne' Bailaggi di Prekuls e di Heidekrug al di là del Niemen, fin oltre la metà di dicembre erano stati tranquilli, e sembrava specialmente che questi ultimi sotto la direzione del Fermer avessero deposta la loro naturale ferocia. Ai 20. però cominciarono a fare qualche movimento, e ai 22. essendosi postati ai villaggi di Bittenen e di Schreitlauken li saccheggiarono. Il Maresciallo di Lhevald alla sua partenza dalla Prussia avendovi lasciate alquante truppe sotto il comando del Generale Conte di Dohna oltre le guarnigioni di Konigsberga, di Pilau e di Tilsit, vennero perciò da quest'ultima città alla prima distaccati parecchi soldati, affinchè co' loro movimenti tenessero in rispetto i Cosacchi medesimi, siccome seguì, essendosi essi allontanati da' suddetti villaggi all'avvicinamento de' Prussiani. Ma essendovi in maggior numero ritornate queste irregolari truppe in tempo delle feste di Natale, si pensò di oppor loro dugentoventi uomini d'infanteria e sessanta sei Ussari sotto gli ordini del Tenente du Fay. Questo distaccamento, passato che ebbe il Niemen ai 28. incontrò presso il villaggio di Groschpelken trecento Calmucchi del Tanai che passano pei più bravi di questa Nazione. L' Uffiziale Prussiano scelse quaranta sei Ussari, lasciando gli altri coll'

infanteria in ordine di battaglia, e caricò i Calmucchi con tanto vigore che ſubito li poſe in fuga facendoli poi inſeguire ſino al fiume Jura e alle frontiere della Lituania. I Calmucchi perdettero in tal occaſione venti uomini col loro Capo, ed ebbero altrettanti feriti. Dopo queſto picciolo ſcacco le truppe irregolari Ruſſe ceſſarono di comparire, e ſino alla fine dell'anno non vi fu altro d'eſſenziale che apertamente indicaſſe la ulteriore diſceſa de' Moſcoviti nella Pruſſia. Ella era però viciniſſima. Gelatiſi oltre modo i fiumi e le paludi, ſenza di che ſarebbe ſtato impoſſibile entrare in queſto Regno e dare in sì fatta ſtagione il paſſo, il Generale Fermer avea dati gli ordini più opportuni, affinchè abbandonando i loro quartieri toſto ſi ragunaſſero le truppe, alla teſta delle quali e' doveva eſſere, ed acciò ſi teneſſero pronte alla marcia.

CAPO IV.

Avvenimenti ſucceduti negli ſteſſi ultimi due meſi dell' anno 1757. in tutta l' eſtenſione del Circolo della baſſa Saſſonia, e principalmente nell' Annovereſe. Rottura della convenzione di Cloſter-Seven. Il Principe Ferdinando di Brunſvvich paſſa a metterſi alla teſta dell' Armata degli Alleati e fa attaccare il caſtello d' Arburgo. Il Mareſciallo di Richelieu raduna le ſparſe ſue truppe per opporſi alle impreſe del detto Principe. Marcie dell' Armata Annoveriana per fare ſloggiar da Zell l' eſercito di Francia. Ritiro di eſſo Principe e ſue cagioni. Le Armate di Francia e degli Alleati entrano in quartieri di cantonamento. Arburgo ſi arrende. Poſtamento del Duca di Broglio nelle vicinanze di Brema.

SE nella Pruſſia Brandeburgheſe adunque erano vicine ad accadere intereſſanti novità, e ſe nella Pomerania ne eran già ſuccedute di conſeguenza ne' due ultimi meſi dell' anno 1757. il Circolo tutto della baſſa Saſſonia, e principalmente l' Annovereſe erane ſtato in queſto ſteſſo periodo di tempo il teatro di ancora più conſiderabili. Il leggitore prima di venire ad intenderle baſta che ſi rammenti quanto abbiamo accennato nel capo VIII. del lib. IV. circa i torbidi inſorti fralle Corti di Francia e di Lon-

dra, onde ne nacque remora all'adempimento della convenzione di Cloſter-Seven degli 8. di ſettembre, de' maneggi intrapreſi dal Sovrano di Pruſſia e delle ſue rimoſtranze al Re della Gran Brettagna in propoſito della medeſima, e del ſegreto riſultato di queſti maneggi, che fu di far ripigliare l'armi alle truppe alleate, allorchè un favorevole momento ſi foſſe preſentato.

L'eſito della battaglia di Rosbach dei 5. di novembre ben preſto lo fece naſcere. Il Re di Pruſſia dopo quella memorabile giornata ripiegandoſi col ſuo eſercito vittorioſo ſopra Lipſia per di là incamminarſi alla volta della Sleſia aveva ordinato, ſiccome notammo nel capo primo del libro V. al Principe Ferdinando di Brunſwich Wolfenbutel di paſſare con alquanta ſoldateſca al di là dell'Hartz per eſeguire i ſuoi ordini, concertato che foſſe un piano di ſomma importanza. Conſiſteva queſto allora nella determinazione del modo di mettere nuovamente in armi le truppe alleate, in dare alle medeſime un riſpettabile Condottiere, capace di reggerle e farle operare in una rigidiſſima ſtagione, e nello ſtabilimento del numero e della qualità de' rinforzi che ad eſſe ſarebbono ſtati ſpediti dal Re di Pruſſia. Fiſſato queſt'ultimo articolo, e preſo che il Principe Ferdinando ſi ſarebbe portato alla teſta di queſto nuovo eſercito combinato, rimaſe deciſo pel reſto ch'egli avrebbe cominciato ad operare, allorchè i Franceſi per trovarſi quà e là diſ-

per-

perſi ne' loro quartieri d'inverno non aveſſero potuto sì di leggieri radunarſi con forza per opporſi a quelle intrapreſe che alla prima ſi farebbon tentate. Pochiſſimo tempo adunque paſſar poteva per aprirſi ſul teatro della guerra queſta nuova e inaſpettata ſcena, mentre il Mareſciallo di Richelieu non ſolo aveva a non poche delle ſue truppe aſſegnati i quartieri nella Weſtfalia e ſul baſſo Reno, per dove ſi trovavano incaminate, ma alle reſtanti ancora e' ſi dava fretta di procurarli eziandio ne' paeſi di quà dal Weſer, nell'atto medeſimo che il Principe di Soubiſe avea parimente alloggiate quelle ch'erano ſotto i ſuoi ordini, nella Veteravia e nella Contea di Hanau ſecondo le diſpoſizioni da lui fatte, e preparate dal Conte di Maillebois Mareſciallo degli alloggiamenti. Il Richelieu era intento a sbrigarſi tanto più preſto da sì fatta ripartizione, quanto maggiormente e' ſi ſtava perſuaſo che i torbidi, i quali eranſi manifeſtati fra gli Annovereſi, non avrebbono tirato ad alcuna faſtidioſa conſeguenza. Aveva egli onde ciò conghietturare, giacchè trovandoſi a Stade il Barone di Munchauſen Segretario di Stato degli affari d'Annover, che dal Re Britannico vi era ſtato ſpedito per ottenere alcune modificazioni in propoſito dell'alloggiamento delle Truppe Franceſi in quell'Elettorato, ſtava in continue conferenze col Conte di Lynar, il quale ſi era parimente trasferito nella ſuddetta città per trattare ſeco lui e ridur le coſe a ſegno che la

ſtabilita convenzione aveſſe il ſuo ſperato effetto.

Intanto era tutto deciſo: Fatte ritirare dal Mareſciallo le truppe che cantonavano nel Principato d'Alberſtadt, per non eſſer capace queſto paeſe di ſomminiſtrare il biſogno di viveri e foraggi, fuorchè i deboli preſidj laſciati in Hornburgo, Oſterwick e Regenſtein, alle ſteſſe non che all'altre che fino allora avean tenuta la campagna, venne ordinato di portarſi a' loro quartieri, per cui ſecondo la fattane diviſione, non vi era città o villaggio del Ducato di Brunſwich, e dell'Elettorato d'Annover che doveſſe andare eſente dal dar ricetto a ſoldateſche. Nella città medeſima di Annover fu diſegnato il quartiere generale, e quindi per parte del ſuddetto Mareſciallo venne pubblicata un' ordinanza, ſecondo la quale i Magiſtrati ed altri Capi delle città doveano penſare a preparare e ſomminiſtrare alle truppe magazzini, legna, lume, pane, carbone di terra, turba (*a*), alloggiamenti nelle caſerne ed in altri quartieri, banchi, tavoloni e letti.

In mezzo a tali diſpoſizioni traſcorſa era ormai la metà del meſe di novembre, e fu in queſto tempo che al Principe Ferdinando venne ingiunto dal Re di Pruſſia d'eſeguire le ſue commeſſioni. In virtù delle medeſime ſi ripie-

gò

(*a*) Così vien nominata una certa pianta che in ſoltiſſimi ed intralciatiſſimi rami ſerpeggia ſotterra, e che in queſti paeſi s' adopra per far fuoco.

gò egli per Maddeburgo, dove giunto ai 15. vi laſciò le truppe colle quali era paſſato di là dall' Hartz. Accompagnato da varj Uffiziali di diſtinzione preſe ſegretamente la via d'Amburgo, nella qual città giunto a' 17. di là valicata l'Elba venne a Stade ai 23. dove ſi fermò alcuni giorni per concertare il piano delle operazioni da eſeguirſi coi principali Generali degli Alleati che ivi a tal effetto eranſi condotti. Sulle prime dovean queſte ridurſi a diſimpegnare il corſo dell'Elba, a coprire la libera comunicazione col Brandeburgo, ed a far retrocedere i Franceſi ſino alle ripe dell' Aller.

Il Mareſciallo di Richelieu, che allora ſi trovava a Giffhorn città dell' Annovereſe ſul teſtè nomato fiume, avviſato dell'arrivo del Principe Ferdinando a Stade e dei molti movimenti che davanſi le truppe alleate, ſpedì incontanente in queſta città un eſpreſſo al Barone di Munchauſen per fargli capire che le diſpoſizioni, le quali oſſervava per parte di eſſe truppe, lo ſorprendevano, ch' ei non ne concepiva il motivo, e che ſe pretendeaſi di non ſtare alla convenzione, ne chiedeva una dichiarazion formale. I termini vaghi dall'Annovereſe Miniſtro adoperati nel dar riſpoſta a tal richieſta, l'improvviſa partenza dalla città d'Annover del fratello di eſſo Munchauſen colla ſua ſpoſa per ritirarſi a Stade fecero apertamente comprendere al Mareſciallo ciò di che

ſi trattava. Laonde ſi diede egli a prender ſubito tutte le poſſibili miſure per metterſi al coperto d' un inſulto. Alle truppe ſuſſidiarie Palatine comandate dal Generale d'Iſſelbach che trovavanſi ſulla Lippa incamminate verſo la Contea della Marca per ivi entrare in quartieri d'inverno, fece tenere un ordine, acciò retrocedendo ſi avanzaſſero verſo il Weſer per eſſere a Minden e ad Hamelen. Al reggimento di Lionis che ſtava a Niemburgo nella Contea d' Hoie, alle Guardie di Lorena e al reggimento d'Alſazia che aveano i loro alloggi nelle vicinanze, fu ingiunto di porſi in marcia e di ragunarſi ne' paeſi di Brema e di werden. Il Duca di Richelieu unì poſcia un corpo di truppe dalla banda di Giffhorn, il quale era compoſto dei reggimenti della Tour du Pin, d'Aquitania, Reale Svedeſe e d'Arcourt con un diſtaccamento di Reale Polonia, il tutto ſotto gli ordini del Marcheſe di Voguè. Marciò queſti a Luneburgo, al Magiſtrato della qual città fu commeſſo di far intendere agli abitanti che tempo un giorno aveſſero da conſegnar l' armi nell' arſenale, e che qualora ſentiſſero battere la generale doveſſero ritirarſi nelle loro caſe, e in tempo di notte ſulle fineſtre tener lume. Al Mareſciallo di Campo Marcheſe della Perreuſe che comandava in Arburgo, venne ordinato ordinato di fare ſtar in buona guardia il preſidio compoſto del reggimento della Rochaymond infanteria e di quello di

Wir-

Wirtemberg cavalleria, e lo ſteſſo fu raccomandato al Duca di Randan Governatore d'Annover, la cui guarnigione era ſtata rinforzata dal reggimento de' Granatieri Reali già richiamati da' loro quartieri nella Contea della Lippa Buckeburgo. Oltre i piccioli magazzini che i Franceſi teneano in varj luoghi dell' Annovereſe, e principalmente a Vinſen, Luneburgo, Bunenbuttel, Medingen, Ultzen, Bodendieck e Wittingen, ne ſtabilirono due conſiderabili, uno a Solau e l' altro a Zell. In queſt' ultima città paſsò ſucceſſivamente il Mareſciallo di Richelieu per di là trasferirſi, come fece ai 23. a ſtabilire il ſuo quartiere generale a Luneburgo, dove raggiungnerlo doveva, comandato dal Mareſciallo di Villemur, un corpo di truppe ſuperiore dimolto a quello che lo avea preceduto.

Ora per sì fatte diſpoſizioni reſtando ſguarnito di ſoldateſche il paeſe d'Aſſia, e in eſſo temendoſi de' tumulti per parte del popolo, il Principe di Soubiſe, il quale ſi era appena ſtabilito ad Hanau, ricevette un ordine di portarſi col ſuo Stato maggiore a Caſſel per prendere il comando del ſuddetto paeſe. Venne egli adunque in queſt' ultima città laſciando ſolamente alcuni battaglioni nella Contea d'Hanau ſotto la direzione del Tenente Generale Marcheſe della Chetardie, Soggetto notiſſimo per la ſua ambaſciata in Moſcovia, il quale per le ſue indiſpoſizioni mancato poi di vita fu rimpiazzato dal Marcheſe di Salles. Provveduto in

cotal

cotal guisa il paese d' Assia , non restava esposto quello di Brunswich , ed anzi al Marchese d' Armentieres che di quest' ultimo tenea il comando , fu commesso di vegliare sopra quello d'Alberstadt che ne è confinante , dond'erano state ritirate le truppe, per potere , occorrendo , trar da esso delle provvigioni e mettervi delle contribuzioni . Ciò rendevasi tanto più necessario, stante che il reggimento di Tourpin , a cui era stato ingiunto di volteggiare in distaccamenti pel suddetto paese onde tenere gli abitanti in rispetto, avea dovuto ritirarsi a Goslar all' avvicinamento di due reggimenti Prussiani , uno d' infanteria e l' altro di cavalleria, condotti dal Generale Maggiore di Jungken e cavati dalla guarnigione di Maddeburgo. I Francesi, trattone il forte di Reingestein, avendo da ciò dovuto abbandonar anche Hornburgo e Ostervvik, ne avvenne pertanto che il Maresciallo di Richelieu commettesse al Marchese d'Armentieres di adunare varj battaglioni ed alquanti squadroni per rifarsi a suo tempo e luogo d' un tale militare affronto .

Ma torniamo al Principe Ferdinando . Fermatosi egli a Stade fino ai 26. si partì finalmente per rendersi all' armata degli Alleati , le cui truppe , uscite già da' limiti ov'elleno si stavan racchiuse , eransi radunate nelle vicinanze di Ronneburg . Prima però di porsi alla loro testa ei richiedè da tutte il giuramento di

fe-

fedeltà. Gli Annovereſi furono i primi a preſtarglielo, gli Aſſiani li ſeguirono, ma quelli di Brunſwich eccitati dai loro Generali Imhof e Bher ſi moſtrarono reſtii ad eſeguire un tal atto, nè vennero all' effettuazione ſe non dappoichè eſſi Generali furon fatti paſſare in arreſto. Dipoi rilaſciati reſtarono in libertà con patto che nel comando non aveſſero più a meſchiarſi. Per incoraggire i ſoldati ad operar con vigore in una ſtagione che cominciava a renderſi inſoffribile, il Principe Ferdinando regolò la loro paga a tre groſſi al giorno in vece di due che per l' innanzi ne aveano. Vi aggiunſe il dono giornaliero di mezza libbra di carne con un bicchiere di acquavite di bira, ciò che fin da principio gli conciliò l' amore, la ſtima e la confidanza di tutta la ſoldateſca. Egli fece poi la raſſegna di ciaſcun reggimento in particolare, e per sì fatto modo e con sì acconce parole ſeppe confortare la ſoldateſca medeſima che ſentì acclamare il proprio nome colle più alte grida di letizia, e proteſtarſi in faccia dagli Uffiziali e da' ſoldati che guidati da lui avrebbon combattuto ſino all'ultimo lor reſpiro. Il Principe Ferdinando prevalendoſi di tali diſpoſizioni fece toſto marciare la ſua armata, affinch'ella ſi diſtendeſſe all'innanzi fino a Boxteude, che fece di ſubito occupare per avanzarſi, come fece l'ultimo giorno di novembre, all' aſſedio d'Arburgo, città con un forte caſtello ſituata ſull'Elba preciſamente in faccia d'Amburgo.

Il

Il Marcheſe di Perreuſe, che ſiccome poco fa abbiam detto, comandava in Arburgo, non potendo tener forte nella città, all'avvicinarſi degli Annovereſi laſciolla in abbandono per ritirarſi colla ſua guarnigione nel caſtello. Intimatagli la reſa riſpoſe con delle cannonate, a cui gli Annovereſi colla maggior vivacità corriſpoſero. Intanto il Mareſciallo di Richelieu attendeva a riunire le ſue forze a Luneburgo e a fare ch'un corpo avanzato, il quale trovavaſi a Winſen ſulla Luhe, ivi validamente ſi trinceraſſe. Il Principe Ferdinando, benchè non aveſſe ancora avuto tempo di dare alle ſue diſpoſizioni l'ultima mano, riſolvette d'impedire il Mareſciallo a guadagnar tempo di fortificarſi a Luneburgo. Laſciato pertanto il Generale d'Hardenberg con due mila uomini ſotto Arburgo, egli col reſto dell'eſercito pel diviſato oggetto marciò il primo di dicembre fino a Sinsdorff, e ai 3. fino a Juſterburgo. La mancanza di pane e di foraggio obbligò il Principe a far alto in queſt'ultimo luogo fino ai 5. nel qual giorno decampando ſi portò ad Amelingshauſen laſciando Winſen e Luneburgo a ſiniſtra. Queſte due marcie furono deciſive, ed in fatti il Mareſciallo di Richelieu in forza della prima eraſi trovato in neceſſità di far ritirare ai 2. le truppe che teneano occupato il poſto di Winſen, e per via dell'altra era ſtato coſtretto d'evacuare ai 3. la città di Luneburgo con lo ſpedale e tutti i viveri nell'uno e

nell'

nell'altro ſito ragunati. Laſciando Luneburgo ſi ripiegò il Mareſciallo ſuddetto ſopra Zell affine di quivi metterſi in una poſizione centrale e di poter ad un tratto radunare la ſua armata. Sendo nella ſua marcia ſtato raggiunto dal corpo ſotto gli ordini del Marcheſe di Villemur, fu perciò queſto Generale comandato di formare con eſſo la retroguardia delle truppe che ſi ritiravano, e a raccoglier quelle de' poſti abbandonati. Quindi è che trovandoſi queſta retroguardia eſpoſta agl' inſulti dei diſtaccamenti della vanguardia degli Annovereſi che paſſo paſſo la ſeguivano, non potea talora evitare di ſcaramucciar ſeco loro, benchè leggermente. Fu però ſingolare la baruffa ſeguita ai 4. allorchè l' Annovereſe Generale di Schulenburgo con trecento cavalli di Breitenbach e cencinquanta fra Uſſari e Cacciatori venne colla ſciabla alla mano a ſcagliarſi fra Bridel ed Emke ſopra uno ſquadrone di Glaſenap diretto dal Tenente Pohl che formava l'ultima retroguardia de' Franceſi. Il Colonnello Marcheſe di Caraman, che col ſuo reggimento di Dragoni e centottanta Cacciatori di Fiſcher guidati dal Tenente Colonnello di Clercy copriva il fianco ſiniſtro di detta retroguardia, dopo aver laſciati avanzare gli Annovereſi, fatto metter piè a terra a' ſuoi Dragoni, li fece da queſti aſſalire con tal riſoluzione che l' azione ſi rendè viviſſima quanto mai ſi poſſa dire, poichè per l' una parte e per l'altra ella venne a ridurſi a

ſcia-

ſciabla e piſtola . Circa l'eſito della medeſima variano però infinitamente le molte relazioni dall'uno e dall'altro partito in tal propoſito pubblicate . Quelle de' Franceſi dicono che da eſſi vennero ad un tratto roveſciati gli Annovereſi con perdita di cento uomini uccisi e di trecento feriti , mentre quella de' Franceſi medeſimi ſi riſtrinſe ſoltanto a cinque in ſei Dragoni uccisi con diciotto cavalli e ſettantacinque uomini feriti , fra cui parecchi Uffiziali del reggimento di Caraman . Si noti che ſecondo queſta riferta eſſendo il diſtaccamento Annoveriano compoſto di quattrocencinquanta ſoldati in tutti, cinquanta ſoli di eſſi la portaron fuori netta . La relazione più autentica degli Annovereſi fa intendere ch' eſſi batterono e fugarono il diſtaccamento Franceſe , e che reſtaron padroni del campo di battaglia, dove trovarono undici morti e fecero di molti prigionieri ; che la perdita ch' ebbero in tale ſcontro, fu di cinque uomini uccisi e di trentaſette feriti , contandoſi fra' primi il Colonnello d' Alversleben , e nel novero de' ſecondi il Colonnello Breitenbach e lo ſteſſo Generale Maggiore di Schulenburgo , che nella mano reſtò da una palla colpito . Indi aggiugneſi che i Franceſi doveano aver avuto un gran numero di feriti , e che ſe la cavalleria Annovereſe aveſſe all' infanteria laſciato il tempo di raggiugnerla, il Marcheſe di Caraman non ſarebbe ſcappato così a buon mercato , per la qual buona ſorte i Franceſi

for-

forſe aveanſi attribuito il vantaggio di queſt' azione. Checchè ne ſia di sì fatte varietà d'aſſerzioni, non ne diremo nulla; ma certo è per altro che dalla Corte di Francia conſiderata per ſommamente brillante e valoroſa la condotta del Marchese di Caraman in tale incontro, venne egli poi ricompenſato dal Re coll' illuſtre grado di Brigadiere delle ſue armate.

Dopo queſto picciol fatto i Franceſi continuarono rapidamente nella loro marcia ſenza eſſere inſeguiti con forza dagli Annovereſi. Il paeſe di Luneburgo produce appena di che nodrire i ſuo' proprj abitanti, e di più eſſendo ſtato da'Franceſi eſaurito non potea recare ſuſſiſtenza alcuna all' armata degli Alleati. Era d'uopo ch'eglino la traeſſero dai magazzini di Stade e di Lavenburgo, dalla qual neceſſità, non che dagli oſtacoli del traſporto che ſi moltiplicavano a miſura che gli Annovereſi allontanavanſi dall' Elba, il Mareſciallo di Richelieu ebbe tempo di riguadagnare le ripe dell' Aller. Non pertanto, ſiccome gli Annovereſi medeſimi ſi davano la maggior fretta, non abbandonarono la ſperanza d'ancora arrivarlo. Non sì toſto la loro armata ebbe ricevuto pane e foraggio per due giorni ad Amelingshauſen che ſi rimiſe in marcia. A miſura ch'ella ſi avanzava per Jarendorff, Ebſtorff, Schlepow e Reblow verſo Zell, i Franceſi ritiravanſi, nè poterono far di meno di non abbandonare alla medeſima i magazzini di Bunenbutel, Medingen, Bodendieck e wittingen.

Mentre gli Alleati in tal guiſa inoltravanſi verſo Zell, il Principe Ferdinando non avea traſandato di porre attenzione ai movimenti che i Franceſi faceano ne' paeſi di Brema e di Verden, ove, ſiccome non ha molto che abbiamo indicato, alcuni de' loro reggimenti già in quartieri nella Contea d'Hoye aveano avuto ordine di ragunarſi. Il Maggiore di Moller già ſpinto innanzi per coprire i magazzini che i medeſimi Alleati teneano in queſti paeſi, potea trovarſi nel caſo d'aver biſogno d'eſſer ſoſtenuto. Il Principe con tal mira fece un diſtaccamento di cento cavalli e di tre battaglioni tratti dalle guarnigioni di Stade, di Boxteude, e dal blocco d'Arburgo ſotto la direzione del Generale Maggiore di Diepenbroek per andare ad occupar il poſto di Seven, che copriva nel tempo ſteſſo il blocco ſuddetto e le due teſtè nomate città.

Intanto il Mareſciallo di Richelieu trovavaſi in Zell, e ai 9. era ivi pervenuto anche il Marcheſe di Villemur. Le truppe di Francia vennero parte alloggiate nella città e ne' borghi, e a parte fu fatto prender poſto fuori della medeſima ſotto le tende. In tal poſizione fu riſoluto di far fronte agli Annovereſi; ma ſiccome il Mareſciallo non ſi trovava per anche abbaſtanza in forza per andar loro incontro, ei giudicò opportuno d'attendere il reſto delle truppe ch'erano in marcia.

Ai 12. i Cacciatori del Conte di Lippa compar-

parvero una lega in distanza da Zell, e scaramucciarono tutto il giorno coi Volontarj di Aynaut e con quelli sotto gli ordini di M. di Lanfrenè. Nel dì seguente de' 13. il Principe Ferdinando, il quale pensava che il Maresciallo di Richelieu non fosse in forza bastante per sostenersi in Zell, fece avanzare fino al capo d'uno de' borghi di questa città che chiamasi di Luneburgo, la sua vanguardia ch'ei fece sostenere dal resto dell'armata. Un distaccamento Francese di Reblow ebbe in tal incontro molti uomini uccisi, e molti dello stesso ne restarono prigionieri. Ora non essendo capace il detto borgo d'alcuna difesa, fu ordinato alle truppe leggiere ed ai Granatieri che l'occupavano di ritirarsi ed appiccare il fuoco alle case che mascheravano lo sbocco dalla città. Per cautela maggiore ai 24. venne anche incendiato il ponte che quivi v' avea sull'Aller, ed arsi tutti i battelli che nelle vicinanze furono trovati. Da tali incendj rimasero distrutti varj pubblici edifizj, e fra gli altri quello che è detto *Fritzen-Wiese* e l'albergo degli orfanelli; nel qual incontro alcuni di essi per mettere in salvo dalle fiamme la propria vita, lanciandosi dall'alto de' balconi, trovarono una morte egualmente miserabile e crudele. Tutto l'esercito Annoveriano dopo il mezzodì arrivò sulle altezze del borgo di Luneburgo, e quivi si accampò. Il Maresciallo di Richelieu che temeva di qualche sorpresa, cioè a dire che gli Alleati facessero il

tentativo di paſſare l'Aller, preſe il partito di fare ſtare nella vegnente notte la ſua armata a ciel ſereno, la quale non era compoſta allora che di quaranta quattro battaglioni e di quarantadue ſquadroni. Il Principe Ferdinando aveva in fatti formato un tal diſegno non già per eſeguirlo ſubito, ma ſoltanto dappoichè le ſue truppe foſſero ſtate provvedute di viveri e di foraggi, ed aveſſe egli fatte altre diſpoſizioni per aſſicurare la ſua intrapreſa. Il Mareſciallo di Richelieu da ciò ebbe tempo di trincerarſi e di metterſi maggiormente in forza.

Mentre in tal modo le armate trovavanſi a fronte una di quà e l'altra di là dall'Aller, il Miniſtero Elettorale Britannico diede fuori un manifeſto inſerviente a giuſtificare la ſua condotta, a indicare i motivi che aveanlo fatto riſolvere a far ripigliare l'armi alle ſue truppe, non che a quelle de' Principi ſuoi alleati, ed a ſpiegare i motivi che gli avean fatta tenere per nulla la convenzione degli 8. di ſettembre. In queſto medeſimo tempo il Langravio d'Aſſia Caſſel fece ſpedire a' Miniſtri ne' paeſi ſtranieri un reſcritto, il quale dichiarava fralle altre coſe che queſto Principe erafi oppoſto alla convenzione ſuddetta unicamente, perchè voleanſi diſarmare le ſue truppe, ciò che nella medeſima non era ſtato ſtipulato; che di più era ſtato obbligato d'appigliarſi a un tal partito, perchè le ſue truppe erano al ſoldo della Gran Brettagna, il cui Miniſtero non avea

volu-

voluto approvarla; e che nel caso ch' egli avesse altramente operato, gli sarieno stati ritenuti i sussidj accordatigli, dal che e' si sarebbe trovato fuor di stato di far sussistere le sue truppe, sendo i di lui Stati occupati da' Francesi.

Tal dichiarazione però produsse poco effetto: Dalla Corte di Vienna venne prima fatto intendere al Barone di Steinberg Ministro del Re d'Inghilterra che il suo ulteriore soggiorno presso la stessa non poteva esser più gradito, e poi nella guisa medesima che dal Consiglio Aulico era stato formato un Decreto da portarsi alla Dittatura contra questo Sovrano, così in seguito ne fu pure pronunziato un altro contra il Langravio suddetto con commessione ad essa Dittatura di venire alle pene d'esecuzione stabilite dalle leggi del Corpo Germanico a danni de' Principi dell' Imperio che trasandano di dare al tempo prescritto i loro contingenti, e che a' nemici dell' Imperio medesimo prestano aiuto e favore.

Ma torniamo al Maresciallo di Richelieu: Sendo egli riuscito a mettersi in istato di difesa ed a far sì che il Principe Ferdinando di Brunswich non lo attaccasse, mentre tutte raccolte non erano ancora le sue truppe, rinforzato poi ai 16. e ai 17. in guisa che la sua armata era di settanta quattro battaglioni e di settanta squadroni, formò esso stesso il progetto d' attaccarlo. Il freddo che rigorosissimo era sopravvenuto ad un tratto, facea si tanto più

ſentire, quanto più dolci e ſereni erano ſtati i paſſati giorni. Il terreno dappertutto biancheggiava per le nevi che ſtrabocchevolmente cadeano; le tende vedeanſi di ghiaccio coperte, e le ſoldateſche molli, anſanti per la fatica, languenti e ſcolorite pei diſagj preſentavano un compaſſionevole ſpettacolo. Il Principe Ferdinando vedeva da ciò ſconcertarſi i ſuoi progetti. Non oſtante ai 20. ei fece fare un movimento alle truppe da lui comandate, con che fatta rinculare la ſua diritta l' appoggiò al fiumicello di Kleinhelen, e con alcuni diſtaccamenti munì i villaggi di Groſs e di Kleinhelen. La ſua ſiniſtra reſtò appoggiata al picciolo fiume di Lacht, ed il ſuo quartiere generale trovavaſi ad Altenhagen. L'eſercito Franceſe avea conſervato il ſuo campo ſopra due linee. Stava la diritta appoggiata al picciolo villaggio di Weſterzell, avendo in forza i Granatieri Reali ed i Granatieri di Francia; la ſiniſtra tirava al ponte di Schafferey nell'eſtremità del borgo di Zell detto di Nienbourg, e per conſeguenza la fronte del campo reſtava coperta dalla città ſteſſa di Zell. I movimenti fatti da queſto eſercito ai 20. e 22. fecero riſolvere gli Annovereſi a munire il fiume Lacht, e a metter anche delle truppe nel villaggio di Lachtendorf ch' eſſi occupavano. In cotal ſituazione il Mareſciallo di Richelieu, che avea determinato di valicare l'Aller, fece partire il Duca di Broglio per andare a comandar quelle truppe che aveano avuto ordi-

ordine di radunarſi ne' paeſi di Brema e di Verden, acciò operaſſero ſulla Bome. Ai 22. e 23. il Mareſciallo fece varie altre diſpoſizioni per inquietare gli Alleati ſulla loro ſiniſtra e nella retroguardia. Ai 24. commiſe al Marcheſe di Villemur di paſſare l'Aller a Muden e di favorire lo ſtabilimento dei ponti che il corpo d' armata dovea gittare ſu queſto fiume. Il Conte di Dauvet ed il Marcheſe di Caraman vennero incaricati di fare nel tempo ſteſſo due falſi attacchi, uno pel ponte di Luneburgo e l'altro pel ponte di Schaffeney, mentrechè il Tenente Generale Duca d' Ayen sboccherebbe pel ponte d' Altenzell, il quale era ſtato ſtabilito. Il reſto dell'armata di Francia ſi poſtò ad Offenſen ed a Schevachauſen.

Tutto dunque annunciava una vicina battaglia, e già parea che le milizie dell'uno e dell' altro partito amando meglio di morire pel ferro e pel fuoco che di perire ſenza gloria in mezzo a' ghiacci e alle nevi, aveſſero riſoluto di venire ad un'azione che della loro ſorte doveſſe decidere. Il Pubblico non mai quanto queſta volta arſe d' impazienza di ſapere ciò che ne ſarebbe riſultato ; nulla meno attendevaſi d' un orribile macello, ma niente ſuccedette, giacchè il Principe Ferdinando di Brunſwich alle ore dieci della ſera dei 24. aveva decampato per ripiegarſi ſopra Luneburgo.

La ragione di tal ritiro degli Annovereſi venne da eſſi eſpoſta in un Giornale dai 20. fino a'

24. di dicembre, ch'eglino fecero pubblicare in forma di lettera ſcritta da uno de' loro Uffiziali: Ecco il ſuo contenuto. „ Ai 20. di di-
„ cembre i noſtri poſti in breve diſtanza dai
„ borghi di Zell recarono avviſo che l'inimi-
„ co faceva moſtra di voler riſtabilire il pon-
„ te ſull'Aller. Il dì 21. a mezza notte dal
„ poco ſtrepito che facevaſi ſentire in tutti i
„ quartieri occupati da' Franceſi, noi giudicam-
„ mo che aveſſero decampato, nella qual opi-
„ nione fummo viepiù confermati dall'aver ve-
„ duto ſfilare una gran quantità di carri di ba-
„ gagli; ma ben preſto reſtammo diſingannati
„ per le informazioni dateci che tali vetture
„ altro non erano che gli equipaggi d'alcuni
„ reggimenti, i quali venivano a rinforzare l'
„ armata del Mareſciallo di Richelieu. Ai 22.
„ furonvi alcune ſcariche di fucile fralle noſtre
„ truppe leggiere e varj diſtaccamenti nemici
„ che tentarono di valicare l'Aller, ma rima-
„ ſero reſpinti con perdita. In tal occaſione i
„ noſtri Cacciatori nulla traſcurando per in-
„ quietare eſſi nemici, queſti dall' oſcurità in-
„ gannati ſpararono lungo tempo ſulle loro
„ proprie genti. Ai 23. venne riferito al Con-
„ te di Kilmanſegg che durante la precedente
„ notte i nemici medeſimi eran venuti a capo
„ di riſtabilire il ponte ſull'Aller e che ſubito
„ dipoi aveano fatta ſfilare nella loro ala di-
„ ritta la maggior parte della cavalleria; e ſull'
„ avviſo ricevutoſi che il Duca di Broglio a-

„ veſſe

„ veſſe paſſato il fiume per venire a piomba-
„ re ſulla noſtra ala diritta, il Principe Fer-
„ dinando di Brunſwich diſtaccò la medeſi-
„ ma notte il Tenente Generale di Spor-
„ chen con cinque battaglioni e altrettanti
„ ſquadroni per rinforzare queſt'ala, in cui la
„ ſeguente mattina ſi fecero paſſare ancora quat-
„ tro battaglioni e altrettanti ſquadroni, i qua-
„ li doveano unirſi ai primi nel villaggio di
„ Hermansbourg. Eſſendoſi il Duca di Broglio
„ ai 24. avanzato verſo la noſtra diritta fino a
„ Tallinghoſtel, e un altro corpo nemico forte
„ d'intorno cinquecento uomini trovandoſi inol-
„ trato fino a Muden e a Giffhorn dalla banda
„ della noſtra ala ſiniſtra, giudicammo che l'og-
„ getto della marcia del primo di queſti corpi
„ eſſer poteſſe di diſimpegnare il caſtello d'Ar-
„ burgo, e che l'altro cercaſſe di tagliarci la
„ comunicazione con Ultzen, e di renderſi con
„ ciò padrone dei magazzini ivi da noi ſtabi-
„ liti. Atteſo queſte coſe il noſtro Generale
„ non giudicò che foſſe a propoſito di maggior-
„ mente indebolire la ſua armata con diſtac-
„ camenti, e volendo d'altronde, almeno per
„ alquanti giorni, mettere le truppe al coperto
„ dal rigore del freddo, credette di non poter
„ meglio ſconcertare i progetti de' nemici che
„ cangiando poſizione. Conſeguentemente a
„ tal riſoluzione S. A. S. alle ore dieci e-
„ la ſera fece marciare l' armata in quat-
„ tro colonne per Weyhauſen, dov' ella ar

„ rivò

„ rivò un po' prima del mezzodì dei 25. "

Tali furono le ragioni degli Annovereſi del loro ritiro; ma checchè ne ſia, ſeguì eſſo così alla ſordina che ſolo all' ore 8. della mattina i Franceſi ſi accorſero che dagli Annovereſi era ſtato abbandonato il loro campo. Tutto quello che allora potè fare il Mareſciallo di Richelieu, fu d'ordinare a tutti i diſtaccamenti, che ſi trovavano in iſtato di marciare e di ſofferire i rigori d'una rigidiſſima ſtagione, che inſeguiſſero gli Alleati . Eſſi avean però poſta nella loro marcia tanta ſollecitudine e con sì fatta cautela la eſeguirono, che per quanto in una relazione pubblicarono, prodotta a detta loro per rendere il dovuto riſpetto alla verità, non avendo veduto, nè incontrato i nemici, il loro danno ſi reſtrinſe alla perdita d' un picciol numero di diſertori e in una cinquantina di conduttori di ſlite , che dal freddo intirizziti reſtarono per iſtrada. A ciò aggiungono il racconto di due fatti, il primo de'quali ſi è, che un certo Alfiere nomato Werthern eſſendoſi troppo tardi meſſo in marcia col ſuo picciolo diſtaccamento, ed eſſendo la mattina dei 25. inviluppato e coſteggiato durante la ſua marcia da due o tre ſquadroni d'Uſſari, ſeppe col ſuo buon contegno tenerli talmente in riſpetto ch' eccetto due uomini, i quali rimaſero uccisi per eſſer troppo ſeparati dalla loro truppa, condusſe gli altri in ſalvo . L' altro fatto conſiſte in narrare che avendo i Franceſi ſpinto

un

un distaccamento sotto gli ordini di M. di Grand-Maison sopra Ultzen per sorprendere la pistoria che ivi teneano gli Annoveresi, allorchè egli si presentò nelle vicinanze di questa città, da alcuni soldati infermi che a caso trovaronsi sul suo cammino venne fatto sopra di lui tal fuoco che l'obbligarono a rinunziare alla sua intrapresa anche prima ch' egli avesse potuto mettersi in istato d'eseguirla. Detto è dipoi che un picciol numero d'Ussari e di Cacciatori dissiparono il giorno seguente tutto il distaccamento di M. di Grand-Maison, e che fecero prigioniero lui medesimo con sessanta Dragoni.

Nelle relazioni Francesi date fuori a Parigi non vien però parlato così. In esse si asserisce che gli Alleati nel loro ritiro perdettero cento venti cavalli con molti carri carichi di sussistenze e bagaglio e cinquecento uomini, i quali da' Francesi vennero per la maggior parte fatti prigionieri.

Dopo le molte contraddizioni di tal genere riferite in varj luoghi di quest' Opera, e a cui il leggitore debbe essere accostumato, niuna impressione gli avrà fatto nè meno quest' ultima, che in grazia della nostra imparzialità abbiam voluto indicare.

Ora ritiratisi gli Annoveresi nel modo da noi descritto, il Maresciallo di Richelieu, atteso la condizion della stagione e lo stato delle sue truppe oppresse da mille malanni, onde si an-

andavan di eſſe popolando a diſmiſura gli ſpedali, giudicò a propoſito di farle rientrare in quartieri di cantonamento. Preſe egli pertanto le miſure più opportune ſu tal particolare, avendo nel tempo medeſimo in riflesſo d' aſſicurarſi di tutto il corſo dell'Aller dal Weſer fino al Leine, e da queſto fiume fino all' Ocker. Per queſto egli paſsò a ſtabilire il ſuo quartiere generale ad Annover conducendo ſeco trenta battaglioni, a' quali e in queſta città e ne'villaggi all' intorno fece prendere alloggiamento. Diſpoſe il reſto a Zell, Verden, Hoja ec. e ne' luoghi vicini, e lo diſpoſe in maniera che tutta l'armata poteſſe al biſogno preſtamente riunirſi, ben indicando lo ſtato delle coſe che un tale cantonamento ſarebbe ſtato di cortiſſima durata.

Intanto il Tenente Generale Duca di Broglio che relativamente agli ordini da lui ricevuti eraſi portato ai 25. col corpo ch'era paſſato a dirigere, da Walrode ad Oberndorffmarck ſulla Bome per avanzarſi ai 26. ſopra Bergen, ricevette un contrordine di ripiegarſi ſul detto fiume, dond'era partito, e di ſtare in attenzione ſopra quanto ſarebbe potuto naſcere da queſta parte. Cotal retrogrado movimento fu cagione che gli Annoveresi non poterono eſſere inquietati nel lor ritiro dalla banda di Hermansbourg. Ai 28. il Duca ebbe un comando di marciare in diligenza ſulla Wumme, il cui paſſaggio gli Alleati con piccioli poſti occupavano. Vi arrivò

il

il corpo Franceſe la notte dei 29. dopo aver fatte due marcie sforzate, ed ai 30. innanzi giorno avendo l'infanteria paſſato il fiume ſul diaccio preſſo il ponte di Burch che in parte era ruinato, il Duca medeſimo, il Cavaliere della Touche e varj altri Uffiziali co'Granatieri ſi conduſſero a Vegeſack già dagli Annovereſi abbandonato la ſcorſa notte, e quivi i Franceſi trovarono un magazzino di cinquecento mila porzioni di fieno ch' eſſi vi avean laſciato fin dal meſe di ſettembre. Furono ivi fatti fermare i Granatieri ſotto la direzione del Brigadiere di Wumſer, intanto che dal Cavaliere di Beauvau con un diſtaccamento era ſtato occupato il villaggio di Leſum, e da M. di Solar quello di Burgdam, amendue evacuati dagli Annovereſi alle ore 3. della mattina. Da Vegeſack tornò il Duca di Broglio a Burch, di là traſferendoſi a Gropel preſſo Brema in aſpettazione delle commiſſioni che in ſeguito poteſſero eſſergli rilaſciate dal Mareſciallo di Richelieu. Nella continuazione di queſt' Opera vedremo ciò che naſceſſe dalla vicinanza del Duca di Broglio a Brema, ove allora trovavaſi dalle ſuſſidiarie Palatine truppe rinforzato. In queſto mentre però avendo eſſo Duca avuto ordine di far cantonare queſte truppe, non che quelle di Francia del ſuo corpo ne' contorni della città medeſima non tardò molto a diſporvele. Ghiacciata era l'aria a ſegno che ſembrava impoſſibile lo ſtar maggiormente in campagna.

An-

Anche gli Annovveresi trovavansi in cantonamento. Dopo la prima lor marcia fino a Veyhausen il giorno de' 25. avendo continuato a ripiegarsi parimente il dì de' 26. erano finalmente ai 27. tutte ridotte a' quartieri destinati per riposare in essi, finattantochè giunto al Principe Ferdinando il rinforzo delle Prussiane soldatesche ch' egli aspettava, potesse ripigliare le operazioni secondo il piano ch' era stato concertato fra il Ministero Britannico ed il Re di Prussia. Avendo il Principe Ferdinandò stabilito il suo quartiere generale a Luneburgo, ove passarono due battaglioni di guardie Annoveriane ed il primo reggimento di Brunswich, or vedremo come aveva egli ripartito il resto della sua armata nel tratto di paese che da essa città di Luneburgo si stende fino a quella d'Ultzen. Il reggimento di Klimansegg a Wrestedt, quello di Oberg a Kalmbroick, que' di Zendre e di Scheiter a Bodenteich, quello di Behr a Stadensen, que' di Stolzenberg e di Hauss a Rebbern, quello di Wangenheim a Holdenstedt, quello di Knesebeck e di Diepenbroick a Gerdau, que' di Dreves e di Bouckebourg a Grosen ed a Lutien-Suste, quello di Lederbon a Dorau, que' di Block e del Principe d'Anhalt a Alt-Ebstorff, le Guardie e i Granatieri d'Assia a Nettel-Kamp, un battaglione d'Imhoff a Ebstorff, ed un altro a Hanste e a Bronel, i reggimenti di Kanitz e di Furstenberg a Gross-Bolensen, quello del Principe Carlo a Metzingen, il se-

con-

condo battaglione di Behr a Holckſen, il ſecondo del reggimento del Corpo a Oldenſtadt, quello di Druchteleben a Wierſon, quello di Fabrice a Luhr, quello del Principe Ereditario e del Principe d' Iſenbourg a Sonterbourg, que' di Hanau e di Capplan a Granken, il primo reggimento d'Aſſia a Lugten-Bollenſen, que' di Zaſtrow e Braurs a Hamersdorff; i reggimenti di Buſch e di Dachſenhauſen furono fatti alloggiare alle ſpalle dei detti poſti, e lo ſpedale venne trasferito a Bardewich.

Mentre in tal modo le truppe Alleate e quella di Francia eran paſſate a cantonarſi per prendere alcun poco di ripoſo, continuava tuttavia l' aſſedio del caſtello d' Arburgo già cominciato, ſiccome a ſuo luogo accennammo, l' ultimo giorno di novembre. Il Generale d' Hardenberg lo avea ſtrettiſſimamente inveſtito, e fatta poſtare una galeotta armata di Stade nell'Elba in qualche diſtanza dal caſtello medeſimo per tagliargli così ogni comunicazione e ſoccorſo che aveſſe potuto trarre da Amburgo. Non pertanto il Marcheſe della Perreuſe teneva forte in eſſo, e col ſuo contegno già moſtrava che fino all' ultima eſtremità lo avrebbe difeſo. Dopo i 9. cominciò il fuoco a farſi viviſſimo da entrambi i partiti; la guarnigione azzardava di quando in quando delle picciole ſortite, ed il prefato Marcheſe avea fatto fotare gli argini dell' Elba da una parte e dall' altra della città onde praticare in tal guiſa una inondazione che agli aſſedianti

ren-

rendeſſe più malagevoli gli approcci. Ai 15. per la gran copia delle bombe dagli aſſedianti gittate nel caſtello ſorſe un non lieve incendio, il quale però dalla ſollecitudine degli aſſediati ben preſto ſu eſtinto. Cominciava ormai la fame a farſi ſentire al di dentro, e gli abitanti, a cui non era ſtato permeſſo d'uſcirne, trovavanſi in ſomma coſternazione. Fra queſti era aſſai fortunato colui, il quale a forza di denaro poteva aver la permiſſione d'entrar nelle cave ſotto i rampari, dette volgarmente *caſe matte*, i ſoli ſiti, atteſo la picciolezza della piazza, in cui poteaſi ſtare in ſicurezza per eſſer eglino alla pruova delle bombe e del cannone. Mentre alla leggiadra ſpoſa del Conte di Sculenburgo fratello del Generale, figliuola del Barone di Munchauſen Preſidente della Camera dell' Elettorato d'Annover, era in riguardo alla condizione, al ſeſſo e all'età giovenile ſtato conceduto di ritirarſi dalla piazza prima dell'aſſedio, tratta ella da amor vero maritale aveva amato meglio di rinchiuderſi in una di queſta ſpecie di ſepolcri. Quanto la Dama gentile ſi era moſtrata lieta a principio di tal riſoluzione, altrettanto poi gli orrori di quel tetro luogo, il continuo timore e l'aria grave e fetida, l'aveano così rifinita e renduta languente che ormai era ella di preſſo a perdere la vita. Non ſi lagnava però ſendo contenta di morire accanto al ſuo Spoſo, ma non tollerando la pietà e tenerezza di lui di perdere una sì virtuoſa conſorte, fece

egli

egli le più vive istanze al Marchese della Perreuse, acciò permettesse alla medesima d'uscire dalla piazza. Volean tutte le circostanze che a tal dimanda non fosse dato retta, e ben sanno i Militanti quali gelosie ha in tali incontri un Comandante. Può essere il nemico informato al di fuori di quel che passa al di dentro, nè v' ha cautela che non pongasi ad effetto, acciocchè non abbia egli una tal cognizione. Nondimeno senza esitanza fu la richiesta accordata, e la Dama uscì dal castello. Bello esempio di umanità e generosità.

La notte dei 23. ai 24. fecero i Francesi una sortita dalla banda di Lavenbroeck, ma vennero rispinti con qualche perdita; però anzi che sgomentarsi pel cattivo esito della medesima dopo quel giorno divenne più furioso il loro fuoco, e gli assedianti dal canto loro corrispondendo ognora con forza superiore e con pezzi la maggior parte da trentasei, frallo spazio ch'evvi da un'ora all'altra, furon talvolta annoverati cento colpi di cannone. In forza di tal violento cannonamento gli Annoveresi ai 28. finalmente, dopo aver fatta una larga breccia, eran giunti a passare la fossa e ad impadronirsi della contrascarpa. In istato così critico avendo il Marchese della Perreuse fatto quanto dal canto suo avea potuto, e adempiuti tutti i doveri d' un valoroso ed onorato soldato, per evitare l' assalto chiedè di capitolare.

Il Principe Ferdinando di Brunswich, a cui

dal Generale d'Hardenberg vennero ſpedite con eſpreſſo le propoſizioni del Comandante Franceſe, voleva alla prima tutta la guarnigione prigioniera di guerra, ma poi in grazia della bella difeſa da lui fatta reſtò ai 30. accordato: 1. Che la guarnigione medeſima ſarebbe uſcita dal caſtello con tutti gli onori militari per tornare in Francia, e a condizione di non portar l'armi durante la preſente guerra nè contra il Re della Gran Brettagna, nè contra i ſuoi Alleati. 2. Che i fuoruſciti avrebbono dovuto fare ogni giorno quattro leghe di marcia finchè foſſero arrivati in Francia. 3. Che tutte le munizioni da guerra ed altri attrezzi militari, cannoni, mortari, polvere ec. ſarebbon rimaſti nel caſtello. 4. Che la guarnigione ſarebbe tenuta di pagare tutti i debiti da eſſa contratti e fare uno sborſo per riſtaurare le caſe che avean patito pel bombardamento dalla banda di Lavenbroeck. 5. Che gli Annovereſi avrebbono occupato una delle porte del caſtello il ſeguente venerdì alle ore 8. ed in ſeſto luogo che la guarnigione ſarebbe uſcita il ſabbato venturo.

Il ſecondo dei riferiti articoli fu moderato, poichè in riguardo alla peſſima ſtagione la marcia della guarnigione reſtò poi determinata a due leghe ſole di cammino per giorno, e che dopo ogni due dì poteſſe ella nel terzo ripoſarſi, finchè foſſe giunta in Francia.

Tale fu il modo, onde cadde il caſtello d'Arburgo. Da'Franceſi evacuato il giorno preſcritto, in-

incontanente dal Generale d'Hardenberg fu posto in esso un sufficiente presidio, disponendosi col restante del suo corpo ad eseguire gli ordini che avea ricevuti dal Principe Ferdinando di Brunswich. Di qual sorta fossero essi, lo vedremo nel Libro VII.

Intanto quì accenneremo che il Re di Prussia, relativamente agl'impegni da lui contratti col Re d'Inghilterra, avea dato ordine che due poderosi corpi delle sue truppe passassero a rinforzare l'armata degli Annovereſi. Uno sotto gli ordini del Principe d'Olstein Gottorp dovea staccarsi dall'esercito del Maresciallo Lhewald in Pomerania per di là raggiugnere gli Alleati nel Luneburgheſe dopo avere traversato il Ducato di Mecklenburgo e valicata l'Elba; l'altro che stava ragunandosi nella fortezza di Maddeburgo sotto la direzione del Principe Enrico pel paese d'Alberstadt doveva avanzarsi in forza nel Ducato di Brunswich e formarvi una diversione nell'atto stesso che gli Annovereſi sarebbonsi posti in movimento; lo che avrebbe obbligato i Franceſi a sloggiare dal Ducato suddetto e poi dall'Annovereſe. Vedremo a suo tempo che le cose andarono secondo questo piano.

Dalla Corte di Berlino non ne era fatto gran mistero, ma pure i Franceſi che nol poteano ignorare, non ne facean gran caso. Il Maresciallo di Richielieu colle truppe già adunate dal Generale d'Armentieres nel Branswicheſe

era ormai vicino a far eſeguire dal Marcheſe Voyer d'Argenſon la ſpedizione ch'ei meditava ſopra Alberſtadt, ove continuava a mantenerſi col ſuo corpo di truppe Pruſſiane il Generale Maggiore di Jungken. Poco dopo il cominciamento di queſto Capo abbiam detto che mediante l'ingreſſo di queſto corpo Pruſſiano nel Principato ſuddetto, eccettuata la guarnigione di Rengeſtein, le truppe leggiere di Francia ed i preſidj di queſta Nazione a Hornburgo e a Oſterwick erano ſtati coſtretti a battere la ritirata, ciò che aveva obbligato eſſo Mareſciallo di Richelieu a penſare come rifarſi di tale inſulto.

Ma finchè venga il tempo, in cui ci tocchi a deſcrivere l'effettuazione del formato progetto relativamente al tempo che fu eſeguito, quì diremo che il Generale di Jungken ſendo ſtato avviſato a' 15. di dicembre che un partitante Franceſe nomato Franceſco Negro eraſi avanzato con duecento Volontarj ſino al villaggio di Dedleben due leghe diſtante da Alberſtadt, non iſtette molto a riſolvere di farlo aſſalire. A tal effetto ſpedì contra il medeſimo un diſtaccamento ſotto gli ordini del Colonnello Ruchenmeiſter accompagnato dal Maggiore di Birderſee e dal Conte d'Henckel Aiutante di campo del Principe Enrico. Avendo queſto diſtaccamento raggiunti i Franceſi a Dedleben e circondato il villaggio, intimò loro di doverſi rendere. Da prima fecero difficoltà di ſotto-

met-

metterſi alla cavalleria, ma eſſendo ſopravvenuta l' infanteria, poſero le armi a terra ſenza far reſiſtenza alcuna. In tale ſcontro i Pruſſiani, oltre il Capitano Negro, fecero prigionieri tre Tenenti, cinque Sergenti, dodici Caporali e centoventi ſoldati, i quali furon toſto mandati a Maddeburgo.

CAPO V. ED ULTIMO.

Varie altre particolarità nel detto periodo di tempo ſuccedute, e concluſione del Libro VI.

NEl corſo di sì fatti avvenimenti il Re Britannico come Elettore d'Annover nella guiſa ſteſſa che con un manifeſto avea dichiarati i motivi, pei quali egli ſi era creduto non obbligato di ſtare alla convenzione di Cloſter-Seven, ai 3. di dicembre per mezzo del Barone di Gemmingen ſuo Miniſtro alla Dieta di Ratisbona fece preſentar anche uno ſcritto affine d'eſporre ſotto i rifleſſi della medeſima i modi dell'irruzione delle armate di Francia nel ſuo Elettorato, e per darle un ſaggio delle contribuzioni eſtremamente eſorbitanti impoſtevi da' Commiſſarj delle dette armate in tempo che, ſiccome pretendeſi nello ſcritto, era la Francia tenuta a difenderlo e proteggerlo come garante della pace di Weſtfallia. A queſto ſcritto truovavanſi aggiunti per pruova gli ordini ſteſſi

che da' Commiſſarj ſuddetti furono rilaſciati per la leva delle indicate contribuzioni sì in danaro, foraggi e viveri, come in attrezzi per gli ſpedali ec.

Anche prima, cioè a' 28. di novembre, queſto Sovrano in qualità di Re d'Inghilterra dal Colonnello Yorch ſuo Inviato ſtraordinario agli Stati Generali dell'Olanda avea pure fatto preſentare a' medeſimi un memoriale in propoſito delle guarnigioni Franceſi ammeſſe dall' Imperatrice Regina nelle due di lei piazze marittime della Fiandra, Oſtenda e Nieuport.

In queſto memoriale faſſi oſſervare eſſer coſa chiara che le due Potenze, le quali han di concerto fatta queſta diſpoſizione, potevano avere in viſta altri progetti diverſi da quelli che ſpacciavano, e che in fatti le loro diſpoſizioni riſpetto a queſti paeſi non poteano ſe non mettere in ſoſpetto i vicini. Che le dimande fatte alle Alte Potenze per lo paſſaggio d'un gran treno d'artiglieria per alcune piazze della Barriera da eſſere trasferito a Oſtenda e Nieuport non poteano che riſvegliar la ſeria attenzione del Re d'Inghilterra, e che però la ſoda amicizia e la parità degl' intereſſi dell' Inghilterra e dell' Olanda eſigevano che ſi ceſſaſſe di ſtare in un ſilenzio, il quale in ſeguito ſarebbeſi potuto conſiderare come un tacito conſenſo, e come un abbandono di tutti i loro diritti. Rammentavaſi poi il doppio diritto acquiſtato dalle Potenze marittime di conſervare i Paeſi

baſſi

baſſi Auſtriaci ſotto il governo della Caſa d' Auſtria, e che ſenza il loro conſenſo non dipendeva da altri il farvi alcun menomo cangiamento. In pruova di ciò veniva riportato il contenuto dell'articolo quattordiceſimo del Trattato d' Utrecht degli 11. di aprile 1713. ed il ſecondo di quello di Barriera, al che aggiugnevaſi che ſe i diſegni delle Corti di Vienna e di Verſaglies foſſero ſtati giuſti e fondati ſu i loro impegni, non avrebbono ſenza dubbio veruna difficoltà a dichiararſi, dando non equivoche pruove della loro intenzione in adempiere gl' impegni dei detti due Trattati riſpetto ai Paeſi baſſi; intorno a che alle Alte Potenze laſciavaſi il prendere le più efficaci miſure, onde riſchiarar un affare così importante, vegliando di concerto col Re ſopra la ſorte d'un paeſe, la cui ſituazione ed indipendenza erano da un ſecolo in quà riguardate come uno de' principali ſoſtegni della loro libertà e del loro commerzio.

Per non aver motivo di replica in progreſso quì noteremo, che ſulle rimoſtranze avanzate dagli Stati Generali in tale propoſito alla Corte di Francia, riſpoſe queſta con una dichiarane che lor fece preſentare dal Conte d'Affry ſuo Miniſtro Plenipotenziario preſſo i medeſimi. Queſta dichiarazione portava in ſoſtanza che fino dallo ſcorſo meſe di luglio le Alte Potenze erano ſtate informate che l'Imperatrice Regina eſſendoſi trovata nell'aſſoluta neceſ-

ſità d'impiegar tutte le ſue truppe per difendere i ſuoi Stati Ereditarj e di ritirare anche quelle che teneva in Oſtenda e Nieuport per mettervene di Franceſi, ciò erasi fatto affinchè queſt' ultime reſtaſſero in dette piazze ſol quanto ſarebbe ſtato giudicato convenevole per gli ſcambievoli intereſſi delle due Potenze alleate. Che l'Imperatrice Regina aveaſi però riſerbato il libero ed intero eſercizio di ſovranità; che le guarnigioni Franceſi ammeſſe in Oſtenda e Nieuport avean non ſolo avuto ordine di favorire la navigazione ed il commercio de'ſudditi, ma ſarebbono anche ſtate rivolte alla difeſa delle Provincie Unite, ſe in odio dell'impegno preſo dalle Alte Potenze di oſſervare la più eſatta neutralità i nemici della pubblica quiete aveſſero voluto tentare contro la libertà e tranquillità della Repubblica. A tutto ciò ſi aggiugneva che per non laſciare all'Inghilterra niun preteſto dichiaravaſi che le truppe di Francia non ſarebbono rimaſe nelle predette piazze che ſino alla fine della guerra, e che anche più preſto le avrebbono evacuate ſe l'Imperatrice Regina lo aveſſe richieſto, e nel momento ſteſſo che alle proprie ſue ſoldateſche avrebbe di eſſe piazze confidata la guardia.

Pertanto la Corte di Francia, ſiccome riſpetto alle guarnigioni che teneva in Oſtenda e Nieuport, non avea tralaſciato di ſpiegarſi con chiarezza cogli Stati Generali, così per non re-

car

car ad essi ombra alcuna e mantenerli nella loro neutralità anche sopra altre istanze da medesimi fattele per mezzo del Signore di Lestevenon di Berkenrode loro Inviato non tralasciò di sollecitamente soddisfarli. Una di queste si era che atteso la confiscazione di tutte le rendite dell'Ostfrisia Orientale, o Prussiana a pro dell' Imperatrice Regina, una parte delle medesime, sendo destinata particolarmente al pagamento dei debiti contratti co' sudditi degli Stati Generali nel 1721. 1722. e 1723. sotto la garantia delle Alte Potenze, rimanesse perciò libera dal fisco. L'altra istanza nacque dall'arresto fatto dal Signore Beauregard di Bellisle Commessario di guerra Francese di quattro carri d' oro e d'argento, carichi in moneta ed in verghe che varj mercatanti Ebrei faceano passare da Amsterdam in Amburgo. Tale arresto seguì nel mese di dicembre nel Vescovato d' Osnabruge, e per ragione della cautela presa onde far passare questo tesoro al luogo della sua destinazione fu creduto di certo da' Francesi che fosse una rimessa considerabile, la quale venisse spedita all' armata degli Annovereſi, e che all' Inghilterra appartenesse. Perciò dopo essere stato tenuto per alquanti giorni sotto buona custodia fu poi per maggior sicurezza fatto passare nella fortezza di Wesel. Sopra le rappresentanze fatte agli Stati Generali dai proprietarj delle somme arrestate e sottoscritte dall' Ebreo Boas ne scrissero essi alla Corte di Francia

cia facendo e pel loro Miniſtro Leſtevenon e pel Conte d'Affry avanzare al Conte Abbate di Bernis Miniſtro e Segretario di Stato per gli affari ſtranieri le più preſſanti iſtanze, acciò le ſomme ſuddette foſſero reſtituite a chi ſpettavano. Per lungo tempo fu queſto affare poſto all'eſame onde rilevare ſe fondato era il ſoſpetto ch'elleno foſſero dirette all'armata degli Alleati, ma in grazia di buoni documenti rilevato il contrario, vennero al fine rilaſciate a diſpoſizione de'loro padroni; eſſi però non le ebbero ſe non circa tre meſi dopo ſeguito l'arreſto, ſopra di che le Gazzette han fatto ſilenzio. Aſſai innanzi gli Stati Generali avean pure avuta ſoddisfazione circa l'altra iſtanza nel propoſito della porzione obbligata delle rendite dell'Oſtfriſia, poichè la Corte di Vienna vi aderì ſubito ch'ella ne ebbe con quella di Francia concertato il modo.

Ma ſe preſſo il Miniſtero Franceſe trovavano gli Olandeſi tutti i più poſſibili riguardi, non riſcoteano però facilità alcuna le Provincie di Cleves, di Meurs, e della Marca ſoggette al Re di Pruſſia in ordine alle rappreſentazioni ed iſtanze che avean fatte, acciò minorate foſſero le ſtraordinarie contribuzioni, a cui erano ſtate taſſate. Fu a Berlino pubblicata una Memoria già ſpedita da queſte Provincie al Barone di Luce Intendente delle armate Franceſi, nella quale veniva eſpoſta la moleſta ſituazione, in cui elle ſi trovavano per quanto era ſtato richieſto

ed

ed esatto da esse, e per quanto a norma delle nuove intimazioni doveano sborsare. Questa Memoria va accompagnata da alcune riflessioni e comparazioni, in cui vien dimostrato che le somme da esse Provincie pretese ascendeano a oltre cinque milioni di scudi in tempo che al loro Sovrano non ne davano più di secento mila. Con tal occasione viene anche fatto intendere che il picciolo Principato d'Alberstadt era stato obbligato a pagare due milioni di scudi in quattro mesi di tempo, e che sarebbe stato facile di provare lo stesso in riguardo ai paesi di Minden, di Ravensberg, e d'Ostfrisia. Con ciò voleasi dal Ministero di Berlino inferire che molto più aveano le armi Francesi ricavato da suoi Stati di quello che il Re di Prussia avesse esatto dall'Elettorato di Sassonia, in riguardo al quale sostenevasi che le contribuzioni impostevi non aveano eccedute le forze del paese.

Ma il Barone di Ponickau Ministro del Re di Polonia come Elettore di Sassonia alla Dieta di Ratisbona, in un lungo scritto da lui alla medesima presentato diversamente provava per confutarne un altro che sovra tal punto era stato posto sotto i riflessi di essa Dieta dal Barone di Ploto, ivi Ministro del Re di Prussia come Elettore di Brandeburgo (*a*). Tralasciandosi da noi ciò che a que-

(a) Tutti questi pezzi pro e contra si trovano nella Raccolta

a queſte pruove appartiene, ci fermeremo ſolamente ſopra una particolarità notabiliſſima nello ſcritto del Barone di Ponickau riferita. Queſta riguarda la ſcoperta fatta dal Miniſtero Saſſone del traditore, col cui mezzo il Miniſtero Pruſſiano, anche molto prima del cominciamento della guerra, avea potuto aver copia de' diſpacci ed altri pezzi ſopra de' quali è fabbricata la celebre Memoria ragionata, e che veggonſi ſtampati in fondo della medeſima. Gli originali erano nel Gabinetto di Dresda, e atteſo l'indicazione del ſito ove ſi trovavano, potè il Generale Wilick mettervi incontanente le mani ſopra all'apertura del gabinetto ſteſſo, dappoichè le truppe Pruſſiane furono in detta Capitale entrate. Queſto traditore chiamavaſi Federigo Guglielmo Mentzel giovane d'anni 38. Cancellieriſta, o Copiſta del Gabinetto, poſto che, dopo aver dato il ſolito giuramento di fedeltà e ſegretezza, era da lui occupato da diciaſſette anni. Coſtui per far paſſare in mano del Miniſtro Pruſſiano Malzahn e de' ſuoi ſegretarj Beneit e Pleſmann i diſpacci e le ſcritture ricercategli, ſi ſerviva del mezzo d'un ſuo cugino nominato Giovanni Beniamino Erfurt orefice di profeſſione, da cui poi gli venivano riconſegnati per riporli al loro luogo. Il Mentzel

era

colta data fuori in Vienna in varj tomi in 4. che raccoglie tutte le ſcritture prodotte dalle Potenze belligeranti durante queſta guerra. Lo ſtampatore è Tommaſo Tratner, per cura del quale ſono in lingua Tedeſca ſtate pubblicate.

era ſtato ſedotto a sì fatta fellonia da un tale Reitnitz, a cui era debitore di cento ſcudi, e lo ſcarſo premio di queſta ed altre picciole ſomme lo avean fatto continuare in sì empio e deteſtabile maneggio.

Queſta particolarità, non che le altre nel preſente Capo contenute, abbiamo ſtimato di non le traſandare prima di chiudere queſto Libro, in cui ci ſiam cotanto dilungati per dare in eſso compimento alla narrazione di quanto ſeguì nella Pruſſia ed in tutti i paeſi della Germania teatro della guerra ſino alla fine del 1757. Ora ſe queſt'anno era ſtato eſtremamente guerriero, e come un periodo di notabili e ſtraordinarj avvenimenti, ove la fortuna avea dimoſtrato appieno quant'ella ſia volubile ed incoſtante, l'apparente aſpetto delle coſe, i conſiderabili apparecchi ch' erano per farſi dalle guerreggianti Potenze, ed il genio volonteroſo di tornare alle offeſe, eran coſe tutte, le quali indicavano che del paſsato anno il venturo 1758. non ſaria ſtato men fecondo di ſucceſſi, e che al pari di eſso e' verrebbe pure ad eſsere nella Storia un' epoca memorabile delle più atroci ſciagure, ond' è accompagnato l'orribile flagello della guerra. Intanto mentre i popoli, ſu'quali era caduto, o ſtava per piombare, dal cielo imploravano che a diſſipare queſti orrori tornaſse da' penetrali, ov'era appiattata, l'amica pace; altri o ſecondo il traſporto del proprio genio, o de' proprj intereſſi andavan formando mil-

mille conghietture circa le diſpoſizioni e l'eſito delle future operazioni militari, e riſpetto all' avvenire proferivano quelle determinazioni, la cui cognizione è riſerbata ſoltanto al gran Dio dell'armi, a lui che regola il deſtino de'Regni e la ſorte de Monarchi. Lunga coſa e ſtucchevole ſarebbe il riferire tali conghietture e determinazioni; ed in fine a che pro, ſe elle verrebbono ſmentite e contraddette dai fatti che ne ſeguirono? Il leggitore avrà motivo di ſcorgerlo ad evidenza nel Tomo III. di queſt'Opera, il quale preſenteremo al Pubblico colla maggior ſollecitudine che per noi ſia poſſibile.

FINE DEL LIBRO VI. E DEL TOMO II.

AV-

CATALOGO

Di quanto Pietro Baſſaglia ha pubblicato ſpettante alla Guerra preſente.

SToria delle Operazioni Militari Tomo I. e II. Queſti Tomi ſi pagano dagli Aſſociati a lire cinque il Tomo; fuori della Società. Lire 7.

Atlante Geografico della Guerra preſente accreſciuto d' una Carta del Corſo del Reno. In tutto Carte otto miniate. Agli Aſſociati della Storia ſi rilaſciano per lire 9. Fuori della Società vagliono lire 14.

Attualmente ſi dà dietro ad una Tavola particolare della Saſſonia alta. Fatta ch' ella ſia, ſi rilaſcerà l'Atlante agli Aſſociati per lire 10., ed a parte non ſi darà a meno di lire 16.

Le Carte già pubblicate ſono:

1 La Boemia.
2 La Sleſia, la Luſazia, e parte della Saſſonia Elettorale.
3 La Moſcovia.
4 La Saſſonia Baſſa e la Weſtfalia.
5 Il Corſo del Weſer.
6 La Pruſſia, la Pomerania e il Brandeburgo.
7 Il Corſo del Reno.
8 L' America ſettentrionale cogli ſtabilimenti Franceſi e Ingleſi, e con particolari contraſſegni che indicano le differenze limitropiche, ond' ha origine la guerra preſente fra le dette due Nazioni.

Tutte queſte Tavole ſi vendono anche in tanti particolari Libriciuoli contenenti la deſcrizione Geografica dei paeſi ch'elle abbracciano. Portano il titolo di proſpetti del Teatro della Guerra preſente. Unitamente colla pianta di Praga vagliono in tutti lire 21.

Queſti Libretti ſi vendono anche ciaſcheduno a parte, nel modo che pure ſi venderanno ſeparatamente le Carta ond' è ſtato accreſciuto e ſi accreſcerà l'Atlante, per comodo di quelli che di eſſo ſe ne foſſero anteriormente provveduti.

Piano della Fortezza e aſſedio di Luisburgo nell' Iſola di Ca-

Capo Breton, con la descrizione d'essa Isola e Fortezza, sue fortificazioni, prodotti, commerzio; storia completa dell' assedio. Traduzione dall' Inglese lire 2.

Verso la fine dell' Anno presente si darà un completo Teatro della Guerra, compreso in trenta e più Tavole in rame. Prima ch' egli esca, se ne recherà un avviso al Pubblico con un saggio dell' Opera. Il prezzo sarà di un Zecchino Veneziano.

Attualmente si dà dietro alla Storia Militare Anglo-Gallica, che sarà compresa in Tomi due della forma ed impressione di quelli della Storia Militare Germanica. Saran pur eglino adornati di rami miniati, ed il loro prezzo sarà sullo stesso piede.

Il Tomo III. della Storia delle Operazioni Militari ec. uscirà per il venturo Natale 1758.

Aol 1473444

Digitized by Google